L'ECONOMIA
Mirafiori, la svolta green e il patto oltre i partiti
GIUSEPPE BOTTERO, PAOLO GRISERI

L'INTERVENTO
Vino, felicità e terra amata così vince il modello Alba
CARLO PETRINI

IL RETROSCENA
Da Farinetti a Bonomi ora Eataly cambia verso
FRANCESCO SPINI

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.260 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN

REFERENDUM PER ANNETTERE ALLA RUSSIA L'EST E IL SUD DELL'UCRAINA: LO ZAR VUOLE LA MOBILITAZIONE

L'ultima follia di Putin

GIUSEPPE AGLIASTRO, GIOVANNI PIGNI, FRANCESCO SEMPRINI, FRANCESCA SFORZA

PAVEL BEDNYAKOV / SPUTNIK / AFP

IL CREMLINO IN TRINCEA
STEFANO STEFANINI

Anziché incontrare il mondo Vladimir Putin lo sfida da lontano. Non si presenta sulla passerella delle Nazioni Unite. – PAGINA 27

FINE DEL MONDO O BLUFF
ANNA ZAFESOVA

L'Apocalisse viene rinviata, «andate a dormire», scrive su Telegram Margarita Simonyan, capa della tv di propaganda Rt. – PAGINA 3

IL DUELLO
Meloni: dopo di noi vincerà anche Vox Letta: siamo a un bivio per la nostra storia
CARLO BERTINI

Enrico Letta teme lo spettro del pareggio con i 5S, Giorgia Meloni continua a girare l'Italia. – PAGINE 11 E 13

IL CASO
Cariche della polizia al comizio di Giorgia colpita una cronista
FRANCESCO OLIVO

Al comizio di Giorgia Meloni, momenti di tensione. Una cronista: mi hanno manganellato. – PAGINA 11

IL COMMENTO
DA FRANCO A ORBAN PERCHÉ IL FASCISMO È NEL DNA ITALIANO
GIANNI OLIVA

Giorgia Meloni stringe l'occhio all'autocrazia di Orban sanzionata dall'Europa e sostiene i nazionalisti spagnoli di Vox nostalgici della Falange; però dice di essere sempre stata d'accordo con le dichiarazioni fatte da Fini a Gerusalemme nel 2010 quando definì il fascismo «il male assoluto»: e nel frattempo dimentica di chiedere scusa per aver sostenuto qualche anno prima l'esatto contrario. – PAGINA 27

LA STORIA
Benjamin da Varese a Kharkiv: caduto per difendere la libertà
FRANCESCO SEMPRINI

Benjamin Giorgio Galli era stato ferito a Kharkiv, epicentro della controffensiva ucraina. – PAGINA 4

L'INTERVISTA
La rabbia di Simone "Ho perso la famiglia Marche abbandonate"
GRAZIA LONGO

Simone Bartolucci, 23 anni, si strofina le mani sporche. Ha scavato nella melma. – PAGINA 20

IL RACCONTO
Nei video dell'orrore altre cinque ragazze vittime di Genovese
GIANLUIGI NUZZI

La recente condanna dell'imprenditore Alberto Genovese a 8 anni e 4 mesi di reclusione per gli abusi sessuali subiti da due ragazze non archivia la storia di Terrazza Sentimento. Non siamo alla fine di questa vicenda ma solo all'inizio. In procura da due mesi sono arrivate le ultime informative della squadra mobile di Milano. O. – PAGINA 21

IL DISCORSO DI DRAGHI ALL'ONU: L'ITALIA RESTERÀ PROTAGONISTA DELL'UE E DELLA NATO

"Occidente unito contro le autocrazie"

MARIO DRAGHI

L'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia e le crisi che ne derivano – alimentare, energetica, economica – mettono a rischio i nostri ideali collettivi come raramente era accaduto dalla fine della Guerra Fredda. Queste crisi si affiancano alle altre grandi sfide dei nostri tempi – il cambiamento climatico, la pandemia, le diseguaglianze – e ne amplificano i costi, soprattutto per i più deboli.

CONTINUA A PAGINA 7

I DIRITTI
Iran, se il velo di Mahsa scatena la rivoluzione
CATERINA SOFFICI

IL COLLOQUIO
Blair: quando la Regina ha cucinato per noi
MARCELLO SORGI

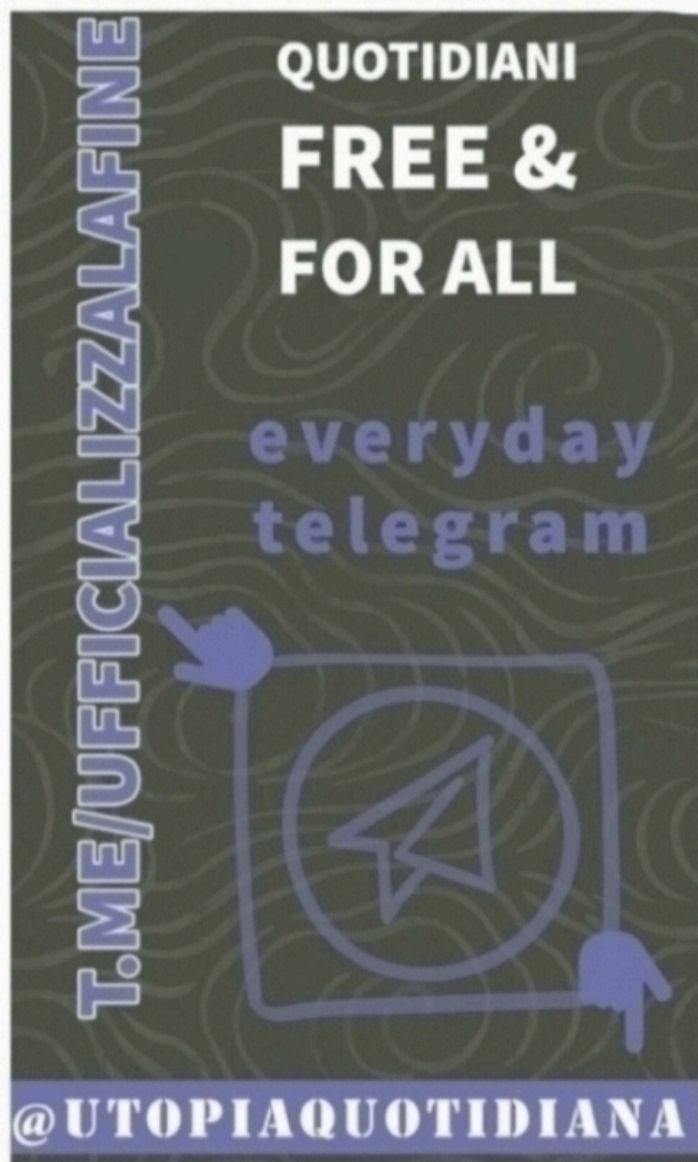
BUONGIORNO
Generazioni di fenomeni
MATTIA FELTRI

Sarò un'inconsolabile vedova, ma le mie vesti si sono tinte di lutto alle immagini di ieri, di Mario Draghi premiato a New York da Henry Kissinger come statista dell'anno. Kissinger ha lodato «la sua straordinaria capacità di analisi» e «il coraggio e la visione» con cui ha governato la Banca centrale europea e l'Italia, per Joe Biden è stato «potente nel promuovere tolleranza e giustizia», e non dico gli altri perché sembrava un elogio funebre a elogiato vivo. Mezzi morti siamo noi, fenomeni che di quest'uomo non sappiamo che farcene, né a Palazzo Chigi né al Quirinale, ma qui sono alla mia solita geremiade. Però, per sovrapprezzo, due fenomeni degni campioni in un paese di fenomeni, Matteo Salvini e Giuseppe Conte, ieri sulla faccenda hanno detto la loro. Il primo ha rassicurato sull'inutilità di Draghi in un governo di centrodestra. Con tutto il rispetto, ha aggiunto. L'altro è salito all'ineguagliabile consegnando alla platea mondiale questo brocardo appulo: non è con un buon curriculum che si può governare un'emergenza energetica. Saranno loro due, insieme al resto della truppa, a cominciare da Giorgia Meloni, impegnata nelle stesse ore a chiamare coincidenze i rari punti d'accordo con Draghi, a disputarsi il ruolo di prossimo presidente del Consiglio. C'è poco da dire, questa è la democrazia e la democrazia è più forte di qualsiasi leader, compresi quelli piovuti dal cielo per grazia divina. In democrazia la sovranità appartiene al popolo, che la esercita anche attraverso il voto. Ed è il popolo a indirizzare il proprio destino, sebbene spesso se ne dimentichi e raramente glielo si ricordi.

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE

RIVISTE IN VISTA
RiV
@UTOPIAQUOTIDIANA

T.ME/UFFICIALIZZALAFINE
QUOTIDIANI
FREE &
FOR ALL
everyday
telegram
@UTOPIAQUOTIDIANA

I WANT YOU

Rapita la reporter ucraina nel Kherson "Dirigeva un giornale locale ora chiuso"

La giornalista ucraina Zhanna Kyseliova, 54 anni, è stata rapita dai militari russi nella regione di Kherson. Lo rende noto l'Unione nazionale dei giornalisti ucraini (Nuju): «Era a capo della pubblicazione locale Kakhovska Zoria, ora chiuso».

"Altri 135 bambini di Mariupol portati in un campo vicino a Mosca"

«La Russia continua a rubare i bambini da Mariupol e dal Donetsk: 135 bambini sono stati portati a Mosca su un aereo del Ministero della Difesa russo», ha scritto su Telegram il consigliere del sindaco in esilio Petro Andriushchenko.

IL CASO

Putin sceglie l'escalation

Indetti i "referendum" per annettere Donbass, Kherson e Zaporizhzhia a Mosca così la controffensiva ucraina diventa attacco alla Russia. Oggi il discorso alla Nazione

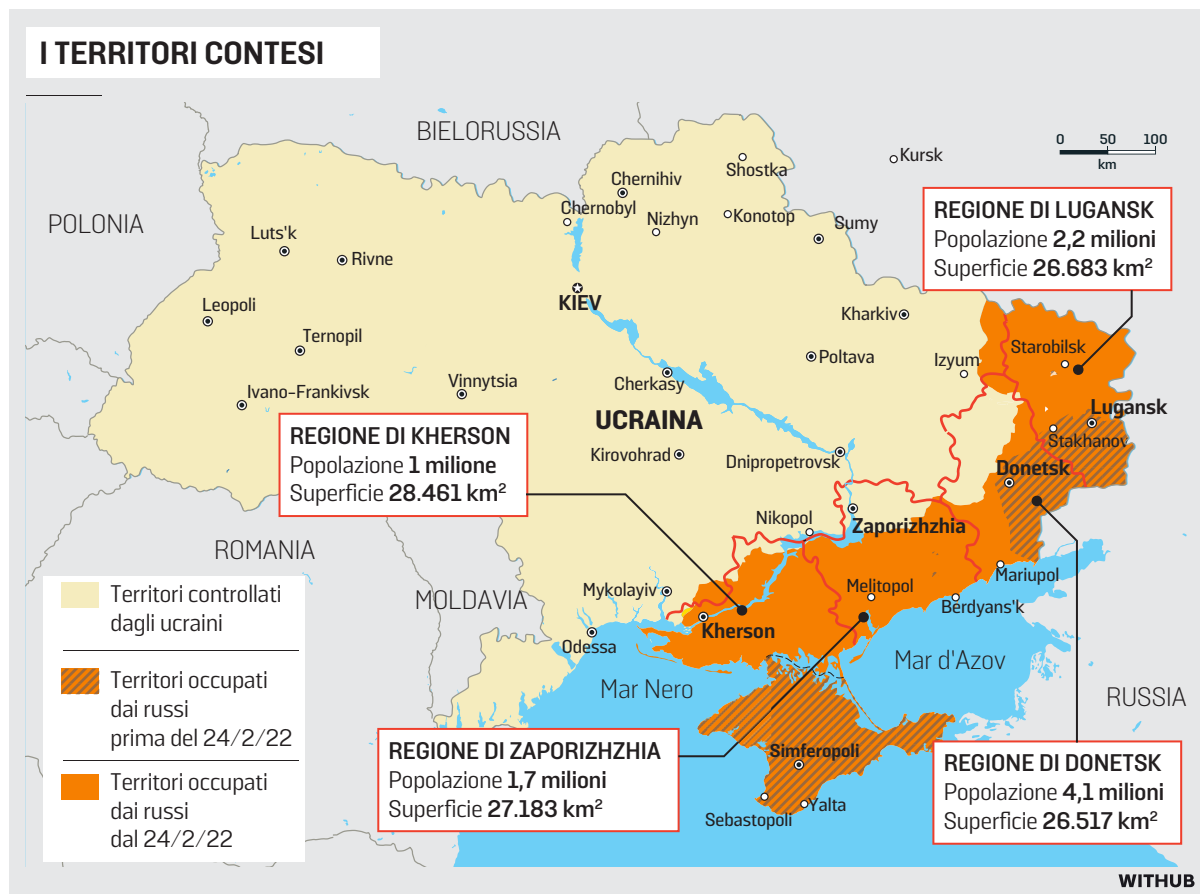
GIUSEPPE AGLIASTRO

MOSCA

La situazione in Ucraina rischia di diventare ancora più difficile e drammatica. Sempre più isolata sul piano politico e in difficoltà sul piano militare, la Russia di Putin potrebbe annettersi illegalmente i territori ucraini occupati dalle sue truppe sfruttando dei "referendum" farsa. Una mossa che non sarebbe ovviamente riconosciuta dalla comunità internazionale e che rischia di condurre a una nuova impennata delle violenze.

Il "voto", ovviamente illegittimo, è stato annunciato dalle sedicenti "autorità" filo-Cremlino delle zone occupate e viene organizzato a tamburo battente proprio mentre le forze armate ucraine hanno riconquistato alcuni territori nell'Est e nel Sud del Paese. Ma anche all'indomani della batosta diplomatica subita da Putin al vertice di Samarcanda, dove il premier indiano Narendra Modi ha detto chiaro e tondo al presidente russo che «oggi non è tempo di fare la guerra» e lo stesso Putin - che oggi parlerà alla Nazione - ha dovuto riconoscere le «preoccupazioni» della Cina nell'incontro con Xi Jinping.

Nelle zone occupate si voterà dal 23 al 27 settembre, e in particolare nelle zone delle regioni di Kherson e Zaporizhzhia nelle mani di Mosca e nelle autoproclamate "repubbliche" separatiste di Lugansk e Donetsk: "Stati" fantoccio che Putin ha riconosciuto poco prima di iniziare l'atroce invasione dell'Ucraina. Le urne si aprono quindi in tempi da record, addirittura già dopodomani, per dei "referendum" che si svolgono in piena guerra e che con ogni probabilità andranno ben lontano da ogni minimo standard democratico.

Il rischio è quello di una nuova escalation in un conflitto in cui hanno già perso la vita migliaia e migliaia di persone, tra cui moltissimi civili. Annettendosi le regioni occupate, seppure in palese violazione del diritto internazionale, la Russia potrebbe infatti considerare attacchi contro il proprio territorio le controffensive ucraine per riconquistare le zone in mano ai soldati di Mosca. «L'invasione del territorio russo è un crimine che ti permette di usare tutte le forze di autodifesa. Ecco perché questi referendum sono così temuti a Kiev e in Occidente», ha dichiarato l'ex presidente russo e ora numero due del Consiglio di sicurezza di Mosca, Dmitry Medvedev, ritenuto una volta un membro relativamente moderato dell'entourage di Putin ma che si abbandona da tempo a dichiarazioni all'insegna della peggior propaganda. Inoltre, le truppe russe occupano la maggior parte della regione di Lugansk, ma comunque non controllano interamente nessuna delle quattro regioni ucraine che Mosca vuole inglobare: la città di Zaporizhzhia - nella cui regione sorge la centrale nucleare di Energodar, che Russia e Ucraina si accusano a vicenda di bombardare - per esempio è controllata da Kiev e solo il 60% della regione di Donetsk è occupata dai soldati del Cremlino.

Dopo l'annuncio di ieri - di certo non un passo verso la pace - gli indici della Borsa di Mosca hanno registrato un calo di oltre il 10%, ma Putin in questi mesi ha dato più importanza agli obiettivi militari che a quelli economici e secondo la politologa Tatiana Stanovaya, citata dal Moscow Times, «tutto questo parlare di referendum immediati è un ultimatum assolutamente inequivocabile dalla Russia all'Ucraina e all'Occidente. Per garantire la "vittoria" - afferma l'esperta - Putin è pronto a indire immediatamente dei referendum per ottenere il diritto (pensa lui) di usare le armi nucleari per difendere il territorio russo».

E mentre c'è chi teme che si

EPA/SERGEI ILNITSKY

Un poster russo che inneggia alla "Grande Guerra Patriottica 1941-1945", nelle strade di Kherson, Ucraina

Sergei Lavrov
ministro degli Esteri russo

Le popolazioni del Donbass vogliono essere padrone del proprio destino

Volodymyr Zelensky
presidente ucraino

Ricatti e minacce di "referendum" e "mobilitazioni" Significa che hanno paura di perdere

L'ultima mossa
Vladimir Putin potrebbe pensare a una mobilitazione generale

REUTERS

Kiev vuole chiedere alle Nazioni Unite una "Norimberga" sui crimini russi

In occasione dell'Assemblea Generale Onu in corso a New York, l'Ucraina intende chiedere l'istituzione di una corte internazionale, nel solco del tribunale di Norimberga, che giudichi i crimini di guerra commessi dai russi.

Borrell: "Mosca rilasci i membri Osce condannati a 13 anni nel Lugansk"

L'Alto Rappresentante Ue richiama l'attenzione sui 2 membri dell'Osce che sono stati condannati a 13 anni di carcere a seguito di un cosiddetto procedimento legale a Lugansk: «Devono essere immediatamente rilasciati senza condizioni».

L'ANALISI

Se annunciare la fine del mondo è troppo anche per lo Zar

Segnali di divisioni e tentennamenti al Cremlino, possibile rinvio della mobilitazione generale i primi a essere arruolati sarebbero gli under 26, la generazione che più contesta il regime

ANNA ZAFESOVA

L'Apocalisse viene rinviata, «andate a dormire», scrive sul suo canale Telegram Margarita Simonyan, la capa della tv di propaganda Rt che soltanto poche ore prima annunciava trionfante «l'inizio della nostra rapida vittoria, o della guerra nucleare, non vedo una terza opzione». La scelta tra la guerra totale con chiamata alle armi dei russi e la bomba atomica si è rivelata troppo difficile, come dimostrano le due ore di angosciata e inutile attesa di un discorso di Vladimir Putin che doveva annunciare la fine del mondo. Il portavoce del presidente Dmitry Peskov si rende irreperibile per i giornalisti, nei social russi girano ironici filmati del Lago dei cigni, il balletto trasmesso dalla tv sovietica durante il golpe contro Mikhail Gorbaciov nel 1991, la borsa di Mosca collassa, le vendite di biglietti aerei online registrano il tutto esaurito e la classifica delle ricerche nel segmento russofono di Google viene scalata dalle domande «come scappare dalla Russia?» e «come evitare la chiamata in guerra?». Il risultato è che proprio nel giorno in cui il leader russo voleva mostrare di essere tornato l'uomo che non deve chiedere mai dal Cremlino partono messaggi di divisioni e tentennamenti: «Non è questo il modo per annunciare la mobilitazione generale», riassume l'analista di opposizione Yulia Latynina.

> **Il presidente russo non ha mai imparato l'arte politica del compromesso**

La sensazione, negli ultimi giorni, era quella di una palla di neve che stava crescendo a vista d'occhio, mentre rotolava a valle accelerando la sua corsa. Prima, la controffensiva travolgente degli ucraini a Kharkiv e nel Donbass. Poi, l'ondata di indignazione che la perdita dei territori già occupati dai russi ha provocato nei ranghi dei nazional-imperialisti, per la prima volta in 23 anni di putinismo arrabbiati al punto da aver cominciato a chiedere la testa del loro leader. La presa di posizione pubblica contro la guerra di Alla Pugaciova - la famosissima cantante che per milioni di russi simboleggia il rimpianto per l'Unione Sovietica molto più del presidente – è suonata come una condanna dall'altro fronte putiniano, quello della maggioranza silenziosa apatica e nostalgica, pronta ad applaudire l'invasione dell'Ucraina solo fino a che la vede in tv. Lo scontro all'interno del gruppo dirigente putiniano, sempre più evidente, come lo scontento dei militari, mentre l'ex Armata Rossa stava ormai reclutando soldati tra gli assassini e gli stupratori nelle carceri. La freddezza di Xi Jinping, di Recep Tayyip Erdogan e del presidente kazakho Kasym-Zhomart Tokaev al vertice asiatico di Samarcanda ha ristretto lo spazio di manovra internazionale di Putin, insieme alle crisi in Iran e nel Caucaso. La guerra stava diventando palesemente impossibile da proseguire, in assenza di risorse umane, economiche e politiche, ed è altrettanto impossibile da interrompere, in un sistema troppo monarchico per perdonare al leader massimo un errore, peggio, una sconfitta.

I soldati di guardia
Un gruppo di soldati russi pattuglia le strade della città occupata di Kherson, nel Sud del Paese

AP

È questo il dilemma atroce del Cremlino, e l'accelerazione vertiginosa del doppio programma dei "referendum" sull'annessione dei territori ucraini occupati e delle nuove leggi sulla mobilitazione e la legge marziale - che sul sito della Duma risultano già approvate, nonostante debbano ancora venire votate dal Senato e firmate dal presidente - significano che Putin ha optato per l'escalation. Una decisione non troppo sorprendente: il presidente russo non ha mai imparato l'arte politica del compromesso, e ha un culto della forza che associa all'inflessibilità e alla violenza. Il partito della guerra domina il Cremlino ormai da mesi, e la sua visione del mondo è stata riassunta di recente dalla solita Simonyan, che ha spiegato in un talk show che «se facciamo marcia indietro nessun'altro la farà, se noi non facciamo marcia indietro qualcun altro potrebbe farla». Nella teoria dei giochi si chiama il "chicken game", il gioco del pollo, la scommessa che chi non cede vince. Una tattica che ha già portato una volta l'umanità sull'orlo della catastrofe nucleare, durante la crisi di Cuba.

Il problema per Putin è che non ha le risorse per quella guerra "patriottica" totale che i suoi falchi gli stanno chiedendo: non riusciva a trovare soldati per il fronte ucraino nemmeno in cambio di migliaia di rubli e grazie a pluriomicidi, difficile che i russi ora vogliano andare nelle trincee gratis, per difendere dei "nuovi territori" che toglierebbero miliardi di finanziamenti a pensioni e ospedali. L'inefficienza mostruosa dell'esercito russo non promette miracoli strategici, e le potenziali vittime del reclutamento si rendono conto che verrebbero usati nella classica guerra sovietica che prevede di sommergere l'avversario in un mare di corpi. Inoltre, i primi a venire mobilitati sarebbero gli under 26, una generazione che al Cremlino non dispiacerebbe mandare al macello: anche se non portasse la vittoria militare, eliminerebbe la fascia d'età più critica della guerra, dove il sostegno a Putin è al minimo. I loro genitori però sono la base del regime, e il loro consenso rassegnato potrebbe venire sostituito da un'esplosione di rabbia. Queste ore offrono ai russi comuni l'ultima possibilità per far sentire la propria voce, prima di quella che potrebbe diventare una catastrofe. —

arrivi a minacciare il ricorso alle armi nucleari, preoccupa anche un progetto di legge approvato dalla Duma in tempi record che prevede un inasprimento delle pene per i militari in caso di diserzione, insubordinazione, saccheggio, distruzione di armi e persino fino a 10 anni di reclusione in caso di "resa volontaria". Tutto questo durante «un periodo di mobilitazione o legge marziale, in tempo di guerra o in situazioni di conflitto armato o conduzione di ostilità». Il timore di alcuni osservatori è che, nonostante le ripetute smentite delle autorità russe, si possa trattare di un passo verso la mobilitazione generale sullo sfondo della guerra in Ucraina.

Da Parigi a Washington, da Berlino a Bruxelles, i presunti "referendum" filo-Cremlino sono stati duramente criticati dai Paesi occidentali, e ovviamente anche da Kiev. «La Russia è stata e rimane un aggressore che occupa illegalmente parti del territorio ucraino. L'Ucraina ha tutto il diritto di liberare i propri territori e continuerà a liberarli, qualunque cosa abbia da dire la Russia», ha dichiarato il ministro degli Esteri di Kiev Dmytro Kuleba. —

IN GERMANIA

Bufera sull'AfD "A Est per capire la situazione"

Avevano un obiettivo, negavano ovviamente le informazioni ufficiali, a prezzo delle «ben più affidabili» impressioni ideologiche: «Farci una nostra idea della situazione, a fronte delle distorte cronache del conflitto». I deputati tedeschi AfD della Sassonia Anhalt, Daniel Wald e Hans-Thomas Tillschneider, hanno annunciato «una visita in Ucraina Est». E hanno attirato la bufera su di sé, con la leadership nazionale del partito che si è dissociata: «Si tratta di un viaggio privato». Un tour nel Donbass lo starebbe programmando, invece, il parlamentare dell'ultradestra del Land del Nord-Reno Vestfalia, Christian Blex. —

JENA

ANCHE

Ma il fascismo sarà il male assoluto anche tra cinque giorni?

jena@lastampa.it

Anche la Bielorussia si prepara "Possibile la mobilitazione generale"

Il presidente bielorusso Lukashenko sta preparando il Paese per una possibile legge marziale. Anche l'attacco del 24 febbraio era stato preparato dal territorio bielorusso e Minsk aveva messo a disposizione delle truppe russe basi militari.

Bombe russe su Zaporizhzhia e la centrale "Danni al sistema di raffreddamento"

L'esercito russo ha bombardato aree popolate della regione di Zaporizhzhia uccidendo un civile. L'azione ha provocato danni a un edificio e al sistema di raffreddamento della centrale nucleare, e ad una mensa, dove erano presenti i dipendenti.

Il fronte

Ucciso volontario italiano "Eroe caduto per la libertà"

Benjamin Giorgio Galli, 27enne varesino, colpito da schegge vicino a Kharkiv I genitori: "Sapeva di essere nel giusto". I commilitoni: "Un punto di riferimento"

FRANCESCO SEMPRINI

LA STORIA

KHARKIV

Benjamin Giorgio Galli era stato ferito nell'area di Kharkiv, epicentro della veloce controffensiva con cui gli ucraini hanno ripreso oltre ottomila chilometri quadrati di territorio nella porzione Est e Sud del Paese. È finito sotto un bombardamento mentre operava al fronte, investito da una pioggia di schegge, quella fatale lo avrebbe raggiunto alla testa, secondo quanto riferiscono fonti informate. A nulla è valso il trasporto d'urgenza a Kiev, dove è deceduto in ospedale nella notte tra il 18 e il 19 settembre. Nella capitale ucraina sono giunti i genitori, padre italiano Gabriel Galli, madre olandese Mirjam Van der Plas, (hanno altri due figli), per riportare la salma a casa. «È morto da eroe», ha detto il padre agli amici di Winterswijk, città dei Paesi Bassi di 30 mila abitanti al confine con la Germania dove risiedeva, e di Bedero Valcuvia, un piccolo paese di 660 abitanti a 15 chilometri da Varese dove ha trascorso la gioventù. L'ultima residenza risulta a Varese, poi si è trasferito in Olanda ed ora non sarebbe più iscritto all'anagrafe in Italia.

Lo scorso 13 settembre il padre aveva scritto sul suo profilo Facebook: «Mio Figlio Benjamin G. Galli 27\01\95. Nominato eroe in azioni di guerra! Ci ha salutati! Dicendo fate i bravi. Quando ritorno mi faccio un anno di vacanza». È durata sei mesi la carriera di Galli come combattente nelle forze ucraine. È opportuno precisare che l'accezione di "foreign fighter" non è corretta per i volontari stranieri della Legione internazionale, perché di fatto il loro arruolamento li inquadra in strutture regolari delle forze armate ucraine. Da Winterswijk, aveva attraversato la Germania e poi la Polonia per arruolarsi nella Legione come olandese, avendo lui doppia nazionalità. Grande appassionato di soft air, Benjamin Galli aveva deciso poco dopo lo scoppio della guerra di imbracciare il fucile, postando sul suo profilo alcune foto in divisa e con le armi in mano.

«Era convinto di andare a combattere una guerra dalla parte giusta, contro un'invasione illegittima», raccontano i genitori. «È stato uno dei primi ad arrivare in Legione, siamo stati assieme a marzo a Javoriv (vicino a Leopoli) ed eravamo assieme quando i russi hanno sferrato l'attacco coi missili ipersonici, ne arrivarono otto, io rimasi ferito in quell'attacco, lui se la cavò», riferisce a La Stampa un commilitone di Galli, anche lui volontario straniero. «Era veramente un bravo ragazzo, le nostre strade si sono divise, io sono stato mandato in un'altra unità, lui è stato assegnato al Primo plotone Seconda sezione Alpha Bravo - prosegue - Non aveva avuto precedenti esperienze militari, solo poligono, ma era riuscito a crescere ed era diventato un valido soldato, addestrato in Legione si era specializzato come machine gunner».

Dalla ricostruzione degli spostamenti, dopo il suo ingresso in Ucraina, sembra che il legionario italo-olandese sia stato mandato prima a Rivne e poi al fronte «divenendo sempre più preparato e professionale». Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre c'è stato un raggruppamento di militari nella zona di Kharkiv proprio in vista della controffensiva, personale proveniente da altre aree del Paese, anche stranieri della Legione internazionale (italiani compresi) che ci è capitato di incrociare in transito verso il fronte orientale. Per quanto la manovra di fine estate degli ucraini abbia corrisposto a una rapida ritirata dei russi, in alcune sacche di combattimento le truppe di Mosca stanno ancora resistendo, come per esempio a Kupiansk e attorno a Izyum. Galli, probabilmente, stava operando in uno di questi teatri. Il legionario è la seconda vittima italiana accertata in Ucraina, anche se il numero dei caduti italiani è incerto, così come quelli che ancora stanno combattendo con l'esercito di Kiev. A fine marzo, era stato ucciso Edy Ongaro, detto Bozambo, miliziano di origine veneta di 46 anni che da otto combatteva con le forze separatiste del Donbass. Sul profilo Facebook del padre Gabriel ci sono diversi post sul figlio, quello del 3 marzo, mentre il figlio era, sembra, in transito a Varsavia diretto per l'Ucraina, recita: «Dalla guerra mio nonno è ritornato, dalla guerra mio padre è ritornato, dalla guerra mio figlio ritornerà. Gli eroi sopravvivono». —

Mitragliere
Benjamin Giorgio Galli era in Ucraina da marzo e inquadrato nella Legione internazionale. Si era specializzato nell'uso delle mitragliatrici

Si va verso la mobilitazione dei ventenni: "Non vogliamo essere mandati a morire in trincea"

E in Russia ora i giovani cercano di fuggire

IL REPORTAGE

GIOVANNI PIGNI

«Sinceramente ho abbastanza paura», ammette Vasily, uno studente della facoltà di Storia all'Università di San Pietroburgo. Pur non essendo un sostenitore dell'"operazione speciale" in Ucraina, Vasily non ha intenzione di sottrarsi nel caso venga chiamato a combattere. Mesi prima si era persino comprato un kit del pronto soccorso nel caso di chiamata alle armi. «Si tratta del mio Paese e come cittadino è mio dovere andare». Concorda il suo amico, Anton, 22 anni, caporale in riserva. In caso di mobilitazione, potrebbe essere tra i primi a finire al fronte. «Se mi chiamano vado, ma sinceramente preferirei evitare», aggiunge il giovane con tono fatalista.

OLGA MALTSEVA / AFP

Un cartellone pubblicitario promuove il servizio militare in Russia

Fino a ieri, per la maggior parte dei Russi il conflitto in Ucraina sembrava qualcosa di lontano. La maggior parte si era infatti scontrata solo con i suoi effetti collaterali: i viaggi per l'Europa cancellati, i marchi occidentali che scompaiono dai negozi e la necessità di scaricare un Vpn per usare Instagram e Facebook. D'altro canto, per molti non si trattava neppure di una vera guerra, ma di un'"operazione militare speciale", che fino ad oggi ha coinvolto qualche decine di migliaia di militari professionisti e volontari. La situazione ora potrebbe cambiare drasticamente: sembra solo questione di giorni prima che la Russia annetta i territori occupati dell'Ucraina tramite referendum, portando formalmente il conflitto sul proprio territorio, con tutte le drammatiche conseguenze. In quel caso, la guerra vera potrebbe irrompere nelle vite di milioni di cittadini russi.

Le parole "mobilitazione" e "leggi marziale", fino a ieri poco più che spauracchi per il russo comune, sono state incluse ieri nel codice penale dai parlamentari della Duma, assumendo una connotazione ben più reale. È comunque ancora presto per dire se e in che modalità verrà attuata la mobilitazione. Secondo la legge russa, una mobilitazione parziale potrebbe riguardare solo alcune regioni del Paese. «Bisogna prepararsi al peggio», dice Pavel, 30 anni, video editor di San Pietroburgo. Fortemente contrario alla guerra, Pavel sta ora cercando biglietti aerei a buon mercato per la Turchia e per l'Armenia. Non ha nessuna intenzione di combattere in Ucraina. In caso di mobilitazione, giovani russi come lui potrebbero non poter lasciare il Paese e per i renitenti sono ora previsti anni di carcere. Ad esultare è invece la compagine dei nazionalisti, che per mesi hanno invocato la mobilitazione e la "guerra totale" all'Ucraina.

Dopo i recenti insuccessi incassati dall'esercito russi durante la recente controffensiva ucraina, le loro voci si erano fatte sempre più frustrate. Alla fine, sembra che il Cremlino li abbia ascoltati. «Meglio tardi che mai», si legge in un post sul canale Telegram di nazionalisti radicali Govorit Topaz. «L'inizio dello scannamento totale e spietato dei maiali è qualcosa di fantastico», si legge in un altro post. Una sete di sangue, quella dei nazionalisti, ben lontana dal riflettere l'umore della maggioranza dei russi, in gran parte indifferenti alla politica. Nei prossimi giorni la Russia potrebbe entrare in terra incognita. Il regime di Vladimir Putin si è infatti sempre fondato su un patto tacito tra i cittadini e lo Stato: i primi non si immischiano nella politica, mentre il secondo non interferisce nelle loro vite private. Nel caso di una mobilitazione della società, totale o parziale, il patto potrebbe incrinarsi con conseguenze imprevedibili per il sistema. —

Zelenska lancia la sua Fondazione a NY "Raccoglierò fondi per l'Ucraina"

La first lady ucraina Zelenska è a New York questa settimana ed è pronta a lanciare la sua organizzazione di beneficenza, la Olena Zelenska Foundation al Metropolitan Opera. La fondazione ha come obiettivo di raccogliere fondi per l'Ucraina.

L'appello dei filorussi al presidente Putin "Sostenete la scelta del popolo"

Il capo dell'amministrazione militare-civile della regione di Kherson Vladimir Saldo ha chiesto al presidente russo Putin di sostenere la scelta del popolo, qualora decidesse di aderire alla Russia tramite un referendum.

La diplomazia

Il pressing di Macron e Erdogan "Voto illegittimo, fermi le armi"

L'Occidente condanna compatto i referendum: "Non hanno nessun valore" il leader turco con Kiev: si trovi una soluzione, anche la Crimea torni Ucraina

FRANCESCA SFORZA

IL RETROSCENA

Il partito della guerra ha ripreso forza al Cremlino dopo il doppio scacco delle ultime settimane, quello sul terreno, con la prepotente ripresa di controllo da parte degli ucraini, e quello diplomatico, in seguito all'umiliante trattamento che gli asiatici hanno riservato – pur con tutte le melliflue sofisticherie del caso – alla Russia di Vladimir Putin. E ieri, di nuovo, è stato il giorno del presidente turco Erdogan, che alla 77esima Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha sollecitato «una via dignitosa» di uscita dalla guerra. Lo ha fatto dopo aver parlato con il presidente ucraino Zelensky con cui ha discusso di questioni legate alla sicurezza, e dopo aver rilasciato alla televisione americana un'intervista in cui ha detto chiaramente il suo pensiero: «È importante che i territori contesi tornino all'Ucraina, anche la Crimea – ha detto –. La Turchia intrattiene con quella penisola un rapporto storico, è una delle case del popolo tataro, che condivide con il popolo turco legami profondi, linguistici, e culturali».

Una presa di posizione che non poteva essere più chiara, e che sposa implicitamente la condanna unanime che ieri è stata rivolta alla Russia per aver preso la decisione di avviare un referendum – proprio come avvenne in Crimea nel 2014 – nelle repubbliche del Donbass e nei territori al centro della contesa con l'Ucraina. Decisione che sembrava accantonata dopo la presa di Izyum, e che invece ha ripreso corpo in modo inaspettato per mano dei falchi del Cremlino. «I referendum fittizi non hanno legittimità e non cambiano la natura della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina – ha detto ieri il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg –. Rappresentano piuttosto un'ulteriore escalation nella guerra di Putin. La comunità internazionale deve condannare questa palese violazione del diritto internazionale e rafforzare il sostegno all'Ucraina», ha aggiunto. E la condanna infatti è arrivata anche dall'Europa: dalla presidente del Parlamento Metsola al commissario Paolo Gentiloni i toni sono stati fermissimi, «i referendum di Putin in Ucraina per annettere territori occupati con le armi sono un insulto alla democrazia e alle Nazioni Unite», ha scritto Gentiloni in un tweet. Diversi leader presenti alle Nazioni Unite, dal presidente francese Macron al premier spagnolo Sanchez fino al nuovo ministro degli Esteri britannico James Cleverly si sono espressi in modo inequivocabile: «I referendum di martedì in quattro regioni separatiste dell'Ucraina sono una parodia e non avranno conseguenze legali - ha detto Macron -. L'unica cosa che esiste è la guerra decisa dalla Russia, la resistenza dell'Ucraina e la fine della guerra che vogliamo».

L'opposizione dell'Occidente tuttavia si snoda nel primo livello di questa nuova fase della guerra. Nel secondo, quello che sottotraccia agita l'intelligence americana e i servizi alleati, ci si prepara a nuovi e più preoccupanti scenari, sintetizzabili in una frase ripetuta a più riprese da Joe Biden nelle ultime settimane: «Dobbiamo cercare di evitare la terza Guerra Mondiale». Nessuno al momento sa quale forma possa assumere un'eventuale escalation, ma le possibilità vanno dai bombardamenti indiscriminati sulle città ucraine agli attentati contro i leader di Kiev fino alla mobilitazione di massa dei riservisti russi. Per questo l'amministrazione americana ha rinviato a data da destinarsi l'invio a Zelensky, che ne aveva fatto richiesta con insistenza nei giorni scorsi, dei missili teleguidati a lungo raggio. Non è il caso di offrire a Mosca il pretesto di nuove provocazioni, così come non bisogna dimenticare, avvertono gli analisti del Pentagono, che Putin non rinuncerà facilmente ai suoi obiettivi originari.

La tiepida accoglienza riservata dai giganti asiatici India e Cina a Vladimir Putin durante il vertice di Samarcanda costituisce al momento l'unico fattore geopolitico che induce alla moderazione, ma è anche vero che di fronte all'eventualità di un innalzamento del livello dello scontro, l'imbarazzo di Pechino potrebbe non tramutarsi automaticamente in un'opposizione, e quindi allargare ancora di più i margini di un'estensione del conflitto. Prendere tempo, nella speranza che il rinvio si trasformi in neutralizzazione di possibili collisioni dirette, sembra in questa fase l'unica tattica a disposizione della diplomazia internazionale. E non è molto. —

L'appello da più parti
Il presidente turco Recep Tayyp Erdogan alla 77esima Assemblea generale delle Nazioni Unite ha sollecitato «una via dignitosa» di uscita dalla guerra. Il presidente francese Emmanuel Macron ha detto: «I referendum sono una parodia, esiste solo la guerra di Putin»

EPA/LUDOVIC MARIN

JENS STOLTENBERG
SEGRETARIO GENERALE DELLA NATO

I referendum fittizi non cambiano la situazione, la Russia vuole l'escalation

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO EUROPEO PER L'ECONOMIA

I referendum di Putin sono un insulto alla democrazia e alle Nazioni Unite

Il Consigliere per la sicurezza Sullivan: la mossa conferma le difficoltà della Russia sul terreno

Gli Usa: "Mosca viola la sovranità nazionale"

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La risposta americana ai referendum russi sull'annessione di quattro Oblast ucraini arriva direttamente dal consigliere per la Sicurezza nazionale, Jake Sullivan, che in un briefing alla Casa Bianca li ha definiti «una farsa». Washington, ha proseguito, non riconoscerà mai le rivendicazioni russe. Sullivan ha spiegato in modo articolato l'opposizione Usa, dapprima definendo una messinscena il referendum poiché in violazione della sovranità nazionale dell'Ucraina e delle regole della comunità internazionale. In secondo luogo, il consigliere di Biden ha rimarcato come la mossa russa sia la conseguenza di una difficoltà che Mosca sta vivendo sul terreno e questo – ha spiegato ha portato alla decisione di mobilitare tutto il personale possibile.

La posizione Usa è quindi netta e oggi parlando all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il presidente Biden andrà a sottolineare la necessità di essere compatti contro chiunque violi i principi della Carta Onu che tutelano la sovranità nazionale. Un discorso – ha precisato Sullivan – che partendo dall'Ucraina alzerà lo sguardo su altre zone di crisi.

La strada che Washington continuerà a perseguire è quella di rafforzare il suo impegno al fianco dell'Ucraina e potenziare il fronte alleato per mettere pressione sulla Russia. Rientrano in questa visione i 600 milioni di dollari stanziati per nuovi armamenti questa settimana che hanno portato a oltre 15 miliardi i soldi dati a Kiev per la sua sicurezza. Sullivan ha detto di aver parlato con la sua controparte ucraina e hanno convenuto che la mossa russa sui referendum non aiuterà Mosca sul terreno. Nella due giorni a New York, Biden avrà anche un bilaterale con Liz Truss, neopremier britannico. Vedrà nella «cena dei leader» praticamente tutti i capi di stato e di governo. L'Assemblea generale sarà anche l'occasione per spingere su una riforma del Consiglio di Sicurezza, ha precisato Sullivan. Biden ne parlerà in privato probabilmente con Antonio Guterres. È fuori dall'agenda però la richiesta di espellere dall'esecutivo Onu la Russia. —

LE REAZIONI

Supermario premiato con Kissinger "Occidente unito contro le autocrazie"

È stata fitta l'agenda del presidente del Consiglio Mario Draghi a New York. In primis, è stato salutato come «una voce potente nel promuovere tolleranza e giustizia» da Joe Biden, nel messaggio che il presidente degli Stati Uniti ha inviato alla serata di gala della Appeal of Conscience Foundation, la Fondazione diventata un punto di incontro tra mondi della finanza, della diplomazia e della fede religiosa, che ha insignito il premier del World Statesman Award 2022. Altro omaggio importante è venuto da Henry Kissinger. Nella sua "Laudatio", l'ex segretario di Stato Usa ha parlato di «enorme rispetto per Draghi» e della sua «straordinaria capacità di analisi intellettuale». Draghi ha chiarito di essere d'accordo sul dialogo, ma niente ambiguità. Perché le autocrazie – ha aggiunto – «prosperano» davanti alle «esitazioni».Infine, una visita con gli studenti del Liceo Classico Canova di Treviso, incontrati a margine dell'Assemblea generale dell'Onu.—

L'INTERVENTO

Mario Draghi

Da Putin un'altra violazione del diritto restiamo uniti al fianco dell'Ucraina

Il presidente del Consiglio all'Assemblea Generale dell'Onu: serve una risposta compatta l'esito della guerra resta un'incognita, ma le sanzioni funzionano e stanno piegando la Russia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

MARIO DRAGHI

Le responsabilità del conflitto sono chiare – e di una parte sola. Ma è nostra responsabilità collettiva trovare risposte a questi problemi con urgenza, determinazione, efficacia. Non possiamo dividerci tra Nord e Sud del mondo. Dobbiamo agire insieme e riscoprire il valore del multilateralismo che si celebra in quest'aula.

L'invasione dell'Ucraina viola i valori e le regole su cui da decenni poggia la sicurezza internazionale, la convivenza civile tra Paesi. Eravamo convinti di non dover più assistere a guerre di aggressione in Europa. (...) Da febbraio abbiamo invece assistito a bombardamenti di teatri, scuole, ospedali; a violenze e soprusi nei confronti di civili, di bambini al tentativo di soggiogare una democrazia libera e sovrana, che ha reagito con orgoglio e coraggio per difendere la propria indipendenza, la propria dignità. Aiutare l'Ucraina a proteggersi non è stata solo la scelta corretta da compiere. È stata l'unica scelta coerente con gli ideali di giustizia e fratellanza che sono alla base della Carta delle Nazioni Unite e delle risoluzioni che questa Assemblea ha adottato dall'inizio del conflitto. L'Italia ha agito senza indugi, insieme agli altri Paesi membri dell'Ue, agli alleati della Nato e del G7, a tutti i partner che come noi credono in un sistema internazionale basato sulle regole e sul multilateralismo.

Insieme, abbiamo risposto alle richieste del Presidente Zelensky, perché un'invasione militare pianificata per mesi e su più fronti non si ferma soltanto con le parole. Abbiamo imposto sanzioni senza precedenti alla Russia, per indebolirne l'apparato militare e convincere il Presidente Putin a sedersi al tavolo dei negoziati. Abbiamo accolto migliaia di rifugiati, assistito chi è rimasto in Ucraina e siamo pronti a finanziare la ricostruzione del Paese - perché agli orrori della guerra si risponde con il calore della solidarietà. Il piano di Mosca era conquistare Kiev in poche settimane. I soldati ucraini hanno vanificato questa strategia, grazie anche alla nostra assistenza militare. Nelle ultime settimane, un'eroica controffensiva ha permesso all'Ucraina di recuperare migliaia di chilometri quadrati di territorio a partire da Kharkiv, e costretto l'esercito russo a ripiegare. L'esito del conflitto resta imprevedibile, ma Kiev sembra avere acquisito un vantaggio strategico importante.

Le sanzioni che abbiamo imposto a Mosca hanno avuto un effetto dirompente sulla macchina bellica russa, sulla sua economia. La Russia fatica a fabbricare da sola gli armamenti di cui ha bisogno, poiché trova difficile acquistare il materiale necessario a produrle. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che l'economia russa si contragga quest'anno e il prossimo di circa il 10% in totale, a fronte di una crescita intorno al 5% ipotizzata prima della guerra. L'impatto delle misure è destinato a crescere col tempo, anche perché alcune entreranno in vigore solo nei prossimi mesi. Con un'economia più debole, sarà più difficile per la Russia reagire alle sconfitte che si accumulano sul campo di battaglia.

L'unità dell'Ue e dei suoi alleati è stata determinante per offrire all'Ucraina il sostegno di cui aveva bisogno, per imporre costi durissimi alla Russia. Mosca ha da subito tentato di dividere i nostri Paesi, a usare il gas come arma di ricatto. L'Italia ha reagito con tempestività per diversificare le fonti di approvvigionamento di gas, per accelerare lo sviluppo dell'energia rinnovabile. A oggi, abbiamo dimezzato la nostra dipendenza dal gas russo e contiamo di diventarne completamente indipendenti dal 2024. In questo percorso, beneficiamo degli accordi con numerosi Paesi africani. Vogliamo sviluppare insieme tecnologie verdi, mettere l'Africa al centro della transizione ecologica. La guerra in Ucraina ha ridisegnato la geografia energetica e con essa il quadro geopolitico. L'Ue è destinata a guardare sempre più verso sud e l'Italia vuole essere un ponte verso la sponda meridionale del Mediterraneo, verso tutto il continente africano.

Per mantenere una posizione unita, risoluta, coerente con i nostri valori, è essenziale preservare la coesione sociale. L'aumento del costo dell'energia mette a rischio la ripresa economica, limita il potere d'acquisto delle famiglie, danneggia le imprese, può fiaccare l'impegno dei nostri Paesi per l'Ucraina. Per aiutare le imprese e i cittadini a fronteggiare i rincari in Italia abbiamo speso circa il 3,5% del nostro Pil. Ora dobbiamo fare di più, soprattutto a livello europeo. Come l'Italia sostiene da tempo, l'Ue deve imporre un tetto al prezzo delle importazioni di gas, anche per ridurre ulteriormente i finanziamenti che mandiamo alla Russia. L'Europa deve sostenere gli Stati membri mentre questi sostengono Kiev. L'Ue deve anche usare la forza delle sue istituzioni per mettere i suoi vicini al riparo dalle rivendicazioni russe. La guerra di aggressione in Ucraina ha risvegliato o rafforzato in molti Paesi il desiderio di Europa. Il governo italiano ha fortemente voluto la candidatura dell'Ucraina a Stato membro e sostiene l'integrazione di Balcani occidentali, Moldavia, e Georgia nell'Ue.

Dalle crisi si esce solo guardando lontano, con coraggio e con ambizione. Il nostro obiettivo è la pace. Una pace che sia ritenuta accettabile dall'Ucraina – la sola che può essere duratura e sostenibile. Finora la Russia non ha dimostrato di volere la fine del conflitto: i referendum per l'indipendenza nel Donbass sono un'ulteriore violazione del diritto internazionale. Tuttavia, l'Italia resta in prima linea per provare a raggiungere un accordo, quando sarà possibile.

Nel suo discorso all'Assemblea Generale del 1988, Michail Gorbačëv notò come, in un mondo globalizzato, la forza o la minaccia del suo utilizzo non potessero più funzionare come strumento di politica estera. "Affrontare i problemi globali – disse Gorbačëv - richiede un nuovo 'volume' e una nuova 'qualità' della cooperazione" da parte degli Stati. La nostra reazione alla guerra in Ucraina serve a riaffermare che la violenza gratuita non può avere spazio nel ventunesimo secolo. L'Italia auspica ci possa essere un futuro in cui la Russia torni al rispetto dei principi che scelse di sottoscrivere nel 1945. Un mondo diviso in blocchi, attraversato da rigide demarcazioni ideologiche e contrapposizioni militari non genera sviluppo, non risolve problemi. Dobbiamo mantenere le nostre identità, ma condurre le relazioni internazionali in modo responsabile, legale, pacifico. Questo principio deve valere per tutte le crisi che affrontiamo: dall'Ucraina, ai recenti scontri nel Caucaso, alle situazioni di instabilità in Africa, Medio Oriente, America Latina, fino alle tensioni nell'Indo-Pacifico. Nonostante le divisioni degli ultimi mesi, abbiamo una base solida su cui costruire. La Presidenza italiana del G20 dello scorso anno è coincisa con un momento di grande collaborazione tra Paesi. È un'eredità che non dobbiamo disperdere.

(...)

Dobbiamo avere un approccio responsabile, umano, condiviso. La guerra in Ucraina e le crisi che ne derivano hanno messo a dura prova la coesione della comunità internazionale. Ma è proprio in questo contesto che è necessario ritrovare lo spirito di cooperazione che ci ha permesso negli scorsi anni di affrontare insieme altre sfide non meno dure. Le nostre istituzioni comuni devono rinnovarsi. L'Italia sostiene con forza la necessità di riformare il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per renderlo più rappresentativo, efficiente, trasparente. Anche nei prossimi anni, l'Italia continuerà a essere protagonista della vita europea, vicina agli alleati della Nato, aperta all'ascolto e al dialogo, determinata a contribuire alla pace e alla sicurezza internazionale. Sono gli stessi principi e obiettivi che ispirano le Nazioni Unite, che è necessario e urgente difendere oggi.—

Il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, con i ragazzi presenti all'apertura del meeting Youth4Climate dedicato all'emergenza climatica in corso

UFFICIO STAMPA

> Un'invasione militare non si ferma soltanto con le parole soldati ucraini eroici con il nostro aiuto

> Tenuta sociale decisiva, ora il tetto al prezzo del gas per proteggere famiglie e imprese

> La crisi economica rischia di fiaccare l'impegno dei Paesi europei a favore di Kiev

> Mosca ha da subito tentato di dividerci usando il gas come un'arma di ricatto

> "Ridisegnata la geopolitica. L'Italia vuole essere un ponte verso l'Africa"

> "Le istituzioni devono rinnovarsi, sì alla riforma del Consiglio di Sicurezza"

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Il centrodestra affossa la delega fiscale salta l'intesa in Senato, riforma al palo

Altra grana sul superbonus: niente rimborso senza la prova video dei lavori, pochi giorni per adeguarsi

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il Senato ha dato il via libera definitivo al decreto aiuti bis, mentre il governo deve ancora pubblicare in Gazzetta ufficiale il terzo provvedimento approvato venerdì scorso in Consiglio dei ministri. A Palazzo Madama è andato in scena l'ultimo atto della legislatura prima delle elezioni di domenica, con i partiti della ex maggioranza che non hanno trovato l'accordo per portare in aula la delega fiscale. Nonostante l'intervento di Mario Draghi, che qualche giorno fa aveva chiamato direttamente la presidente del Senato Elisabetta Casellati, la riforma del fisco resta sul binario morto. Non è una sorpresa, visto che il centrodestra ha fatto di tutto negli ultimi mesi di vita dell'esecutivo per sabotare la delega.

Intanto, scoppia una nuova polemica sul Superbonus: Deloitte, la società di revisione che gestisce la cessione del credito per conto di alcune banche, ha chiesto ai tecnici asseveratori un video di due minuti per illustrare i lavori effettuati.

La protesta dei professionisti

Architetti e ingegneri si ribellano, ma Deloitte si difende spiegando che il video serve all'Agenzia delle entrate per «rafforzare i controlli anti-frode a tutela dell'erario, delle imprese, dei committenti, dei professionisti e dei soggetti cessionari, al fine della più sicura verifica e più rapida monetizzazione degli incentivi».

Secondo l'ordine degli architetti di Firenze la richiesta è «intempestiva e inutilmente vessatoria» perché arriva a pochi giorni dalla scadenza del 30 settembre, quando bisogna dimostrare l'avanzamento del 30% dei lavori nelle villette che beneficiano della maxi detrazione.

L'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria, definisce l'ipotesi avanzata da Deloitte «un'ulteriore inutile incombenza a carico dei professionisti». I periti industriali non usano mezzi termini e parlano di «Grande fratello».

L'ok al decreto Aiuti bis

Il provvedimento era stato varato da Palazzo Chigi il 9 agosto ed è stato approvato ieri con 178 voti a favore, nessun contrario e 13 astenuti. Destina 17 miliardi di euro a misure per contrastare i rincari nei settori dell'energia e dei carburanti, rafforzando il bonus sociale di luce e gas per il quarto trimestre 2022. Il decreto Aiuti bis, inoltre, azzera gli oneri generali di sistema del settore elettrico anche per il quarto trimestre, riduce l'Iva sul gas e proroga i crediti d'imposta in favore delle imprese per il terzo trimestre.

Tutte misure che sono state poi potenziate con l'ultimo decreto presentato alla stampa da Mario Draghi proprio venerdì scorso. La Lega torna ad attaccare il governo con il capogruppo a Palazzo Madama, Massimiliano Romeo: «La tripla lettura Senato-Camera-Senato del decreto aiuti bis è un vero capolavoro», dice ironicamente e aggiunge: «Il governo non solo ha dato parere favorevole a un emendamento che aboliva il tetto allo stipendio di alcune categorie della pubblica amministrazione, poi l'ha riformulato, estendendo la platea dei beneficiari, quindi si è indignato dando la colpa al Parlamento e ha preteso che il decreto fosse cambiato».

Critica pure Loredana De Petris di Leu: «Meno male che abbiamo il bicameralismo, l'abolizione della soglia a 240 mila euro degli stipendi pubblici era uno schiaffo ai cittadini, ma sarebbe curioso sapere di chi è stata la responsabilità a livello ministeriale».

Addio delega fiscale

Il mancato accordo sulla riforma del fisco comporta lo stop anche al disegno di legge sull'equo compenso e sull'ergastolo ostativo.

Tre provvedimenti legati da una serie di veti incrociati da parte dei gruppi e che potevano essere votati solamente tutti insieme. —

ENTRATE TRIBUTARIE

Dati in milioni di euro

Gen-Lug 2022	2021	2022	Var.	Variazione %
Totale	267.250	302.409	35.159	13,2%
Bilancio Stato	258.102	88.423	30.321	11,7%
Accertamento e contr.	4.294	7.055	2.761	64,3%
Enti territoriali	27.306	31.150	3.844	14,1%
Poste correttive*	-22.452	-24.219	-1.767	-7,9%

Fonte: MEF (*) le poste correttive nettizzano il gettito WITHUB

TENSIONE SUI MERCATI

Titoli di Stato ai massimi da nove anni il rendimento del Btp decennale al 4,21%

Mentre le Borse mondiali sono con il fiato sospeso per il nuovo rialzo dei tassi di interesse negli Stati Uniti che sarà varato oggi dalla Fed, i rendimenti dei titoli di Stato volano in tutta Europa: ieri il Btp decennale ha chiuso al 4,17%, dopo essere schizzato fino al 4,21%, comunque su livelli che non si vedevano dal 2013. I rialzi generalizzati dei titoli di Stato europei mantengono lo spread sui livelli di lunedì a quota 226. —

IL COLLOQUIO

Alessandro Benetton

"Il nuovo governo non sprechi il lavoro di Draghi decisivi i rapporti con l'Ue, basta veti sul nucleare"

L'imprenditore e il futuro del Paese. Ma non commenta il processo di Genova

LEONARDO DI PACO
TORINO

Negli affari ha spesso optato per scelte di discontinuità. Ma, parlando dei bisogni del Paese a margine della presentazione del suo libro "Traiettorie" davanti agli studenti del dipartimento di Economia dell'università di Torino, Alessandro Benetton individua invece nella continuità delle scelte di politica economica una necessità per il Paese. «Mi auguro che, al di là dell'esito del voto, le linee guida tracciate dall'ultimo governo vengano confermate. Una forma di progettualità strutturale, per l'Italia e per l'Europa, è indispensabile per non rimanere schiacciati dalle dinamiche geopolitiche che stiamo vedendo. Se sfilacciassimo le nostre relazioni, le conseguenze sarebbero molto gravi, mi auguro che nessuno abbia intenzione di cambiare quanto costruito finora».

Alessandro Benetton, presidente di Edizione, la holding di famiglia, ieri a Torino per incontrare gli studenti di Economia

Capelli ricci un poco arruffati, sneakers, pantalone beige, camicia e giacca di jeans, il capo del gruppo Benetton, figlio del fondatore Luciano e presidente della holding di famiglia Edizione, analizza il momento dall'osservatorio privilegiato di una realtà da 9,8 miliardi di fatturato. Il tema dei costi dell'energia e dei rincari per famiglie e imprese, ad esempio, «preoccupa perché siamo schiacciati fra le esigenze immediate e quelle di un mondo che ci chiede responsabilità». Come uscirne indenni? «L'auspicio – dice Benetton – è che si rinunci alla logica del breve termine, un grande rischio che stanno correndo diversi mondi, incluso quello della finanza e delle imprese. Di fronte a un momento di grande discontinuità come l'attuale, scatenato dalla combinazione di esigenze energetiche e ambientali, bisogna dare spazio a nuovi punti di vista che non mettano le due cose in contrasto. Dobbiamo sfruttare questo momento difficile come un'occasione per ripensare tutta una serie di aspetti».

ALESSANDRO BENETTON
PRESIDENTE
EDIZIONE HOLDING SPA

Gravi conseguenze per il Paese se sfilacciassimo i nostri rapporti internazionali

La soluzione, secondo l'imprenditore, sta nella diversificazione: «Per quanto riguarda l'energia dobbiamo superare una serie di dogmi, come quello che osteggia il nucleare. Bisogna andare oltre gli slogan, perché ormai è chiaro a tutti che offrire soluzioni a breve termine non porta a nulla». La responsabilità di un così grande cambiamento «è anche di noi imprenditori, dobbiamo ripensare il capitalismo in un'ottica di responsabilità sociale».

Un peso doppio se porti un cognome che dal 14 agosto 2018 viene immediatamente associato con la tragedia del Ponte Morandi. Alessandro Benetton non commenta la decisione del Tribunale di Genova di escludere dal processo Autostrade per l'Italia e la sua società gemella deputata ai controlli delle infrastrutture, Spea Engineering, a causa di un cavillo burocratico individuato dai legali delle due aziende. Ma il pensiero del presidente di Edizione, primo azionista di Atlantia, la società che possedeva il 100% di Autostrade per l'Italia prima di cedere le quote nel 2021 alla cordata guidata da Cdp, sulla vicenda del ponte è scritto nero su bianco nell'ultimo capitolo della sua autobiografia: «La grande famiglia non avrebbe dovuto affrontare la tragedia lasciando anacronisticamente la parola agli avvocati, ai comunicati o ai funzionari. C'era bisogno di discontinuità ed empatia» si legge nel libro. Concetti ribaditi anche in altre occasioni: «È una tragedia che peserà per sempre sulla mia famiglia, a prescindere dal fatto che Edizione deteneva solo poco più del 30% di Atlantia, nome che tutti hanno imparato a conoscere nel modo peggiore, nel cui consiglio sedeva un solo Benetton».

Per la famiglia il ricordo è doloroso ma non è un capitolo chiuso. Oggi in ballo ci sono le operazioni di avvio dell'Opa di Edizione e Blackstone su Atlantia con un'offerta pubblica di acquisto da quasi 13 miliardi. «L'Opa sarà finalizzata entro la fine dell'anno, l'iter sta andando avanti. La nostra volontà l'abbiamo già declinata: come azionisti assieme a Blackstone vogliamo una società di infrastrutture sostenibile, una piattaforma italiana che punti allo sviluppo anche fuori dai confini nazionali». —

IL RETROSCENA

Vox Meloni

La leader Fdi e il legame con l'ultradestra spagnola: "Ora spero nel loro successo" l'allarme di Letta: "Tifa per i post-franchisti, difende l'Ungheria e usa toni antieuropei"

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A PALERMO

Giorgia Meloni continua a girare l'Italia, ieri era a Palermo, non ha in agenda viaggi all'estero né riceverà visite dagli alleati stranieri. Il leader dell'ultradestra spagnola Vox, Santiago Abascal insomma non ricambierà il piacere fatto da Meloni che nel giugno scorso si presentò a Marbella per un comizio poi diventato famoso per la durezza del contenuto (e della forma).

Eppure la vicenda internazionale continua a dominare le ultime ore della campagna elettorale dell'aspirante premier: l'appoggio a Vox, le accuse a Enrico Letta per il sostegno cercato e ricevuto dalla Spd tedesca e anche un attacco alla Francia, stavolta a causa di un'intervista del filosofo Bernard-Henri Levy trasmessa su Rai3. Per il leader del Pd sono «toni antieuropei inattesi».

Sul fronte interno la battaglia di Fratelli d'Italia si concentra al Sud. Dopo il fine settimana trascorso in Puglia, Basilicata e Campania, ieri è stata la volta della Sicilia. E qui, per forza di cose, il grande tema è il reddito di cittadinanza. Meloni, come noto, lo vuole abolire, una scelta che, da queste parti, va spiegata con cura: «Nessuno deve avere paura – dice ai militanti radunati davanti al teatro Politeama di Palermo –, ma dignità vuol dire non dipendere dallo Stato e dalla politica. La povertà non si abolisce per decreto». Renato Schifani, candidato alla presidenza della Regione, conferma: «I giovani stanno nella piazza del Paese senza far nulla, con un assegno di Stato in tasta». E che il tema sia sentito lo dimostrano i dibattiti nei capannelli che si formano nella piazza prima del comizio e anche, più tardi, i cartelli dei manifestanti che vengono caricati dalla polizia affinché non si avvicinino al palco.

La presidente di Fdi non rinnega certo le amicizie internazionali, anzi: «Mi auguro che il centrodestra italiano guidato da Fratelli d'Italia vinca le elezioni e che questo possa aprire la strada a qualcosa di simile anche in Spagna tra qualche mese – dichiara all'agenzia iberica Efe – ho avuto una lunga telefonata con Santiago Abascal, come spesso accade. Siamo uniti dal rispetto reciproco, dall'amicizia e dalla lealtà. Ci diverte il fatto che in Italia la sinistra usi Vox per attaccare Fdi e viceversa in Spagna. Il leader nazionalista le risponde a stretto giro: «Speriamo in un grande trionfo per Giorgia Meloni, che credo rappresenti una grande reazione della sovranità delle nazioni europee contro le imposizioni ideologiche e globaliste che vengono fatte da certi uffici delle burocrazie europee e quindi dobbiamo celebrare una vittoria di Meloni. Le auguriamo il meglio».

Per Enrico Letta la sintonia con gli ultra nazionalisti spagnoli è la riprova che una vittoria della destra può mettere in pericolo la collocazione internazionale dell'Italia: «Meloni ora sta spiegando cosa pensa, ha scelto di sostenere Orban, ora parla con toni anti-europei, in Spagna vuole che vinca il partito Vox, post-franchista», dice a Dimartedì. Anche Carlo Calenda attacca: «Io non ho mai evocato l'allarme democratico ma se la Meloni si mette a dire che vuole Vox al governo, che domani la Le Pen, Orban, magari l'Afd tedesca, attenzione perché lì c'è gente che è fascista dichiarata». Uno che alleato non è più è Donald Trump, Meloni ha forti legami con i repubblicani americani, ma, a differenza di Salvini, non nomina mai l'ex presidente statunitense, alle prese con guai giudiziari pesanti. Ma quando parla di social network sembra riferirsi alla sua sospensione: «È assurdo che si debba sottostare ai diktat dei padroni delle piattaforme che si arrogano il diritto di dire cosa è giusto e cosa non lo è, cosa si può dire e cosa non si può dire. La libertà di parola non è una concessione di qualche gigante del web».

Meloni poi torna sul tema del fascismo e quando su Rainews24 le chiedono un parere sulla definizione che diede Gianfranco Fini, "male assoluto", la replica è: «Io ero dentro An all'epoca, non credo di essermi dissociata. La risposta mi sembra evidente». Anche se in un'intervista rilasciata a Le Iene nel 2004 dichiarò un'altra cosa: «Il fascismo non fu il male assoluto». —

Critiche al reddito di cittadinanza "Dignità non è dipendere dallo Stato"

L'OPERA RIMOSSA

ANSA

"Amore e odio" Matteo-Giorgia tra baci e coltelli in un murale

Giorgia Meloni e Matteo Salvini si baciano sulla bocca, mentre nascondono un coltello dietro la schiena. È il soggetto dell'ultimo murale di Tvboy comparso ieri a poca distanza da Montecitorio e poi rimosso dopo un sopralluogo della polizia. L'artista ha ritratto anche Berlusconi che assiste sorridente da una finestra. «Ti amo poi ti odio. Odi et Amo», ha commentato Tvboy, citando "Grande grande grande" di Mina e il carme di Catullo. —

L'INTERVISTA

Mariastella Gelmini

"A Giorgia scappa il pedale se le succederà da premier il danno in Italia sarà enorme"

La ministra: "Prova a riposizionarsi, poi va a braccetto con Orban Un esecutivo di destra non durerebbe più di un anno e ci isolerebbe"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Il problema non sono le posizioni di Giorgia Meloni oggi, da leader di Fratelli d'Italia, ma «se saranno le stesse domani, da presidente del Consiglio». Mariastella Gelmini non crede al nuovo volto istituzionale e alle rassicurazioni atlantiste della destra: «Meloni ci prova, ma poi le scappa il piede sul pedale e torna quella del comizio di Vox», spiega la ministra per gli Affari regionali e candidata per il Senato, a Milano, con Azione. Mentre Matteo Salvini, che dice di aver cambiato idea su Putin dopo la guerra, «semplicemente non è credibile». Con loro il Terzo polo «non potrà mai governare»: «Se vince la destra saremo all'opposizione – assicura Gelmini – ma anche se dovesse prevalere il centrosinistra, perché non potremmo mai stare nemmeno con Fratoianni, Bonelli o Conte».

Voi ancora sperate di riportare Draghi a Palazzo Chigi, anche se lui stesso ha detto di non essere disponibile?

«E cos'altro poteva dire adesso, in piena campagna elettorale? Era l'unica risposta possibile per non scatenare un putiferio. Ma non conta la risposta data ora a un giornalista, ma cosa risponderà dopo, se dalle urne non uscirà una maggioranza netta per la destra. Le sole risposte che contano sono quelle che daremo tutti al Quirinale, dopo le elezioni».

Tanto il problema non si pone, vince il centrodestra…

«Lo vedremo, ma, se anche fosse, un loro governo non durerebbe più di un anno. Le coalizioni sono già implose in questa legislatura, lo abbiamo visto a sinistra con la rottura tra Pd e 5 stelle, lo vediamo a destra con posizioni spesso diverse tra Meloni, Salvini e Berlusconi. Già discutono ora, come faranno a governare con la crisi energetica e i problemi che dobbiamo affrontare? L'Italia non può perdere tempo e l'unica soluzione è continuare con il metodo Draghi».

D'accordo, ma se vince la destra il Paese cosa rischia davvero, al di là degli allarmi da campagna elettorale?

«Io non credo alla deriva autoritaria, anzi penso che la sinistra sbagli a gridare al fascismo, così fa un favore a Meloni. Quello che rischiamo davvero è un isolamento economico, un danno al made in Italy, schierando il nostro Paese al fianco dell'Ungheria, che è il diciannovesimo Paese per import dall'Italia, invece che mantenere i rapporti con i nostri partner storici, come Francia e Germania».

Meloni e Salvini hanno detto di non voler modificare il quadro delle nostre alleanze internazionali, non ci crede?

«La loro scelta di sostenere Or-

ANSA

GIORGIA MELONI
LEADER
DI FRATELLI D'ITALIA

Mi auguro che il centrodestra guidato da Fratelli d'Italia vinca e apra la strada a qualcosa di simile in Spagna

Ho avuto una lunga telefonata con Santiago Abescal siamo uniti dal rispetto reciproco e dall'amicizia

Tensione a Palermo contestatori caricati coinvolta una cronista

La polizia respinge un gruppo di manifestanti a 500 metri dal palco Alessia Candito (Repubblica): "Io manganellata". Un giovane fermato

DALL'INVIATO A PALERMO

A cinquecento metri dal palco dove Giorgia Meloni stava tenendo il suo comizio palermitano si sono vissuti momenti di forte tensione, con una giovane fermato. Un gruppo di manifestanti ha provato ad avvicinarsi al teatro Politeama dove erano radunati i militanti di Fdi, la polizia schierata sin dal mattino con caschi e scudi per bloccare ogni accesso, ha fermato i ragazzi. Ne è nato uno scontro con qualche carica, a farne le spese è stata una cronista della redazione palermitana di *Repubblica*, Alessia Candito, finita a terra da una manganellata. «Mi sono qualificata come giornalista - racconta in serata - ma questo non ha fermato gli agenti, in prima fila c'erano soprattutto ragazze». Gli agenti, spiega la polizia, sono intervenuti dopo che il giovane ha lanciato una bottiglia contro gli agenti del reparto mobile schierati in via Ruggero Settimo.

Questi incidenti hanno un contesto. Palermo ieri era blindata per il comizio di Meloni, la polizia aveva creato dei blocchi a grande distanza dalla zona del Politeama. Uno spiegamento di forze che nasce, probabilmente, anche dalle proteste che nei giorni scorsi la leader di Fdi aveva rivolto al Viminale: «Sono almeno sei volte che arrivano manifestanti in mezzo ai nostri comizi. Ho chiamato Luciana Lamorgese per chiedere di poter svolgere la campagna elettorale con normalità», ha detto domenica scorsa. La denuncia della leader di Fratelli d'Italia era arrivata direttamente dal palco di Caserta, a pochi metri da lei, in piazza Margherita un gruppo di studenti aveva esibito cartelli, con la parodia dello slogan di Fdi: «Pronti a... difendere il diritto all'aborto, a tassare i ricchi, ad aprire i porti». Una protesta pacifica, intervallata da alcuni cori, finita senza alcun incidente. «Sono quattro gatti», riconosceva Meloni, ma il rischio era, secondo la tesi di Fdi, che queste «provocazioni» potessero generare incidenti «dei quali poi si darebbe la colpa a noi, per dimostrare che non siamo adatti a governare». L'insinuazione quindi era che il ministero dell'Interno stesse preparando volutamente un pretesto per accusare Fratelli d'Italia.

Il capogruppo Francesco Lollobrigida si era rivolto direttamente a prefetti e questori: «Con la fine di questo governo e all'insediamento del nuovo, chiederemo conto, con puntuali atti ispettivi previsti per legge, dei comportamenti di chi per competenza avrebbe dovuto e, a nostro avviso potuto, evitare la grave e continua turbativa di manifestazioni». Per Enrico Letta si tratta di vittimismo: «A Napoli, al mio comizio, c'era un gruppo di contestatori, erano lavoratori, io ho chiesto di parlare con loro. Io non sopporto il vittimismo della destra italiana, bisogna assumersi le proprie responsabilità - dice a Dimartedì su La7 - Meloni non ha ancora chiesto scusa di aver postato il video terrificante della donna stuprata». F. OLI. —

Gli scontri Alcuni poliziotti in tenuta anti sommossa azione non distante da piazza Politeama dove era in corso il comizio di Fratelli d'Italia

ANSA/IGOR PETYX

L'INTERVISTA DEL PASSATO

L'altra versione in tv a Le Iene nel 2004 "Il fascismo? Non fu il male assoluto"

Da un lato le dichiarazioni di questa campagna elettorale, dall'altro un'intervista del passato di senso opposto. Ieri Giorgia Meloni ha spiegato di non essersi dissociata dalle frasi di Gianfranco Fini pronunciate dopo la visita al memoriale Yad Vashem di Gerusalemme, quando definì il fascismo «male assoluto»: «Io ero dentro An quando ha fatto quelle dichiarazioni, non mi pare di essermi dissociata», ha detto la leader di Fratelli d'Italia. In un'intervista del 2004 alla trasmissione Le Iene, però, una 27enne Giorgia Meloni (allora presidente dei Giovani di Alleanza nazionale) diceva senza mezzi termini «il fascismo non fu il male assoluto». —

La ministra Mariastella Gelmini guida il ministero per gli Affari Regionali. Dopo oltre 20 anni in Forza Italia è passata al Terzo Polo

LAPRESSE

GLI AVVERSARI

Nel centrodestra stanno già discutendo Come faranno a governare con la crisi energetica?

SALVINI

Dice di aver cambiato idea su Putin, ma non bastano due frasi per cancellare le posizioni assunte in questi mesi

ban nel voto al Parlamento europeo è grave, perché le critiche di Bruxelles al governo ungherese non sono certo peregrine. E non possono cavarsela dicendo che Orban è stato democraticamente eletto, perché allora vale anche per Putin. Quindi?».

Quindi, me lo dica lei…

«Il punto è che Giorgia Meloni prova a riposizionarsi, ma alla fine le scappa il piede sul pedale e torna quella del comizio di Vox, auspicando la vittoria dell'estrema destra in Spagna, e quella che va a braccetto con Orban. Un conto è se certe posizioni le prende da segretario di partito, un altro se poi le mantiene da presidente del Consiglio, provocando un danno gigantesco all'Italia».

Anche Salvini ci prova: ora ha cambiato idea su Putin, ha visto?

«Non basta dire di aver cambiato idea, non è credibile. Dovrebbe anche riconoscere che l'idea del viaggio in Russia era una follia, come mettere in discussione le sanzioni alla Russia o l'invio di armi in Ucraina. Le posizioni assunte in questi mesi e anni non si cancellano con due frasi».

Si potrebbe applicare lo stesso metro di giudizio a Silvio Berlusconi, ormai star di Tik-tok, lo ha visto?

«Ognuno fa campagna elettorale nel modo che ritiene più giusto. Noi abbiamo scelto di non fare promesse irrealizzabili e di proporre un programma essenziale, che garantisca il rispetto dei conti pubblici. Gli altri danno i numeri su flat tax e pensioni, oppure dicono no a tutto, dalle opere pubbliche ai rigassificatori. Per Azione-Italia Viva, invece, al primo posto c'è il taglio del cuneo fiscale e la revisione del reddito di cittadinanza, il sì alle infrastrutture».

A proposito di opere pubbliche, una domanda per la ministra: nelle Marche alluvionate la prevenzione non c'è stata, la responsabilità della Regione è evidente, o no?

«Non c'è dubbio, ma l'attuale giunta è in carica solo da 20 mesi, gli errori commessi e le inadempienze coinvolgono anche le amministrazioni passate. Comunque, non voglio buttare la croce addosso a nessuno, sarà l'autorità giudiziaria a fare le necessarie verifiche, sulla prevenzione inadeguata come sul mancato allarme meteo».

Gli abitanti delle zone colpite dall'alluvione, intanto, temono di essere lasciati soli nel fango…

«Il governo ha già stanziato 5 milioni per i primi interventi ed è pronto ad aggiungere tutte le risorse necessarie per ripristinare le infrastrutture, riparare i danni e risarcire famiglie e imprese che hanno perso tutto. La Protezione civile in questi giorni sta facendo una ricognizione per stimare i costi e procedere».

Da donna, sempre in prima linea contro la violenza di genere, che idea si è fatta del caso Richetti?

«In generale, noi siamo sempre a fianco delle donne che subiscono una violenza e l'invito è sempre quello di trovare il coraggio di denunciare. Nel caso specifico, mi pare che l'unica denuncia sia quella presentata da Richetti, in quanto vittima di stalking, alla fine dello scorso anno, molto prima che uscisse questa storia. Anche qui spetta alla magistratura fare piena luce, partendo proprio dai messaggi che l'accusatrice di Richetti ha prodotto come prova della molestia. Non mi permetto di giudicare quella donna, ma mi chiedo come sia stato possibile rilanciare la sua denuncia a mezzo stampa senza le opportune verifiche». —

VERSO LE ELEZIONI

Salvini, difesa a catenaccio contro Fdi "In Lombardia dobbiamo vincere"

Il leader della Lega: "Faremo l'autonomia nel primo Cdm, a fine carriera farò il sindaco di Milano"

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«La Lega domenica sera deve essere il primo partito in Lombardia: è giusto, ma dipende da voi». «Il voto è sacro e la Lombardia con dieci milioni di cittadini lo determina. Mancano quattro giorni. Il centrodestra vincerà, ma c'è modo e modo di vincere. Siete voi, sindaci e amministratori locali, che potete decidere quanto in fretta l'autonomia può diventare realtà. Ogni voto dato alla Lega è un giorno in meno da aspettare». Enrico Letta domenica ha organizzato la contro Pontida a Monza con sindaci e amministratori locali del Pd. Ieri sera a Milano Matteo Salvini ha organizzato la contro Monza con sindaci, amministratori e consiglieri della Lega. Presenti il ministro allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, in posa con il segretario e il pollice su per ribadire che «esiste una sola Lega», il governatore Attilio Fontana e l'ex ministro dell'Agricoltura Gianmarco Centinaio, ricandidato in diretta per un bis nello stesso ministero. Un comizio formato famiglia in cui il segretario del Carroccio prova a serrare i ranghi: «Nel 2001 anche io fui escluso dalle liste dalla sera alla mattina e ci rimasi male, ma il giorno dopo ero comunque in giro ad attaccare i manifesti. Siamo una comunità». Per rafforzare il concetto oltre alle solite tre o quattro parole in dialetto *lumbard* Salvini infila anche qualche parolaccia che fa molto «team building» aziendale. Due gli obiettivi: verso l'esterno valorizzare la Lega del buon governo e delle competenze, che nella prospettiva di via Bellerio rappresenta un punto di forza rispetto all'inesperienza di Fratelli d'Italia, verso l'interno appellarsi ai quadri di partito perché lavorino pancia a terra in questi ultimi giorni di campagna elettorale per scongiurare il «grande incubo», ovvero che la «Lega per Salvini premier» non raggiunga la doppia cifra. Nei corridoi di Palazzo Castiglioni nessuno vuole ammettere pubblicamente le preoccupazioni di queste ore, ma strette di mano e abbracci sono accompagnati da verbi tipo «sperare» e «resistere». I competitor sono i Cinque Stelle, considerati sempre più minacciosi nel Sud Italia, ma anche gli alleati-avversari di Fdi, che invece mirano a fare il risultato anche al Nord.

E così Salvini da una parte carica i pubblici amministratori elogiandone l'attività e sottolineandone i problemi, dall'altra insiste perché ognuno faccia la sua parte fino in fondo. «Per me la cosa più bella sarebbe finire la carriera facendo il sindaco della mia città. Fare il sindaco è la cosa più bella e faticosa del mondo - dice -. Per fare il parlamentare la legge dovrebbe prevedere che uno prima abbia fatto l'amministratore locale. Così quando va a Montecitorio sa di cosa parla». E poi: «Un elettore su dieci deciderà se e cosa votare sabato. Quello che farete in questi giorni è fondamentale. Ma dovrete esserci anche lunedì, a difendere ogni voto con i rappresentanti di lista». Quindi stila un mini programma elettorale formato giunta comunale: rivedere i rischi civili e penali per chi amministra (abuso d'ufficio e danno erariale), reintrodurre le Province «cancellate per finta da Renzi» con personale, budget ed elezione diretta ma anche «alzare la soglia degli appalti ad affidamento diretto, cosa che farà inorridire i Cinque Stelle, altrimenti fra appalti e subappalti quelli a km zero diventano una chimera». Altro tema cruciale, nella sfida con Giorgia Meloni ma anche come collante interno visti i messaggi lanciati domenica a Pontida dal presidente del Veneto Luca Zaia, è l'autonomia. «Gli amici di Fratelli d'Italia dicono che viene prima il presidenzialismo, ma per farlo occorre mettere mano alla Costituzione, cosa che richiede almeno un anno - ragiona Salvini -. L'autonomia invece è già votata ed è fattibile nel primo Consiglio dei ministri». Applausi, selfie e considerazioni finali: «Per me domenica l'importante non è avere il 2 o il 3% in più, basta indossare la maglia della squadra che vince». Ci crederà davvero? —

Il disgelo
Ieri Matteo Salvini a Milano ha riabbracciato il ministro leghista, Giancarlo Giorgetti dopo le tensioni per la caduta del governo Draghi

LAPRESSE

IL CASO LEVY

Centrodestra contro Damilano "Par condicio violata"

FEDERICO CAPURSO

Il centrodestra è in rivolta per l'intervista di Marco Damilano al filosofo francese Bernard-Henry Lévy, andata in onda lunedì a «Il cavallo e la torre», su Rai3, nella quale BHL evocava la possibilità che in caso di vittoria fascista il voto degli elettori non vada per forza rispettato. La coalizione guidata da Giorgia Meloni protesta contro Damilano, chiede le dimissioni dell'amministratore delegato della Rai Carlo Fuortes e denuncia la violazione della par condicio minacciando un esposto all'Agcom, nonostante l'ex direttore de L'Espresso si sia distinto anche ieri da Bernard-Henri Levy: «Da alcune affermazioni ho preso le distanze in diretta, altre non le condivido e lo ripeto». Oggi comunque, l'Agcom si riunirà per l'ultima volta prima del voto per valutare il rispetto della par condicio e mentre Tg1, Tg2 e Tg3 sarebbero in equilibrio a rischiare è RaiNews24, troppo spostata a favore del centro-destra. Si sussurra in Rai che per bilanciare la possibile sanzione in arrivo contro la rete diretta da Paolo Petrecca potrebbe finire nel mirino anche «Il Cavallo e la Torre». Dal punto di vista procedurale infatti, pur avendo informato Antonio Di Bella dell'ospitata "sensibile", la trasmissione di Damilano non aveva avvisato il Tg3, al quale pure è ricondotta.

Il giornalista Marco Damilano

Lunedì il filosofo francese non aveva usato mezze misure: «Quando gli elettori portano al potere Mussolini, Hitler o Putin, fanno una scelta non rispettabile. Un fascista che arriva al potere non si converte automaticamente in democratico». Damilano aveva dissentito e lo ha ribadito. Il centrodestra però ribolle. «Il servizio pubblico italiano chiama un francese che paragona un'Italia a guida centrodestra ai peggiori regimi e dice che il voto degli italiani non conta niente - tuona Giorgia Meloni -. Penso che una risposta a questa gente bisogna darla il 25 settembre». Si unisce alle polemiche l'Usigrai, il sindacato interno dei giornalisti della tv pubblica, che si era già mostrato critico per la scelta di affidare la trasmissione a un "esterno" come Damilano: «Una puntata a senso unico, con un contraddittorio debolissimo, il tutto a una settimana dalle elezioni».—

Letta e i dem temono il pareggio con i 5S "Ma siamo in ripresa"

L'appello del leader: "E' un bivio storico per il Paese"
Se ci sarà il congresso in pista Bonaccini, Nardella, Schlein

ANSA

Enrico Letta, leader del Partito democratico

CARLO BERTINI
ROMA

Enrico Letta divide il campo da gioco in due, «l'Italia e l'Europa sono a un bivio storico, gli elettori dovranno scegliere tra due visioni del mondo diametralmente opposte». Ma i suoi sparano anche su un terzo incomodo tra lui e la Meloni, Giuseppe Conte. C'è l'ala romana del Pd che lo bombarda, «Conte fa l'opposizione ma ha governato gli ultimi 4 anni», spara Andrea Casu. «Non è un progressista ma un populista moderato», lo graffia Roberto Morassut. «Votare Conte significa votare Meloni», dà una mano alla truppa Luigi Di Maio. Il motivo di tanta verve è semplice: nessuno può citare i sondaggi, che però roteano nelle chat. E su un sito molto informato come Dagospia, in serata gira un "oroscopone" denso di numeri, che fa tremare i palazzi. A destra hanno le loro preoccupazioni. E a sinistra, i dem temono una ripresa dei 5 Stelle tale da essere agguantati sul filo di lana. Con un paradosso: la polarizzazione destra contro sinistra inseguita da Letta funziona, ma al Sud la sinistra, agli occhi degli elettori, è impersonata meglio da Conte.

Premessa: si parla di scenari e di paure di chi si cimenta con una battaglia in salita. La prima: se i dem dovessero scendere sotto il 20 per cento «sarebbe un disastro», ammettono i dirigenti di ogni corrente. Confortati però da una sensazione diffusa che «nell'ultima settimana le cose sono migliorate», ammette l'ex presidente Matteo Orfini, che si è fatto in auto 4 mila chilometri nel basso Lazio dal 1 settembre a oggi. Anche Letta sbandiera che «si è scatenata la potenza del Pd sul territorio e c'è stato un cambio di passo».

Ma se invece, oltre a una discesa sotto «la soglia di galleggiamento del 20%», vi fosse perfino un pareggio con i 5 Stelle, «sarebbe un doppio disastro», dice un ex renziano.

Eccolo il fantasma che anima le conversazioni riservate del corpaccione dem che combatte per accaparrarsi un collegio. Consapevole che con un Pd sotto la soglia di galleggiamento del 20% in molti resterebbero appiedati, «perché un collegio diventa contendibile in base alla media nazionale del partito». Lo spiegano bene i toscani: in uno scenario sotto il 20%, Toscana ed Emilia Romagna darebbero al Pd solo 6 collegi uninominali e si andrebbe verso la previsione di YouTrend che assegnava al Pd in Italia 18 collegi su 221. Il fatto che ci si interroghi su questi numeri la dice lunga. Così come che si dica che col Pd sotto il 20% Letta si dovrà dimettere subito, che la reggenza passerebbe a Irene Tinagli, vicesegretario vicaria, che dovrebbe anticipare il congresso, convocando le primarie.

«E in questa situazione il primo candidato sarà Stefano Bonaccini», raccontano i più informati, svelando che potrebbero gareggiare, oltre a Peppe Provenzano, il sindaco di Firenze Dario Nardella ed Elly Schlein, la vicepresidente dell'Emilia Romagna, anch'essa data per papabile. Viceversa, con un Pd sopra il 20% ci sarebbe uno scenario ordinato, diverso, si arriverebbe a gennaio con le candidature per il congresso; ma con il rischio di un'implosione della sinistra se vincesse l'area riformista più vicina alle posizioni di Renzi. E di un ritorno allo schema Ds-Margherita. Ma questa sarebbe tutta un'altra storia. —

IL RETROSCENA

Conte & D'Alema la coppia anti-Draghi

Intesa degli ex premier contro il banchiere: "È lontano dai problemi veri, torni la politica"

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Nell'archivio dei ricordi di questa legislatura feroce, c'è una fotografia. 2019, settembre inoltrato: Giuseppe Conte arriva alla festa di Articolo Uno. L'avvocato è sopravvissuto a se stesso. È appena nato il secondo governo che porta il suo nome. La Lega di Matteo Salvini è naufragata nel mojito del Papeete, e al suo posto come partner del M5S sono subentrati il Pd e la sinistra. Qualche grillino si lecca le ferite sovraniste. Per esempio, Luigi Di Maio: in quei giorni è ancora il teorico del «mai con i democratici». Il ministro, appena traslocato agli Esteri, ha subìto il matrimonio di interessi con loro. Ad accogliere Conte, in prima fila, ci sono Roberto Speranza e Massimo D'Alema. Il primo è da pochi giorni ministro della Salute. Il secondo sta per diventare uno dei principali confidenti politici dell'allora premier. Conte si sente a casa e dice: «Mi fido del Pd».

Esattamente tre anni dopo, tanti ruoli si sono capovolti. Di Maio corre in un seggio che gli ha lasciato il segretario dem Enrico Letta e se sarà eletto dovrà ringraziare quello che definì «il partito di Bibbiano». Tra Conte e il Pd il divorzio è stato rumoroso. E il primo non si fida più del secondo. L'avvocato, invece, non ha mai smesso di sentire e di confrontarsi con D'Alema. C'è una corrispondenza evidente tra i due ex premier, accomunati dallo stesso giudizio sul Pd, su Mario Draghi e sulla guerra in Ucraina. Quando Conte era a Palazzo Chigi, le telefonate con D'Alema erano già abbastanza frequenti. Ma il legame si è fatto via via più solido, quanto più si allargava la distanza dai democratici e, ancora di più, dal presidente del Consiglio uscente.

C'è anche un po' di D'Alema dietro l'operazione che ha reso Conte un volto attrattivo per l'elettorato più a sinistra. Sicuramente c'è la sua benedizione, e il suo sostegno. Il presidente del M5S respinge l'idea che ci sia l'ex segretario del Pds dietro la sua strategia, ma non nega di sentirlo. «Certamente condividiamo lo stesso giudizio su Draghi» dice. Un giudizio che si è fatto meno sfumato, più netto e duro. Ecco, per esempio, cosa diceva l'altro ieri al telefono: «Draghi non ha compreso l'emergenza, e dimostra tuttora di essere lontano dalle difficoltà quotidiane dei cittadini. Prendiamo l'ultima conferenza stampa. Ha detto che tutto va bene, perché non siamo matematicamente in recessione? Con le bollette decuplicate?». Conte precisa che su Draghi ha mantenuto e manterrà la sua opinione sempre su un piano puramente politico. «Non ho mai voluto scendere sul personale, anche quando avrei potuto, come sulla famosa telefonata a Grillo». La telefonata in cui, secondo il comico fondatore del M5S, il premier gli avrebbe suggerito di mettere alla porta Conte. A due mesi dalla crisi di governo che ha portato alla caduta di Draghi e al termine di una campagna elettorale che è stata rapida e sorprendente, Conte sente di dover rimettere in ordine i fatti: «Quando lo fermai sulle armi, in primavera, mi disse che volevo la crisi di governo. L'inflazione era già fuori controllo e lui sosteneva che era solo passeggera. Ha sbagliato i calcoli». Concetti che ha ribadito nuovamente ieri in tv, nelle stesse ore in cui Draghi veniva premiato e celebrato a New York, seduto accanto a personalità come l'ex segretario di Stato Usa Henry Kissinger: «Non è con il prestigio, l'abbiamo ormai toccato con mano, e non è con un buon curriculum che si può governare un'emergenza energetica come questa, che adesso sta sfuggendo di mano». Secondo Conte alcune soluzioni, come il tetto al prezzo del gas, andavano indicate molto prima. Alla radice però c'è una debolezza, spiega, che rende fragile tutto il sistema. «Va recuperata la politica, la dialettica tra i partiti e tra le idee». È un argomento che sostiene da mesi e che trova perfettamente d'accordo D'Alema, per il quale Draghi rappresenta «una delle più grandi rovine dell'Italia» proprio perché nel suo paradigma – di tecnico, di uomo dell'eterna emergenza, di salvatore chiamato dai partiti fuori da se stessi – vede l'umiliazione del Parlamento e la morte del primato della politica.

FABIO CIMAGLIA / LAPRESSE

Insieme Il presidente del M5S, Giuseppe Conte in una foto del 2019 con Massimo D'Alema alla Festa di Articolo 1

Ma le affinità tra Conte e D'Alema sono anche su altro. I giudizi, quasi sovrapponibili, sulla guerra in Ucraina e sul rapporto di Draghi con gli Stati Uniti: «Completamente acquiescente e pedissequa a quella di Usa e Gran Bretagna» dice l'avvocato. Infine c'è il Pd. Il passato («il campo largo» di Letta inondato di rancore reciproco, sempre a causa di Draghi e della sua caduta), il presente (la lotta all'ultimo voto con il M5S), il futuro, che dipenderà dai risultati di domenica. Se il Pd sarà sotto il 20%, se Conte sfiorerà il traguardo degli ex alleati: cosa succederà? Si apriranno scenari nuovi per la sinistra italiana, sostiene in privato D'Alema: la sinistra dei diritti dei lavoratori, dei poveri, del reddito minimo, della diplomazia sempre e comunque, la sinistra che dice di intravedere «più nell'agenda di Conte che nel Pd». —

MINIMUM PAX

Annessione di colpa

LUCA BOTTURA

Berlusconi: «Impossibile governo di larghe intese». Draghi anticipa il ritorno dagli Usa per il giuramento.

Candidato di Fratelli d'Italia sospeso perché inneggiava al Führer sui social. Il famoso Movimento Social.

Apertura della Meloni agli elettori del centro-sinistra: ieri ha votato sì al rifinanziamento del bonus psicologo.

Un'altra bella notizia per lo sport italiano: l'attore Giorgio Pasotti, che ieri ha appoggiato Meloni nella sua campagna contro i troppi artisti di sinistra, si è aggiudicato l'oro ai Mondiali di "salto sul carro".

Non solo Salvini vuole reintrodurre le province, ma pare che la prima sarà Littoria.

Una bella notizia per il centro-sinistra: il regista delle esequie di Elisabetta si è detto disponibile a organizzare, il 26, le esequie del Pd.

La curiosità: sui taxi con la pubblicità di Salvini, quasi mai funziona il Pos.

Putin ha annunciato un discorso sul referendum di annessione del Dombass. Ancora non è convinto dello slogan elettorale scelto dai suoi spin doctor: «Basta un Da».

Putin parrebbe comunque intenzionato ad annunciare che se perde il referendum lascia la politica: quindi sarà eterno.

Al referendum sarebbe abbinata una riforma elettorale: il Putinellum, basato sulla legge italiana. Entusiasta l'Onu: «A quel punto vince Draghi sicuro».

Fondazione CARIPLO

ALLEANZA CONTRO IL CANCRO

MERCK

MSD

AIAO
AOOI
CIPOMO
CNAO

SICMF

LILT

ESSELUNGA
TRENORD

INTESA SANPAOLO
ATM

IL PERSONAGGIO

Corte Costituzionale, le redini a Sciarra “La mia battaglia per diritti e lavoro”

La giurista succede ad Amato, dopo Cartabia è la seconda donna a presiedere la Consulta “Divorzio, aborto, pari trattamento per gli stranieri, i valori europei sono i nostri valori”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Per presentarsi al mondo ha scelto una citazione da un'icona liberal, la giurista americana Ruth Bader Ginsburg, magistrato alla Corte suprema scelta da Bill Clinton, indomita combattente per i diritti delle donne e dei più deboli. «Combatti per le cose che ti interessano, ma fallo in un modo che porterà gli altri a unirsi a te». Tutto un programma. «La passione di chi combatte si deve trasformare in confronto». Ecco dunque Silvana Sciarra, la nuova presidente della Corte costituzionale. È la seconda volta, dopo Marta Cartabia, che alla Corte scelgono una donna. Lei peraltro, a differenza dell'altra che era stata di nomina presidenziale, è stata votata dal Parlamento con una larghissima maggioranza. «Non posso nasconderne l'orgoglio. La trasversalità del consenso svincola dalle appartenenze».

> “Per far emergere le donne si deve offrire alle giovani le stesse occasioni di crescita”

Allieva di Gino Giugni, Sciarra è una giuslavorista che da giovane ha collaborato allo Statuto dei lavoratori, che ricorda ancor oggi con emozione, anche se pensa che sia un po' superato e che occorra qualche ritocco. Nel tempo però Sciarra ha approfondito sempre più il diritto europeo. Parla il suo curriculum: cattedra di Diritto del lavoro e Diritto sociale europeo all'Istituto universitario europeo; membro del comitato che fornisce un parere sui candidati all'esercizio delle funzioni di giudice e di avvocato generale della Corte di giustizia europea e del Tribunale. Ultima pubblicazione: «Possono le Corti costituzionali e la Corte di Giustizia Ue parlare un linguaggio comune? ». Per Sciarra, insomma, diritto comunitario e diritto nazionale sono un tutt'uno. Non riesce proprio a vederli in contrapposizione. «Noi (riferendosi alla Corte costituzionale italiana, ndr) siamo dentro l'ordinamento giuridico europeo. Mai acritici, ci confrontiamo. Rispettiamo e applichiamo le sentenze della Corte di giustizia» in quanto «i valori europei sono i nostri valori».

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Giuslavorista Silvana Sciarra, neo-presidente della Consulta, è una esperta di diritto del lavoro Nella foto a destra il suo predecessore Giuliano Amato

Per Sciarra, insomma, non è nemmeno pensabile che ci possa essere un contrasto. Dice ancora: «Qualche altra Corte costituzionale ha posto il problema, noi no». Eppure è un tema della campagna elettorale, posto con forza da Giorgia Meloni, su chi debba avere la supremazia. Messaggio secco: «Non c'è un ordine gerarchico».

Quei diritti comuni e condivisi, ci tiene a ribadirlo, sono il divorzio come l'aborto, la libertà di circolazione, le pari opportunità, l'indipendenza della magistratura, il trattamento umano del detenuto.

Sulle donne, «il modo migliore per far emergere le donne è offrire, soprattutto alle giovani, le stesse occasioni di crescita formativa, e di ingresso nel lavoro». Sugli incidenti sul lavoro, «l'Italia ha un corpo di norme molto avanzato. Saremmo idealmente in un contesto avanzato, ma questo non ci può consolare. Ci sono errori, omissioni, a monte di questi eventi drammatici. C'è bisogno di insistere. C'è una scarsa attenzione nell'attuarle nel modo migliore». Sui suicidi in carcere, «è tema drammatico; la Corte è impegnata a garantire condizioni carcerarie compatibili con la dignità sancita dai principi costituzionali».

E poi c'è tanto altro. Nei giorni dell'alluvione delle Marche, il rispetto del paesaggio, che è anche buon governo del territorio. «La Corte, con le sue decisioni sulla tutela del paesaggio, ha da tempo affrontato temi ambientali e creato la tutela dell'ambiente». Il rifiuto di politiche discriminanti nei confronti dello straniero, «in nome anche del principio europeo di libera circolazione».

> “Vanno garantite condizioni carcerarie compatibili con la dignità del detenuto”

La Corte costituzionale di Silvana Sciarra si pone in totale e dichiarata continuità con quella di Giuliano Amato. Per lei, come per il suo predecessore, la bussola sarà «il rispetto per le istituzioni», la «sobrietà che accresce l'autorevolezza, così come la trasparenza e l'indipendenza, cuore del nostro lavoro», «la capacità di ascolto». Sguaiati urlatori, prego astenersi. —

AVEVA 98 ANNI, FU UNO DEI SAGGI DELL'ULIVO

Addio a Virginio Rognoni il ministro Dc che lottò contro terroristi e mafiosi

Virginio Rognoni

Esponente storico della Democrazia cristiana, alla guida del ministero dell'Interno negli anni di piombo, dal 1978 al 1983, Virginio Rognoni si è spento ieri a Pavia, all'età di 98 anni.

Uomo di spicco della Dc, della sinistra del partito, vicino a Zaccagnini, assertore convinto della laicità della politica, fu poi critico verso la leadership di De Mita e della politica del pentapartito. Da ministro dell'Interno, dopo le dimissioni di Cossiga al termine del tragico epilogo del rapimento di Aldo Moro, ha affrontato i difficili anni di piombo, la violenza terrorista delle Br e dei gruppi neofascisti. Tra le sue riforme più significative, nel 1981 la smilitarizzazione della Polizia di Stato. Nel 1982 fu promotore con Pio La Torre della legge sul reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. È stato ministro della Giustizia (1987) e della Difesa (1990-1992). Dopo la fine dell'esperienza della Dc, aveva aderito prima al Partito Popolare di Mino Martinazzoli e poi al Pd. È stato vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 2002 al 2006. Nel 2007 Rognoni è stato uno dei dodici saggi dell'Ulivo chiamati a scrivere il manifesto del Pd. Sposato per 57 anni con Giancarla Landriscina, insieme hanno avuto quattro figli. La politica lo ricorda con commozione rimarcando la lunga vita dedicata al servizio delle istituzioni. R.I. —

Myanmar raffiche sui bambini

Gli elicotteri della giunta militare mitragliano per un'ora intera una scuola "Dava rifugio ai terroristi" Almeno 13 morti, tra cui 11 piccoli

LA STORIA

SARA PERRIA

Per un'intera ora, elicotteri militari Mi35 hanno sparato contro una scuola in Myanmar, uccidendo almeno 13 persone fra cui 11 bambini. A ricordare la recrudescenza delle violenze in atto nel Paese del sudest asiatico sono le notizie riportate prima da Radio Free Asia e dal sito Irrawaddy, poi riprese dall'Unicef e dall'organizzazione non governativa Save the Children.

La scuola – un asilo e l'equivalente delle nostre elementari – si trova dentro un monastero e al momento dell'attacco ospitava più di 200 allievi del villaggio di Let Yet Kone, nella regione di Sagaing. Si tratta di un'area centrale, confinante con l'India e di etnia mista, divenuta il teatro degli scontri più intensi fra i militari fautori del colpo di Stato del febbraio 2021 e gli oppositori armati e uniti sotto la sigla di People's Defence Force (PDF), fra le cui fila si annoverano perlopiù giovani, inclusi studenti universitari.

I militari avrebbero effettuato uno dei frequenti controlli a sorpresa nel villaggio, a cui sarebbero seguiti attacchi dei gruppi ribelli. La violentissima risposta dei militari è avvenuta venerdì scorso e ricalca una tecnica rodata in decenni di scontri con le milizie etniche, prendendo di mira il villaggio dove si rifugiano i combattenti, senza alcun distinguo con la popolazione. Dinamiche simili si sono viste anche nel recente passato, durante la pulizia etnica della minoranza musulmana Rohingya.

L'istituto si trova dentro un monastero e ospitava studenti tra i 3 e i 10 anni

La Tatmadaw, come viene spesso designato il corpo militare birmano, ha però affermato in un comunicato che dentro la struttura si nascondevano non solo membri della guerriglia PDF, ma anche soldati della ben addestrata Kachin Independence Army. I militari accusano i gruppi, denominati «terroristi», di aver usato i civili come scudi umani, lanciando attacchi dalla scuola e nascondendo 16 bombe.

Secondo la ONG Save the Children, però, nel 2021 ci sarebbero stati un totale di 190 attacchi contro scuole, mettendo in grave pericolo la vita dei bambini e il loro diritto a proseguire gli studi. Secondo le ricostruzioni dei testimoni, i militari avrebbero prima sparato dagli elicotteri, per poi entrare nell'edificio, provocando morti e feriti. Il governo civile parallelo denominato di Unità Nazionale ha richiesto il rilascio di 15 bambini e insegnanti che sarebbero stati portati via dai militari. L'agenzia di stampa Reuters riporta anche la testimonianza di due abitanti del villaggio, secondo cui due corpi sono stati prelevati e immediatamente sotterrati in un villaggio vicino. Altri feriti sono in ospedale, mentre circa 2mila persone sono fuggite dall'area interessata dagli scontri.

Secondo le Nazioni Unite, all'inizio del colpo di Stato sono state circa 440mila le persone sfollate all'interno del Paese, per un totale di 800mila persone, oltre al milione circa di Rohingya musulmani costretti alla fuga nel confinante Bangladesh. Anche durante la repressione della minoranza sono stati ritrovati corpi di abitanti dei villaggi accusati di essere conniventi o combattenti di gruppi ribelli.

«Molti di quei bambini morti avevano l'età dei miei studenti», dice Aung Moe, insegnante nella regione con un nome fittizio per proteggere la sua identità, al telefono con *La Stampa*. «È terribile, perché non posso fare nulla per proteggerli». «Cos'è il coraggio, cos'è la verità? Mi sembra che di noi non importi nulla a nessuno», dice ancora la giovane insegnante, riferendosi alla scomparsa della Myanmar dalle pagine dei giornali. «A volte ho paura perché sento che anche la mia umanità se ne sta andando. Mi sento insensibile di fronte alla violenza e a questi atti orrendi, ma non voglio che questo succeda ad altri, e non voglio che i miei studenti si sentano in colpa per il semplice fatto di riuscire a studiare, a causa di quello che sta succedendo ad altri loro coetanei».

La disperazione della popolazione "Perché il mondo non si interessa a noi?

Nelle stesse ore dell'attacco alla scuola, la giunta birmana ha annunciato la possibilità di arresto anche per un like ai post dei gruppi di opposizione sui social. Persino personalità di spicco come l'ex ambasciatrice britannica Vicky Bowman sono state colpite, divenendo uno dei 15mila prigionieri dall'inizio del colpo di Stato che ha estromesso la Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, anche lei agli arresti. I morti sarebbero finora circa 2,300, secondo la Ong di Bangkok Associazione di Assistenza per i Prigionieri Politici. —

In lacrime
Un uomo si dispera sul corpo senza vita di una delle giovani vittime del raid sulla scuola nel villaggio di Let Yet Kone

AFP

L'ESCALATION DI VIOLENZA

Il golpe dei militari
Il 1° febbraio 2021 le forze armate birmane rovesciano con la forza il governo di Aung San Suu Kyi

L'arresto di San Suu Kyi
La leader birmana e premio Nobel per la pace viene incarcerata con l'accusa di corruzione: rischia oltre 10 anni

La repressione
A seguito del golpe esplodono proteste in tutto il Paese che vengono represse nel sangue: i morti sono oltre 2000

La condanna internazionale
Diversi Paesi tra cui Usa e Regno Unito esprimono forte preoccupazione minacciando i militari di sanzioni economiche

EPA

IL PACIFICO

Tensione a Taiwan nave da guerra Usa transita nello stretto

Ancora tensione Usa-Cina nel Pacifico. Il cacciatorpediniere americano USS Higgins ha transito nello stretto di Taiwan. Lo riferisce il Pentagono parlando di un transito di «routine». Tuttavia, la provocazione di Washington ha suscitato la reazione di Pechino, che ha denunciato il rischio di escalation nelle relazioni con l'America. —

I DIRITTI DELLE DONNE

Mahsa infiamma l'Iran

Dilaga la protesta dopo l'uccisione della 22enne da parte della polizia morale migliaia di donne e uomini contro l'obbligo di velo cinque morti, 75 feriti e centinaia di arresti

CATERINA SOFFICI

IL CASO

Quattro giorni di disordini e cinque morti. C'è anche una bambina di 10 anni, gravemente ferita negli scontri, che lotta tra la vita e la morte nella città di Bukan. La sua foto è diventata virale. La protesta per la morte di Mahsa Amini dilaga, per quanto può dilagare in un Paese sotto una stretta dittatura teocratica. Le immagini che arrivano da Teheran e da altre grandi città del Paese mostrano donne che saltano sui tetti delle auto, sventolano il velo, bruciano l'odiato jihad, il simbolo della sudditanza alla legge islamica e agli uomini che hanno imposto l'obbligo del velo dopo la rivoluzione islamica del 1979. La polizia ha aperto il fuoco ad alzo zero su tutti: uomini, donne e bambini.

Mahsa Amini, 22 anni, era stata arrestata martedì della settimana scorsa dalla «polizia morale» perché non indossava il velo secondo i dettami della legge islamica. È morta dopo tre giorni di coma, per le botte degli agenti. Le autorità negano, è stato un «attacco di cuore» dicono. Ma la menzogna questa volta non ha retto, la situazione pare scappata di mano. Ci sono momenti nella storia dove una ciocca di capelli può fare la differenza. In Turchia, nella piazza Maidan di Istanbul, fu il taglio di alcuni alberi in un giardinetto spelacchiato a dare il via alla grande rivolta contro il regime di Erdogan. Le primavere arabe che portarono alle rivolte in Medio Oriente partirono dal gesto di un uomo che si dette fuoco, per denunciare i maltrattamenti delle forze di polizia. In Iran, la morte di Mahsa sta infiammando il Paese e in special modo la regione del Kurdistan nel nord ovest, dove era originaria la ragazza.

Nell'oscuramento mediatico del regime trapelano notizie dai canali social degli attivisti e in particolare la ong curda Hengaw Organization for Human Right, con sede in Norvegia. Sarebbero almeno 75 le persone rimaste ferite negli scontri con le forze di sicurezza e altre 250 sono state arrestate. Il governatore del Kurdistan ha ammesso che ci sono stati 3 morti e sulla vicenda è intervenuta l'Onu, che ha denunciato «la violenta repressione» contro i manifestanti.

L'Alto Commissario Nada Al-Nashif ha espresso preoccupazione per la morte di Mahsa: «La tragica morte della giovane e le accuse di tortura e maltrattamenti devono essere indagate in modo rapido, imparziale ed efficace da un'autorità indipendente, assicurando che la sua famiglia abbia accesso alla giustizia». Secondo la portavoce dell'Ufficio dell'Alto Commissario Onu, in diverse città del Paese, compresa Teheran, la polizia ha «sparato munizioni vere» e usato gas lacrimogeni.

In piazza Manifestanti protestano contro le violenze della polizia nelle strade di Teheran Sotto, Mahsa Amini, uccisa a 22 anni dopo l'arresto

REUTERS

Ora a essere nell'occhio del ciclone è la polizia morale, con le sue pattuglie, dette «pattuglie della morte», che girano per le strade in cerca di «criminali», ovvero donne che infrangono la legge religiosa. La polizia morale, tra le altre cose, ha il compito di garantire che le donne si conformino all'interpretazione della autorità sull'abbigliamento «corretto». Quindi le pattuglie hanno il potere di fermare le donne e valutare se stanno mostrando troppi capelli, se i loro pantaloni e le tuniche sono troppo corti o attillati, oppure se si truccano troppo. Chi viola le regole può incorrere in una multa, può essere arrestato ed è prevista anche la fustigazione.

I racconti delle attiviste che da anni si ribellano a queste regole e rivendicano la libertà di uscire per strada senza dover occultare il proprio corpo, parlano di violenze di ogni tipo. Sono state arrestate in migliaia, sbattute in carcere, stuprate e maltrattate. Qualche volta le cose finiscono peggio, come nel caso di Masha. Ci sono testimonianze che parlano di manganellate in testa. È stata arrestata mentre era in strada a Teheran con il fratello. L'hanno presa gli agenti per la moralità e l'hanno portata in un centro cosiddetto di «rieducazione», un luogo dove vengono portate le donne con lo scopo di ricevere una giusta guida e l'educazione su come abbigliarsi in strada.

Nel 2014, le donne iraniane hanno iniziato a condividere foto e video di se stesse che violavano pubblicamente le leggi sull'hijab nell'ambito di una campagna di protesta online chiamata «My Stealthy Freedom». La prima a condividere il suo «momento di libertà segreto» online è stata Masih Alinejad, rifugiata negli Usa, minacciata di morte e braccata dagli sgherri del regime che la vogliono «fare a pezzi» (testuale). Aveva postato sui social la foto di una donna che guida su una strada di montagna, godendosi la semplice libertà di sentire il vento tra i capelli (poi divenuto anche il titolo del suo libro). Da allora la protesta di Masih ha ispirato altri movimenti, tra cui «White Wednesdays» e «Girls of Revolution Street».

Queste donne hanno lottato con gli strumenti a disposizione, nella maggior parte dei casi niente più di un telefonino e una connessione internet. Nei giorni scorsi si sono tagliate ciocche di capelli a suon di forbici e hanno postato i video sui social. Si sono tolte il velo e lo hanno bruciato pubblicamente. Da quanto si vede nei pochi video che bucano la rete e la censura, lo stanno facendo ancora.

Le centinaia di manifestanti scesi in strada sanno che rischiano la vita, ma protestano per chiedere l'abolizione della polizia morale e anche alcuni parlamentari hanno criticato l'istituzione, sollecitandone la revisione o addirittura l'abolizione. Addirittura, il presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf ha chiesto che la condotta di questa unità di polizia sia oggetto di una inchiesta: «I metodi utilizzati da queste pattuglie dovrebbero essere rivisti», ha detto e il Guardian riporta che il capo della polizia morale di Teheran, il colonnello Ahmed Mirzaei, sarebbe stato sollevato dall'incarico dopo le proteste. Le autorità iraniane negano.

Che una ciocca di capelli questa volta sia il motore di un cambiamento? Non è mai detto. Tra l'altro mentre la vicenda sta scuotendo l'opinione pubblica internazionale, il presidente iraniano Ebrahim Raisi si trova a New York per rivolgersi per la prima volta all'assemblea generale dell'Onu. Nel posto sbagliato al momento sbagliato. O forse nel posto giusto al momento giusto, visto che gruppi di manifestanti per i diritti umani a New York stanno protestando contro la sua presenza e avviano azioni legali contro l'Iran.

«Quante altre persone in Iran dovranno morire prima che il mondo si svegli?» twittano i manifestanti diffondendo il video di una donna a terra, colpita dalla polizia. «Loro hanno pistole e proiettili, ma noi abbiamo l'un l'altro, siamo più forti delle loro armi». —

La donna abbandonata su un marciapiede. La polizia sospetta un attentato dei palestinesi

Ebrea di 85 anni massacrata in strada a Tel Aviv

LA STORIA

Nuove tensioni in Israele dopo che un delitto particolarmente efferato avvenuto ieri a Holon, cittadina sulla fascia costiera a sud della centrale Tel Aviv, è stato indagato dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano, come un possibile attentato palestinese. La polizia ha reso noto che una donna ebrea di 85 anni è stata aggredita brutalmente in una strada vicina ad un cantiere edile dove sono impiegati diversi manovali palestinesi provenienti dalla Cisgiordania. Le immagini di una telecamera di sicurezza della zona mostrano un uomo mentre infierisce a lungo contro l'anziana donna, prima di fuggire. Testimoni sul posto hanno poi riferito che la vittima, abbandonata esanime su un marciapiede, appariva sfigurata in volto. Al momento l'omicidio resta senza un colpevole ma la polizia sta compiendo ricerche in tutti i cantieri edili delle vicinanze a caccia di prove.

Nei giorni scorsi l'esercito israeliano ha annunciato che chiuderà i valichi con la Cisgiordania in occasione del Capodanno ebraico, per un periodo che va dal pomeriggio del 25 settembre fino alla notte del 27. A renderlo noto è stato un portavoce militare. La decisione è arrivata dopo che nell'ultimo mese proprio in Cisgiordania si sono moltiplicati gli attacchi armati dei palestinesi contro militari e civili israeliani, cosa che ha costretto le forze armate del Paese ad elevare lo stato di allerta. L'esercito tornerà a chiudere i valichi il 4 ottobre, in occasione del digiuno del Kippur. Le stesse misure saranno imposte anche ai due valichi fra Israele e la Striscia di Gaza. —

Agenti sul luogo dell'omicidio

IL COLLOQUIO

Tony Blair
"Quando la mia Regina cucinò e sparecchiò per me e Cherie senza perdere la sua aurea"

L'ex premier britannico: "Dietro Sua maestà c'era una donna davvero eccezionale Non voleva influire sui primi ministri, ma mi ricordò che ero il suo decimo dopo Churchill"

MARCELLO SORGI

L'uomo che convinse la Regina Elisabetta II a cambiare opinione su Diana e a chinare il capo davanti al feretro di Lady D è seduto nel suo ufficio alle spalle di Oxford Circus, paradiso dello shopping di lusso nel pieno di centro di Londra. Cravatta rigorosamente nera per il lutto nazionale proclamato per la scomparsa della sovrana, Tony Blair ricorda volentieri i suoi dieci anni da primo ministro in cui la incontrava regolarmente. Tra i due, anche dopo la fine dell'esperienza di Blair a Downing street, la storica residenza del capo del governo inglese, si era consolidato un rapporto personale di stima reciproca. Tanto che quest'estate, il 13 giugno, Elisabetta aveva voluto insignire lui, insieme a Camilla, l'attuale Regina consorte, dell'Ordine della Giarrettiera, la più alta onorificenza concessa dalla monarchia.

«L'avevo vista solo pochi mesi fa - racconta Blair -. Era in ottima forma. La sua morte, per me come per tutti è stata una grande tragedia inattesa, un grave momento epocale per il Paese e per tutto il mondo». Ma se gli si chiede che tipo fosse la Regina, vista da vicino, Blair risponde: «Per dieci anni da primo ministro la vedevo ogni settimana. Nel corso del tempo ho imparato a conoscerla. Ma oggi, quando la gente mi chiede quali fossero le sue vedute politiche, la risposta è che non lo so. Perché era sempre al di sopra delle vicende politiche contingenti. Ciò che le ha consentito di lavorare come garante dell'unità del Paese è che non ha mai preso parte alle vicissitudini politiche quotidiane».

A Downing street Tony Blair davanti alla sua residenza da premier nel 2002 in occasione dei 50 anni di regno della Regina Elisabetta II

Per quanto Blair si spenda a testimoniare l'assoluta superiorità della sovrana, è difficile credere che in dieci anni non le sia sfuggita una frase, un sospiro, un'espressione che lasciasse capire. Eppure Tony conferma: «Non ha mai cercato di spingermi in una direzione o in un'altra. Ma aveva istintivamente la capacità di cogliere l'umore collettivo del Paese e dell'opinione pubblica. Oltre a una grande empatia nei confronti del primo ministro, chiunque egli fosse. Ha avuto a che fare con molti primi ministri durante il suo regno. Capiva il peso delle responsabilità delle decisioni, ed era sempre molto gentile in privato. Questo è il motivo per cui la sua morte ha causato tanto dolore nel Paese. Tutti la

LEE SMITH / POOL / AFP

L'ultimo viaggio della Regina Elisabetta II verso il Castello di Windsor dove la sua tomba sarà visitabile

consideravano una donna eccezionale, e non solo una monarca eccezionale».

La vita di Blair è trascorsa tutta nel segno di Elisabetta. Lei c'era già al momento della sua nascita, lui era bambino quando la vide per la prima volta. «Ero molto piccolo, ma non posso dimenticarlo. Vivevo a Durham, una città del Nord dell'Inghilterra in cui sono cresciuto, e mi ricordo che la Regina venne in visita. Io ero per strada a sventolare con altri bambini la bandiera britannica. Da allora in poi c'è stata per tutta la mia esistenza».

Ma occorre aspettare il 2 maggio del '97 - Blair intanto è diventato il giovane leader quarantenne del Labour party che ha vinto le elezioni - per il primo incontro faccia a faccia. «Quando ho avuto la prima udienza con lei, mi disse subito: "Lei è il mio decimo primo ministro, il primo è stato Winston Churchill, prima che lei nascesse"».

Un messaggio non esattamente incoraggiante, ma che certo conteneva il senso della sfida. In quel momento Elisabetta aveva superato i quarantacinque anni di Regno, le sue parole erano dettate dalla lunga esperienza che già aveva alle spalle. «È stata una presenza costante in un momento di grande cambiamento del Regno Unito - spiega Blair -. Negli anni '50, quando è diventata Regina, il Regno Unito era un luogo completamente diverso da come è oggi. È una delle sue caratteristiche più straordinarie è stata di aver accompagnato la monarchia in un periodo di così grandi mutamenti: il Paese appare diverso, si sente diverso ed è diverso da quello che era 70 anni fa. Ma la presenza costante è stata lei».

> Per dieci anni l'ho vista ogni settimana e ho imparato a stimarla
>
> È sempre rimasta al di sopra delle parti rappresentando l'unità del Regno
>
> Era molto gentile in privato e per questo la sua morte ha causato dolore

Blair avrebbe tanti ricordi che preferisce non divulgare per il classico senso di riservatezza inglese. Ma alla fine, accetta di raccontarne uno davvero particolare. «Esiste una tradizione per cui ogni anno il primo ministro viene invitato a trascorrere un weekend a Balmoral, la residenza di campagna della famiglia reale (e il castello in cui Elisabetta è mancata, ndr). Quando sono andato lì per la prima volta era il settembre del 1997, subito dopo la tragica fine della Principessa Diana, in un'atmosfera ancora segnata dalla tristezza. Sempre la tradizione vuole che ci sia un picnic in campagna. Io e mia moglie eravamo i soli ospiti, e restammo sorpresi quando la Regina e i membri della Famiglia Reale insistettero per cucinare e servire a tavola. Ci ritrovammo così ad essere serviti, non solo dalla Regina, ma anche dalla Regina madre, che allora aveva qualcosa come 97, 98 anni. E poi ad assistere alla scena di madre e figlia che sparecchiavano e rimettevano a posto le stoviglie! È stata un'esperienza davvero molto strana, a cui certamente non eravamo preparati. Ho provato ammirazione, perché la Regina, anche in una circostanza del genere, emanava una sorta di aura».

Resta da dire quale sia l'eredità che lascia Elisabetta. «La sua eredità consisterà soprattutto nell'abilità di unire il Paese a prescindere dalle divergenze politiche. E la cosa più importante sarà la dedizione al dovere, al servizio, alla dignità e al decoro. Sono valori in cui ha creduto e che ha personificato. Da onorare, sia in Inghilterra sia in Italia o in qualsiasi parte del mondo e in qualunque momento della Storia. La Regina Elisabetta verrà ricordata allo stesso modo per il suo carattere e la sua personalità, oltre che per la posizione che ha ricoperto». —

CRONACHE

L'INTERVISTA

"Ho visto Noemi e mia madre travolte dal fiume c'era il tempo per avvertirci, nessuno l'ha fatto"

Simone Bartolucci, 23 anni, è l'unico sopravvissuto della famiglia all'alluvione di Barbara "In montagna diluviava dal pomeriggio, solo un amico mi ha chiamato per dirmi di scappare"

GRAZIA LONGO
INVIATA A BARBARA (ANCONA)

Simone Bartolucci, 23 anni, si strofina le mani sporche di fango dopo aver cercato, con l'aiuto di alcuni amici, di liberare dalla melma la macchina agricola per raccogliere le patate. I campi intorno alla sua cascina, illuminati da un sole caldo che suona come una beffa dopo tanta pioggia, sono completamente ricoperti da uno spesso strato di fanghiglia. Simone si strofina le mani e cerca di asciugarsi le lacrime al ricordo della sorella Noemi, 17 anni, studentessa, morta durante il nubifragio di giovedì scorso e della madre Brunella Chiù, 56 anni, inghiottita dal fiume di acqua e terra e non ancora ritrovata. Lacrime di dolore ma anche di rabbia per «quell'allerta sul maltempo di cui avevamo tanto bisogno e che invece non è arrivata. E dire che c'erano tutti i segnali, perché dalle quattro del pomeriggio sulla montagna diluviava».

Nessuno vi ha avvisati dunque?

«Nessuno che rappresenti le istituzioni. Verso le 20,15 mi ha telefonato un amico che mi ha detto: "Presto scappate perché sta venendo giù tutto". Io e mia madre eravamo sdraiati sul letto, mia sorella sul divano. Ci siamo subito precipitati fuori. Loro due su un'auto, io su un'altra. Le ho praticamente viste mentre la corrente le trasportava via, mia sorella è stata ritrovata senza vita molto più avanti, a sei chilometri di distanza, e di mia madre non c'è ancora alcuna traccia. Un inferno, io mi sono salvato solo perché sono riuscito ad arrampicarmi su un albero su cui sono rimasto per due ore. E ora resto convinto che tutto questo poteva essere evitato».

Perché?

«Era dal pomeriggio che in montagna pioveva a dirotto, quindi dovevano prevedere che presto l'alluvione ci avrebbe seppellito. E invece nessuno si è curato di dare l'allarme. Ci sarebbe bastato saperlo anche solo un'ora prima, mezz'ora prima. Il tempo lo hanno avuto, ma non l'hanno saputo usare. Per non parlare, poi, della mancanza di prevenzione per la pulizia del letto del fiume».

Tutti questi tronchi che si vedono sul campo sono stati trascinati dal fiume?

«Proprio così. Lo scriva per favore: il Consorzio per la bonifica dei fiumi Nevola e Misa prende le sovvenzioni quand'è il momento, ma poi non fa un'adeguata pulizia del fondale e i risultati purtroppo sono sotto gli occhi di tutti. I danni sono incalcolabili, ma sono nulla rispetto alle vite che non ci sono più. Oggi (ieri per chi legge, *ndr*) è il sesto giorno, è quindi impossibile ritrovare in vita mia madre. Spero che almeno venga recuperato il suo corpo, ma non posso credere che non potrò riabbracciarla mai più. Mio padre ci ha abbandonati quando ero bambino, ormai sono solo al mondo e mia madre ha cresciuto me e mia sorella facendo un mucchio di sacrifici. Per che cosa alla fine? Per una morte veramente assurda».

Intorno a lei si è attivata la macchina della solidarietà. Sia dal suo datore di lavoro, sia da tanti amici e conoscenti. Se l'aspettava?

«Ringrazio di cuore tutti quelli che mi stanno dando una mano. Io faccio il magazziniere al mulino, anche se in realtà sono il jolly pronto a fare di tutto, e il "Molino Paolo Mariani" ha lanciato una raccolta fondi sui social per venirmi incontro. Tutto questo mi commuove, ma fatico a trattenere la rabbia per l'allerta che non è arrivata».

Il Nevola, che confluisce nel Misa, si è trasformato in un'onda anomala alta cinque metri. Si è reso conto subito del pericolo quando siete usciti di casa per salire sulle due auto?

«È stata una questione di pochi minuti, sembrava una scena apocalittica. La mia macchina si è bloccata vicino alla cappelletta stradale della Madonna di Santa Barbara e io sono riuscito ad aggrapparmi ad un albero. Sono stati attimi di vero terrore: uno non può capire veramente se non ci è passato di persona. Ho visto mia sorella e mia madre completamente travolte dal fiume. L'acqua me le ha portate via davanti agli occhi e non potrò mai capacitarmi di come è successo tutto così in fretta».

Adesso state spalando il fango dal campo intorno a casa. Che tipo di coltivazioni c'erano qui intorno?

«Prevalentemente grano e girasoli. Tutto perduto. In tanti hanno perso beni materiali, ma io ho perso una sorella e una madre. Un vuoto incolmabile». —

GRAZIA LONGO

Il fango e il dolore
Simone Bartolucci, 23 anni, davanti alla casa di Barbara in cui viveva con la madre Brunella Chiù, 57 anni, ancora dispersa, e la sorella Noemi, 17 anni, morta durante il nubifragio

SIMONE BARTOLUCCI
OPERAIO DI 23 ANNI

Il Consorzio per la bonifica prende le sovvenzioni quand'è il momento ma non fa la pulizia dei fiumi

Nessuno si è curato di dare l'allarme, ci sarebbe bastato anche solo un'ora, mezz'ora prima

ANCONA, AL VAGLIO ANCHE I DATI METEO E I TABULATI TELEFONICI

La Regione Marche finisce nel mirino la procuratrice: "Non ha dato l'allerta"

La Regione Marche finisce nel mirino della Procura di Ancona. Per ora il fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo e inondazione colposa resta contro ignoti, ma i magistrati e i carabinieri forestali stanno lavorando per accertare eventuali responsabili. La procuratrice di Ancona Monica Garulli precisa: «Quello che si riscontra in questo momento è che non c'è stata un'allerta da parte della Regione Marche nei confronti dei Comuni. Le indagini sono in una fase molto iniziale, tutte le ipotesi ricostruttive sono prese in considerazione».

Sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti ci sono un avviso meteo per vento e un'allerta gialla per pioggia sull'entroterra delle province di Pesaro Urbino e di Ancona che si trasforma nella peggiore alluvione avvenuta nelle Marche con 11 vittime e due dispersi e danni miliardari, più un sistema di comunicazioni tra Comuni e Protezione civile regionale che forse non ha funzionato nella drammatica sera e poi nella notte del 15 settembre scorso.

Intanto i carabinieri forestali hanno acquisito negli uffici competenti i dati meteo relativi alle precipitazioni previste per il giorno del disastro e stanno anche ricostruendo i tabulati telefonici di una serie di persone interessate dall'allerta. Che non c'è stata perché per la Protezione civile regionale delle Marche c'è stato un fenomeno meteo impossibile da prevedere nella sua intensità e sviluppo con le attuali conoscenze disponibili. Previsioni «fatte in scienza e coscienza» secondo Paolo Sandroni, responsabile del Centro Funzionale Multirischi, «sulla base di modelli matematici e studi scientifici: penso che se un meteorologo avesse in mano le carte anche oggi rifarebbe la stessa previsione». Invece nel pomeriggio di giovedì scorso si è assistito alla formazione di una «cellula temporalesca autorigenerante» che ha scaricato a terra quasi 400 ml d'acqua a terra, uguali a 6 mesi di pioggia.

La procuratrice Garulli aggiunge che «sono in corso acquisizioni documentali, ci sono anche acquisizioni testimoniali, tutto quello che può concorrere a ricostruire esattamente l'evento del 15 settembre. I tempi dell'inchiesta saranno compatibili con l'esigenza di accertare i fatti e con un'esigenza di risposta. Cercheremo di fare il meglio in questo senso». GRA.LON. —

Gli aiuti agli abitanti
Volontari del Veneto a Senigallia per assistere le persone colpite

IL RACCONTO

Il predatore

Almeno altre cinque ragazze tra le vittime dell'imprenditore Alberto Genovese già condannato a otto anni e quattro mesi per violenza su due donne
Da chat e video emerge un sistema di abusi a base di droghe e pratiche estreme

GIANLUIGI NUZZI

La recente condanna dell'imprenditore Alberto Genovese a 8 anni e 4 mesi di reclusione per gli abusi sessuali subiti da due ragazze non archivia la storia di Terrazza Sentimento. Non siamo alla fine di questa vicenda ma solo all'inizio. In procura da due mesi sono arrivate le ultime informative della squadra mobile di Milano.

Svelano gli incubi che sarebbero stati patiti da altre cinque ragazze nel super attico dei party con piscina a sfioro dove il re delle Start up consumava 480 bottiglie di champagne ogni due mesi, cocaina a etti e somministrava la micidiale ketamina – anestetizzante utilizzato in veterinaria per i cavalli - che pialla la memoria delle vittime. Sarà ora il procuratore aggiunto Letizia Mannella con i pm Rosaria Stagnaro e Paolo Filippini a decidere se e per quali casi chiedere il rinvio a giudizio di Genovese per la fase due di questa indagine.

L'attico dei party era un fortino con codici, inferriate e videosorveglianza

Chi ha letto questi documenti anticipa che svelano come la discesa negli inferi di questo imprenditore richiedesse pratiche sempre più estreme, vittime sempre più giovani, giochi sempre più adrenalinici. Saranno pm e giudici a chiarire se si trattava di sesso consenziente o se la ragazza era obnubilata, priva del libero discernimento.

È il risultato di una certosina attività investigativa durata quasi due anni. Anche perché bisognava analizzare una quantità senza precedenti di dati informatici e telefonici. Tra questi ultimi, in particolare, sono state vagliate 7.111 chat e 1.985.691 messaggi complessivi (whatsapp 1.908.993 messaggi per 3.568 chat), trasmessi tra luglio 2020 e il giorno dell'arresto dell'imprenditore. A seguire 46.324 immagini dal 1 luglio del 2020 e tra queste si cercavano quelle che più potevano far ipotizzare un abuso sessuale e le identità delle ragazze. Al vaglio quindi scatti da sesso estremo e 52 foto «ritraenti ragazze legate con manette e stringhe». Ma l'attività più impegnativa è stato lo studio dei video. In totale sono 10.739, dal primo luglio 2020 ben 3.846. Si è partiti da dodici «in cui le partner di Genovese appaiono totalmente assenti a causa probabilmente di dosi eccessive di sostanza stupefacenti ed appaiono in completa balia della volontà di Genovese" per altri 28 video in cui si ritraggono donne con legati mani e/o piedi. Incrociando i volti, le date, le telefonate, i messaggi è emerso un gruppo di ragazze. Tra queste alcune già avevano denunciato Genovese, altre erano state sentite come testimoni, altre contattate dagli inquirenti hanno preferito non sporgere querela.

Tra i tetra delle memorie delle 18 telecamere del sistema di videosorveglianza interno, gli hard disk di pc, tablet e telefoni era però impossibile analizzare tutto. Certo, si è utilizzato il metodo delle parole chiave, ma tutto ciò non era sufficiente. Per questo serviva creare una speciale squadra che ha interfacciato milioni di dati per mesi. Ora il risultato è nelle informative e decideranno in Tribunale. Di certo Genovese ha decapitato il suo mondo. Fatto di Start up, frecce di crescite nei bilanci in verticale, milioni facili, lussi e sprechi. Anche il suo linguaggio offre una chiave d'interpretazione per capire il mimetismo del predatore sessuale seriale che ha necessità di reiterare il proprio rito, migliorarlo per sentirsi unico, inimitabile nel possedere, dominare, umiliare. Il vocabolario di Genovese offre questa cifra e permette di meglio interpretare. A iniziare dal nome della terrazza delle feste, che dev'essere invitante, accogliente, evocare un sogno e nulla di pericoloso. Chiamarla "Terrazza Sentimento" è un colpo di genio del male perché associa una parola alla quale tutti noi più teniamo, vivendolo in ogni azione che facciamo: sentimento appunto.

E chi vuoi che sappia che quella casa in realtà è un fortino, l'ascensore (messa a sue spese), prevede un codice per accedere all'ultimo piano, un'inferriata impedisce l'accesso dalla scala? Il mimetismo lo ritroviamo anche nel chiamare le ragazzine che corrono da lui, Genovese le apostrofa con «piccoline», vezzeggiativo accudente, da fratello superiore. Ancora, Genovese tra amici indica le droghe che utilizza e fa utilizzare, ovvero che stordiscono, isolano le cellule, evitano le sinapsi con un nome invitante e innocuo: vitamine o vitamins. Anche chi le vende non sono indicati come spacciatori ma come «promoter» o «provider» o «Deliveroo», termini traslati dalla city meneghina tra finanza e del food a domicilio, come se si trattasse di normale quotidianità. Pensare però che sia il sole sarebbe un errore. Troppe indagini dimostrano come Terrazza Sentimento sia la punta di un fenomeno. Siamo di fronte a chi usa benzodiazepine e droghe come armi, il predatore prima conquista la fiducia, si mimetizza, abusa, cancella la memoria della vittima e reitera. Dalle discoteche ai colloqui di lavoro, dai luoghi di lavoro agli incontri per motivi medici, le cronache raccontano sempre più storie di insospettabili che agiscono nell'impunità. E di quante vittime vengono chiamate a mesi, anni di distanza e non avevano ricordi di quanto patito. Per questo bisogna reagire: affidare la soluzione alla sola iniziativa giudiziaria è un'utopia. —

Nelle immagini partner prive di sensi a causa delle sostanze e in balia dell'uomo

L'inchiesta prosegue
Non sono chiuse le indagini sui party organizzati a "Terrazza Sentimento", l'attico a Milano di Alberto Genovese (nella foto), fondatore di start up e condannato per violenza sessuale su due donne. Dopo l'arresto nel 2020, è stato ricoverato in una clinica per disintossicarsi dalle droghe

La vicenda

La prima denuncia
L'11 ottobre 2020 una 18enne viene soccorsa in strada a Milano: racconterà degli abusi subiti la notte prima nell'attico di Alberto Genovese

L'arresto
L'imprenditore viene arrestato il 6 novembre, l'attico perquisito. Un'altra ragazza denuncia di essere stata abusata tre mesi prima a Ibiza

Le indagini
La procura ricostruisce un «quadro di degrado umano» e di abusi durante feste a base di droga. L'uomo va a processo con l'ex fidanzata

4

La condanna
Genovese viene condannato a 8 anni e 4 mesi per violenza sessuale su due ragazze. L'ex compagna a 2 anni e 4 mesi per uno dei due casi

L'EX PILOTA E CAMPIONE DI HANDBIKE

Alex Zanardi torna a casa dopo il ricovero Il primario: "Le condizioni sono stabili"

Alex Zanardi è tornato a casa ieri dopo un lungo ricovero, il secondo, all'ospedale di Vicenza. Era stato costretto a ricorrere alla struttura ospedaliera 76 giorni fa dopo l'incendio che ha coinvolto i pannelli fotovoltaici della sua villa di Noventa, compromettendo i macchinari che gli servono per l'assistenza in casa. Si è trattato di un nuovo ricovero ospedaliero dopo quello del 19 giugno 2020 a causa dello scontro dell'ex pilota con un camion durante una staffetta di beneficenza, e in cui ha rischiato la vita. Il 55enne ex pilota bolognese in questi due mesi e mezzo è stato seguito da fisiatri, fisioterapisti, logopedisti e infermieri per stabilizzare le condizioni cliniche generali sotto la supervisione del primario Giannettore Bertagnoni. «Ora il paziente è stato stabilizzato» ha spiegato il primario della struttura veneta che resterà il punto di riferimento medico per il campione di handbike. La moglie Daniela Manni e il figlio Niccolò, già nell'aprile del 2021, si erano rivolti all'ospedale vicentino per il sui recupero fisico e cognitivo. Al San Bortolo è stato anche portato avanti il programma riabilitativo seguito durante il primo periodo di degenza. —

Alex Zanardi durante una competizione prima dell'incidente

TERRITORIO

Modello Alba

Nelle Langhe la Conferenza globale sull'enoturismo L'Onu: "Piemonte esempio di promozione per tutti"

Vigne a perdita d'occhio
Una delle vedute che i turisti si apprestano a vedere nelle Langhe tra stagione della vendemmia e del tartufo. Le vigne di Castiglione Falletto, in provincia di Cuneo, sulla strada del Barolo appena a sud di Alba

AGF

LA STORIA

LARA LORETI
ALBA

Il patrimonio delle Langhe è pronto a diventare un modello mondiale. «La prima cosa da fare è usare il know how di Alba in altri Paesi per insegnare loro come promuovere il territorio - spiega Zurab Pololikashvili, segretario dell'Unwto, l'organizzazione del turismo delle Nazioni Unite -. L'ideale è venire qui, stare in contatto con la gente e gli amministratori del posto per poi riproporre la stessa esperienza all'estero».

Meno di 24 ore per innamorarsi di un territorio. Del cibo, del vino, delle persone, della natura, della possibilità di fare sport. E dell'interazione tra tutto questo. Quel mix speciale che fa venire voglia a chi visita Alba e le Langhe di tornare più e più volte. È questo intrecciarsi di bellezza ed emozioni che ha conquistato l'Unwto, che proprio qui da lunedì ad oggi ha organizzato la sesta conferenza globale del settore: «Vogliamo dare ad Alba un riconoscimento come destinazione leader mondiale nel turismo enogastronomico – dice Pololikashvili –. Il vino e il cibo stanno diventando un trend molto importante nell'industria del turismo, sono gli elementi che guidano la gente nella scelta dei viaggi. Alba ha una storia e una cultura enormi, e il Piemonte è leader in questo business: è questo il motivo per cui abbiamo organizzato qui la conferenza internazionale Unwto».

Ogni anno 700 mila presenze tra le colline piemontesi

ZURAB POLOLIKASHVILI
SEGRETARIO UNWTO

Vino e gastronomia sono importanti perché guidano sempre più le persone nella scelta dei viaggi

Del resto, i numeri parlano chiaro: nel territorio di Langhe, Roero e Monferrato, come ha ricordato ieri l'assessora al Turismo del Piemonte, Vittoria Poggio, ogni anno si registrano 700mila presenze. Un boom che è lo specchio dell'interesse che ruota intorno alle bellezze di tutto il nostro Paese, come emerge dai dati diffusi dal ministero del Turismo: in Italia, l'enoturismo vale in tutto 2,5 miliardi di euro l'anno e sono circa 14 milioni i turisti legati al settore. Per le aziende vinicole gli enoturisti incidono in media per il 27% del fatturato. Fatturato che, complessivamente, per le imprese italiane vitivinicole nel 2021 è stato di 1,2 miliardi. Basti dire che vino e cibo orientano la scelta di almeno un turista su quattro su dove andare in vacanza. Tutto ciò porta ricchezza. «L'enoturismo ha un peso sempre maggiore nel Pil – fa notare il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia –. L'Italia, ma anche gli altri Paesi, hanno una ricchezza infinita da gestire: i dati forniti dall'Enit (l'Agenzia nazionale del turismo) mostrano come il 90% di chi viene in Italia vuole fare un'esperienza enogastronomica».

E non è un caso che ci siano sempre più connessioni fra l'universo vino e gli altri mondi, siano essi l'arte, lo sport (yoga, trekking, bici) o la natura, nella richiesta dei visitatori e anche nell'offerta delle cantine. Lo fa notare Roberta Garibaldi, amministratrice delegata dell'Enit, che ieri ad Alba ha scattato la fotografia di un comparto sempre in evoluzione. «Il profilo dell'enoturista è cambiato – dice l'esperta – oggi è trasversale, è composto da giovani, donne e appassionati che non sono per forza addetti ai lavori, ma che hanno voglia di fare esperienze nelle cantine che li coinvolgano anche emotivamente. E ora è arrivato il momento di conquistare anche la generazione Z». Il tutto nell'ottica della sostenibilità. «L'enoturista non ha fretta – chiosa Alessandra Priante, direttrice per l'Europa dell'Unwto – vuole un rapporto sano ed equilibrato tra il suo piacere personale e la natura. D'altro canto, con la pandemia tutti noi ci siamo riappropriati dei nostri territori, e li stiamo vivendo in modo diverso, con più curiosità e amore».

A questo punto, quale sarà il prossimo passo? Educare le persone, puntare sulla loro preparazione e nel contempo investire nella tecnologia. «L'innovazione può aiutare molto il turismo enogastronomico – spiega Pololikashvili – perché sviluppa creatività e nuove idee, piattaforme e app in grado di dare impulso al turismo di settore, start up che possono aiutare gli imprenditori per esportare i loro prodotti fuori dal loro Paese. L'Unwto è la prima organizzazione ad affrontare il tema. Anche questa è la sfida di Alba». —

Domani con La Stampa

I piaceri del Gusto, in edicola domani in abbinamento con *La Stampa*, affronta il tema del climate change a tavola. *Il punto di cottura* è il titolo di un'edizione che ospita interventi e analisi sul futuro dell'alimentazione e il rapporto tra natura e cibo.

È mancato l'

Ingegnere
Riccardo Beccaria
di anni 92

Lo piangono la moglie Rosanna, i figli Gianpaolo con Livia, Isabella con Guido, i nipoti Gaia, Marella, Arrigo e Francesco. Funerale in Torino ore 10, parrocchia La Visitazione, mercoledì 21 settembre. Cimitero di Clavesana ore 12 circa.

Torino, 21 settembre 2022

Gruppo Verrua 0172 412838

Gli amici di sempre
Belletti Mirella
Bosio Felice
Marocco Carla e Sergio
Passaggio Gianna
Piccioni Rosanna e Giulio
partecipano commossi al dolore della famiglia Beccaria.

Ilaria, Alice ed Elisa annunciano con dolore la perdita del papà

Giorgio Tumiatti
Medico Psichiatra a Torino

avvenuta il 17 settembre.

Vilma Xocco ed Enza Ferrari piangono l'amico e collega GIORGIO e lo ricorderanno come medico sensibile, competente ed onesto.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Bertino
(madrina)
di anni 90

Commossi lo annunciano i nipoti Daniela con Piero, Chiara e Paolo, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nole giovedì 22 c.m. alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale San Vincenzo. Un ringraziamento particolare alla signora Antonietta.

o.f. Fanelli Ciriè

È andata in Cielo

Enedina Caterina Perino
ved. Deabate
anni 94

Lo annunciano le figlie Rosalba e Maria Carla con Enzo, la sorella Alina, gli adorati nipoti Martina, Andrea, Luca e Laura, l'amica di sempre Nina. Celebrazione di ricordo mercoledì 21 settembre ore 18 e funerali giovedì 22 ore 9 presso la parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 21 - Torino. Seguiranno benedizione e tumulazione alle ore 11,30 presso il cimitero di Villavecchia, Villanova Mondovì (CN).

Torino, 20 settembre 2022

O.F. La Provvidenza
Tel. 011485818

È mancato

Vincenzo Procopio
"Kociss"

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 19 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È mancata

Innocenza Spazzarini
ved. Cirio

Lo annuncia la figlia.

Torino, 18 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Albertina, Valter con Maria Cristina, Dario e Alessandra abbracciano Liliana, Massimo e la famiglia tutta per la perdita del caro PAOLO.

Vittorio, Chiara, Elena e Linda si stringono con l'affetto di sempre a Liliana, Massimo e famiglia ricordando il caro

Paolo Accornero

ANNIVERSARI

2003 2022
Carla Angela Andorno
in Capitolo
Sei sempre nei nostri cuori.

2019 2022
Avvocato
P.G. Guglielminetti
Sempre vivo nel mio cuore. Mariell

L'INTERVENTO

Non c'è turismo sostenibile senza la felicità degli abitanti

Il vero patrimonio da preservare è la popolazione stessa con i suoi costumi e botteghe la crescita dev'essere armonia e consapevolezza di cosa rende i luoghi unici e attrattivi

CARLO PETRINI

Sostenibilità, e ancor più il concetto di turismo sostenibile, è un'espressione che è entrata in modo dirompente nella dialettica comune, fino a essere abusata. Chiariamo subito il concetto: sostenibile ha la stessa radice di "sustain", il pedale del pianoforte che allunga la nota. I francesi lo traducono in "durable". Un termine che contiene l'idea che le azioni che intraprendiamo devono avere come risultato una durata che persiste, più lunga. In questo contesto, miriamo a che i benefici del turismo possano essere goduti sul lungo periodo e non si consumino in fretta. Un punto per me è molto chiaro: il turismo, anche quello del vino, non ha solo aspetti positivi. Ha un impatto e criticità di cui è opportuno essere coscienti, con l'obiettivo di prevenirle.

Il parametro non può essere solo il numero degli arrivi ma anche la qualità

Uno degli elementi distintivi del fare turismo sostenibile, ad esempio, è quello di operare per far sì che gli abitanti del territorio siano felici. Io vado alla scoperta di un luogo perché c'è gente che sorride, c'è una comunità viva e aperta all'accoglienza. Se i cittadini del posto non sono felici, se perdiamo l'essenza della vita sociale, allora non possiamo parlare di turismo sostenibile, ma solo di sfruttamento e benefici per pochi. Se si schiaccia sull'acceleratore dei risultati solo quantitativi, si annullano elementi culturali, se ciò che otteniamo è una società locale più chiusa abbiamo già perso. Ricordo, alla fine degli anni Settanta, in un panorama economico molto più modesto di adesso per Alba e le Langhe, un dialogo dal belvedere di La Morra con il produttore americano Robert Mondavi: «Carlo, non senti questo rumore? State dormendo con questo ben di Dio davanti ai vostri occhi». Oggi, dopo cinquant'anni di valorizzazione, che cosa mi direbbe Mondavi? Quale sarebbe il suo giudizio di fronte al fenomeno dell'impoverimento dei nostri borghi? La grande distribuzione ha fatto sparire le piccole botteghe, il profumo del pane che si sprigionava dal forno di paese, l'osteria dove si giocava a carte e si ritrovavano a socializzare gli anziani. Anche la comunità religiosa, la parrocchia, è ormai sparita. Lavoriamo tutti per il turismo. Ma se la popolazione locale non ne trae beneficio, se chiudono i negozi e si disperde il benessere sociale, allora occorre cambiare strada e pensare a un'altra forma di sviluppo. Io credo che il vero patrimonio sia la popolazione stessa, che la sostenibilità stia in un turismo che sappia governare il proprio limite. Crescere è un'ottima cosa, ma non esiste in natura la crescita perenne. Occorre armonia, come ci ha insegnato la crisi pandemica. Non si può parametrare l'efficienza del sistema turistico solo con il numero di arrivi delle persone. Non è questo che dobbiamo monitorare, dobbiamo valutare la qualità del turismo e la sua capacità di essere in armonia con il territorio.

Un secondo aspetto fondamentale è che ormai da trent'anni il vino si sta staccando dal mondo agricolo, sta diventando una commodity e ha legami sempre più flebili con l'agricoltura meno blasonata. Ma una campagna dove c'è solo la viticoltura, dove la monocoltura che rende profitti elimina altre produzioni autoctone, non va bene. La biodiversità del paesaggio non è data da una distensione monotona di vigneti, ma dalla varietà. Per questo il vino deve riconnettersi al mondo alimentare, deve avere più coscienza e rispetto per le altre colture.

Infine, c'è la questione dei giovani, che non si conquistano con grandi idee di promozione turistica. Li vediamo mobilitarsi in tutto il mondo per una situazione ambientale disastrosa, il cui primo responsabile è il sistema alimentare globale. Un sistema che produce cibo per 12 miliardi di esseri umani, là dove siamo 7,8 miliardi: buttiamo via oltre il 30% del cibo. Sto parlando di un miliardo e mezzo di tonnellate di cibo edibile, per cui impieghiamo milioni di ettari di suolo e chissà quanta acqua. Ecco quale dev'essere il nostro obiettivo: un turismo enologico responsabile, un atteggiamento attento per l'agricoltura, una denuncia delle monoculture, dell'accanimento chimico, delle sacche di caporalato e di sfruttamento dei lavoratori. Il turismo del vino può essere un'autostrada vincente, ma per nulla sostenibile e durevole. Il cambiamento climatico a cui stiamo assistendo ne è la dimostrazione. L'atlante delle grandi vigne di Langa che tanti anni fa ho contribuito a creare indicava le posizioni migliori, i cosiddetti cru. Oggi queste vigne danno vini cotti dal caldo e si favoriscono le zone meno esposte, più ombreggiate. Se il turismo del vino non ha coscienza di tutto questo, come può essere un elemento attivo? Questa per me è la vera sostenibilità. Prendiamo coscienza ed aiutiamo gli altri a crescere, senza chiuderci in una bolla, altrimenti moriremo per asfissia. —

Il vino deve convivere con altre colture senza sottovalutare i temi ambientali

Testo raccolto da Roberto Fiori dall'intervento alla Conferenza mondiale dell'enoturismo Unwto

Mediobanca: balzano i ricavi delle imprese ma c'è lo spettro recessione

L'industria italiana ha superato il Covid in tempi record ma non c'è tempo di festeggiare, perché già la guerra in Ucraina e l'inflazione la stanno mettendo alla prova. L'Area Sudi Mediobanca ha analizzato i bilanci di 2.145 società, imprese di grandi e medie dimensioni che rappresentano il 47per cento del fatturato industriale e di quello manifatturiero, il 36 per cento di quello dei trasporti e il 41 per cento della distribuzione al dettaglio, e ha visto che nel 2021 il fatturato è rimbalzato del +25,6 per cento tornando a livelli pre-pandemia.

Mirafiori la svolta verde

L'annuncio di Tavares, ad di Stellantis a Torino l'hub per l'economia circolare e le trasmissioni dei motori ibridi

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Un doppio investimento su Mirafiori e la prospettiva di accelerare sulla produzione della 500 elettrica. Stellantis rilancia la scommessa sull'Italia e su Torino, conferma gli impegni e getta le basi per la prossima era dello stabilimento più antico, che diventerà il centro globale dell'economia circolare. In un momento complicatissimo, con le materie prime introvabili e i prezzi dell'energia alle stelle, il gruppo nato dalla fusione tra Fiat-Chrysler e Psa punta a trasformare Mirafiori nella casa di un progetto nuovo: una sorta di maxi-polo del riciclo che, spiega l'amministratore delegato Carlos Tavares, avrà il compito di allungare la «vita dei prodotti. È fondamentale per la sostenibilità futura dell'azienda». La data di partenza per il comparto che si occuperà di rigenerazione di componenti, ricondizionamento e smantellamento di veicoli è fissata per il 2023 e i sindacati stimano che, a regime, porterà 550 occupati.

Sempre a Mirafiori, annuncia il manager, nasceranno le trasmissioni elettrificate a doppia frizione «e-DCT» per i veicoli ibridi e ibridi elettrici plug-in. Una mossa figlia dell'accordo con Punch Powertrain: l'avvio della produzione è previsto per la seconda metà del 2024 con l'obiettivo di fornire 600 mila unità l'anno, come nello stabilimento francese di Metz, per un totale di 1,2 milioni. Tavares, che studia un piano di auto-produzione dell'energia all'interno degli stabilimenti, è consapevole che dall'elettrico non si torna indietro, nonostante le incognite. E, tra le principali, ne individua due: i prezzi e l'attacco di Pechino al mercato del Vecchio Continente. «Sono anni che ripeto ai governi che non si può danneggiare il diritto alla mobilità impedendo l'accesso della classe media all'acquisto di nuove auto elettriche», ragiona. «I brand cinesi stanno entrando a prezzi molto bassi in Europa. Magari è uno sviluppo positivo per i consumatori ma se poi i produttori europei non riescono a competere sarà un rischio per il settore automotive». I risultati nel comparto, per il momento, stanno premiando la strategia del gruppo, spiega Tavares, che ha incontrato anche i delegati della fabbrica e non esclude nuove assunzioni se aumenterà la produzione della Fiat 500 bev, «prima in Europa per vendite nel suo segmento». Secondo l'ad «non ci sono limiti produttivi per lo stabilimento, potremmo arrivare anche a 90.000 unità all'anno. Il problema è la difficoltà di approvvigionamento di componenti». Il presente, in ogni caso, è il dossier Mirafiori, nato grazie al lavoro portato avanti con la Città di Torino e con la Regione Piemonte. Le istituzioni, in un patto tra partiti diversi ma all'insegna del pragmatismo, hanno messo sul tavolo un piano comune, con «la volontà di guardare al futuro della mobilità e non solo alla tradizione industriale di Torino». La Regione utilizzerà la normativa sulla gestione della fonte idroelettrica per garantire una fornitura energetica a costi molto competitivi e metterà in campo le risorse del Fondo sociale europeo per la formazione. Il Comune ha dato la disponibilità a procedere con la variazione di destinazione d'uso per le aree di Mirafiori che saranno rilanciate. —

I sindacati: previsti 550 occupati decisivo l'accordo con Comune e Regione

Stellantis, presieduta da John Elkann, continua a investire in Italia e, dopo la gigactory di Termoli e la piattaforma Medium a Melfi, annuncia gli interventi per Mirafiori che diventerà l'hub dell'economia circolare

CARLOS TAVARES
AD DI STELLANTIS

Gli annunci evidenziano il nostro impegno verso l'Italia e la capacità di fare scelte responsabili

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO

Ci sembra di poter segnare un punto importante per il futuro dell'automotive a Torino

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE DEL PIEMONTE

Un passaggio storico che premia capacità e pragmatismo di Regione e Comune di lavorare insieme

L'ANALISI

IL PATTO CON LE ISTITUZIONI CHE GUARDA OLTRE IL VOTO

PAOLO GRISERI

Torino scommette su Stellantis anche nell'era dei motori elettrici. A una settimana dal voto, Comune e Regione Piemonte, due istituzioni oggi governate da forze politiche di campi opposti, hanno firmato con John Elkann e Carlos Tavares un accordo per sfruttare le aree oggi inutilizzate dello stabilimento simbolo di Mirafiori.

La grande fabbrica ospiterà il più importante centro europeo di rigenerazione dei componenti dei veicoli elettrici e la produzione di una nuova generazione di cambi per le auto ibride. Ciò che conta è che gli investimenti previsti sono aggiuntivi rispetto ai 5 miliardi annunciati anni fa da Tavares, e prima ancora da Marchionne, per l'area torinese. Dunque sono impegni che non costituiscono la semplice prosecuzione di quelli già assunti in precedenza. Rappresentano invece a loro modo una scommessa nuova. E, va detto, non è un momento semplice per scommettere sull'Italia.

Non è facile investire in un Paese che, a seconda dei talk show, annuncia l'uscita dall'Europa o il solenne impegno a rispettarne i vincoli, la conferma del programma del Pnrr o la promessa di modificarlo radicalmente. Non è facile per una multinazionale come Stellantis continuare ad avere fiducia in un sistema politico che silura in anticipo un premier come Mario Draghi per rincorrere i calcoli di convenienza di questa o quella terrazza della sua capitale.

Sarebbe però un grave errore relegare l'accordo di ieri sul futuro di Mirafiori tra le particolarità torinesi, al pari del gianduja e degli agnolotti. Non è infatti un semplice accordo di territorio, tra i tanti che si siglano per tutelare l'occupazione. È piuttosto il segnale che può esistere un modo diverso di fare politica industriale, dove l'impegno sul merito prevale sulla propaganda, anche a poche ore dal voto. È accaduto a Torino. Avrebbe potuto capitare a Bologna, a Milano. Una politica che guarda al merito non è una politica che trova l'accordo a prescindere, come vogliono far credere gli agit-prop dei nostri populismi. La discussione tra il Comune di Torino e Stellantis sul valore delle aree di Mirafiori va avanti da anni. Ed è importante perché una parte di quelle aree verrà comunque dismessa: «Abbiamo bisogno di fabbriche compatte», ha confermato ieri Tavares. Ma anche se la trattativa prosegue, questo non ha impedito alle istituzioni torinesi di firmare l'accordo sul futuro di Mirafiori. Un modo di fare politica diverso anni luce da quello che viene rappresentato in questi giorni in tv e sui social. In fondo ciascuno di noi è chiamato domenica a decidere che cosa preferisce: se quello di Mirafiori è stato l'ultimo episodio di un mondo passato o l'inizio di una politica nuova. —

Unicredit guarda a Berlino "Ma le acquisizioni adesso sono più difficili"

Unicredit sempre architrave di possibili fusioni e acquisizioni anche se difficili ora, dato il contesto. Questa volta è l' Handelsblatt che in un'intervista al ceo, Andrea Orcel, ne sintetizza l'interesse ad eventuali operazioni in Germania. Il gruppo di Piazza Gae Aulenti sta crescendo organicamente nel Paese con la sua controllata Hypo-Vereinsbank (Hvb) e può continuare a farlo. «Abbiamo attualmente una quota di mercato di circa il 9% nel segmento delle aziende, mentre nel settore dei clienti privati la quota è più bassa perché operiamo principalmente in Baviera e ad Amburgo, quindi il nostro obiettivo è quello di espandere la nostra quota di mercato in Germania», spiega il manager al quotidiano tedesco. E «fusioni e acquisizioni potrebbero» essere un acceleratore e creare valore nelle giuste condizioni. Il tema resta sempre però lo stesso, già emerso in passato e che il manager ribadisce quasi come un «mantra»: le acquisizioni si valutano ma se le «condizioni opportune sussistono» e, soprattutto, senza andare ad intaccare il piano industriale in atto.

Un'estate di trattative con Andrea Bonomi, Farinetti rimarrà azionista

La rivoluzione di Eataly il fondo Investindustrial punta alla maggioranza

IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il fondo Investindustrial di Andrea Bonomi è interessato ad acquisire una quota di maggioranza del capitale di Eataly, la catena fondata nel 2003 da Oscar Farinetti specializzata nella promozione e distribuzione delle eccellenze enogastronomiche del nostro Paese. Le trattative, secondo indiscrezioni, andrebbero avanti da mesi al punto che già in estate, almeno in un paio di occasioni, si sarebbe giunti vicino alla firma. Tuttavia, una serie di interruzioni e ripartenze dei colloqui avrebbero rimandato la stretta finale che ora appare prossima. Contattate da *La Stampa*, fonti vicine a Investindustrial oppongono un «no comment» e lo stesso fa Oscar Farinetti.

Oggi la maggioranza di Eataly, guidata dall'ad Nicola Farinetti, è in mano alla Eatinvest (58%), la holding della famiglia del fondatore, che anche dopo l'ingresso del fondo dovrebbe restare con una quota significativa. Pure Clubitaly, il veicolo entrato nel capitale nel 2014 col 20% per 120 milioni di euro (valutando dunque il 100% 600 milioni di euro) dovrebbe limare la propria partecipazione. Si tratta di un club deal con la Tamburi Investment Partners al 43,35%, affiancata in origine da altre 18 società e famiglie come Lavazza e Branca. Già al momento dell'ingresso di Clubitaly, per Eataly si immaginava un possibile sbarco in Borsa nel 2017 che però non è arrivato, né allora né in seguito.

Nel 2014 Eataly marciava con ricavi attorno ai 330 milioni e un ebitda (margine operativo lordo) intorno ai 39 milioni di euro. Nella recente presentazione che la Tamburi ha fatto agli investitori in occasione della «Italian sustainability week», a inizio settembre, si legge che nel 2021 Eataly avrebbe mostrato una performance «migliore delle attese» e anziché i 443 milioni previsti a budget i ricavi assommano a circa 464 milioni, con un ebitda al netto delle poste straordinarie di 14,4 milioni di euro. «La maggior parte dei negozi Usa ha performato molto bene con la riapertura dei ristoranti e la ripresa del "traffico"» dopo il covid mentre «i risultati in Europa hanno subito un maggior impatto dalla riapertura lenta nella maggior parte dei paesi, ma in linea con il budget». Le attese per il 2022 sono per «un forte ritorno sul sentiero di crescita».

La catena Eataly è stata fondata nel 2003

Andrea Bonomi

Oscar Farinetti

Per Investindustrial, società di investimenti con risorse per 11 miliardi di euro, la presa su Eataly (che tra pochi giorni apre a Verona, dopo lo sbarco nella Silicon Valley) rappresenterebbe un passaggio ulteriore nella costruzione del proprio polo alimentare. Già ad agosto ha aggiunto due importanti tasselli negli Usa: la divisione preparati alimentari di Treehouse Food e il Parker Food Group, specializzato nello sviluppo e nella produzione di ingredienti speciali ad alto valore aggiunto. Eataly sarebbe un nuovo scatto in avanti. —

L'azienda che ha portato il gusto nel mondo nel 2021 ha fatturato 464 milioni

MERCATI

Il punto della giornata economica	ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK	ALL'ESTERO DOW JONES	NASDAQ
	21.773	23.648	0,9995	84,45	30.707	11.425
	-1,66%	-1,64%	-0,32%	-1,49%	-1,01%	-0,95%

OGGI LA MOSSA DI POWELL, SI VA VERSO UN AUMENTO DELLO 0,75%

La Fed verso la stretta agita i mercati entro il 2022 i tassi saliranno oltre il 4%

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Un altro rialzo dello 0,75% per frenare l'inflazione. È la mossa che gli analisti si aspettano dalla Federal Reserve che oggi, chiudendo il meeting di due giorni, annuncerà la nuova soglia dei tassi di interesse. Dopo il doppio rialzo estivo di 0,75%, la Fed del governatore Jerome Powell è attesa a un'altra mossa decisa. Nei giorni scorsi era trapelata l'ipotesi di un aumento dell'1% del costo del denaro, me le previsioni e le stime degli economisti restano più prudenti.

Quello su cui invece c'è un consenso quasi unanime è che i tassi chiuderanno il 2022 fermi a una quota oltre il 4%, sopra quindi le stime di primavera. Soprattutto non ci sono indicazioni – vista l'inflazione che ancora ha registrato un più 8,3% in agosto – che la quota possa essere rapidamente abbassata.

I mercati ieri sono stati in fibrillazione più per le dinamiche dei prossimi mesi che per la scelta di oggi ormai digerita e data per assodata. Ieri il Dow Jones ha perso oltre 500 punti, in rosso anche le piazze europee con Milano peggiore di tutte le altre compagini.

I rendimenti dei bond decennali del Tesoro Usa hanno toccato il picco dal 2011 sfondando il 3,5%.

Jerome Powell, presidente Fed

Ma non sono le uniche obbligazioni statali a correre: il rendimento del Btp decennale italiano è andato fino al 4,21%, ai massimi dal 2013.

La stretta sulla politica monetaria non è infatti prerogativa della Fed. La Banca centrale europea (Bce) ha ribadito l'intenzione di ricorrere nuovamente alla leva dei tassi. Christine Lagarde ha ribadito che, a un evento in Germania, non sarà permesso «che l'attuale fase di alta inflazione si rifletta nel comportamento degli attori economici e diventi un problema permanente». E ieri la Banca nazionale svedese ha alzato il costo del denaro di un punto base.

È un scenario globale che nei giorni scorsi ha fatto dire alla Banca mondiale che il rischio recessione mondiale è altissimo. Punto di vista condiviso da diverse multinazionali. E che la Fed sta cercando di smentire, frenando in modo controllato la corsa dell'economia. —

IL PUNTO

Giù Mps, Tim Tiene Nexi

Pesante Piazza Affari, con l'indice Ftse Mib in calo del 1,66% a 21.773 punti. Male il risparmio gestito: Banca Generali ha perso il 5,89%, Banca Mediolanum il 4,53% e FinecoBank il 4,02%. Venduta Tim (-3,89%). Tra le banche, giù del 3,46% Intesa Sanpaolo. Ancora pesante Mps (-7,67%). Tra i pochi titoli in rialzo: Nexi (+1,42%), Moncler (+0,75%) e Pirelli (+0,32%). —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 20-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,48	-2,14	5,46	8,24	-33,74	145,4
Acea	11,88	-0,59	11,44	18,84	-36,67	2.530
Acsm-Agam	2,19	-	2,11	2,53	-11,34	432,2
Adidas ag	134,62	-2,53	134,16	261,15	-46,85	28.164,7
Adv Micro Devices	76	-0,73	69,95	133,5	-41,86	71.955,2
Aedes	0,233	-0,85	0,168	0,33	37,06	61,4
Aeffe	1,308	3,81	1,26	2,795	-52,61	140,4
Aegon	4,711	1,2	3,739	5,36	7,14	743,5
Aeroporto Marconi Bo.	7,12	-3,52	7,12	9,44	-19,09	257,2
Ageas	39,79	-0,53	38,9	50,04	-12,3	93.572,6
Ahold Del	27,375	-1,21	24,8	31,095	-9,77	3.262,8
Air France Klm	1,4395	4,24	1,1	2,2605	-25,36	617
Airbus	91,98	0,52	89,48	120	-18,37	71.071
Alerion	35,95	-0,28	24	43,55	21,66	1.949,5
Algowatt	0,822	-4,2	0,336	1,175	139,65	36,4
Alkemy	11,4	-5,16	11,4	22,9	-49,78	64,8
Allianz	171,56	-1,97	166	232,05	-16,27	77.871,1
Alphabet cl A	101,84	-0,04	97,04	130,175	-21,51	30.352,9
Alphabet Classe C	103,04	0,27	96,21	130,6	-20,48	36.010,3
Amazon	124,06	0,44	96,4	152,5	-17,44	59.781,1
Amgen	229,2	0,7	192,56	250,85	13,47	167.241,5
Amplifon	24,6	-2,42	24,6	46,64	-48,16	5.569,2
Anheuser-Busch	49,275	-	47,62	59,35	-7,12	79.246,1
Anima Holding	3,16	-3,42	3,052	4,887	-29,62	1.095
Antares V	7,39	-0,81	7,39	12,2	-37,9	510,8
Apple	156,58	2,84	124,34	172,04	-1,52	808.771,4
Aquafil	5,8	-3,33	5,45	8,01	-24,28	248,4
Ariston Holding	8,335	0,54	7,015	11,35	-17,8	885
Ascopiave	2,465	0,2	2,4	3,63	-28,96	577,8
ASML Holding	459	-1,96	410,5	701,7	-35,26	198.900,1
Atlantia	22,76	-0,09	15,27	22,94	30,39	18.794,8
Autogrill	6,404	-0,44	5,562	7,32	2,53	2.465,8
Autos Meridionali	37	0,54	26,4	39,9	32,62	161,9
Avio	9,72	-2,61	9,45	14,1	-16,92	256,2
Axa	25,09	0,16	20,405	28,85	-4,78	52.417
Azimut	15,86	-3,5	15,59	26,53	-35,74	2.272
A2a	1,061	-0,93	1,061	1,7385	-38,31	3.324
B						
B Desio e Brianza	2,9	-1,69	2,65	3,34	-3,97	389,7
B Ifis	11,75	-3,37	11,32	21,68	-31,17	632,3
B M.Paschi Siena	0,301	-7,67	0,286	1,045	-66,26	301,7
B P di Sondrio	3,498	-1,69	2,926	4,238	-5,41	1.585,9
B Profilo	0,193	-	0,1819	0,2193	-5,99	130,9
B Sistema	1,5	0,94	1,436	2,175	-28,74	120,6
Banca Generali	25,26	-5,89	25,16	38,88	-34,81	2.951,7
Banco Bpm	2,817	-1,47	2,268	3,63	6,7	4.268,3
Banco Santander	2,651	-	2,33	3,467	-9,83	42.776,9
Basf	41,665	-2,1	39,47	68,8	-32,69	38.462,2
Basicnet	5,17	-0,58	4,72	6,65	-10,09	279,2
Bastogi	0,602	-3,22	0,516	0,768	-18,87	74,4
Bayer	52,04	-0,9	47,56	67,58	10,48	39.776,4
BB Biotech	57,4	-0,17	49,6	75,35	-22,85	3.180
BBVA	4,941	-	4,035	6,1	-5,78	32.946
B&C Speakers	11,55	-0,43	10,5	14	-16,3	127,1
Bca Finnat	0,307	-0,65	0,234	0,318	15,41	111,4
Bca Mediolanum	6,328	-4,53	5,972	9,294	-27,1	4.701
Be	3,415	-	2,41	3,425	23,29	460,7
Beghelli	0,3005	-3,38	0,3005	0,483	-32,17	60,1
Beiersdorf AG	103,35	-	79,9	104,9	14,35	26.044,2
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,48	-0,29	3,2	3,8	-5,43	651
Bff Bank	7,035	1,22	5,8	7,68	-0,78	1.305,1
Bialetti Industrie	0,275	-1,43	0,158	0,308	1,1	42,6
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,6	-2,44	11,6	25,06	-52,5	317,9
Bioera	0,0942	-	0,073	0,114	-7,19	2,8
Bmw	74,84	-1,5	70,81	99,6	-15,4	45.053,3
Bnp Paribas	48,685	-1,83	41,18	66,67	-19,98	44.405,4
Borgosesia	0,66	-1,79	0,582	0,822	6,11	31,5
Bper Banca	1,6655	-1,71	1,285	2,159	-8,64	2.353,8
Brembo	8,925	-1,38	8,825	13,38	-28,77	2.980,3
Brioschi	0,081	3,05	0,0684	0,0948	-10,6	63,8
Brunello Cucinelli	51,7	0,49	40,02	63,5	-14,83	3.515,6
Buzzi Unicem	15,15	-1,62	15,15	20,24	-20,16	2.918,3
C						
Cairo Communication	1,432	-2,45	1,432	2,33	-29,8	192,5
Caleffi	0,998	-4,95	0,998	1,605	-31,64	15,6
Caltagirone	3,67	-0,81	3,45	4,22	-7,09	440,8
Caltagirone Editore	0,97	1,04	0,958	1,16	-13,78	121,3
Campari	9,154	-1,04	8,798	12,87	-28,79	10.633,3
Carel Industries	18,92	-2,37	17,16	26,8	-28,87	1.892
Cellularline	3,85	3,77	3,46	4,31	-10,26	84,2
Cembre	24,7	-1,59	23,9	34,5	-27,78	419,9
Cementir Holding	5,7	-1,72	5,51	8,64	-31,98	907
Centrale del Latte d'Italia	2,7	-0,74	2,62	3,5	-21,74	37,8
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,067	-0,89	0,061	0,077	-0	6,2
Cir	0,4375	1,16	0,35	0,4765	-6,91	484,4
Civitanavi S	3,995	-0,13	3,8	4,695	-0	122,9
Class Editori	0,0648	-	0,061	0,09	-24,83	11,1
Cnh Industrial	11,99	-1,03	10,64	15,125	-19,24	16.359,2
Coinbase Global	69,21	-0,56	60,04	95,47	-0	12.015,5
Commerzbank	7,97	-	5,74	9,171	18,5	9.981,3
Conafi	0,411	0,24	0,403	0,578	-32,84	15,2
Continental AG	56,7	2,24	54,8	98,32	-39,2	11.340,3
Covivio	51,75	-3,81	51,25	76,9	-28,5	4.894,5
Credem	6	0,17	5,05	7,52	3,09	2.047,9
Credit Agricole	9,295	-0,55	8,133	14,188	-26,29	20.693,9
Csp International	0,399	6,12	0,32	0,447	5,84	15,9
D						
D'Amico	0,252	3,28	0,0887	0,26	166,67	312,7
Danieli & C	16,82	-1,52	16,6	27,15	-37,82	687,6
Danieli & C Rsp	11,66	-2,67	11,66	17,82	-32,21	471,4
Datalogic	7,105	-4,89	6,69	15,56	-53,56	415,3
Dea Capital	1,066	-	1,0189	1,2704	-11,99	282,6
De'Longhi	15,12	-4,97	15,12	31,8	-52,03	2.281,5
Deutsche Bank	8,998	-1,21	7,692	14,504	-18,35	5.136,6
Deutsche Borse AG	170,75	-	138,65	178,75	15,92	32.954,8
Deutsche Lufthansa AG	6,119	1,59	5,511	7,7	-0,71	2.852,4
Deutsche Post AG	33,14	-0,72	33,14	57,27	-41,7	40.190,7
Deutsche Telekom	18,884	-0,31	15,248	19,564	15,68	82.359,2
Diasorin	125	-0,56	111,35	163,2	-25,35	6.993,5
Digital Bros	22,54	-0,53	21,08	31,3	-24,67	321,4
doValue	5,71	-1,55	5,37	8,68	-31,94	456,8
E						
Edison Rsp	1,285	1,18	1,175	1,825	-13,18	140,8
Eems	0,101	-6,48	0,101	0,212	-22,9	44,9
El En	11,51	-2,95	11,24	15,46	-26,12	918,7
Elica	2,65	-1,85	2,65	3,685	-27,3	167,8
Emak	0,981	-2,87	0,981	2,125	-53,62	160,8
Enav	4,03	-2,47	3,54	4,7	2,54	2.183,2
Enel	4,8405	-1,83	4,6425	7,195	-31,3	49.211,8
Enervit	3,4	-	3,2	3,82	-11,46	60,5
Engie	12,582	-1,41	10,078	14,554	-3,69	27.600,4
Eni	11,14	-0,75	10,644	14,53	-8,84	39.786,4
E.On	8,3	-3,13	7,86	12,436	-32,07	16.608,3
Eprice	0,0139	-2,11	0,0073	0,0336	-31,19	5,5
Equita Group	3,33	-0,3	3,06	4,09	-12,83	169,2
Erg	32,84	-1,14	23,62	35,58	15,47	4.936,5
Esprinet	6,055	1,09	5,915	13,32	-53,06	305,3
Essilorluxottica	143,55	-0,79	134,4	192,4	-22,41	31.302
Eukedos	1,33	-	1,23	1,78	-25,91	30,2
Eurotech	2,84	0,35	2,728	5,33	-43,87	100,9
Evonik Industries AG	17,98	-	17,98	29,3	-36,71	8.378,7
Exor	64,34	-0,8	57,66	81,22	-18,52	15.505,9
Exprivia	1,28	-3,32	1,28	2,26	-42,34	66,4
F						
Faurecia	14,1	-4,28	13,23	40,4834	-62,13	1.946,3
Ferrari	193,6	-1,48	162,65	236,9	-14,9	37.543,6
Fidia	1,61	3,54	1,465	1,975	-15,71	8,2
Fiera Milano	3,19	-0,31	2,58	3,55	-5,62	229,4
Fila	7,16	-1,65	7,16	10	-26,34	307,7
Fincantieri	0,4816	-1,35	0,459	0,6325	-20,2	818,6
Fine Foods Pharma Ntm	8,05	-3,59	7,4	15,6	-47,73	177,6
FinecoBank	11,945	-4,02	10,335	16,18	-22,61	7.287,9
Fnm	0,4385	-	0,4155	0,639	-28,58	190,7
Fresenius M Care AG	31,9	-2,21	31,9	63,4	-45,4	9.771,4
Fresenius SE & Co. KGaA	24,38	-1,38	23,9	37,85	-29,33	13.305,1
Fullsix	0,824	-0,48	0,66	1,03	-21,15	9,2
G						
Gabetti	1,15	-1,37	0,975	2,03	-41,62	69,4
Garofalo Health Care	3,775	-0,13	3,775	5,42	-31,36	340,5
Gas Plus	2,35	-2,89	2,35	5,76	-30,06	105,5
Gefran	8,22	-2,26	8,22	11,35	-26,93	118,4
Generalfinance	7,18	-0,28	7,05	7,23	-0	90,7
Generali	14,875	-1,94	14,21	21,11	-20,16	23.604,2
Geox	0,76	-1,43	0,702	1,124	-28,97	197
Gequity	0,0136	-1,45	0,012	0,0292	-50,72	1,5
Giglio group	1,208	-0,82	1,174	1,892	-26,16	25,1
Gilead Sciences	64,38	-0,62	52,26	67,71	-0,82	84.075,5
Gpi	13,18	-2,8	11,65	16,9	-19,14	240,7
Greenthesis	0,908	0,89	0,827	1,235	-20,7	140,9
Gvs	6,92	-0,43	6,92	10,9	-34,41	1.211
H						
Heidelberger Cement AG	43,51	-4,18	43,51	67,3	-28,97	8.158,1
Henkel KGaA Vz	62	-1,59	57,7	82,2	-13,24	11.046,1
Hera	2,349	-1,34	2,343	3,715	-35,84	3.498,9
I						
I Grandi Viaggi	0,818	-5,1	0,818	1,11	-16,19	39,1
Iberdrola	10,45	-0,52	8,494	11,36	0,14	66.855,2
Igd	3,13	-4,28	3,13	4,65	-18,91	345,4
Il Sole 24 Ore	0,49	-0,41	0,388	0,564	-3,54	27,6
Illimity Bank	7,675	-2,6	7,675	13,59	-41,72	630,9
Immsi	0,37	-1,86	0,361	0,47	-14,75	126
Indel B	24	-	21	26,7	-10,45	140,2
Inditex	22	-1,35	19,6	28,89	-22,1	68.566,3
Industrie De Nora	15,89	-0,31	12,9	16,89	-0	697,6
Infineon Technologies AG	23,87	-0,54	21,155	40,93	-41,78	27.657,9
Ing Groep	9,792	0,29	8,2909	13,5294	-18,21	20.184,3
Intek Group	0,512	-10,33	0,406	0,654	1,99	199,3
Intek Group Rsp	0,768	-2,78	0,572	0,82	17,79	12,5
Intel	28,955	-0,63	28,805	48,95	-37,01	136.059,5
Intercos	11,65	-	10,92	14,06	-17,14	1.121,4
Interpump	33,28	-2,35	33,28	64,4	-48,36	3.623,5
Intesa Sanpaolo	1,8492	-3,46	1,6066	2,92	-18,68	35.629
Inwit	9,162	-3,7	8,676	10,77	-14,21	8.797,4
Irce	2,15	-1,83	2,12	3,19	-31,09	60,5
Iren	1,429	-1,79	1,429	2,712	-46,16	1.859
It Way	1,61	0,63	1,15	2,15	-14,81	16,4
Italgas	5,065	-1,94	5,04	6,39	-16,31	4.103,9
Italian Exhibition	1,98	-1	1,815	2,84	-25,84	61,1
Italmobiliare	26,2	-3,14	26,1	32,1965	-17,37	1.113,5
Iveco	4,948	-2,73	4,7485	11,376	-0	1.342
Ivs Group	3,95	-1,25	3,86	5,2112	-19,96	359,9
J						
Juventus FC	0,3184	-2,87	0,2866	0,4042	-7,71	804,7
K						
Kering	496,85	-	443,5	738,7	-29,67	62.879
K+S AG	20,85	2,11	15,145	34,97	35,7	24.158,7
L						
Landi Renzo	0,514	-0,39	0,513	0,8334	-33,05	113,2
Lazio S.S.	1,005	-	0,952	1,124	-3,55	68,1
Leonardo	7,726	-0,16	6,082	10,74	22,63	4.466,8
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	22,4	1,59	15,8	24	-6,67	498
Lventure Group	0,332	2,47	0,305	0,429	-21,33	17,8
LVMH	635,1	-1,43	541	757,8	-12,92	311.159,2
LYFT	16,186	-	13,3	20,775	-0	5.502,6
M						
Maire Tecnimont	2,486	-3,19	2,444	4,716	-40,24	817
Marr	10,56	-3,12	10,56	19,5	-44,13	702,5
Mediobanca	8,196	-3,55	7,654	10,59	-18,93	6.951,8
Mercedes-Benz Group	57,03	-1,25	50,41	76,08	-17,17	55.009,9
Merck KGaA	165,8	-6,7	155	223,7	-26,9	21.428,4
Meta Platforms	148,2	1,31	145,68	300,4	-51,29	351.283,4
Met.extra Group	4,17	3,73	3,2	6,288	-32,52	2,4
MFE A	0,341	-7,79	0,341	0,923	-61,92	520,5
MFE B	0,4626	-5,59	0,4626	1,286	-62,84	546,4
Micron Technology	51,29	-2,62	49,97	86,35	-37,03	58.641,6
Microsoft	242,65	-0,14	232,95	293,8	-19,67	1.872.149,8
Mittel	1,295	-	1,205	1,54	-11,9	105,3
Moderna	133,48	6,36	125,5	185,18	-0	53.092,9
Moncler	44,3	0,75	37,02	65,5	-30,8	12.124,1
Mondadori	1,668	0,24	1,61	2,23	-18,24	436,1
Mondo TV	0,573	-1,88	0,573	1,37	-58,72	27,6
Monrif	0,059	-1,67	0,058	0,08	-20,27	12,2
Munich RE	252,8	-2,02	209,85	280,9	-2,77	52.178,9
Mutuionline	22,78	-1,21	21,78	45,05	-48,58	911,2
N						
Nb Aurora	11,992	-	11,282	11,992	6,29	292
Neodecortech	3,26	-1,81	2,92	4,49	-25,74	46,4
Net Insurance	7,46	-0,27	6,44	8,02	8,91	138,1
Netflix	246,05	3,06	161	527,4	-54,84	106.232
Netweek	0,0436	-	0,0246	0,0556	-22,14	6,2
Newlat Food	5,72	0,53	5,58	7,34	-13,98	251,3
Nexi	8,844	1,42	7,31	14,585	-36,78	11.600,1
Next Re	3,55	1,43	3,26	3,65	-1,39	39,1
Nokia Corporation	4,6025	0,01	4,303	5,605	-17,62	17.493,9
Nvidia	134,34	1,34	128,38	269,75	-49,81	80.604
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,6	1,33	7,5	12,9	-40,86	104,2
Orange	10,144	-	9,409	11,896	7,58	26.520
Orsero	15,2	-4,16	10,3	16,88	28,27	268,8
Ovs	1,539	-1,97	1,408	2,702	-39,88	447,7
P						
Pharmanutra	68	-3,27	55,1	79	-9,81	658,3
Philips	17,648	-1,63	16,422	33,85	-46,6	17.161,1
Philogen	14	-	13,06	15,12	-2,37	409,4
Piaggio	2,18	-4,39	2,18	2,988	-24,15	780,8
Pierrel	0,16	-2,44	0,16	0,26	-27,27	36,6
Pininfarina	0,846	-2,31	0,796	0,976	-12,42	66,6
Piovan	8	1,91	7,85	11,6	-23,44	428,8
Piquadro	1,825	-3,69	1,645	2,08	-2,41	91,3
Pirelli & C	3,776	0,32	3,655	6,696	-38,18	3.776
Plc	1,84	-1,6	1,735	2,5	-11,54	47,8
Poste Italiane	8,11	-2,38	7,766	11,94	-29,72	10.592,6
Prima Industrie	24,55	-	12,48	24,6	33,28	257,4
ProSiebenSat.1 Media SE	7,458	-	7,286	14,475	-47,39	1.631,8
Prysmian	30,78	-3,18	25,59	33,95	-7,04	8.253,5
Puma	56,3	-2,83	56,3	108,2	-46,99	849,1
R						
Rai Way	4,768	-0,67	4,744	5,9	-8,66	1.296,9
Ratti	3,19	-1,54	3,05	3,91	-9,38	87,2
Rcs Mediagroup	0,679	0,44	0,601	0,919	-23,28	354,3
Recordati	39	-1,47	37,03	55,54	-30,97	8.155,9
Renault	31,2	-1,76	21,315	37,24	3,74	8.890
Reply	106,6	-2,74	101,6	174,6	-40,35	3.988,1
Repsol	12	1,22	10,308	16,08	14,53	19.154,1
Restart	0,287	-1,03	0,281	0,472	-14,07	9,2
Risanamento	0,1124	-2,77	0,097	0,1464	-7,72	202,4
Robinhood Markets	10,8	-	8,9	10,8	-0	8.033,9
Rosss	1,015	-	0,798	1,08	9,14	11,7
Rwe	40,42	-	34,36	43,88	22,63	21.156
S						
S. Ferragamo	14,7	-0,34	13,49	23,25	-34,75	2.481,2
Sabaf	17,7	-0,78	17,7	26,4	-26,25	204,1
Saes Getters	21	-0,47	20,85	24,95	-14,98	308,1
Saes Getters Rsp	14,55	-5,21	13,35	17,75	-17,8	107,4
Safilo Group	1,273	-0,93	1,142	1,656	-19,12	526,5
Saipem	0,5848	-3,66	0,5848	5,1208	-87,37	1.167
Saipem Rcv	77	-	69,4946	267,287	-72,75	0,1
Salcef Group	15,36	-5,77	15,36	25,3	-37,81	958,5
Sanlorenzo	31,5	-1,87	27,9	41,5	-16,89	1.093
Sanofi	79,6	-1,28	79,6	105,147	-10,53	104.715,8
Sap	82,73	-	82,73	123,5464	-32,97	101.407,4
Saras	0,9784	3,97	0,4966	1,464	77,63	930,5
SECO	4,22	-5,13	4,22	9,29	-52,85	500,7
Seri Industrial	6,37	-1,55	6,18	9,92	-34,26	312,6
Servizi Italia	1,13	-1,31	1,13	2,11	-45,54	35,9
Sesa	108,7	-1,18	108,7	174,2	-37,31	1.684,3
Siemens	99,66	-2,03	93,83	157,48	-34,33	91.109,5
Siemens Energy	11,94	-2,25	11,94	23,51	-48,76	0,2
Singularity Future Techn	3,26	-	3,26	3,5	-0	71,7
Sit	6,98	0,87	5,78	10,75	-35,07	175,3
Snam	4,666	-0,87	4,65	5,558	-11,96	15.681,8
Snowflake	193	-	139,98	196,64	-0	60.717,8
Societe Generale	23,6	-0,42	19,212	36,88	-22,06	13.705,2
Softlab	2,37	6,76	2,09	2,83	-14,75	11,8
Sogefi	0,77	-0,52	0,77	1,286	-34,86	92,5
Sol	16,56	-0,12	15,2	21,2	-21,7	1.502
Sol Wrld Wt 07.25	0,325	16,07	0,11	0,325	-0	1.502
Somec	25,6	-1,54	25,4	39	-32,1	176,6
Starbucks	91,28	-	66,5	102,96	-11,31	131.799,2
Stellantis	13,22	-2,15	11,204	19,14	-20,77	41.564,4
STMicroelectronics	35,705	-0,24	28,01	44,385	-18,41	32.537,3
T						
Tamburi	6,99	-1,83	6,99	10,28	-29,61	1.288,8
Technogym	6,19	-2,75	6,1	8,57	-26,79	1.246,2
Telecom Italia	0,1804	-3,89	0,1804	0,4569	-58,45	2.765,4
Telecom Italia Rsp	0,1794	-3,86	0,1794	0,435	-57,06	1.081,4
Telefonica	3,814	-1,88	3,814	5,03	-0,94	17.944,9
Tenaris	13,415	-0,96	9,574	16,22	45,66	15.836,9
Terna	6,962	-1,86	6,534	8,334	-2,14	13.993,6
Tesla	313,15	1,71	197,4667	344,2	-1,7	52.260,7
Tesmec	0,1184	-1,99	0,112	0,179	10,65	71,8
The Italian Sea Group	4,75	-2,76	4,65	7,02	-25,72	251,8
Thyssenkrupp AG	5,484	-3,04	4,86	10,86	-42,8	3.103,6
Tinexta	18,9	-3,32	18,9	38,2	-50,47	892,2
Tiscali	0,555	-2,67	0,555	1,96	-68,1	37,6
Tod's	40,78	0,59	28,42	51	-17,25	1.349,6
Toscana Aeroporti	11,7	-	11,15	12,8106	-6,18	217,8
Trevi	0,525	0,96	0,475	0,947	-44,27	79,2
Triboo	1,194	-3,71	1,12	1,64	-23,22	34,3
Tripadvisor	25	2,8	16,98	27,15	-2,31	3.148,8
Txt e-solutions	10,62	-3,8	8,26	12,92	4,73	138,1
U						
Unicredit	10,504	-1,5	8,021	15,85	-22,45	21.241,4
Unieuro	11,3	-3,67	10,91	21,66	-46,19	233,9
Unipol	4,248	-2,84	3,699	5,384	-11,11	3.047,8
UnipolSai	2,208	-2,99	2,126	2,714	-10,97	6.248
V						
Valsoia	9,8	-2,49	9,78	13,85	-28,73	105,3
Vianini	0,92	-1,08	0,92	1,25	-18,58	27,7
Virgin Galactic Hold	5,14	-6,55	5,14	8,14	-0	1.329,2
Vivendi	8,476	-	8,476	12,115	-29,72	9.918,7
Volkswagen AG Vz.	146,88	-0,53	121,12	192,94	-17,9	30.287,5
Vonovia SE	23,1	-2,74	23,1	51,26	-52,18	10.764,6
W						
Webuild	1,373	-1,22	1,368	2,096	-33,99	1374
Webuild Rsp	6,000	0,00	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,06	-	10,92	16,94	-35,7	983,2
Zucchi	2,47	-3,52	2,31	3,85	-35,51	9,7

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	661.61	-0.57
Bruxelles (Ind. Gen.)	44157.17	-1.04
Parigi (Cac 40)	5979.47	-1.35
Francoforte (Dax)	12670.83	-1.03
Ftse 100 - Londra	7192.66	-0.61
Ibex 35 - Madrid	7873.10	-1.50
Nikkei - Tokyo	27688.42	0.44
Swiss Mkt - Zurigo	10476.54	-1.32

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	0,9986	0,9990	1,0000
Yen Giapponese	143,3400	143,4200	143,5407
Dollaro Canadese	1,3268	1,3294	1,3287
Dollaro Australiano	1,4893	1,4950	1,4914
Franco Svizzero	0,9644	0,9658	0,9658
Sterlina Inglese	0,8740	0,8779	0,8752
Corona Svedese	10,8338	10,7993	10,8490
Corona Norvegese	10,2730	10,2826	10,2874
Corona Ceca	24,5560	24,4940	24,5904
Fiorino Ungherese	398,5800	400,8500	399,1380
Zloty Polacco	4,7208	4,7058	4,7274
Dollaro Neozelandese	1,6908	1,6807	1,6932
Rand Sudafricano	17,7261	17,7267	17,7509
Dollaro Hong Kong	7,8382	7,8416	7,8492
Dollaro Singapore	1,4074	1,4082	1,4094

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
30.09.2022	10	100,049	0,048
14.10.2022	24	99,964	0,598
31.10.2022	41	99,917	0,777
14.11.2022	55	99,900	0,689
30.11.2022	71	99,878	0,646
14.12.2022	85	99,869	0,577
13.01.2023	115	99,781	0,709
31.01.2023	133	99,486	1,440
14.02.2023	147	99,512	1,235
28.02.2023	161	99,385	1,422
14.03.2023	175	99,314	1,457
14.04.2023	206	99,057	1,704
12.05.2023	234	98,898	1,752
14.06.2023	267	98,703	1,810
14.07.2023	297	98,363	2,059
14.08.2023	328	98,099	2,170
14.09.2023	359	97,861	2,235

EURIBOR 19-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	0.655	0.009
1 Mese	0.692	0.014
3 Mesi	1.066	0.003
6 Mesi	1.737	0.065
12 Mesi	2.295	0.032

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 20/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1665,27	-
Argento	19,22	-
Platino	920	-
Palladio	2147,43	-

MONETE AUREE

QUOTE AL 20/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	305,13	323,81
Sterlina	384,76	408,32
4 Ducati	723,69	768
20 $ Liberty	1.597,93	1.694,77
Krugerrand	1.634,88	1.734,97
50 Pesos	1.971,12	2.091,8

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

IL CREMLINO IN TRINCEA

STEFANO STEFANINI

Anziché incontrare il mondo Vladimir Putin lo sfida da lontano. Non si presenta sulla passerella delle Nazioni Unite. Invece di parlare all'Assemblea Generale parlava ieri alla nazione russa. Si sente più a suo agio al Cremlino, di fronte a media addomesticati, in sfarzosi saloni da secoli impermeabili a qualsiasi dissenso, che non al Palazzo di Vetro. A Mosca è (ancora) l'unica voce che conta; le altre annuiscono o tacciono. A New York, si accavallano e si scontano leader, in un incrociarsi caotico di idee, accuse, appelli, interessi nazionali, generosità ed egoismi – com'è da sempre l'Assemblea Generale dell'Onu, specchio del mondo. Imperfetto ma che cerca di dialogare – e magari di risolvere qualche problemino come la sicurezza alimentare a serio rischio in Africa e Asia – anche grazie a Putin – o i cambiamenti climatici.

Al Presidente russo il clima non interessa, anche se la tundra si sta squagliando in Siberia. Era assente al Cop26 di Glasgow, quando non era ancora in guerra. Adesso è in guerra, una guerra voluta e provocata, che non sta vincendo. Presentarsi all'Onu dove pure la Russia è uno dei cinque beati possidenti, col diritto di veto su tutte le decisioni importanti, abbondantemente usato, lo avrebbe inevitabilmente esposto al confronto con altri leader e messo davanti ad una audience non docile e addomesticata come quella di Mosca. E ad una grandine di critiche. A Samarcanda, nel club degli amici euroasiatici, Vladimir Putin aveva fatto buon viso a cattivo gioco e defletto le "preoccupazioni" di Xi Jinping e di Modi Narendra, avvertendo però che non tirava aria buona. A New York sarebbe stato sulla linea di tiro. Meglio rimanere a casa. Al Palazzo di Vetro ha spedito il fido Sergei Lavrov, professionista, veterano dell'Onu, al quale è di nuovo richiesto di giustificare l'inammissibile: uso della forza diametralmente opposto alla Carta; crimini di guerra commessi dalle truppe regolari russe; e, adesso, anche l'annessione dei territori occupati in Ucraina.

Trincerato al Cremlino, il Presidente russo ha infatti annunciato il referendum per l'annessione della parte del Donbas controllata militarmente dalla Russia. Deve affrettarsi prima che gli ucraini liberino altri territori; le urne sembrano previste il prossimo weekend, battendo ogni record. La progettata annessione, oltre che uno schiaffo in faccia all'Onu e al diritto internazionale, è anche la risposta, aggressiva, ai recenti successi militari di Kiev. Putin non ha alcuna intenzione di sedersi al tavolo e negoziare se non la pace, almeno un cessate il fuoco. Passa invece all'escalation, militare e politica. L'annessione ne è tassello critico. Innanzitutto, Putin fa appello ai sentimenti nazionali e slavofili sia della grande maggioranza dei russi, finora al riparo dalle conseguenze della guerra – McDonald ha chiuso, pazienza – sia degli abitanti delle aree belliche, nei territori occupati e in Russia.

Secondo, incorporando rapidamente il Donbas nella "sacra" Russia, qualsiasi mezzo militare, convenzionale e non, diventa lecito per difenderne la neonata integrità territoriale. Non ha bisogno di dirlo. L'uso dell'arma nucleare per difendere il territorio russo è sempre stato sottinteso. È il motivo per cui Usa e Nato hanno rigorosamente limitato le forniture di armi a mezzi che potessero difendere l'Ucraina senza attaccare la Russia. Terzo, crea le premesse per chiamare la mobilitazione generale – ultima ratio che equivarrebbe a riconoscere che la favola dell'operazione speciale non basta più. Vladimir Putin sta giocando il tutto per tutto. Chiuderà i rubinetti del gas. La borsa di Mosca crolla. I russi cominciano a domandarsi dove li porti la follia di questa guerra. Ma il leader si è isolato dal resto del mondo in un Cremlino che comincia ad assomigliare a un bunker. E questo lo rende quanto mai pericoloso. —

DA FRANCO A ORBAN, PERCHÈ IL FASCISMO È NEL DNA ITALIANO

GIANNI OLIVA

Giorgia Meloni stringe l'occhio all'autocrazia di Orban sanzionata dall'Europa e sostiene i nazionalisti spagnoli di Vox nostalgici della Falange; però dice di essere sempre stata d'accordo con le dichiarazioni fatte da Fini a Gerusalemme nel 2003 quando definì il fascismo «il male assoluto»: e nel frattempo dimentica di chiedere scusa per aver sostenuto qualche anno prima l'esatto contrario (intervista a *Le Jene*, 2004, in cui afferma di non sapere dove si sarebbe schierata nel 1943-45, tra Resistenza e Repubblica sociale). Confusione da tatticismi preelettorali, quando un voto vale più di un'abiura. Enrico IV per la corona di Francia ha sconfessato la propria fede; per Palazzo Chigi si possono ben mescolare le rassicurazioni ai moderati e gli ammiccamenti a Casa Pound. Ma al di là dell'opportunismo contingente, la confusione storica della leader di FdI riconduce ad un problema più profondo: l'Italia non ha fatto i conti con il suo passato fascista. Per questo abbiamo ancora, 80 anni dopo, il peso di un passato rimosso e non compreso. Affermare che il fascismo è «il male assoluto» non significa condannare il fascismo: significa non averlo capito e, dunque, essere vulnerabili alle stesse insidie.

Il passato non passa perché l'Italia non si è mai chiesta perché c'è stato il fascismo, perché è penetrato nelle coscienze di un'intera generazione, perché ha goduto di un consenso di massa (manipolato, condizionato, ma comunque consenso): e non si è mai chiesta chi lo ha reso possibile. A noi, nati e cresciuti dopo la tragedia, è stata proposta l'esecrazione senza appello di quanto accaduto dalla marcia su Roma alla fine del conflitto: sul piano etico è comprensibile, su quello storico è fuorviante. La narrazione maturata dopo il 1945 ha presentato il regime come un dominio violento che ha tenuto soggiogati gli Italiani con il filo di ferro della repressione: liberati dall'oppressore politico con il lavacro di piazzale Loreto e dal suo complice istituzionale con il referendum del 2 giugno, il Paese ha potuto riprendere il cammino forte di una verginità ritrovata. Il fatto è che il fascismo non è stato soltanto delitto Matteotti e leggi razziali: è stato soprattutto controllo della formazione e controllo dell'informazione, per permeare le coscienze con i propri modelli ideologici e comportamentali. I nostri genitori erano balilla, avanguardisti, giovani italiane: imparavano che l'Italia fascista è erede della grandezza delle legioni romane, che la guerra è il momento in cui i popoli dimostrano la propria virilità, che il massimo onore di un uomo è morire anonimo per la grandezza della patria. I cinegiornali dell'istituto Luce e le veline del Minculpop esaltavano oltre ogni limite retorico il Carso e il Piave, cantavano lo spirito guerriero della Nazione, promettevano espansione e riscatto. Il risultato di vent'anni di messaggi monocordi è la reazione popolare al 10 giugno 1940: quando dal balcone di palazzo Venezia il Duce annuncia che "la dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Francia e Gran Bretagna", la folla esplode nel delirio di un entusiasmo feroce. Non si tratta di una piazza precettata: quel discorso viene trasmesso in tutta Italia dagli altoparlanti dell'Eiar e i giovani reagiscono dovunque con la stessa esaltazione, perché la dichiarazione di guerra è la conseguenza naturale dell'educazione ricevuta.

Tutto questo è responsabilità esclusiva di Mussolini e dei suoi gerarchi? Dov'era la classe dirigente del Paese? Gli intellettuali, i compilatori dei manuali scolastici, i docenti, i giornalisti, i vertici delle forze armate, della magistratura, della burocrazia statale, della Chiesa cattolica? I grandi gruppi di potere economico e finanziario? Vent'anni di fascismo sono stati vent'anni di allineamento che hanno portato il Paese alla deriva della guerra. Ma nel 1945 quella stessa classe dirigente doveva transitare da prima a dopo senza epurazioni e senza traumi, per garantire la normalizzazione del Paese e il suo ancoraggio all'area occidentale.

Per farlo non occorrevano domande scomode, ma una narrazione del passato che presentasse il fascismo nelle sue vergogne, rimuovendo le complicità di cui aveva goduto. Un esempio su tutti. I nostri manuali scrivono che nel 1931 il Duce obbligò i professori universitari al giuramento di fedeltà al regime e tutti ricordano i 13 coraggiosi che rifiutarono di obbedire. Giusto l'omaggio alla memoria dei 13 obiettori per la loro coerenza civica e morale: ma in quell'anno i professori universitari erano 1848, e a fronte dei 13 che hanno detto no, 1835 hanno detto sì («per convincerci – scriverà Norberto Bobbio con grande onestà - il fascismo non dovette neppure battere i pugni: bastò un aggrottar di ciglia»). Questo è il dato statistico qualificante, non le 13 eccezioni.

L'impostazione della memoria in termini assolutori si riflette in ciò che per la vulgata diventa dicibile o indicibile del periodo 1922-1945. Dicibile è ciò che ci ha messo dalla parte giusta della storia, l'antifascismo clandestino prima e la Resistenza partigiana poi, gli uni e l'altra proposti in termini sovradimensionati (come ha scritto Rosario Romeo, «la Resistenza, opera di una minoranza, è stata usata dalla maggioranza degli Italiani per sentirsi esonerati dal dovere di fare i conti con il proprio passato»); indicibile è ciò che ricorda la sconfitta perché parlarne coinvolgerebbe una riflessione sulle responsabilità pregresse (i crimini di guerra commessi nei Balcani e in Grecia, le foibe, l'esodo di 300mila giuliano-dalmati). L'eredità dei conti non fatti con il passato è sotto gli occhi di tutti: polemiche ricorrenti, tra strumentalizzazioni e ignoranza; nostalgie fuori tempo che preferiscono imporre piuttosto che comprendere e far comprendere. Perché un passato rimosso è un passato che non passa e che ritorna, magari nascosto dietro le demonizzazioni del male assoluto. La storia non va né esecrata, né celebrata: la storia va compresa. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga,
Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (responsabile)
Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web),
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web
Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi,
Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali:
Massimo Giannini
c.f. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
p.iva 01578251009 - n. rea TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. ue 2016/697):
il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela
del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente
contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi
News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica,
si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti
del Gdpr (regolamento ue 2016697 sulla protezione dei dati personali)
indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano
con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda
Niedda Nord Strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Martedì 20 Settembre 2022
è stata di 121.417 copie

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,
fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661,
fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Nervesa 21, telefono 02.762181,
fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21,
telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno
€ 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo
di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin
Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and
address mailing offices. Send address changes to La
Stampa c/o speedimpex Usa inc. - 3502 48th avenue -
L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6
giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta
tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21,
10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico
bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al
numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli
sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381;
fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C S.p.a. Via Nervesa, 21 – 20139 Milano.
Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
via Lugaro 15, 10126 Torino.

Asta record da Christie's per i libri di Melville

Incasso record all'asta per la maggiore collezione privata di documenti dello scrittore americano Herman Melville (1819-1891). All'incanto da Christie's a New York sono state vendute, per 2.783.214 dollari, +171% rispetto alla stima, varie opere, tra cui la *Divina Commedia* annotata da Melville e una rarissima copia della prima edizione di *Moby Dick*.

IL RACCONTO

Amore di ciccia

La pancia delle donne è una questione di predestinazione: alcune la hanno, altre no, è inutile combattere
In quel piccolo gonfiore si nasconde la vergogna, il sentimento sacro e salvifico che ci riconnette alla realtà

ELISA CASSERI

Ero seduta malamente su una sedia, il corpo tutto spostato sulla sinistra e la testa che pendeva dall'altro lato per equilibrarmi. Ero satolla, avevo mangiato tantissimo, per questo non mi preoccupavo troppo della mia postura. Oltretutto, nessuno si curava di me, erano tutti concentrati su mia sorella che si era fatta carico di tenere alta la conversazione con i suoi racconti sulla fiera felina che organizzava da qualche anno – stava parlando di Yuri, un gatto nudo, razza Sphynx.

Eravamo arrivate a casa della famiglia del nostro amico da poche ore e avevamo superato indenni una cena incredibile preparata da sua madre: pasta alla genovese, parmigiana di melanzane, stufato di manzo con patate, peperoni gratinati... A differenza di mia sorella, io avevo mangiato tutto, anche per questo lei era così lucida, mentre io continuavo a fissare ebete la TV: non riuscivo a capire se era davvero Vecchioni la voce che cantava la sigla dei Barbapapà. La nipotina del nostro amico stava guardando puntate di quel cartone a raffica e ogni volta che ne finiva una io cercavo di concentrarmi. «Ci sono Barbapapà, Barbamamma, Barbidu, Barbiuil...», diceva quella voce e io pensavo che non poteva che essere Vecchioni, ma non avevo né la forza di recuperare il mio telefono per controllare su Google né la capacità di interrompere mia sorella per chiedere a lei, visto che era arrivata a raccontare del Maine Coon di 11 chili che era diventato la star della fiera.

È stato proprio mentre lei disegnava in aria la forma di quel gatto enorme e tutti se ne stupivano che ho visto due dita fluttuare nell'aria verso di me: dito indice e dito medio del padre del mio amico hanno attraversato lo spazio che li divideva dal mio corpo storto e poi zac: mi hanno afferrato la pancia a pinza, l'hanno stretta muovendola su e giù. «Pasta, carne, peperoni. Sta tutto qua eh?», ha detto quell'uomo, ad alta voce, ridendo, mentre tutto il sangue che era affluito nella mia pancia per la digestione se ne scappava nel corpo, facendomi divampare di vergogna.

Pasta, carne, peperoni. Sta tutto qua insieme alla rabbia e alle storie delle altre

Non ci convince a pieno il body positive, come nessuna delle filosofie movimentiste di conio social. Sapete tutti cos'è, sapete che prescrive e promuove l'accettazione del corpo, qualunque e comunque esso sia, valorizzandone le specificità, e premettendo che tutto, in un corpo, difetti inclusi, è specificità e in quanto tale merita accoglienza. Per innescare quell'accoglienza, è nato un attivismo interessante, persino utile, talvolta grottesco, talaltra ipocrita, che finora non sembra aver messo in conto che il miglior alleato del body positive è l'amore, che dei difetti s' innamora. Così, abbiamo chiesto a sei autori e autrici di scrivere una storia su quando ci si innamora di un difetto, proprio o altrui, di qualunque tipo sia. Per la serie *Amabili difetti*, abbiamo pubblicato i racconti, tutti inediti, *Baciami, sgorbio!* di Nadia Terranova; *Dimentico tutto*, di Giulia Caminito; *Gatti con le ali*, di Costanza Rizzacasa D'Orsogna; *Una branchia sul viso*, di Mario Desiati; *Santa bruttezza*, di Elena Stancanelli. Sono tutti disponibili sul nostro sito, www.lastampa.it. Questo di Elisa Casseri chiude la nostra piccola silloge. *(SS.)* —

Nessuno ha detto niente, nemmeno io, che sono riuscita solo a recuperare il telefono, andare in bagno e spedire un messaggio alla mia amica Daniela.

«Ma tu lo sapevi che è Vecchioni a cantare la sigla dei Barbapapà?», le ho scritto.

Avevo da poco compiuto trent' anni ed era almeno un decennio che ero ossessionata dalla mia pancia, questo rigonfiamento antiestetico che era venuto fuori a un certo punto, d'improvviso, ribaltando tutto il mio rapporto con il mio corpo, la mia postura, la posizione degli avambracci quando parlavo con qualcuno, l'attenzione perenne a dove cadeva lo sguardo degli altri, il mio abbigliamento. «Mi si vede la pancia?» era la discriminante di ogni acquisto, tanto che spesso mi ritrovavo con vestiti che mi facevano difetto sulle braccia o sul culo, ma comunque non si vedeva la pancia e allora andavano bene. Mi dicevo che la vivevo così male perché era venuta fuori a un certo punto, che il fatto di aver avuto un ventre piatto per vent'anni peggiorava il mio rapporto con questo difetto nuovo, ma le altre donne che conoscevo – le mie amiche, ma anche le sconosciute con cui mi ritrovavo assurdamente a parlare dell'argomento – mi hanno spiegato che no, non era la novità il punto. La pancia è un'ossessione di tutte quelle che ce l'hanno, comunque l'abbiano avuta in dono.

«Io la pancia ce l'ho da sempre: anche quando dimagrisco, questa sciagurata resiste»

«Non mi sono mai ripresa dal parto». «Io ce l'ho da sempre e ce l'avrò sempre: anche quando dimagrisco, questa stronza resiste». «È una conformazione fisica la nostra, tocca farci pace». «Io non vado al mare e se ci vado non mi spoglio». «Quando vedo le ragazze senza pancia mi incanto a guardarle come se fossero sirene».

Daniela non ha mai avuto la pancia, forse è per questo che quella sera ho scritto a lei. «Sì, ma guarda che cosce», mi diceva sempre quando glielo facevo presente, ma a me non importava niente delle cosce, mi importava solo di quella superficie piana con l'ombelico al centro che non facevo che guardarle con invidia.

«Adesso che c'entrano Vecchioni e i Barbapapà?», mi ha chiesto Daniela di risposta al mio messaggio. «Non lo so, ma sarebbe bello poter cambiare forma come fanno loro», ho scritto. Poi ho messo il telefono in tasca e mi sono posizionata davanti allo specchio.

Un difetto piccolo venuto fuori all'improvviso ribaltando ogni cosa

Ho alzato la maglietta e abbassato i pantaloni, mi sono girata di profilo e ho guardato la mia pancia, gonfia di cibo e di rabbia trattenuta. Una zavorra tonda, calda e pulsante, piena di pasta, carne e peperoni, certo, ma anche piena di me, delle storie delle altre che ho deglutito, dei sentimenti confusi che ho provato, delle paure mie e dei miei amici, dei rancori, delle distanze che non sopporto, delle serate tristi. L'ho toccata, era durissima. Ho allargato la mano per cercare di prenderla tutta, mentre mia sorella bussava alla porta.

«Esci da là, ce ne andiamo», mi ha detto furiosa. Ho immaginato la sua faccia felina, un po' Bengal un po' Devon Rex, che mi urlava ordini ma era piena di amore, e anche quella mi è finita subito dentro la pancia, nel mio difetto di forma, in quel baule nascosto che contiene tutte le mie insicurezze.

«Mi metto la maglietta dentro o fuori? Cos'è meglio?». «La forma di questo costume mi ammazza, vero? Mi si vede solo la pancia». «Ma se provassi quel metodo che te la ghiaccia per eliminarla?». «Ma, alla fine, gli addominali fanno meglio o peggio?».

Quando ho aperto la porta, ho trovato mia sorella davanti a me, con la mia borsa in mano, pronta per andare via. Non c'è stato nemmeno bisogno di chiederle come si fosse congedata: era chiaro dalla sua espressione che aveva detto quello che c'era da dire, soffiando come avrebbe soffiato ogni razza di gatto.

«Questa è gente senza vergogna. Ci dobbiamo vergognare noi per loro», ha commentato, interrompendo il silenzio con cui stavamo percorrendo il corridoio che ci separava dall'uscita. «Perfino i gatti provano vergogna, ma questa gente no. E sai che fanno i gatti quando si vergognano? Se ne vanno, senza guardare in faccia nessuno». Allora ci siamo guardate in faccia e abbiamo riso. La vergogna è un sentimento sacro, salvifico, che ci smuove i parametri, facendoci riconnettere

A Trieste la grafica italiana del Novecento

Il Magazzino delle Idee di Trieste presenta da oggi la mostra "L'Italia e l'Alliance Graphique Internationale. 25 grafici del '900", organizzata dall'Ente Regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia e curata da Carlo Vinti. L'esposizione è dedicata 25 professionisti italiani appartenenti all'Alliance Graphique Internationale, l'associazione che dal 1951 riunisce i professionisti più importanti del mondo: attraverso le loro ope-

re il percorso espositivo offre uno spaccato della storia della grafica italiana della seconda metà del '900. L'evento nasce in occasione del 70° congresso che quest'anno si tiene a Trieste, organizzato dal team italiano e condotto da Paolo Tassinari. I 25 autori, le cui radici culturali e professionali affondano nel secolo scorso, sono tra i maggiori esponenti della grafica italiana e del design internazionale, da Mimmo Castellano a Emanuele Luzzati, da Bruno Munari a Roberto Sambonet. In mostra oltre 200 opere, tra manifesti, annunci pubblicitari, prodotti editoriali.

L'autrice

Elisa Casseri (1984) è scrittrice e autrice di serie televisive e testi teatrali. Nel 2015, con *L'orizzonte degli eventi* ha vinto il Premio Riccione per il Teatro. Il suo ultimo libro è *Grand Tour sentimentale* (Solferino, 2022).

con la realtà. Bisogna averla provata, riconoscerla, averla studiata abbastanza da sapersela tenere nella propria pancia, senza insozzare gli altri.

Prima di aprire la porta, ho toccato la mia ossessione e ho capito: quel mio difetto era un organo in più, un centro di smistamento emotivo, il padi-

Sarebbe bello poter cambiare forma come fanno i Barbapapà e Roberto Vecchioni

glione di controllo della mia vergogna. Quindi ho tolto la mano, ma solo per chiedere a mia sorella se secondo lei Vecchioni ce l'aveva un gatto. Lei ha alzato le spalle e ha iniziato a canticchiare la sigla dei Barbapapà. Poi, senza cambiare forma, siamo sgattaiolate fuori da lì. —

LA LETTURA

Quando lo psichiatra ribelle scoprì che i bambini non erano "matti"

Esce l'autobiografia di Massimo Ammaniti sulla sua esperienza in un ospedale di Roma inventore di un approccio che considerava i pazienti segregati persone da restituire alla vita

MIRELLA SERRI

Vi ricordate il film *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e l'ebbrezza provata dal gruppo di ricoverati che, evaso dal reparto di un ospedale psichiatrico americano, solca con una barca le onde dell'oceano? La pellicola - oggi un classico della cinematografia che ha conquistato anche i più giovani - all'inizio degli anni Settanta non era stata nemmeno concepita da Miloš Forman (uscì nel 1975) quando una ventina di bambini, rinchiusi nell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà a Roma, provò al mare di Ladispoli un sentimento analogo a quello dei "matti" d'oltreoceano. Giovanni afflitto da microcefalia, Anna dallo sguardo perennemente spento, Maria la timorosa, Antonio con la sindrome di Down e tanti altri piccolini colpiti da varie sindromi fecero la loro prima uscita sulla spiaggia di Passoscuro accompagnati

Un momento rivelatore fu quello della prima passeggiata sulla spiaggia

GETTY IMAGES

Bambini e ragazzi segregati nei reparti psichiatrici: un dramma contro il quale si è battuto Ammaniti

da Massimo Ammaniti, neuropsichiatra e psicoanalista destinato a diventare uno dei maggiori specialisti dell'età evolutiva.

Lo studioso, oggi noto a livello internazionale, nella suggestiva autobiografia *Passoscuro. I miei anni tra i bambini del Padiglione 8*, ci restituisce un ritratto sconvolgente dell'approccio medico alla malattia mentale in quei terribili anni. Il libro, che rievoca l'epoca in cui si cominciava a riflettere sulla necessità di smantellare gli ospedali, come poi verrà fatto a seguito dell'attuazione della legge Basaglia, ci riporta anche al nostro presente e ci spiega pure che quell'inizio rivoluzionario non ha certo esaurito l'impegno sanitario rispetto alla malattia mentale nelle sue varie forme.

Quando Ammaniti cominciò a occuparsi di bambini la neuropsichiatria infantile era ancora condizionata dalla legge del 1904 per la quale persino i piccoli malati potevano essere ritenuti pericolosi per sé e per gli altri. Ammaniti, prima di approdare definitivamente al Padiglione 8, era rimasto impressionato da quegli ambienti dove bambini e ragazzi, con indosso solo dei camici, correvano scalzi strillando o piangendo e dominava l'odore di feci e urine. C'era chi era legato al termosifone o era tenuto fermo con le cinghie al letto e c'era chi si spostava avanti e indietro in modo meccanico, chi si buttava per terra, chi si mordeva le mani e compiva atti di autolesionismo.

Il neuropsichiatra non resistette, abbandonò l'incarico per tornare qualche tempo dopo. Soffiava il vento del Sessantotto e i giovani di sinistra, tra cui il futuro professore, erano pronti ad attaccare l'istituzione ospedaliera seguendo anche le indicazioni

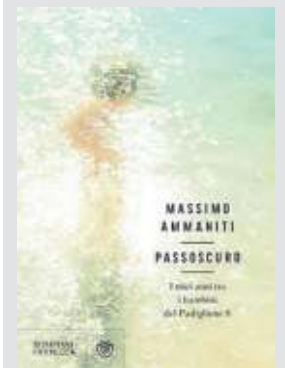
L'autore

Massimo Ammaniti, neuropsichiatra e psicoanalista, è uno dei maggiori specialisti dell'età evolutiva

del libro di Franco Basaglia, *L'istituzione negata*, che puntava il dito accusatorio contro quei luoghi di reclusione. Per sopperire ai problemi degli adulti c'erano psicofarmaci ed elettroshock e i medici si consideravano esentati dal prestare attenzione alle storie individuali: «Dalle parole della caposala capii che sotto il lenzuolo era completamente nuda, con i peli pubici tinti di colori diversi», così Ammaniti si ricorda nel codazzo al seguito di un primario al capezzale di una donna considerata "demente". «Gli psichiatri discussero di fronte a lei della terapia farmacologica e nessuno si interrogò sull'esibizionismo variopinto della ragazza: seduzione oppure mascheratura?».

Con analogo disinteresse ci si occupava dei bambini. Entrato nello staff del Santa Maria della Pietà, Ammaniti tentò di mettere in piedi un sistema di scambi, incontri e attività comuni con i ragazzini, divisi non più per sesso ma per età.

Un altro pregiudizio nei confronti dei fanciulli riguardava la loro limitata capacità di apprendimento. Il neuropsichiatra riuscì a smantellare i preconcetti e a dimostrare che i suoi pazienti non erano irrecuperabili. Alcuni

Il libro

Massimo Ammaniti, *Passoscuro. I miei anni tra i bambini del Padiglione 8*, Bompiani, pp. 180, euro 17

cominciarono a riconoscere il proprio nome e altri impararono a controllare le proprie necessità fisiologiche. I bambini del famigerato Padiglione 8 cominciarono a ritrovare il gusto della vita, sentivano il giradischi, ballavano, facevano fisioterapia e circolavano nel parco. Ebbero incontri più frequenti con i loro genitori spesso assenti, oppressi da sensi di colpa e di vergogna.

I piccoli ballavano, facevano fisioterapia e vedevano più spesso i genitori

Questi piccoli passi in avanti erano cominciati con la gita a Passoscuro e con la scoperta che il sapore del mare era lo stesso della libertà. L'amministrazione provinciale deliberò che bambini e adolescenti minori di diciott'anni non fossero più ricoverati nell'ospedale psichiatrico. Ponendo così termine a un'aberrazione istituzionale e giuridica che durava da decenni. Il libro ci fa capire che c'è ancora molto da fare.

Chi è affetto dalla malattia mentale viene escluso non solo perché vittima di un sistema sociale e sanitario inadeguato. Chi soffre di disturbi mentali non è solo oggetto di emarginazione sociale, è anche imprigionato nelle proprie angosce e nei propri blocchi interiori. Ed è questa una sfida che continua, su cui si lavora e che non è stata ancora vinta. —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Newman e Woodward per la Festa di Roma

Paul Newman e Joanne Woodward sono i protagonisti dell'immagine ufficiale della 17ª Festa del Cinema, dal 13 al 23 ottobre a Roma. La Festa renderà inoltre omaggio alla coppia con la presentazione di *The Last Movie Stars* di Ethan Hawke, una docuserie di sei puntate che ripercorre la vita e la carriera dei due grandi artisti, prossimamente su Sky.

L'INTERVISTA

Emanuela Fanelli Prendetemi sul serio

Dalle battute in tv di Una pezza di Lundini al ruolo in "Siccità" di Virzì "È un film politico, racconta il presente e la totale mancanza d'amore"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Emanuela Fanelli, quando gioca, va presa sul serio. Per settimane, in decine di sketch, battute, intermezzi per *Una pezza di Lundini*, il programma di Raidue che l'ha resa popolare (e in cui ha condotto, recitato, scritto i suoi pezzi), ha detto di essere un'attrice del nuovo film di Virzì, e ancora neppure si sapeva che quel film, *Siccità*, sarebbe arrivato. E Lundini la prendeva in giro, le dava della pazza. E lei, così, faceva due cose: giocava alla mitomania, il male eterno degli attori, che adesso è il male di tutti, e si vaccinava contro la seriosità perentoria della recitazione. Inconsapevolmente, preparava il miglior lancio pubblicitario del film, che non è propriamente il suo debutto al cinema (aveva già recitato in *Non essere cattivo* di Claudio Caligari), ma l'ingresso ufficiale, con tanto di red carpet, a Venezia, dove il film è stato ammirato e molto applaudito - è stato presentato fuori concorso l'8 settembre, il giorno della morte della regina Elisabetta ed è una coincidenza notevole: Virzì presentò *Ovosodo*, a Venezia, il giorno della morte di Lady Diana, il 31 agosto 1997).

L'anno scorso i giornali scrivevano che Fanelli era la rivelazione dell'anno, la «maestra tutta da ridere» (ha fatto per dieci anni la maestra elementare): quest'anno il passaggio è «dalla comicità al cinema d'autore». Per lei, in realtà, è tutto fluido, da quando faceva scherzi telefonici con sua nonna.

Venezia l'ha intimidita?

«Ho smorzato la tensione cercando di pensare che fosse la festa per un sogno realizzato: lavorare con Virzì».

E l'aiutino da casa?

«Certo, me lo sono portato. A Venezia c'erano i miei amici e mia sorella, che supervisiona tutto quello che scrivo e ogni tanto mi canta *Starman* di Bowie, così mi ricordo che potrei sempre finire a Meteore».

Si è sentita a disagio sul red carpet?

«Lo temevo parecchio. Prima di salirci, Monica Bellucci - che fa parte del cast, *ndr* - mi ha chiesto se fossi agitata, e io l'ho trovata di una dolcezza enorme. Mi ha rassicurata prima ancora che rispondessi. Mi ha detto: "Non ti preoccupare, fai un salutino e un sorrisino ogni tanto". E così ho fatto, un sorrisino e un salutino ogni tanto, mentre facevo questa incredibile, stupenda passeggiatina».

La Fanelli è Emanuela Fanelli?

«Non sono mai io. Ridere di (quasi) tutto è la cosa che faccio di più, da sempre».

Chi è la Fanelli di Virzì?

«Il personaggio che interpreto ha una delicatezza speciale che la sua famiglia, fatta di individui piuttosto grevi e arricchiti, scambia per stupidità. Io ho sempre avuto la sensazione di avere una specie di inadeguatezza congenita, che invece, forse, era una forma di delicatezza. Paolo Virzì l'ha vista, e me l' ha fatta tirare fuori. Non avrei mai scritto quella parte per me: nessun attore, per quanto alzi l'asticella, va oltre quello che conosce e sa fare. Solo un bravo regista lo porta più lontano. Io ho sempre voluto lavorare con lui perché credo abbia un talento particolare nello sguardo: è curioso in modo infantile, nel senso puro e bello del termine, osserva gli esseri umani senza giudizio. E coglie nelle persone delle cose che non si vedono ma che sono identiche a un personaggio che lui ha scritto. È per questo che con lui gli attori non recitano il ruolo che uno si aspetta, eppure sono perfetti. Penso alla malinconia di Sabrina Ferilli in *Tutta la vita davanti*».

È importante sentirsi vicini a quello che si interpreta?

«Tutti siamo vicini a tutto perché, nel profondo, i sentimenti che proviamo sono sempre gli stessi. Interpretiamo esseri umani: il gancio lo trovi sempre in questo, ed è la cosa che ti consente di guardare gli altri in modo più indulgente».

Siamo quello che gli altri vedono?

«Sì, e anche quello che pensiamo che gli altri vedono di noi».

Esiste un punto fisso?

«Spero di no: si cresce e si cambia opinione, e pelle».

***Siccità* le ha dato una virtù?**

«Il coraggio. E poi mi ha fatto sentire piccola. È un film corale: tutti ci siamo un po' ma nessuno è protagonista. Siamo tutti legati ma non ci incontriamo quasi mai. Quando l'ho visto, in post produzione, mi ha colpita il modo in cui ha restituito come siamo tutti piccoli davanti al grande dramma del nostro tempo, la crisi climatica e, per noi che ci abbiamo lavorato, come siamo tutti piccoli nella cosa grande che è questo film. Il nostro lavoro ci spinge a peccare di narcisismo, invece Virzì ci ha fatti sentire la minuscola parte di una squadra».

Di cosa spera di liberarsi con il suo lavoro?

«Della severità nei confronti di me stessa. Sono sulla buona strada: il mio sogno era che tutti di-

Emanuela Fanelli nel film "Siccità" di Paolo Virzì in sala dal 29 settembre

GRETA DE LAZZARIS

> Prima di salire sul red carpet Monica Bellucci mi ha chiesto se fossi agitata: l'ho trovata dolcissima

> Ho fatto il provino su Zoom in lockdown Virzì mi ha chiesto di alzarmi e sono inciampata Bell'inizio, no?

> Il nostro lavoro ci spinge a peccare di narcisismo, invece Paolo ci ha fatti sentire la minuscola parte di una squadra

---

TORNA IL PERSONAGGIO CREATO DA DE GIOVANNI, LAURITO NEL CAST

"Mina settembre", Serena Rossi e la forza delle seconde possibilità

MICHELA TAMBURRINO

Maurizio De Giovanni che l'ha creata, l'ha anche lasciata andare per la sua strada questa Mina Settembre che fa dell'altruismo la sua ragione di vita. Dalla traccia di un grande autore non è facile discostarsi eppure l'assistente sociale del Rione Sanità, quartiere simbolo di Napoli, si è costruita una nuova identità che molto è piaciuta al pubblico semplice e di gusti semplici cui è diretta. «Mina» si era accomiatata con 7 milioni di telespettatori e uno share che oscillava poco sotto il 25%. Ora questo dramacomedy torna da domenica 2 ottobre per sei prime serate su Rai1, la regia nelle salde mani di Tiziana Aristarco, coprodotte da Rai Fiction e Italian International Film.

Un cast al femminile, una sensibilità donna-chioccia che ben si sposa con la protagonista, Mina, interpretata da Serena Rossi, lei stessa di carattere accudente, sollecita, quasi materna. «Mi è sempre piaciuta questa tipa col cappottino rosso, una gran brava persona in una Napoli che per storia e tradizione ha sempre accolto l'altro, il diverso. Ci piaceva lanciare proprio un messaggio così al pubblico tanto bisognoso in un momento complicato, di una coccola sul cuore. Oltre alle carezze e con infinita delicatezza abbiamo trattato argomenti caldi come lo smarrimento adolescenziale post Covid, il tema della fiducia, quello della coppia che troppo spesso non si dà una seconda opportunità. E poi finalmente un cast a prevalenza femminile, un mondo straordinario ricco di sfaccettature che si sofferma sul valore dell'amicizia».

Tra le novità di questa seconda stagione l'innesto che è quasi un passaggio di testimone della linea comica tra Marina Confalone che interpreta la mamma di Mina, Olga, donna dal carattere impossibile che nasconde un segreto e la zia di

Serena Rossi nei panni di Mina Settembre, dal 2 ottobre su Rai1

I Coma_Cose tornano con il singolo "Chiamami"

I Coma_Cose ritornano a distanza di oltre un anno dalla partecipazione a Sanremo 2021 ("Fiamme negli occhi", doppio disco di platino) con "Chiamami", il nuovo singolo in uscita venerdì 7 ottobre. Il brano, scritto dagli stessi Coma_Cose insieme a Fabio Dalè e Carlo Frigerio, segna un nuovo capitolo per Fausto Lama e California, coppia nel lavoro e nella vita, e anticipa il nuovo album, in uscita in autunno.

"Chiamami è un urlo a chi ti manca. Un invito a risentirsi con gli altri, con te stesso – racconta la coppia –. Siamo tornati al nostro nucleo, alla nostra intimità che nel bene e nel male per il lavoro che facciamo spesso viene inevitabilmente distorta. Ci siamo sentiti fragili e ci siamo interrogati su tutti quei conflitti che ci circondano, sul senso delle cose in una contemporaneità che grida pietà sul troppo di tutto e inevitabilmente ci siamo chiesti: che senso ha oggi fare musica?".

LORENZO POLI

cessero "Fanelli, che brava persona". Ora non più».

Come l'ha scelta Virzì?

«Mi hanno chiamata per dirmelo, io pensavo scherzassero, ma dopo mi ha telefonato lui in persona. Mi ha spiegato il personaggio e poi ho fatto il provino, su Zoom, in lockdown. Apro il pc e mi trovo Virzì collegato che mi chiede di alzarmi e inciampo perché ho le cuffie troppo corte. Niente male come inizio, no?».

Si è mai ribellata al regista?

«A Virzì no, anche perché *Siccità* è un film difficilissimo: sapeva solo lui cosa voleva raccontare e come».

Lui ha detto che un film lo capisci dopo averlo fatto. Forse.

«Ah beh mi fa piacere!».

Cos'è un film politico?

«Un film che parla del presente. Questo racconta la mancanza totale dell'amore ed è in questo che è politico. E anche speranzoso. Lo riassumerei nella frase di Remo Remotti: «Brutti stronzi volemose bene»».

Prima che andasse in onda Marilena Licozzi, la sua mini serie che prende in giro il tic "in quanto donna", temeva che la massacrassero. E invece è piaciuta a tutti, femministe intransigenti incluse.

«La povera Licozzi parlava per sentito dire. Aveva imparato a declinare al femminile e le volte in cui subiva una discriminazione, non se ne rendeva conto e ci scherzava su. Era lei la maschilista e non i suoi colleghi. Sono una donna e capisco che c'è bisogno di cambiare alcune cose, ma a un certo punto ho sentito che ci stavamo castigando, che stavamo esagerando. Ora invece cominciamo a sorridere, a prenderci in giro. E se una vuole una famiglia, può dirlo senza passare per ancella del patriarcato. I grandi cambiamenti sono come lo scolapasta: trattengono solo le cose principali».

Le piace il desiderio di normalità che abbiamo tutti?

«Molto. E ora mi deve venti euro perché non le ho citato Lucio Dalla. Io rock'n'roll non lo sono stata mai, tranne che sul lavoro: ho lasciato quello stabile per seguire il mio sogno. Ho fatto vincere la bambina che è in me e che dice: dai, giochiamo ancora».

Cosa spera che le donne riescano a ottenere?

«L'abolizione dei monologhi femminili in televisione». —

Mina, Rosa, che prenderà il suo posto in casa, interpretata da Marisa Laurito, dall'atteggiamento meno caustico ma comunque foriero di imbarazzi ed equivoci. Due grandi amiche nella vita Marisa e Marina, purtroppo destinate a incrociarsi pochissimo e solo via audiochiamata. Però in Rai c'è già chi pensa a un programma tutto per loro due. Felici dell'esperienza televisiva, quasi una terapia di gruppo con uomini, Giorgio Pasotti il marito lasciato e Giuseppe Zeno il possibile nuovo amore di Mina. Una serie, è stato ribadito da Marina Confalone, «che racconta una Napoli del bene, mentre normalmente in scena viene interpretato soprattutto il suo aspetto criminale». —

Disponibili in streaming le 14 canzoni che saranno in gara in autunno

Nei brani poco spazio a mamma i bambini allo Zecchino d'Oro oggi vogliono più bene a papà

L'EVENTO

ADRIANA MARMIROLI

«Quando nel 2017, finito il mio terzo Sanremo, mi chiedevano che progetti avessi, risposi "dirigere lo Zecchino d'oro", i giornalisti ridacchiarono: pensavano a una battuta. E io pensavo a una cosa riposante, dopo le fatiche del festival». Cinque anni e migliaia di canzoni dopo, alla direzione artistica dello Zecchino Carlo Conti continua a stare, malgrado l'impegno (almeno per la parte di selezioni brani e artisti) si sia rivelato non meno gravoso di quello del Festivalone.

È un pezzo di storia dell'Italia televisiva, lo Zecchino d'oro, nato nel 1959. Come Sanremo unisce le generazioni, cresce e coinvolge milioni di spettatori: il canale youtube ha 2 milioni di iscritti e 2 miliardi di visualizzazioni, 65 milioni gli stream su Spotify. Dal 5 ottobre si accenderà uno Zecchino d'Oro Channel, on demand nel bouquet dei Prime Video Channels; mentre sono imminenti il programma «A scuola d'italiano con lo Zecchino d'Oro» realizzato per Rai Italia e Rai Italy (da ottobre su Rai Play) e i format che da novembre passeranno su DeaJunior «Zecchino d'Oro Casting Show» e «Canta con Nunù», protagonista il puppet dell'asinello Nunù. Non solo: le canzoni non arriveranno inedite al festival ma, per la prima volta, sono già disponibili sulle piattaforme dello streaming distribuite da Sony Music Italia. E anche i loro cartoon, ormai un must Rai, seguiranno a breve.

Il tono dei pezzi è come sempre allegro e scherzoso, orecchiabile, ritmato e rimato, rock/pop variamente declinato (ma c'è pure un brano rap). Molti affrontano temi di attualità, «ché i bimbi non ne vivono avulsi»: si parla di riscaldamento globale nell'*Orso con ghiacciolo*, di rifiuto di ogni discriminazione (*Il panda con le ali*), di un pianeta senza cose brutte (*Il mondo alla rovescia*), di ritorno alla natura (*Come King Kong*). Ma c'è anche la vita dei bambini e ovviamente la famiglia. Anzi: dopo *Superbabbo* che aveva vinto nel 2021, quest'anno troviamo *Giovanissimo papà* e *Gioca non me papà*. «La mamma è fondamentale – dice Conti – Ma il papà è una riscoperta. Ed è anche più buffo. La mamma ha dato vita a troppe canzoni sdolcinate e forse ha un po' stufato. Ma prometto: con questa tornata abbiamo esaurito il tema babbi». Che comunque gli è caro: «È per stare di più con Matteo, che ora ha otto anni e mezzo, se ho smesso di fare programmi quotidiani e ci siamo trasferiti a Firenze da Roma». Orgoglioso di essere famoso tra i compagni di classe del figlio anche grazie a Gattocarlo, personaggio a lui ispirato e molto somigliante della serie animata *44 gatti*.

Ci sono firme illustri anche quest'anno tra le 14 canzoni dello Zecchino, di cui Conti è orgoglioso: «Checco Zalone, molto ironico come sempre ma senza parolacce, Enrico Ruggeri alla sua seconda volta, Cesareo degli Eugenio in Via di Gioia, che hanno voluto eseguire la base». —

Carlo Conti da cinque anni è il direttore artistico dello Zecchino d'Oro. Per la fase finale ha selezionato 14 canzoni su 630 presentate

Grandi Autori

Enrico Ruggeri
Gioca con me papà cantata da Gioele Frione, 8 anni, di Finale Ligure (SV). Un rock melodico con un retrogusto dei Queen.

Checco Zalone
Giovanissimo papà di Antonio Iammarino e Luca Medici cantata da Giorgia Nocentini, 8 anni, di Reggello (FI) è un twist rivisitato in stile Anni '80

Eugenio in via di gioia
La canzone della settimana di Eugenio Cesaro, un pop cantato da Chiara Paumgardhen, 9 anni, di Sant'Angelo (CE)

ENRICO RUGGERI ha scritto "Gioca con me papà"

"Su quel palco porto il rock in stile Freddie Mercury"

L'INTERVISTA

LUCA DONDONI

Cantautore, scrittore, conduttore, doppiatore di un personaggio dei Simpson, Enrico Ruggeri aveva già firmato nel '90 un brano per lo Zecchino d'oro.

Com'è andata stavolta?

«Lucio Fabbri, curatore musicale dello Zecchino, mi ha chiesto se avessi voglia di scrivere una canzone. Mi è venuto un pezzo rock alla Queen e ne è uscita una bella cosa. Porteremo il rock allo Zecchino e a Gioele chiederò di esibirsi con la mezz'asta del microfono come faceva Freddie Mercury».

Il titolo è *Gioca con me papà* ma com'è il Ruggeri padre? Tra l'altro il più grande, Pico, fa il suo mestiere.

«Mi sembra di essere un padre migliore con i due più piccoli. Quando è nato Pico ero più giovane e ubriaco di successo con 150 concerti l'anno. Ora cerco di essere più presente con Ugo (17 anni) e Eva (12) anche perché le età che stanno attraversando sono delicate. Sono una generazione individualista, pensano che la vita sia una battaglia sgomitante per emergere, nella quale ogni tanto qualcuno diventa miliardario e gli altri no. Per la prima volta consegniamo ai nostri figli un mondo peggiore di quello dove siamo vissuti». —

SPECIALE

TORINO – OGR
29-30 SETTEMBRE 2022

Scopri il programma completo inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui a destra

Italian Tech Week

Innovazione e criptovalute: ecco la nuova finanza

Con 4 milioni di utenti attivi, Bitpanda è una delle startup più importanti d'Europa
Un'app per scambiare duemila tipi diversi di asset, tra azioni e metalli preziosi

ARCANGELO ROCIOLA

Leopoldstadt. Distretto finanziario a nord di Vienna. Tra gli edifici scuri e i vetri a specchio si intravedono i colori di un monitor. Contrastano con il cielo coperto della capitale austriaca. E con le acque brune e immobili di un canale che lì vicino porta acqua dal Danubio. I cristalli liquidi lanciano a intermittenza messaggi verdi e rossi. Sigle e percentuali sull'andamento delle criptovalute. Sul monitor campeggia una B con un leggero effetto tridimensionale. È il logo di Bitpanda, piattaforma di investimento nata nel 2014 e diventata in otto anni una delle startup a più alto valore di mercato in Europa. Il vocabolario della digital economy la definisce un unicorno: un'azienda con una capitalizzazione di mercato superiore al miliardo di dollari.

L'INTUIZIONE

Bitpanda nasce da un'intuizione dei suoi fondatori Eric Demuth, Christian Trummer e Paul Klanschek. Oggi tutti alla metà dei trent'anni. Allora studenti di economia all'Università di Vienna che ha sede una cinquantina di metri più a nord della sede della loro azienda. Demuth – che sarà ospite della Italian Tech Week – e i suoi soci si convincono che la tecnologia applicata alla finanza avrebbe cambiato l'approccio agli investimenti. Che un'app avrebbe potuto svolgere il ruolo di trader e intermediari. Che investire sarebbe diventato di lì a poco semplice come condividere un post sui social. Così è stato. Oggi Bitpanda ha 4 milioni di utenti nel mondo. 100 mila solo in Italia. Una crescita poderosa, spinta dal boom del settore tecnologico registrato negli ultimi 10 anni. A maggio la società ha inaugurato la propria sede di Vienna. Il monitor con l'andamento dei titoli si trova all'ingresso di un palazzo di cinque piani. A guardarlo dall'alto ricorda la forma di un boomerang. Dentro ci lavorano un centinaio di persone tra ingegneri, addetti al marketing, analisti di mercato. Occupano gli open space aziendali, il resto, a turno, lavora da casa. Il crollo dei tecnologici del 2021 ha avuto effetti anche su Bitpanda. Al massimo della sua espansione la società ha raggiunto il migliaio di dipendenti.

Sopra, i tre fondatori della startup, Christian Trummer, Paul Klanschek e, a destra Eric Demuth, presente all'Italian Tech Week. Al centro della pagina La sede di Bitpanda a Vienna

Ma inflazione e tensioni geopolitiche hanno portato la società a licenziare 200 persone.

IL TRADING

Demuth ha il suo ufficio al quinto piano dello stabile. Il 2021 è stato l'anno del crollo delle criptovalute, il primo business di Bitpanda. Ma è stato anche l'anno più difficile per le nuove tech company. «Preoccupati? Non direi. Abbiamo già vissuto momenti di crisi. Anche peggiori di questo. Conosciamo il nostro mercato e abbiamo riserve sufficienti per affrontare le difficoltà». Maglietta a maniche lunghe nera, jeans chiari, sneaker bianche. Al di là della finestra alle sue spalle si intravede un ippodromo: «Vedere le corse dei cavalli è rilassante nei momenti di stress». Demuth è sicuro che la crisi passerà: «È sempre stato così». Mentre i principi che hanno portato alla nascita di Bitpanda resteranno: «Siamo nati col trading in criptovalute. Siamo abituati a muoverci in un settore assai volatile. Qui crediamo che investire significhi credere in sé stessi prima di tutto e non in banche e consulenti. È un altro approccio agli investimenti. È un cambio di prospettiva nella mente delle persone, difficile pensare che si possa tornare indietro. Anzi, è destinato a diventare sempre più diffuso». Bitcoin ha fatto da apri pista. Lo sviluppo delle tecnologie digitali ha fatto il resto. In Italia Bitpanda è riconosciuta come azienda che offre servizi in criptovalute. Così come in tutte le nazioni in cui lavora. Nel tempo ha allargato la propria offerta a duemila asset digitali, alle azioni, ai metalli preziosi e alle materie prime. La compravendita avviene tramite l'app sviluppata dal gruppo. Un design semplice e piuttosto diretto. Come diretto è lo stile dei messaggi in stile street art che decorano gli spazi interni dell'azienda: 'Free Crypto' (criptovalute libere); 'Rip the cash' (strappa i soldi). Decorazioni. Un'estetica, più che una visione politica. L'impressione è di essere in un tempo appena costruito della nuova finanza. Che magari ha nuovi codici, ma obiettivi invariati. —

L'APPUNTAMENTO

Il panel dedicato alle aziende

Il fondatore di Bitpanda sarà all'Italian Tech Week per raccontare la sua storia e quella della sua azienda.
Nel corso della ITWeeek prenderanno la parola anche i responsabili dell'innovazione di molte grandi aziende che sveleranno i loro piani. Tra queste Eni, Leonardo, Lenovo, Amazon, Cnh, Fs, Atlantia, Accenture, Tim, Terna, Sisal, CapGemini, Reply, Iveco.

Cosa: Italian Tech Week, sessione Tech4Business
Dove: Sala Fucine, Ogr, Torino
Quando: 30 settembre ore 09:20
Come: prenotate l'invito online su https://italiantechweek.makeitlive.it/m/conference

PROGRAMMI TV

DEL 21 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.04 Previsioni sulla viabilità. ATTUALITÀ
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime. ATTUALITÀ
8.55 Unomattina. ATTUALITÀ
9.40 Linea Verde Meteo Verde. ATTUALITÀ
9.55 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È Sempre Mezzogiorno. ATTUALITÀ
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Oggi è un altro giorno. ATTUALITÀ
16.05 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETT.
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno.

21.25 Il Commissario Montalbano
SERIE. Montalbano, indaga sulla morte di Michela Licalzi, trovata soffocata nella sua villa. La soluzione del delitto arriverà dal concertista Cataldo Barbera e dal suo violino.

23.30 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.45 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.15 RaiNews24. ATTUALITÀ
1.50 Cose nostre. ATTUALITÀ
3.10 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.15 Staffetta mista (prova a cronometro). CICLISMO
6.50 Un ciclone in convento
9.15 Radio2 Social Club. SPETT.
9.45 Elezioni Politiche 2022.
10.00 Tg2 Italia. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Costume e Società.
13.50 Tg2 - Medicina 33.
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.15 BellaMà. SPETTACOLO
17.25 Castle. SERIE
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.55 Hawaii Five-0. SERIE
19.35 Blue Bloods. SERIE
20.25 Il Collegio - Le selezioni.
20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ

21.20 Elezioni Politiche 2022
ATT. In occasione dell'appuntamento elettorale del 25 settembre, Rai 3 propone le conferenze Stampa con i leader delle Liste che presenteranno il loro programma.

21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ
23.00 Stasera c'è Cattelan. SPETT.
0.15 I Lunatici. ATTUALITÀ
2.30 Il venditore di medicine. FILM (Dr., '13) con Claudio Santamaria. ★★★

RAI 3

9.45 Agorà Extra. ATTUALITÀ
10.30 Elisir. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.50 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e presente. RUBRICA
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.00 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.05 Elezioni Politiche 2022: confronti. ATTUALITÀ
15.55 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Via Dei Matti n. 0.
20.40 Il Cavallo e la Torre.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.25 Chi l'ha visto?
ATTUALITÀ. Federica Sciarelli torna sul caso di Agata Scuto, una ragazza fragile di 22 anni. A dieci anni dalla scomparsa, sta per iniziare il processo al compagno di sua madre.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.10 Protestantesimo. ATTUALITÀ
1.45 Sulla Via di Damasco. ATT.
2.15 Rai News 24: Rassegna Stampa. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ
10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Una vita. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO
16.40 Grande Fratello Vip. SPETTACOLO
16.50 Un altro domani. SOAP
17.25 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Pelè
FILM. (Biogr., 2016) con Vincent D'Onofrio. La storia del leggendario Pelè, che da ragazzo di strada raggiunse la gloria, appena diciassettenne...

24.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
0.35 L'uomo che vide l'infinito. FILM (Dr., 2015) con Dev Patel, Jeremy Irons. Regia di Matt Brown. ★★★★

ITALIA 1

6.40 Piccolo Lord. CARTONI
7.10 L'isola della piccola Flo. CARTONI ANIMATI
7.40 Una per tutte, tutte per una. CARTONI ANIMATI
8.10 Anna dai capelli rossi. CARTONI
8.40 Chicago Med. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Grande Fratello Vip.
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.05 I Simpson. CARTONI ANIMATI
15.35 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
17.25 The mentalist. SERIE
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 N.C.I.S.. SERIE
20.25 N.C.I.S. New Orleans. SERIE

21.20 Cinquanta Sfumature...
FILM. (Dr., 2018) con D. Johnson. Regia di J. Foley. Anastasia e Christian sembrano aver trovato la giusta armonia di coppia, seguita dalla proposta di matrimonio. Ma...

23.30 L'Isola Delle Coppie. FILM (Comm., 2009) con V. Vaughn. Regia di P. Billingsley
1.35 Manifest. SERIE
2.20 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.20 Ciak Speciale. ATTUALITÀ
6.25 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
6.45 Kojak. SERIE
8.35 Agenzia Rockford. SERIE
9.40 Rizzoli & Isles. SERIE
10.40 R.I.S. Delitti imperfetti. SERIE
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 Il Segreto. TELENOVELA
13.00 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno.
16.50 La Storia di Tom Destry. FILM (West., 1955) con Audie Murphy, Maru Blanchard. Regia di George Marshall
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.50 Tempesta d'amore. SOAP
20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ

21.20 Controcorrente 1ª Serata
ATT. Appuntamento con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e d'attualità. Conduce Veronica Gentili.

0.50 Black Mass - L'ultimo gangster. FILM (Thr., 2015) con Johnny Depp. Regia di Scott Cooper. ★★★
3.05 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.30 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 Padre Brown. SERIE
18.50 Lingo. Parole in Gioco. SPETTACOLO
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ Direttore Enrico Mentana
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ Conduce Lilli Gruber

21.15 Una Giornata Particolare
DOC. Aldo Cazzullo accompagna i telespettatori in un appassionante viaggio in una giornata cruciale di un personaggio storico; un giorno che ha segnato o cambiato la sua storia.

23.40 J.F.K. Revisited. FILM (Doc., 2021) regia di Oliver Stone
1.30 Tg La7. ATTUALITÀ
1.40 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
2.20 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 Revenge. SERIE
18.20 MacGyver. SERIE
19.50 Criminal Minds. SERIE
21.20 Non uccidere. FILM
23.00 Una preghiera prima dell'alba. FILM
1.00 Terminator: The Sarah Connor Chronicles. FICTION
2.30 High Flyers. FICTION
3.55 Revenge. SERIE
5.00 The dark side. DOCUMENTARI

RAI 5 — 23

17.55 Essere Maxxi. DOCUMENTARI
18.25 Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo. DOCUMENTARI
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Joan Miró - Il fuoco interiore. DOCUMENTARI
20.15 Fuori Binario.
21.15 Essere Maxxi. DOCUMENTARI
21.45 Art Night. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

18.30 1940 L'Italia in guerra. La dichiarazione. DOC.
19.35 Diario di un cronista. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Iconologie Quotidiane. DOCUMENTARI
20.35 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 Italiani. ATTUALITÀ
22.10 14-18 Grande Guerra cento anni dopo. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.15 La battaglia dei sessi. FILM
12.20 Morgan il pirata. FILM
14.05 The Illusionist - L'illusionista. FILM
16.00 Ercole contro Roma. FILM
17.40 Il figlio di Django.
19.20 Squadra antimafia. FILM
21.10 Gli uomini d'oro. FILM
22.55 Non sono un assassino. FILM

IRIS — 22

10.55 La frustata. FILM
12.50 Il ritorno di Joe Dakota. FILM
14.35 Memorie di pesce rosso. FILM
16.35 La contessa bianca. FILM
19.15 CHIPs. SERIE
20.05 Walker Texas Ranger. SERIE
21.00 Le crociate. FILM
23.55 Proposta indecente. FILM
2.10 Memorie di pesce rosso. FILM

CIELO — 26

17.15 Buying & Selling. SPETTACOLO
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.15 Affari di famiglia.
21.15 Prey - La preda. FILM
23.15 Casa di piacere. FILM
1.00 Showgirls - Scandalosamente cult. FILM

TV8 — 8

17.30 Una proposta seducente. FILM
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.30 100% Italia. SPETTACOLO
21.30 X Factor. SPETT.
23.45 Pechino Express - La rotta dei sultani. SPETTACOLO
2.00 Sex Movie in 4D. FILM
4.00 Lady Killer. DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

8.50 Casa su misura.
10.50 Catfish: False Identità. SERIE
12.50 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
14.50 Abito da sposa cercasi. DOC.
18.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
21.20 Tailor Made: chi ha la stoffa?.
22.50 Piedi al limite.
5.30 Piedi al limite: i primi passi. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 Ai confini della civiltà. DOCUMENTARI
19.30 Nudi e crudi. SPETTACOLO
21.25 Una famiglia fuori dal mondo. DOCUMENTARI
22.20 Una famiglia fuori dal mondo. DOCUMENTARI
23.15 72 animali pericolosi con Barbascura X.
0.20 Mountain Monsters. DOCUMENTARI

SKY FILM

15.20 Com'è bello far l'amore Andrea e Giulia, due quarantenni felici, ma sessualmente un po' spenti, vengono sconvolti dall'arrivo di Max. Un amico di Giulia che da anni fa l'attore a luci rosse. SKY CINEMA ROMANCE
16.25 The Founder La vera storia di Ray Kroc che, negli anni 50, imbattutosi in un piccolo chiosco di hamburger, ha creato l'impero di McDonald's. SKY CINEMA DRAMA
16.40 American Assassin La fidanzata di Mitch perde la vita durante un attentato terroristico. Il giovane, in cerca di vendetta, si addestra per infiltrarsi in una cellula. SKY CINEMA ACTION
18.25 Romanzo criminale A metà degli anni Settanta una banda di delinquenti di strada parti dalla periferia per conquistare Roma. Per inseguire il loro "sogno", eliminarono ogni ostacolo. SKY CINEMA DRAMA
18.35 Nella tana dei lupi La gang di Ray Merriman agisce con precisione: pianifica tutto nei minimi dettagli e conta sull'esperienza paramilitare. SKY CINEMA ACTION
Il rapporto Pelican Dopo l'omicidio di due giudici, Darby, formula una teoria che rischia di compromettere la Casa Bianca. Ora, qualcuno vuole ucciderla... SKY CINEMA SUSPENSE
18.50 L'avvocato del diavolo Kevin, un giovane e rampante avvocato, scopre che il segreto del suo successo sta negli oscuri poteri di un legale di New York che manovra la sua carriera. SKY CINEMA UNO
18.55 Come lo sai Lisa entra in crisi quando è costretta a scegliere fra l'amore per un giocatore di baseball e quello di un uomo d'affari. SKY CINEMA ROMANCE
19.40 Stand by me - Ricordo di un'estate SKY CINEMA DUE
21.00 Trappola in fondo al mare Un gruppo di subacquei scopre, al largo delle Bahamas, i rottami di un aereo che trasportava un carico di droga. SKY CINEMA ACTION
Nati stanchi SKY CINEMA COMEDY
Un viaggio indimenticabile Amadeus ha l'Alzheimer e il suo unico figlio decide di portarlo a vivere in casa sua. Ma... SKY CINEMA DRAMA
Space Jam: New Legends SKY CINEMA FAMILY
Ritorno a Cold Mountain La storia d'amore tra Inman, un rude soldato, e Ada, colta e altolocata. Oscar a Renée Zellweger. SKY CINEMA ROMANCE
Criminal Nella mente del condannato a morte Jerico Stewart, vengono trapiantati i ricordi di un defunto agente della CIA. SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 Le ali della libertà SKY CINEMA DUE
22.30 Star System - Se non ci sei non esisti SKY CINEMA COMEDY
23.00 Lassie torna a casa Flo ha 12 anni e la sua migliore amica è il cane Lassie. La famiglia deve trasferirsi in una casa più piccola, dove non sono ammessi animali. SKY CINEMA FAMILY
23.15 Still Alice Alice si accorge che la sua memoria non è più quella di un tempo e che poco alla volta inizia a dimenticare le parole. SKY CINEMA DRAMA
23.25 Maschi contro femmine Il conflitto tra uomini e donne raccontato attraverso quattro storie che si avvicendano di continuo, toccandosi e intersecandosi in più punti. SKY CINEMA COLLECTION

SKY SERIE

6.00 RFDS: Royal Flying Doctor Service. SERIE
8.00 Sangre de mi tierra. SERIE
9.45 Dr. House Medical division. SERIE
11.15 Baywatch. SERIE
12.45 Transplant. SERIE
14.45 Sangre de mi tierra. SERIE
16.15 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
17.45 Baywatch. SERIE
19.15 Dr. House - Medical division. SERIE
22.45 The Pursuit of Love Rincorrendo l'amore. SERIE
1.50 Baywatch. SERIE
3.20 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
5.00 Sangre de mi tierra. SERIE

INTRATTENIMENTO

15.20 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
La Storia del West SKY ARTE
15.25 Gordon Ramsay: fuori menù NATIONAL GEOGRAPHIC
15.35 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
16.10 Essere Bill Murray SKY ARTE
16.15 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
16.20 Sopravvivenza estrema: missione Amazzonia NATIONAL GEOGRAPHIC
16.55 Quattro matrimoni SKY UNO
17.10 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
Stephen King: raccontare il male SKY ARTE
17.15 Sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
17.55 Quattro matrimoni SKY UNO
18.10 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
Aeroporto di Roma: traffico illegale NATIONAL GEOGRAPHIC
The Editor Is In SKY ARTE
18.25 Giacomo Balla - Il signore della luce SKY ARTE
19.05 L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
19.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
19.25 Fragile. Maurizio Cattelan at Pirelli HangarBicocca SKY ARTE
20.00 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
20.20 33 giri - Italian Masters SKY ARTE
20.55 Alcatraz: le verità nascoste NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 La febbre dell'oro: la sfida di Parker DISCOVERY CHANNEL
21.15 Liam Gallagher: As It Was SKY ARTE
Cucine da incubo Italia SKY UNO
21.55 Moonshiners DISCOVERY CHANNEL
Il cacciatore di dinosauri NATIONAL GEOGRAPHIC
22.25 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
22.50 La febbre dell'oro: miniere perdute DISCOVERY CHANNEL
Oasis: Supersonic SKY ARTE
22.55 Jane Goodall - Un futuro per la Terra NATIONAL GEOGRAPHIC
23.35 X Factor SKY UNO
23.50 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
0.45 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL

PREMIUM SERIE TV

6.10 Detective Monk TOP CRIME
6.30 Detective Monk TOP CRIME
6.55 Rizzoli & Isles TOP CRIME
7.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
8.40 Chicago P.D. TOP CRIME
9.35 Chicago P.D. TOP CRIME
10.30 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
11.25 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
12.15 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
13.10 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
14.00 Major Crimes TOP CRIME
14.55 Major Crimes TOP CRIME
15.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
16.45 Rizzoli & Isles TOP CRIME
17.35 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
18.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
19.20 Major Crimes TOP CRIME
20.15 Major Crimes TOP CRIME
21.10 Law & Order: Organized Crime TOP CRIME
22.05 Law & Order: Organized Crime TOP CRIME
23.00 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
23.55 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
0.45 Harrow TOP CRIME
1.40 Harrow TOP CRIME
2.35 Chicago P.D. TOP CRIME
3.30 Chicago P.D. TOP CRIME

SPORT

Verso l'Inghilterra: Pellegrini e Politano out, chiamato Gabbiadini

Venerdì c'è l'Inghilterra a San Siro e l'Italia continua a perdere i suoi pezzi più o meno pregiati. Dopo Verratti, a lasciare il ritiro azzurro sono Lorenzo Pellegrini e Matteo Politano, entrambi per problemi fisici. Il ct della Nazionale Roberto Mancini ha convocato al loro posto il sampdoriano **Manolo Gabbiadini** – non gioca con l'Italia dal novembre del 2017, spareggio Mondiale perso con la Svezia –, Davide Frattesi del Sassuolo e il giovane Salvatore Esposito della Spal in serie B.

Solo il 25% dei gol segnati in campionato è stato realizzato da calciatori convocabili in Nazionale

Chi li ha visti?

Gli italiani giocano sempre meno e, tra i pochi, scarseggiano le punte
Mancini ha lanciato un nuovo allarme: pronte le modifiche regolamentari in modo da costringere i club a investire sui giovani di casa nostra

IL RETROSCENA

STEFANO SCACCHI

Pochissimi italiani in campo, ancora meno in attacco. L'allarme rilanciato da Roberto Mancini sul numero sempre più esiguo di giocatori di Serie A convocabili dalla Nazionale viene confermato in modo evidente dalle statistiche. C'è una percentuale che si ripete: 33%. Il dato delle presenze totalizzate dagli italiani nelle prime sette giornate di campionato si attesta al 33,4%, il minutaggio al 33,3%, il numero dei titolari nell'ultimo turno al 33,6%. Non si va oltre questa costante di appena un giocatore italiano su tre in questi indicatori che supportano le critiche del Ct all'atteggiamento esterofilo dei nostri club. Una fotografia che peggiora ulteriormente la base di partenza di ogni analisi sul problema: il 62,5% di tesserati stranieri in Serie A. Ma quel rimanente 37,5% di italiani viene utilizzato col contagocce dagli allenatori, al punto che l'impiego effettivo si attesta quattro punti più sotto. Nell'ultimo fine settimana solo Fiorentina, Roma e Monza hanno schierato in maggioranza italiani nell'undici iniziale.

Va ancora peggio prendendo in considerazione la ripartizione dei gol segnati. I nostri calciatori hanno contribuito con il 25,15% al totale di 163 reti. Un ulteriore calo dell'8% rispetto al 33% dei dati citati in precedenza. Questo scostamento negativo è frutto di un'altra fonte di preoccupazione per Mancini: gli italiani in Serie A sono in larghissima maggioranza portieri, difensori o esterni a 'tutta fascia'. Sono pochissimi i registi, le mezzali o gli attaccanti. Negli ultimi 90 minuti si sono visti appena quattro centravanti italiani: Pinamonti, Raspadori, Immobile e Lasagna (quindi solo due under 30).

L'eccezione di Udogie

In questo quadro non resta che aggrapparsi ai pochi motivi di ottimismo utili a voltare pagina . Il rendimento di Destiny Udogie, candidato a diventare uno dei migliori esterni sinistri al mondo, già acquistato dal Tottenham per la prossima stagione. Il debutto del giovanissimo Luca D'Andrea nel tridente del Sassuolo. Il primo gol in Serie A (il 31 agosto al Verona) di Tommaso Baldanzi, 19enne fantasista dell'Empoli, una promessa che forse potrà interrompere la penuria di trequartisti che avvolge il calcio italiano. La duttilità di Giorgio Scalvini, centrale e mediano al tempo stesso, in rete all'Olimpico con precisione e freddezza.

Un fiorire beneagurante che può essere supportato da alcune modifiche regolamentari. In una delle prossime riunioni del Consiglio Federale sarà approvato il passaggio da 4+4 a 5+5 nelle liste da consegnare prima del via del campionato già a partire dalla prossima stagione. È una proposta dell'Aic per aumentare la presenza degli italiani. Attualmente è obbligatorio iscrivere quattro giocatori cresciuti nel vivaio del club e quattro prodotti da un altro settore giovanile nazionale. Il sindacato calciatori chiede di salire di uno per arrivare poi a 6+6: in questo modo non sarà più possibile contenere gli italiani nei ruoli meno centrali. Non è insomma bastato ridurre l'ambito di applicazione degli incentivi fiscali del Decreto Crescita per frenare gli acquisti oltre confine dei nostri club: servono altri provvedimenti.—

ROBERTO MANCINI
CT DELL'ITALIA
DAL MAGGIO 2018

Sempre meno italiani. La situazione è peggiorata soprattutto per gli attaccanti

MINUTAGGIO E PRESENZE

WITHUB

Così gli italiani nella settima giornata di Serie A

SOCIETÀ	% MINUTI	% PRESENZE
Spezia	13,07	17,27
Torino	13,13	15,24
Atalanta	14,39	18,02
Udinese	16,60	11,71
Milan	17,96	18,18
Napoli	27,05	26,79
Bologna	28,79	34,86
Inter	29,88	31,25
Cremonese	32,1S	40,18
Juventus	35,95	39,45
Hellas Verona	35,98	33,94
Salernitana	38,07	32,71
Lecce	38,09	33,93
Roma	38,88	39,62
Sassuolo	39,54	33,96
Fiorentina	40,59	38,39
Empoli	41,46	41,82
Sampdoria	43,46	46,85
Lazio	49,25	42,34
Monza	72,09	71,43
TOTALE	**33,37**	**33,45**

I MARCATORI

WITHUB

SOCIETÀ	RETI TOTALI	ITALIANE	STRANIERE
Milan	13	-	13
Monza	4	2	2
Fiorentina	7	2	5
Roma	8	1	7
Atalanta	10	2	8
Bologna	7	-	7
Empoli	6	4	2
Hellas Verona	5	1	4
Inter	13	2	11
Juventus	9	1	8
Spezia	5	2	3
Lazio	12	6	6
Napoli	15	3	12
Torino	6	-	6
Sampdoria	4	2	2
Udinese	14	2	12
Cremonese	5	3	2
Lecce	6	1	5
Salernitana	9	3	6
Sassuolo	5	4	1
TOTALE	**163**	**41**	**122**
PERCENTUALI		**25,15%**	**74,85%**

- solo il 25% delle reti è realizzato da italiani (1 su 4)
- solo 4 squadre (Monza, Empoli, Lazio, Sampdoria) hanno numero di reti italiane almeno uguale a quelle straniere

GIORGIO SCALVINI Debutto azzurro a 18 anni

"L'età non conta chi è bravo, gioca"

L'INTERVISTA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Lo scatto dell'Atalanta sulla vetta del campionato ha il volto giovane di Giorgio Scalvini: sua la rete contro la Roma domenica pomeriggio all'Olimpico. Difensore o centrocampista, il 18enne bresciano è espressione di un calcio moderno: il ct Mancini lo ha già fatto debuttare in Nazionale.

Moenchengladbach, 15 giugno scorso, Germania-Italia 5-2: verdetto negativo, ma l'emozione resta...

«Una emozione enorme, indimenticabile. Il ct Mancini, a noi più giovani o giovanissimi, ci fa sentire al centro del progetto come il resto del gruppo: non fa differenze e ci parla come giocatori del futuro, ma anche dell'immediato presente...».

Come si sente un ragazzo non ancora ventenne nel campionato italiano?

«Il problema maggiore è mettersi al pari degli altri per l'intensità che la serie A esprime: è su questo punto che sto lavorando con tutte le mie energie».

L'età è un peso?

«No, non lo è. I giovani, se bravi, trovano spazio: io la penso così e lo vedo anche

Calcio, due giornate di stop a Di Maria

Il Giudice Sportivo ha squalificato per due giornate lo juventino Angel Di Maria, espulso nel corso della partita contro il Monza: l'argentino non giocherà quindi contro Bologna e Milan. Fermato invece per una giornata Brozovic (Inter). Un turno di squalifica anche per Mourinho (salterà Inter-Roma) e Sarri.

Tennis, Federer si allena per la Laver Cup

Roger Federer è tornato ad allenarsi alla O2 di Londra con Stefanos Tsitsipas in vista della Laver Cup (da venerdì a domenica). Per lui sarà l'addio al tennis giocato. Il fuoriclasse di Basilea ha abbracciato Bjorn Borg, capitano del Team Europe, che affronterà il Team World, guidato da John McEnroe. L'attesa per l'evento è clamorosa: gli ultimi biglietti sono arrivati a costare 50.000 euro.

Ciclismo, niente Lombardia per Bernal

La stagione di Egan Bernal, vincitore del Giro d'Italia 2021 e del Tour de France 2019, potrebbe essere terminata con la Coppa Sabatini di giovedì scorso: il colombiano, che rinuncerà quindi al Lombardia (8 ottobre), dovrebbe infatti anticipare il rientro in Colombia per effettuare una operazione di pulizia a una rotula.

Una rete ogni 531 minuti, 4 in tutto ma una soltanto su azione e a secco ormai da 4 partite

Juve, la solitudine del numero 9 Vlahovic ha perso gol e sorriso

IL CASO

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

La solitudine del numero 9 è una critica tattica ed è uno stato d'animo: descrive un attaccante poco fornito e un ragazzo che ha perso il sorriso oltre al gol, quattro giornate senza esultanze e nemmeno palloni da scagliare. Dusan Vlahovic era partito alla grande, in linea con la media che negli anni fiorentini l'aveva trasformato da gioiellino in top player, spingendo la Juventus a investire 80 milioni per assegnargli addirittura l'eredità di Cristino Ronaldo. In realtà, su azione, aveva fatto centro una volta, trasformando per il resto due punizioni e un rigore, e già quello poteva essere un segnale, ma a svelare il problema è stata l'involuzione successiva, il lungo digiuno che conia la statistica d'una rete fatta ogni 541 minuti, anomala rispetto alle abitudini e al valore del centravanti di Belgrado.

A Monza, domenica scorsa, il più profondo canyon di rendimento: nonostante le sofferenze bianconere fossero già affiorate, qualcuno immaginava un tiro al bersaglio, invece ha minacciato - si fa per dire - il portiere Di Gregorio in appena due occasioni, inquadrando lo specchio (debolmente) una volta sola: slegato dal resto della squadra, abbandonato al suo destino, a tratti indolente, portari dal match a sgomitare per procurarsi palloni utili ma incapace, per condizione o nervosismo, di difenderli. Ne ha persi addirittura sedici, intestardendosi in percussioni lente, dribbling sbilenchi e contrasti fiacchi. Sicuramente non è l'attaccante implacabile che l'Italia ha ammirato nel periodo viola e in alcuni sprazzi di Juventus, un po' vittima - il grigiore generale lo contagia, il gioco che latita ne acuisce le difficoltà - e un po' colpevole perché da un campione del suo calibro è lecito attendersi di più, se non in termini di gol - la continuità non può mai essere scontata, nemmeno per bomber doc - almeno come contributo offensivo. «Il problema non è Dusan, tutti dobbiamo fare meglio - ha precisato però Marco Landucci, vice di Allegri, dopo la disfatta dell'U-Power Stadium -. È un grande centravanti e sono certo che anche quest'anno segnerà tanti gol». —

LAPRESSE
Dusan Vlahovic, 22 anni, è arrivato alla Juventus lo scorso gennaio

A Monza 2 tiri e 16 palle perse. "Dusan non è un problema, tutti dobbiamo fare meglio"

La convocazione

CdA il 23 settembre

Convocato venerdì 23 settembre il consiglio di amministrazione della Juventus che dovrà approvare il bilancio della stagione 2021/22. La perdita d'esercizio dovrebbe aggirarsi sui 250 milioni di euro; la relazione semestrale, aveva riportato un rosso di 132 milioni. —

Destiny Udogie, 19 anni, italiano di origini nigeriane, è stato acquistato dal Tottenham ma gioca ancora nell'Udinese: finora 521' in 6 presenze
LAPRESSE

GIORGIO SCALVINI
GIOCATORE DELL'ATALANTA

Lo spazio per i più giovani c'è anche da noi in Italia occorre meritarlo e poi conservarlo

ora che sono nel raduno dell'Under 21. Qui ci sono ragazzi con diverse presenze in A o in B, anche per minuti in campo...».

Tradotto: l'equazione giovani/poco spazio per lei non vale. Giusto?

«Giusto. Lo spazio c'è, sta a noi conquistarlo e, una volta conquistato, tenercelo stretto».

All'estero c'è più indulgenza verso i ventenni, da noi al primo errore finiscono a processo...

«Chi gioca a calcio, sa che va così: giochi bene e ti esaltano, fallisci e ti criticano. Ripeto, l'età non conta, vale per tutti, anche per i più navigati. Si tratta di una regola conosciuta».

Che pensiero le fa fare l'investimento da 15 milioni di euro del Chelsea per il suo coetaneo Casadei o quello da 12 dell'Ajax per l'ex pisano Lucca; acquisti per ragazzi fatti giocare nelle seconde squadre...

«Ecco, le seconde squadre: dovrebbero esserci anche da noi e, invece, abbiamo l'unico caso della Juventus. Favorirebbe, da parte di chi è un po' timido nella politica dei giovani, l'inserimento e la crescita dei giocatori di domani». —

A Verona le fasce erano il suo punto di forza in granata Singo e gli altri producono poco

Toro, Juric cerca assist e reti dai suoi esterni

I PERSONAGGI

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Ottavo posto, quintultimo attacco. In questo momento il terreno di pronto intervento di Juric è chiaro per ricaricare il Torino e guarirlo dal suo problema più evidente: un fastidioso mal di gol che si trascina dalla scorsa stagione e che spesso ha nascosto i progressi della squadra. I miglioramenti sono continuati anche in questo inizio di campionato, ma la sconfitta con il Sassuolo ha acceso una spia nel cruscotto del tecnico per non ripetere l'andazzo dell'anno scorso, quello delle troppe sconfitte subite per 1-0: 8 su 14. Infatti contro la squadra di Dionisi è arrivato il secondo stop consecutivo con quel risultato: la differenza tra chi segna e chi fa una fatica tremenda a trovare la strada giusta. È un problema di tiri, visto che la squadra di Juric ne ha effettuati 79 ed è tra le peggiori cinque del campionato. Ma anche di rifornimenti e movimenti di un gruppo che ancora non riesce ad applicare la teoria alla pratica del campo. È vero, l'assenza di un bomber di razza pesa, però Juric ama attaccare sfruttando tutti gli strumenti a disposizione della sua orchestra, invece finora hanno suonato solo i trequartisti: tutti i gol del Toro, a parte uno di Sanabria, arrivano da quel reparto. Juric contro il Sassuolo ha provato a mischiare le carte negli ultimi 25 metri utilizzando Demba Seck, invece il Toro è arrivato a 230' d'astinenza: non era mai successo con il croato. Quel che manca veramente è l'incisività degli esterni, il loro apporto in termini di assist e gol. Con il Verona, che Juric ha guidato nel biennio 19/21, la coppia dei terzini Faraoni-Di Marco ha prodotto 14 reti e 17 passaggi vincenti, una dote decisiva per far decollare il progetto. In granata invece è una musica molto più sommessa da parte dei quattro terzini. Dopo 7 giornate si è fatto notare solo Vojvoda, peraltro partito in ritardo a causa di un infortunio e ora di nuovo indisponibile, con 2 assist contro Cremonese e Lecce (6 punti). Il più atteso Singo, invece, è ancora fermo a 0, anche a causa - pure lui - di guai fisici. Ma l'ivoriano è stato l'unico nell'ultimo torneo ad andare a segno: 3 volte, più 4 assist. Inconsistente, invece l'apporto di Aina che con Juric non ha mai firmato un'azione decisiva, mentre Lazaro è ancora da scoprire. Ha giocato titolare le ultime 4 partite, ma si è fatto notare (quasi) solo per il gol annullato contro il Sassuolo per fuorigioco. Un rompicapo per l'allenatore, che da una coperta corta dovrà tirare fuori le soluzioni per sbloccare il Torino. Il Napoli è dietro l'angolo. —

Per invertire la tendenza sotto porta servirà l'aiuto dal centrocampo

LAPRESSE
Wilfried Stephane Singo, 21 anni, 79 presenze e 5 gol nel Toro

L'INTERVISTA

Cristina Chirichella

"A caccia dell'oro dopo gli uomini e come premio il professionismo"

Volley, parte il Mondiale femminile: Italia in pole la veterana azzurra: "Fisicamente sarà durissima"

ANGELO DI MARINO

Tocca a loro. Le regine d'Europa hanno una missione difficile ma non impossibile. Riportare in Italia il titolo mondiale del volley al femminile dopo vent'anni. Vinta la Nations League a luglio, le azzurre di Davide Mazzanti sono terze nel ranking globale alla vigilia del torneo iridato che scatta venerdì. Gruppo collaudato quello dell'Italia, nel pieno della sua maturità sportiva. Tra i punti fermi c'è Cristina Chirichella, napoletana, centrale dell'Agil Novara. Dal 2013 in azzurro, è una veterana.

> Lavoro e mentalità giusta: le due regole seguite per rialzarci dopo la delusione di Tokyo
>
> Novara è la mia seconda casa Le mie ambizioni sono quelle del club, resto lì

Bando alla scaramanzia, si parte e siete tra le favorite del Mondiale. Che sensazioni ci sono?

«Assolutamente buone, non vediamo l'ora di iniziare questa grande esperienza e avventura, bisognerà vivere tutto il mondiale al massimo e affrontare al meglio tutte le partite. I pronostici non ci interessano pensiamo a costruire al meglio il nostro percorso, poi si vedrà».

Prima la VNL, poi il ritiro di Cavalese e il torneo di Napoli: il vostro gruppo si è ulteriormente cementato?

«Questo periodo ci ha aiutato tantissimo a trovare sempre più feeling e intesa, ad avere una preparazione giusta per affrontare un mondiale molto lungo e pieno di partite. Affronteremo la prima fase per migliorare e mettere a punto i dettagli in ogni fondamentale».

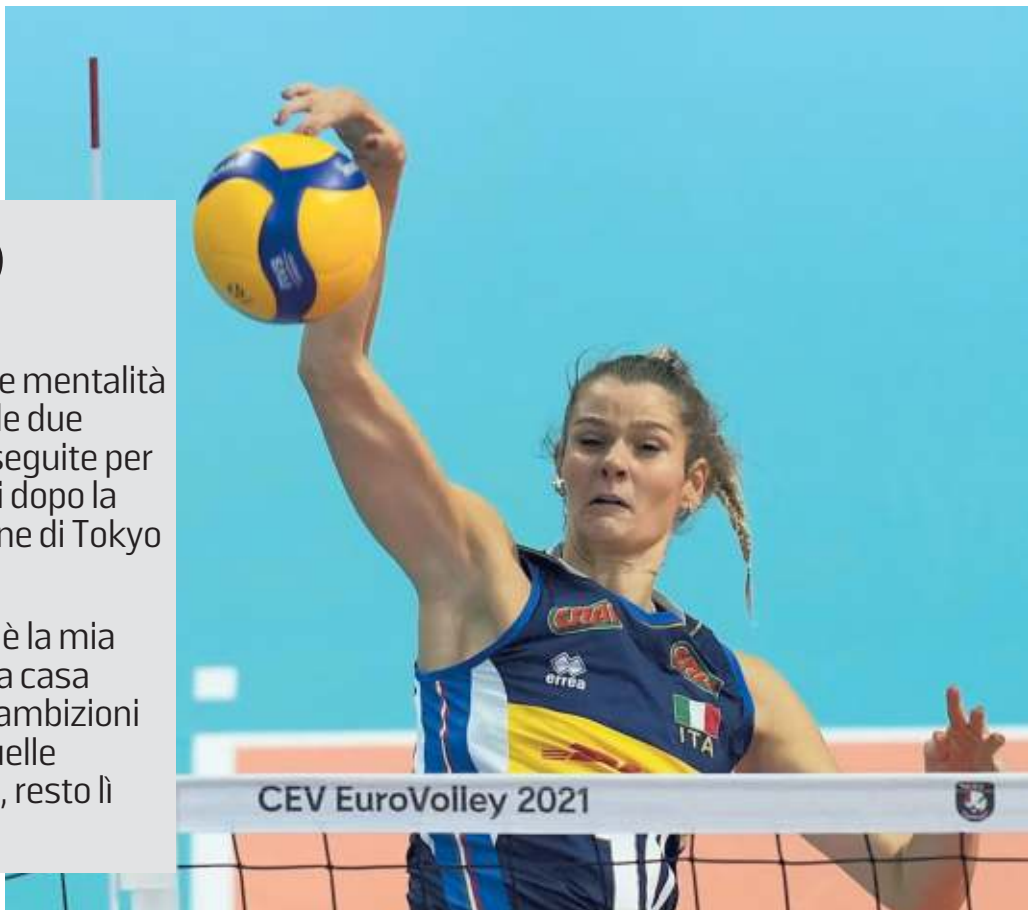
Nella prima fase Camerun, Porto Rico, Belgio, Kenya e Olanda sono le vostre avversarie nel girone A che si gioca ad Arnheim. Con le padroni di casa da incrociare e qualche incognita, non sarà certo una formalità.

«Penso che iniziare con il piede giusto sia l'arma che abbiamo a disposizione. Sin da subito affronteremo ogni partita al 100% perché al mondiale mai sottovalutare niente e nessuno. E poi trovare giuste misure, intese e fiducia può solo farci bene in vista delle fasi successive».

La formula a 24 squadre, può favorire sorprese?

«Un mondiale a 24 squadre è qualcosa di veramente impegnativo e faticoso perché mette a dura prova il fisico di ogni atleta per questo c'è bisogno di una preparazione adeguata. Ovviamente ne potremo vedere delle belle perché ogni squadra si preparа per dare il massimo».

Inutile dire che la speranza è quella di ripetere in chiave iridata il copione dell'anno scorso con la doppietta azzurra agli Europei. I ragazzi di Fefè la loro parte l'hanno fatta, ora toccherebbe a voi...

«I ragazzi hanno giocato il loro mondiale e hanno fatto una cosa fantastica, adesso tocca a noi giocarci il nostro mondiale con tutta la serenità e l'entusiasmo che ci appartiene».

Cristina Chirichella, 28 anni, centrale della Nazionale e della Agil Novara

Il titolo manca da vent'anni, lei è da quasi dieci in nazionale. Quanto è cambiata in questi anni la pallavolo al femminile in Italia?

«Ha avuto un boom negli ultimi anni importante, tanti appassionati che ci seguono con passione ed entusiasmo, ma in realtà quella che sta crescendo è la consapevolezza che la pallavolo in generale è uno sport molto praticato in Italia da tantissimi bambini e ragazzi, e che gli investimenti in questo settore sono aumentati in maniera importante. In primis noi atleti, che viviamo di questo, ne siamo solo che contenti. Mancherebbe solo la ciliegina sulla torta che è quello di essere riconosciuti come professionisti. Forse tutti questi risultati ci potranno portare nella giusta direzione».

Dal 2014 lei gioca a Novara, di cui è la bandiera. Quest'anno però ci sono stati parecchi cambi casacca. Lei resta dov'è?

«Ormai Novara è la mia seconda casa, le mie aspettative e ambizioni combaciano perfettamente con quelle del club, quindi non vedo il motivo per andarmene. Almeno per adesso».

Come azzurre siete impegnate anche nel sociale. Sentite l'importanza del vostro ruolo di atlete modello per i giovani?

«Essere atlete di uno sport molto praticato in Italia sicuramente porta le sue responsabilità, ma penso che sia comunque bello condividere qualcosa della nostra routine per permettere ai ragazzi di appassionarsi adun mondo bello come quello dello sport. Ed è un onore essere un esempio per le nuove generazioni».

Dalla tristezza di Tokyo sembra essere passata un'era. Eppure siete praticamente le stesse: come avete fatto a resettare le Olimpiadi?

«Testa bassa e si pedala, perché con il lavoro e la mentalità giusta ci si rialza e noi così abbiamo fatto».

Insomma non resta che giocarli questi Mondiali...

«Esatto!».

Un sorriso e via, pronte per una nuova impresa. —

IL PROGRAMMA

Esordio sabato contro il Camerun ad Arnhem

Prende il via l'avventura della nazionale italiana femminile al Mondiale 2022, in programma in Polonia e Paesi Bassi da venerdì 23 settembre al 15 ottobre. Le campionesse d'Europa da Roma Fiumicino si sono trasferite ad Arnhem, la città dei Paesi Bassi che ospiterà tutte le gare della prima giornata dei 4 gironi (24 squadre coinvolte) e poi sarà la sede delle pool A e D, mentre i raggruppamenti B e C si disputeranno a Danzica e Lodz. L'Italia è nella pool A con Olanda, Kenya, Belgio, Porto Rico e Camerun. L'esordio delle azzurre è per sabato 24 settembre contro il Cameruyn (ore 15, tv su Rai e Sky). —

FORMULA 1

Mondiale 2023 Imola e Monza sono confermate novità Las Vegas

Max Verstappen, 24 anni

STEFANO MANCINI

Il via in Bahrein il 5 marzo, gran finale ad Abu Dhabi il 26 novembre: sarà di nuovo il Medio Oriente ad aprire e chiudere la Formula 1 del 2023. Il calendario ufficiale è stato approvato ieri dal Consiglio mondiale dell'Automobile: un programma intenso, con un record di 24 Gran premi e la conferma delle tante novità già filtrate nelle scorse settimane. Rientra la Cina dopo le chiusure per Covid (16 aprile), riparte il Qatar dopo l'anno di pausa per ospitare i Mondiali di calcio, e soprattutto si rivede Las Vegas (18 novembre) dopo l'esperienza di 1981 e '82. La metropoli americana ospiterà così il terzo Gran premio americano della stagione. Degli altri Paesi soltanto l'Italia è rappresentata da più di una località. La Formula 1 ha infatti confermato gli appuntamenti di Imola il 21 maggio, intitolato all'Emilia Romagna, e Monza il 3 settembre. Cambia la collocazione durante la stagione di alcune gare: il Belgio, per esempio, viene anticipato a fine luglio, mentre il campionato riprenderà in Olanda dopo la pausa estiva.

«La presenza di 24 gare è un'altra prova della crescita e del fascino di questo sport su scala globale», ha commentato il presidente della Fia, Mohammed Ben Sulayem. Soddisfatto anche l'ad della F1, Stefano Domenicali: «Portiamo ai nostri appassionati un mix di nuove entusiasmanti località come Las Vegas e sedi molto amate in Europa, Asia e America». Assieme alla presentazione del calendario è arrivata la notizia che il Gran premio di Monte-Carlo ha rinnovato il contratto fino all'edizione 2025.

Il calendario completo: 5 marzo Bahrein (Sakhir); 19 marzo Arabia Saudita (Gedda); 2 aprile Australia (Melbourne); 16 aprile Cina (Shanghai); 30 aprile Azerbaigian (Baku); 7 maggio Miami (Miami); 21 maggio Emilia Romagna (Imola); 28 maggio Monaco (Montecarlo); 4 giugno Spagna (Barcellona); 18 giugno Canada (Montreal); 2 luglio Austria (Spielberg); 9 luglio Gran Bretagna (Silverstone); 23 luglio Ungheria (Budapest); 30 luglio Belgio (Spa); 27 agosto Olanda (Zandvoort); 3 settembre Italia (Monza); 17 settembre Singapore (Marina Bay); 24 settembre Giappone (Suzuka); 8 ottobre Qatar (Losail); 22 ottobre Usa (Austin); 29 ottobre Messico (Città del Messico); 5 novembre Brasile (Interlagos); 18 novembre Las Vegas (Las Vegas); 26 novembre Abu Dhabi (Yas Marina). —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

L'ANNUNCIO DELL'AD DI STELLANTIS NELL'INCONTRO CON ISTITUZIONI E RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Cambi elettrici e auto riciclate nasce la Mirafiori di Tavares

Il piano tra il 2023 e il 2025: obiettivo è arrivare a produrre 90 mila vetture. I sindacati approvano

CLAUDIA LUISE

Comincia la nuova era di Mirafiori: da fabbrica sterminata a stabilimento «compatto ed efficace» pronto a conquistare un ruolo da protagonista nella trasformazione elettrica e ambientale. Un progetto ambizioso, nato dalla comunione di intenti tra Stellantis, istituzioni locali e sindacati che da tempo spingono in questa direzione per dare un futuro a Torino come capitale dell'auto. Ecco le novità annunciate dall'ad del gruppo automobilistico, Carlos Tavares. – PAGINE 40-41

IL PATTO ISTITUZIONALE

Cirio-Lo Russo, l'asse di ferro che ha agevolato la svolta

CLAUDIA LUISE

L'unione fa la forza: sei mesi fa il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo hanno iniziato a studiare un piano per convincere Stellantis a rilanciare Mirafiori. Ieri hanno raccolto i frutti di questo lavoro. – PAGINA 41

A SANTENA IL NUOVO POLO PER FORMARE LA CLASSE DIRIGENTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nel segno di Cavour

SERVIZIO – PAGINA 45

LA PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

Severino: orgoglio e sapere così si serve davvero il Paese

MASSIMILIANO PEGGIO

«Entusiasmo, competenza, orgoglio». Altro che grigia burocrazia, senza passione e povera di talenti. I funzionari pubblici formati dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, presieduta dall'ex ministro Paola Severino, dovranno fare tesoro di queste tre parole. – PAGINA 45

VERSO IL VOTO

Salvini corteggia gli operai "Il Pd fa danni"

MAURIZIO TROPEANO

Il palco è quello delle grandi occasioni con due maxischermi. Alle 21 mentre tutti aspettano Matteo Salvini in arrivo da Milano le note di "Maledetta primavera" riempiono l'attesa. Lui arriva alle 22, prova a sedurre gli operai e attacca il Pd. – PAGINA 42

LA CRONACA

Processo smog senza perizie il grande flop

Le complicatissime consulenze dell'inchiesta sullo smog aperta nel 2021 dalla procura di Torino con lo scopo di identificare i responsabili dell'inquinamento in città necessitano di molto tempo. Moltissimo. E così, scaduti i termini delle indagini preliminari, i magistrati di Torino si sono trovati costretti a chiedere l'abbuono delle accuse. GIUSEPPE LEGATO – PAGINA 47

DOMANI L'INAUGURAZIONE

C'è Terra Madre al Parco Dora "Il mondo è qui"

Cinquanta chef da 50 continenti pronti a indossare il grembiule: staranno ai fornelli per colazione, pranzo, merenda e cena. E Parco Dora diventa l'ombelico del cibo. Avvolta nella struttura post-industriale, Terra Madre - Salone del Gusto apre domani nel segno della rigenerazione: di un quartiere, di un'idea di cibo, meno impattante sull'ambiente.

CRESCI, MASSONE – PAGINA 48

IL NUOVO ALLESTIMENTO

Palazzo Madama mette in mostra la storia di Torino

Palazzo Madama si riveste da Palazzo Madama. Da oggi un nuovo allestimento nella Corte Medievale, al piano terreno del castello, racconta la storia della città attraverso 30 disegni di Francesco Corni, artista che in tutta la sua carriera ha raffigurato Torino in maniera unica. Sarà un allestimento definitivo che spiega come l'edificio abbia sempre assistito ai principali cambiamenti della città nel corso dei secoli.

ANDREA PARODI – PAGINA 49

LA CULTURA

Mesturino, addio all'Alfieri "Ma lo spettacolo continua"

Nuovo corso per Torino Spettacoli che ha annunciato il passaggio di testimone nella gestione dei teatri Alfieri e Gioiello. A subentrare alla famiglia Mesturino c'è la Fabrizio Di Fiore Entertainment con la direzione artistica affidata a Luciano Cannito. È la fine di un'era: dopo 60 anni la sala di piazza Solferino passa di mano. Negli Anni 60 fu Giuseppe Erba a dargli nuova linfa vitale, poi toccò all'energica figlia Germana e infine alla figlia Irene Mesturino.

FRANCA CASSINE – PAGINA 54

LO SPORT

Women, il pari non ipoteca la qualificazione Champions

Tutto rimandato alla sfida di ritorno. La Juventus Women torna dalla trasferta in Danimarca col Koge con un 1-1 che non chiude il discorso qualificazione. Sarà al contrario apertissima la gara al Moccagatta di Alessandria il prossimo 28 settembre: è l'ultimo ostacolo tra la squadra di Joe Montemurro e la fase a gironi di Champions League, l'obiettivo più importante di questo inizio di stagione.

IVANA CROCIFISSO – PAGINA 57

La nuova MIRAFIORI

Il progetto del ceo di Stellantis, Carlos Tavares lo stabilimento sarà un polo per il riciclo delle auto

CLAUDIA LUISE

Comincia la nuova era di Mirafiori: da fabbrica sterminata a stabilimento «compatto ed efficace» pronto a conquistare un ruolo da protagonista nella trasformazione elettrica e ambientale. Un progetto ambizioso, nato dalla comunione di intenti tra Stellantis, istituzioni locali e sindacati che da tempo spingono in questa direzione per dare un futuro a Torino come capitale dell'auto. Le novità annunciate dall'ad del gruppo automobilistico, Carlos Tavares, sono due. La prima è rappresentata dall'avvio dell'investimento per la produzione della nuova trasmissione elettrificata "dual Clutch (E-DCT)" che equipaggerà l'intera gamma dei veicoli ibridi di Stellantis. Questa trasmissione è frutto della joint venture del 2018 al 50% tra Psa e Punch Powertrain: ora si produce nello stabilimento francese di Metz ma a partire dalla seconda metà del 2024 la produzione inizierà anche a Mirafiori: sono previsti circa 600 mila pezzi all'anno. La produzione del nuovo cambio elettrificato, secondo i sindacati, dovrebbe sfruttare i locali delle "Ex-Fucine" nell'area Nord di Mirafiori.

> Nella storica sede si produrranno i cambi elettrificati per i veicoli

Il secondo annuncio è la nascita di un nuovo hub per l'economia circolare, a partire dal 2023, che entrerà in piena attività nel 2025 e dovrebbe essere localizzarla nell'area dell'attuale Polo Stampaggio a Mirafiori Sud. L'attività produttiva opererà fondamentalmente su tre punti: la rigenerazione dei componenti, il ricondizionamento dei veicoli e lo smantellamento dei mezzi non più ricondizionabili.

«È un progetto nuovo, amiamo creare progetti e portarli a termine. Allungare la vita dei prodotti è fondamentale per la sostenibilità, anche perché la scarsità dei materiali durerà per i prossimi decenni. Quello di Mirafiori sarà il polo di economia circolare più importante di Stellantis, sia per l'Ue sia per gli Stati Uniti», annuncia Tavares. Un progetto che procederà «passo dopo passo». «Libereremo dello spazio. In alcune aree ci sarà la produzione della trasmissione elettrificata e faremo la stessa cosa per l'economia circolare. Alla fine di questo processo continueremo a discutere con la città di Torino per capire se ci sono aree che possono essere usate per attività a valore aggiunto e la formazione. Se ce ne sarà, lo useremo per rendere più piacevole la vita a Torino», spiega il ceo.

La giornata torinese di Tavares è iniziata ieri mattina con l'incontro con le rsa di Mirafiori Plant. Seduti al tavolo, faccia a faccia con il manager portoghese, i rappresentanti dei lavoratori hanno ascoltato le sue parole e hanno potuto fare domande.

«C'era emozione ma ha provato a metterci a nostro agio. È molto pragmatico e diretto, ha molto rispetto per le persone. Il suo ragionamento parte dalla necessità di compattare la produzione e di ridurre i costi. Ha apprezzato gli sforzi ma i risultati non ci consentono ancora di essere competitivi con Spagna e Francia», racconta Giovanni Comparetto, rsa della Fim che era presente all'incontro. Temi che poi so-

90.000
La produzione di 500 elettriche all'anno a cui si punta per Mirafiori oggi sono 45 mila

550
Le persone che saranno occupate per il polo dell'economia circolare

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA

Nelle foto, la linea della 500 elettrica e Mirafiori

CARLOS TAVARES
AMMINISTRATORE DELEGATO STELLANTIS

Il sito torinese di economia circolare sarà il più importante per l'Europa e gli Stati Uniti

Continueremo a parlare con la città per capire se ci sono aree da usare per altre attività

no stati trattati anche nei successivi incontri di Tavares. Tra gli argomenti affrontati, la produzione della 500 Bev per la quale si auspica di aumentare la produzione a novantamila vetture elettriche all'anno mentre ora siamo a circa la metà. «A Mirafiori potremmo produrre il triplo di quello che stiamo facendo, sulla 500 Bev il limite è dovuto ad alcuni componenti penalizzati dalla scarsità di semiconduttori», dice Tavares sottolineando che non c'è «nessun collo di bottiglia produttivo». Un'altra buona notizia, che fa ben sperare per la sopravvivenza dell'automotive in città, è la passione di Tavares per Maserati. Il ceo l'ha detto nel faccia a faccia con le rsa e poi l'ha ribadito in conferenza stampa: «La nuova GranTurismo è la vettura più bella che abbia mai visto, sono impaziente di mostrarla al mondo dopo i ritocchi finali». Per il marchio, Tavares vede un futuro roseo a partire dal mercato statunitense. —

A pochi giorni dalle elezioni il sindaco e il presidente alleati al di là delle divisioni politiche chiuso il bando di area di crisi complessa: 26 progetti, richieste agevolazioni per circa 100 milioni

Cirio e Lo Russo, patto di ferro per difendere il territorio

IL RETROSCENA

L'unione fa la forza e in questo caso il vantaggio è per tutto il Piemonte. Sei mesi fa il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo hanno scommesso sulla concordia istituzionale e hanno iniziato a studiare un piano per convincere Stellantis a rilanciare Mirafiori. Ieri hanno raccolto i frutti di questo lavoro, in piena campagna elettorale e nonostante rappresentino due schieramenti diversi (centrodestra Cirio e centrosinistra Lo Russo). Così hanno firmato con l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, un protocollo che mette nero su bianco dettagliati impegni reciproci. Un documento «pragmatico», come ha sottolineato anche Tavares, in cui la Regione si impegna a garantire una quota di energia a prezzo calmierato - grazie alla legge regionale che consente l'autorizzazione di nuovi bacini idroelettrici - e a sostenere il gruppo automobilistico con i fondi europei per la formazione dei lavoratori e nei bandi per la transizione energetica. Il Comune, invece, mette sul piatto aiuti dal punto di vista urbanistico, edilizio, viabilistico e relativi al trasporto pubblico locale che si rendessero necessari. Presenti all'incontro anche l'assessore regionale al Bilancio, Andrea Tronzano, e l'assessora comunale al Lavoro, Gianna Pentenero che si stanno occupando del dossier.

La Regione abbasserà il prezzo dell'energia dal Comune aiuti su edilizia e viabilità

Da sinistra Lo Russo Tavares e Cirio

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE

Sarà avviato lo studio delle potenzialità dell'incrocio in Piemonte di Tav e Terzo Valico

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO

È stato segnato un punto decisivo per il futuro dell'industria dell'auto a Torino

«È un passaggio storico che premia il pragmatismo e la capacità di Regione e Comune di lavorare assieme», commentano Cirio e Lo Russo. «Il documento prevede - aggiunge Cirio - l'avvio di un tavolo sulla logistica per sostenere le esigenze connesse all'hub e sfruttare le potenzialità offerte dall'incrocio in Piemonte di Tav e Terzo Valico». Lo Russo evidenzia: «Si è parlato tanto, e forse anche un po' a sproposito negli anni passati, di declino dell'industria dell'auto a Torino. Oggi possiamo segnare un punto importante per il futuro».

Frutto di un lavoro congiunto tra Regione, associazioni di categoria, sindacati e Mise anche il bando per l'area di crisi complessa che è terminato ieri. Alle ore 12 lo sportello online previsto dalla riforma della legge 181/89 si è chiuso con 26 domande di aziende, la previsione di un incremento occupazionale di circa 400 nuovi addetti e richieste di agevolazioni pari a 93 milioni, a fronte della dotazione disponibile di 50 milioni. Il programma di investimento delle aziende coinvolte, sia dell'aerospazio sia dell'automotive, arriva a quasi 164 milioni.

Soddisfatto l'assessore Tronzano che, con incontri e sportelli dedicati, ha sostenuto le imprese interessate a presentare progetti. «L'area di Torino - conclude il senatore di Forza Italia e viceministro allo Sviluppo economico, Gilberto Pichetto - è uno dei motori principali della crescita economica di questo Paese, pertanto merita una strategia di politica industriale mirata per irrobustire e rilanciarne l'innata vocazione manifatturiera». CLA. LUI. —

Gli industriali: l'alleanza pubblico-privato creerà sviluppo e ricadute

I lavoratori: è un piano positivo tutela l'occupazione e può rilanciarla

IL CASO

Soddisfatti sia i sindacati sia le imprese. La creazione del polo di riciclo dei veicoli si prevede che generi occupazione a regime nel 2025 per 550 persone. «Abbiamo chiesto che in modo prioritario - spiegano Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, e Luigi Paone, segretario della Uilm di Torino - si attinga al bacino degli attuali occupati di Mirafiori. La direzione di Stellantis ci ha dato risposta positiva, precisando che per figure professionali specifiche potrà essere necessario procedere ad assunzioni». Edi Lazzi della Fiom aggiunge: «Occorre attivare percorsi di formazione per far acquisire alle lavoratrici e ai lavoratori le competenze necessarie. Rimane comunque il tema della rigenerazione dell'occupazione e della sua crescita e si dovranno valutare anche gli impatti sull'indotto». «Sono positivi gli interventi sul comprensorio di Torino. Serve un incontro di verifica stato avanzamento piano industriale», chiedono il segretario nazionale della Fim Cisl Ferdinando Uliano e il segretario generale torinese Davide Provenzano.

Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic Confsal evidenzia che il piano «permette di salvaguardare l'occupazione e addirittura di incrementarla». Per il responsabile dell'area metropolitana torinese dell'Aqcfr, Fabrizio Amante, queste comunicazioni «rappresentano una prima risposta per la serenità di tutti i lavoratori Stellantis in un momento di transizione importante». Conclude Antonio Spera dell'Ugl: «resta da definire il futuro dei 700 lavoratori delle meccaniche applicati alla produzione del cambio C514 fino al 2026».

Gli annunci di Stellantis hanno infuso nuova fiducia nel mondo produttivo, che ha reagito con interesse. «In un momento così complesso e di grande incertezza, la conferma della volontà di investire sul nostro Piemonte rappresenta un'opportunità importante», commenta il presidente di Confindustria Piemonte Marco Gay. Il presidente dell'Unione Industriali, Giorgio Marsiaj, aggiunge: «Gli annunci odierni dimostrano l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato per costruire contesti favorevoli allo sviluppo industriale ed economico del nostro territorio. Ogni euro investito in innovazione, competenze e tecnologie avrà un notevole impatto anche su altri settori produttivi». Per Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino è evidente «che tutto il sistema della mobilità si trova davanti a sfide epocali alle quali deve essere data una risposta coordinata e forte con la partecipazione convinta di tutte le componenti della filiera oltre che delle istituzioni». CLA. LUI. —

GIORGIO MARSIAJ
PRESIDENTE UNIONE INDUSTRIALE

Ogni euro investito in innovazione e competenze avrà impatto anche sul altri settori

VERSO IL VOTO

SALVINI
Il leader della Lega corteggia gli operai “Il Pd vi danneggia”

Il comizio di fronte a Mirafiori e l’attacco ai dem
Punge anche Meloni; io in periferia, lei in centro

MAURIZIO TROPEANO

Il palco è quello delle grandi occasioni, con due maxischermi ai lati. Alle nove della sera mentre tutti aspettano Matteo Salvini in ritardo di un’ora sulla tabella di marcia che da Milano lo porta a Torino, le note di “Maledetta primavera” riempiono l’attesa. Nell’anfiteatro di piazza Livio Bianco a Mirafiori Nord ci sono oltre 500 persone che lo aspettano. Ci sono i quadri di partito in giacca blu e con la spilla di Alberto di Giussano ma ci sono anche tanti cittadini, famiglie con bambini, una signora con la jaiab bianca, tra le prime ad arrivare. Nei sei gazebo accanto al palco c’è chi si mette in coda per ritirare una borsa gialla con la scritta “Credo” e dentro un braccialetto, adesivi e altro materiale per l’ultimo rush della campagna elettorale.

La fabbrica di Stellantis è a cinquecento metri. Salvini arriva nel giorno in cui Carlos Tavares, ceo dell’azienda, il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e il sindaco Stefano Lo Russo, firmano l’accordo per il rilancio di Mirafiori. Un patto frutto della concordia istituzionale ma la Lega sceglie un’altra narrazione che esalta il ruolo del governo regionale e cancella quello della città.

A Torino il Carroccio sta facendo una campagna durissima contro il Pd anche se Salvini, lasciando Milano, non risparmia una frecciata a Giorgia Meloni: «A differenza di altri vado a chiudere la campagna elettorale della Lega in periferia e non in centro». Già, perché la leader di Fratelli d’Italia nella sua tappa torinese ha optato per piazza Carlo Alberto, nel cuore della Ztl.

Ma nella periferia Sud tutti gli attacchi sono contro il Pd. «Noi incontriamo gli operai a Torino che, grazie a quel genio di Letta, e alle politiche europee, rischiano di perdere il lavoro perché bisogna andare in giro tutti con l’auto elettrica prodotta in Cina. Chi sceglie le auto elettriche prodotte in Cina puo’votare il Pd, a Bari come a Torino; chi sceglie una vita normale, l’ambiente tutelato con il diritto al lavoro, può scegliere la Lega». Poi a sera aggiunge: «Sono orgoglioso di incontrare i cittadini a Mirafiori, nel giorno in cui il buongoverno di centrodestra della Regione si accorda con Stellantis per la nascita dell’hub di rigenerazione delle vetture. La difesa del lavoro è e sarà sempre una priorità per la Lega, soprattutto in un’epoca in cui è sparita la sinistra che infatti non si fa vedere nei quartieri operai».

Il segretario regionale, Riccardo Molinari, spiega: «La transizione elettrica votata a livello europeo dal Pd rischia di farci perdere 75mila posti di lavoro nell’automotive. L’accordo con Stellantis è positivo ma è un investimento non risolutivo portato a casa grazie alla Regione e alla legge regionale sull’idroelettrico voluta dalla Lega». E dal palco anche il presidente Cirio, venuto a salutare Salvini, rivendica l’accordo omettendo il ruolo del sindaco. «Piuttosto che niente meglio piuttosto».

Tutti i candidati della Lega, soprattutto i torinesi– da Elena Maccanti ad Alessandro Benvenuto a Marzia Casolati – sparano ad alzo zero contro i dem. In questo quartiere alle comunali dell’anno scorso la Lega si è fermata al 9,9% e la speranza è anche di prendersi una rivincita su Lo Russo. E per farlo usano parole d’ordine contro la legge Fornero sulle pensioni proponendo quota 41 o la lotta all’immigrazione.

Salvini insiste sugli operai: «A Bruxelles sulla svolta elettrica ha votato contro Torino e i suoi operai, ricordatevelo». Anche perché «qui, ma anche in Barriera di Milano e nelle altre periferie una volta la sinistra parlava di fabbriche di lavoro, artigiani e delle persone che si alzano alle cinque del mattino e invece, adesso, parlano di droga libera o del ddl Zan e dello ius scolae».

E poi abolizione della legge Fornero - «e in questa battaglia naturalmente non c’è il Pd mentre invece la Cgil è al nostro fianco» - lotta all’immigrazione clandestina ed estensione della flat tax («pagare meno e pagare tutti») e abolizione del canone Rai. E comunque «il destino di Torino è in mano vostra, c’è un terzo degli abitanti che non ha ancora deciso. Aiutateci: chi sceglie la Lega sceglie i soldi alla polizia e non per sostenere gli immigrati». —

Il comizio di Salvini in piazzale Livio Bianco davanti allo stabilimento di Mirafiori

LA PRESSE

> Gli operai a Torino, grazie a quel genio di Letta e all'Ue, rischiano di perdere il lavoro perché si è imposta l'auto elettrica

> Qui una volta la sinistra parlava di fabbriche e di artigiani, ora di droga libera del ddl Zan o dello ius scholae

CENTRODESTRA, PD E +EUROPA, AZIONE E M5S: SÌ AL PATTO CONTRO IL CONSUMO DI SUOLO

Coldiretti ai partiti: “Adesso serve una terapia d’urto in Piemonte ci sono 30 mila imprese agricole a rischio”

«Senza una strategia immediata ed azioni puntuali si prospetta un vero e proprio crack alimentare, economico ed occupazionale». È la richiesta che Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa, delegato confederale, rivolgono ai partiti politici a pochi giorni dalle elezioni. I costi di produzione e dell’energia alle stelle, la siccità, i danni provocati dai cinghiali e quelli delle speculazioni lungo le filiere e, non da ultimo, i due anni di pandemia mettono a rischio di chiusura 30 mila aziende agricole, un terzo di quelle del Piemonte. L’organizzazione agricola ha messo a punto un piano in cinque mosse da realizzare nei primi cento giorni da parte del nuovo governo e i partiti del centrodestra, quelli del centrosinistra e anche Azione e M5S si sono impegnati a metterli in pratica.

Che cosa serve per salvare 342 tesori del gusto, 14 Dop, 9 Igp, 18 Docg e 42 Doc? Per Moncalvo è necessario prima di tutto «garantire la sicurezza alimentare ed il diritto al cibo» e si può farlo, tra le altre cose, inserendo nel piano di sviluppo rurale 2023-2027«misure efficienti e razionali con specifiche risorse per l’insediamento dei giovani imprenditori». Secondo Rivarossa, poi, è urgente «accelerare sulla realizzazione del piano invasi per rispondere concretamente all’emergenza siccità». Altrettanto urgente fermare i danni e le predazioni da fauna selvatica, soprattutto i cinghiali. Il presidente di Coldiretti sottolinea anche la necessità di bloccare il consumo di suolo: «Non vogliamo il fotovoltaico a terra e chiediamo incentivi per usare i terreni a fini agricoli».

Secondo Coldiretti «l’agricoltura deve tornare al centro dell’agenda politica e per avere futuro il nostro Paese deve conquistare la sovranità alimentare ed energetica con scelte chiare e decise, senza perdere altro tempo». Resta da capire come l’impegno preso ieri dai partiti diventerà realtà. M.TR. —

REPORTERS
Roberto Moncalvo

L’ANNUNCIO

Il Sì Tav Giachino appoggia FdI “Urge cambiare”

Il movimento SìTav, fondato e guidato dall'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino, alle elezioni del 25 settembre sosterrà Fratelli d'Italia. L'endorsement dopo l'incontro con il coordinatore regionale del partito, Fabrizio Comba: «Il Paese deve cambiare e fare le cose che servono per rilanciare economia, lavoro e sicurezza». —

VERSO IL VOTO

I FACCIA A FACCIA TRA CANDIDATI

La deputata di Fi Claudia Porchietto con Federico Monga

La viceministra Castelli di Impegno civico collegata da remoto

La viceministra: quanti errori il mio ex partito, dalle Olimpiadi a Draghi la deputata di Fi: noi moderati, sull'aborto non la penso come Meloni

Castelli e Porchietto duello sull'economia frecciate a M5s e FdI

BERNARDO BASILICI MENINI

Tanta economia, poca polemica. Ieri la viceministra dell'Economia Laura Castelli (candidata alla Camera per Impegno Civico di Luigi Di Maio) e la parlamentare Claudia Porchietto (in corsa per Montecitorio con Forza Italia) si sono sfidate in un faccia a faccia organizzato da La Stampa: la prima impegnata a difendere il suo operato e quello del governo Draghi, la seconda a dimostrare che nel centrodestra c'è una forte componente moderata.

A imporsi, si diceva, i temi. Ad esempio l'automotive, con la svolta di Mirafiori annunciata ieri. Per Porchietto «l'arco parlamentare, e non solo, dovrà sostenere la nostra battaglia europea: non più tutto elettrico entro il 2035, ma la neutralità tecnologica, che vuol dire usare qualsiasi alimentazione purché ci sia un abbattimento della Co2. Altrimenti rischiamo di perdere la filiera italiana dell'auto».

Castelli risponde parlando di quanto fatto in questi anni: «Abbiamo stanziato 9 miliardi per la conversione alle nuove tecnologie. Stiamo lavorando in Europa a un piano, che sarà varato a breve, per avere risorse aggiuntive in modo da raggiungere gli obiettivi ambientali nei tempi prestabiliti, in modo da non rallentare la filiera in un settore vitale che è la nostra storia e la nostra cultura».

Parlando di Europa, ammonisce Castelli, non si potrà toccare il Pnrr: «E sono preoccupata quando il centrodestra dice che va modificato, perché è impossibile. Spero sia solo una cosa che dicono per motivi elettorali». Porchietto nega: «Nessuno vuole cambiarlo, ci sono solo alcuni accorgimenti che vanno fatti e per questo le interlocuzioni con l'Ue sono già aperte».

Il partito di Di Maio accusa Conte e il centrodestra di aver fatto cadere il governo

Su cosa scommettere in Piemonte oltre all'automotive? La parlamentare di Fi punta «sulle eccellenze in campo sanitario. Sarebbe facile poter attrarre risorse in un ambito significativo, ma su cui in Piemonte non si è mai investito abbastanza». La viceministra vorrebbe «una strategia, come il patto per l'export, che abbiamo voluto e finanziato con Di Maio, dando soldi alle imprese che decidono di esportare. Abbiamo tutte le eccellenze che ci servono».

È sulla caduta del governo Draghi che si consumano le frizioni. «Il governo non è caduto – minimizza Porchietto – ma il premier ha ritenuto che non ci fossero le condizioni per andare avanti. Noi non potevamo più sostenere un esecutivo con i 5 Stelle». Castelli contesta la ricostruzione: «Conte voleva andare al voto, Forza Italia e Lega hanno ritenuto di seguirlo, perché per loro significava rimandare i loro scontri interni, però lo hanno fatto sulla pelle degli italiani».

La polemica, tra le due, si ferma lì. Sono altri i bersagli delle frecciate.

Per Castelli «il Movimento 5 Stelle non esiste più. Ora è il partito di Conte, come dicevo. Io non potevo più vivere situazioni imbarazzanti, come stare seduta con gente che ammiccava alla Russia. Le Olimpiadi invernali? È stato un errore lasciarle a Lombardia e Veneto, non l'ho mai nascosto, avevo anche litigato con i miei ex compagni di viaggio per quello». Porchietto fa simile, ma verso il suo centrodestra, sui diritti: «Non ho le posizioni di Lega e Fratelli d'Italia. Noi siamo la parte moderata della coalizione e sarò contenta se quella parte sarà forte. Rispetto i diritti di tutti, sono convinta che la 194 sia una legge fondamentale per la libertà di scelta e la difenderò fino in fondo». —

Il senatore di Fratelli d'Italia Lucio Malan

La deputata e vice segretaria del Pd Deborah Serracchiani

La deputata del Pd e il senatore meloniano contro anche sulla povertà "Serve il salario minimo". "Il reddito di cittadinanza non funziona"

Diritti, migranti, Ue Serracchiani e Malan lontani su tutto

Diritti, immigrazione, posizionamento internazionale: lo scontro è servito. La capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani e Lucio Malan, Fdi, Senatore dal 2001 – entrambi candidati nel collegio di Torino, una alla Camera, l'altro al Senato – ieri si sono misurati in un incontro moderato dal vicedirettore de La Stampa Federico Monga. Se il confronto nazionale si gioca tutto tra Enrico Letta e Giorgia Meloni, era facile immaginare che i toni non si sarebbero abbassati. Previsione corretta.

Malan è partito in difesa: «Noi siamo un partito conservatore. Al comizio di Vox Meloni ha usato toni impetuosi, e non ci trovo niente di male, ma non mi sembra che possa sindacare il Pd, visto che qualche giorno fa il governatore pugliese Michele Emiliano, a fianco a Letta, ha detto "questa è Stalingrado; non passeranno, sputeranno sangue"». Serracchiani è passata all'attacco: «La Meloni che corrisponde di più alla realtà è quella che si augura che in Spagna prenda il potere l'estrema destra. Non è un caso che Berlusconi abbia detto a lei e Salvini che bisogna rimanere europeisti. Non mi sento tranquilla per l'ambiguità che vedo in lei, che si richiama all'Ungheria, dove è stata resa obbligatoria la sepoltura dei feti abortiti».

Ecco, inevitabile il passaggio sull'aborto. Che dice Malan sulla 194? «Non vogliamo cambiarla né abolirla, vogliamo solo applicarla in tutte le parti, inclusa quella che prevede sostegno alle donne che vorrebbero portare a termine la gravidanza ma non hanno le risorse». Quindi niente auscultazione del cuore del feto, come l'Ungheria? «Non mi pare che la legge 194 la preveda, quindi non la introdurremo».

"Noi orgogliosi di essere conservatori" La replica: ma in Europa state con Orban

Lo scontro si consuma anche sull'immigrazione, dove le posizioni rimangono opposte. Per la capogruppo «siamo tutti d'accordo sul fatto che i flussi vadano regolati, ma proprio Fratelli d'Italia ha votato contro il provvedimento di Garavaglia, ministro leghista, che li voleva ampliare quando c'era bisogno di manodopera per l'agricoltura». Il senatore replica che l'accoglienza «nella migliore delle ipotesi costa 20-30 euro al giorno a persona. Se ne dessimo anche solo la metà alle famiglie italiane ci sarebbe maggiore equità».

E poi i temi economici. Qui è Malan ad attaccare: «L'anticipo dello stop ai motori a combustione entro il 2035 è irragionevole, non abbiamo garanzia di riuscire a fornire elettricità a tutta Italia, e soprattutto rischiamo un danno all'industria». Serracchiani replica che il Pd, quel provvedimento, lo ha votato «convintamente: ci sono 60 miliardi del Pnrr sulla transizione ecologica. Gli altri Paesi stanno correndo più di noi e se ci fermiamo ora non staremo al passo. L'annuncio di Stellantis in questo senso è importantissimo».

Voto e classi popolari: come i partiti stanno andando loro incontro? Per Malan il bersaglio è il reddito di cittadinanza: «Va bene per chi non è in grado di lavorare, mentre per le persone che possono farlo bisogna incentivare l'occupazione, ad esempio con il sistema "più assumi meno paghi". Sulle pensioni, invece, bisogna che siano sostenibili, che ti venga promessa una cifra che non solo resterà tale, ma sarà anche protetta dall'inflazione». Serracchiani fa la lista: «Sosteniamo salario minimo, aumento della forza della contrattazione collettiva, detassare gli aumenti contrattuali, rivedere le politiche attive per il lavoro». E la disaffezione dei lavoratori verso il Pd? «Qualcosa abbiamo sbagliato noi, altrimenti non ci sarebbero problemi, ma da anni stiamo cercando di annodare i fili che si erano spezzati». B.B.M. —

INAUGURATO A SANTENA NEL COMPLESSO CAVOURIANO IL POLO PER FORMARE E SELEZIONARE I FUNZIONARI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La scuola per “top gun” degli uffici pubblici “Qui creeremo la futura classe dirigente”

Conferito al ministro Brunetta il premio Cavour 2022: “Il suo riformismo è autenticamente europeo”

Ecco la scuola che selezionerà e formerà i futuri funzionari pubblici del territorio. I «top gun» delle amministrazioni locali. Quelli più vicini ai cittadini e che, nei prossimi anni, dovranno maneggiare con cura i fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza.

Con questi ambiziosi orizzonti nasce a Santena la prima sede della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, abbreviata con l'acronimo Sna, collegata alle altre strutture per l'alta formazione dei funzionari centrali. E nasce in un luogo simbolo dell'Unità d'Italia: il castello Cavour, dove ha sede l'omonima Fondazione.

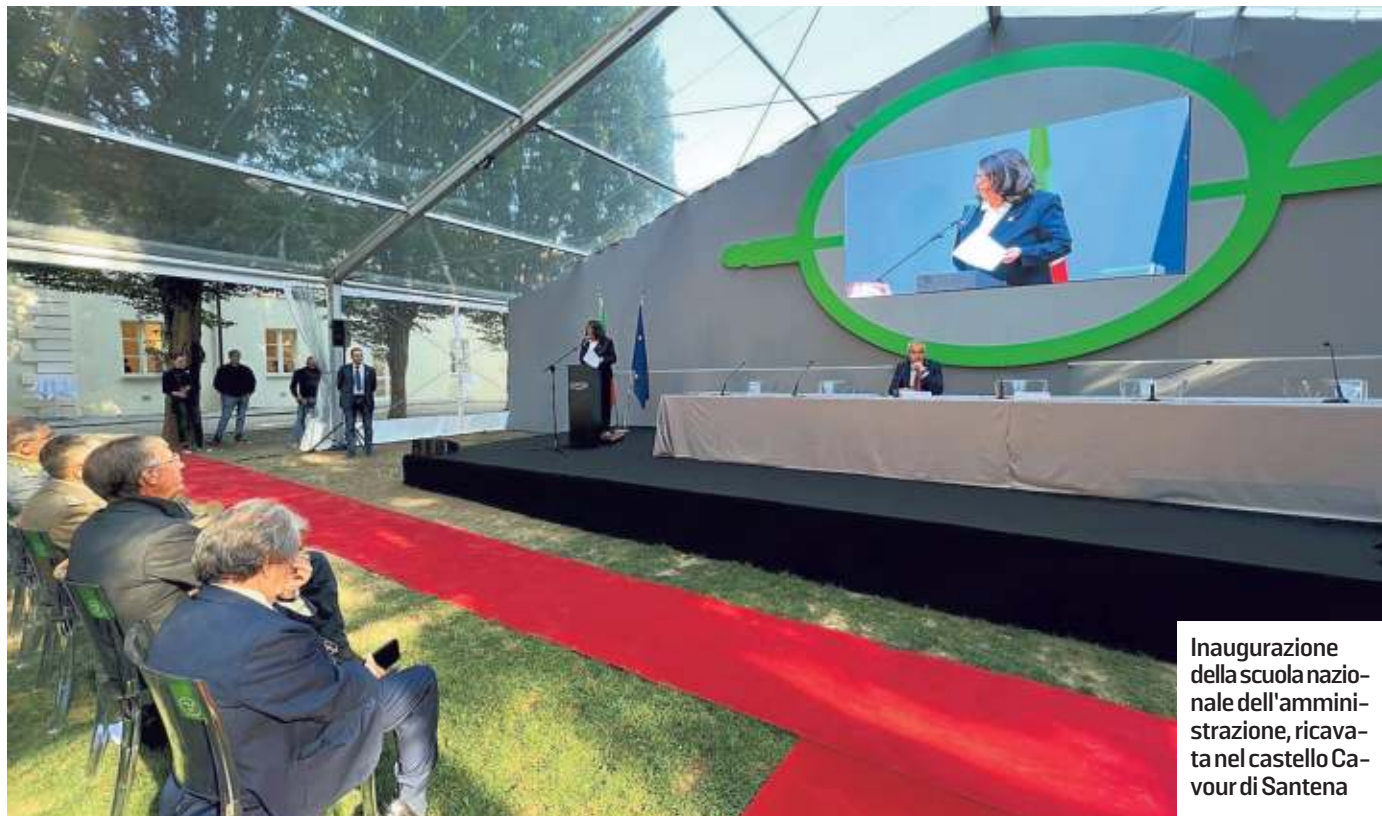
Ieri mattina, biblioteca, sale professori, le aule dedicate a Cavour e ad Einaudi, fulcro della scuola ricavata con la ristrutturazione delle scuderie del castello, sono state inaugurate dal ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, convinto sostenitore del progetto, e dalla presidente della Sna, l'ex ministro della Giustizia Paola Severino. «Mi fa molto piacere - ha detto Brunetta - che sia questo uno dei miei ultimi atti della mia attività da ministro per la Pubblica amministrazione. Consacra nella maniera migliore, nel senso della formazione dei nostri servitori dello Stato, un luogo come questo. Cavour, Unità d'Italia, indipendenza, Europa. Questi gli obiettivi di ieri, oggi e domani».

Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente della Fondazione Cavour, l'imprenditore Marco Boglione, i sindaci della zona, guidati dal primo cittadino di Santena, Roberto Ghio, e Davide Gallina, presidente della Camera di Commercio. Tra i sogni nel cassetto della Fondazione c'è la

Il ministro Renato Brunetta

creazione di un vero campus formativo, grazie al recupero di una cascina del 1795, all'interno del parco cavouriano.

La scuola di Santena, come ha detto la presidente della Sna, Paola Severino, è il primo «seme» di una rete di poli che germoglieranno nel Paese. «L'obiettivo è crearne uno per ogni regione». Il prossimo sarà inaugurato all'Aquila. Le prime lezioni a Santena, invece, inizieranno già ad ottobre.

A coronamento di questo percorso, che nell'arco di pochi mesi ha portato alla realizzazione della scuola e all'approvazione di un quadro normativo per rendere subito operativo il progetto ed esportabile in tutta Italia, ieri pomeriggio, al ministro Brunetta è stato conferito il premio Cavour 2022. Motivazione: «Come Cavour guardava alla “sua” Europa, così oggi il riformismo di Renato Brunetta è autenticamente “europeo”. La nuova Pubblica amministrazione disegnata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza costruisce una nuova Italia, più efficiente e più giusta, dentro una nuova Europa». M.PEG. —

Inaugurazione della scuola nazionale dell'amministrazione, ricavata nel castello Cavour di Santena

PAOLA SEVERINO L'ex ministro guida la rete nazionale dei centri educativi dello Stato
"Insegneremo a gestire con responsabilità i fondi del Pnrr: una sfida che non possiamo perdere"

“Orgoglio, entusiasmo e competenza così bisogna servire il proprio Paese”

L'INTERVISTA

MASSIMILIANO PEGGIO

«Entusiasmo, competenza, orgoglio». Altro che grigia burocrazia, senza passione e povera di talenti. I funzionari e i dirigenti pubblici formati dalla Scuola nazionale dell'amministrazione, presieduta dall'ex ministro Paola Severino, dovranno fare tesoro di queste tre parole.

Il sogno di Cavour di unificare l'Italia non si è ancora esaurito, se questo polo formativo è il primo di una rete nazionale. Come nasce il progetto?

«Nasce dalla necessità di creare, attraverso la formazione e l'innovazione, una nuova capacità di amministrare il Piano nazionale di ripresa e resilienza che rappresenta una grande sfida per il Paese e richiede competenze elevate da parte della dirigenza della pubblica amministrazione, a livello centrale e locale».

Ma anche lucida responsabilità. Non crede?

«Certo: gestire, distribuire, amministrare bene i fondi del Pnrr per dimostrare all'Europa che possiamo superare le difficoltà ed essere considerati un esempio. La formazione dei lavoratori pubblici è fondamentale per creare un Paese più coeso e più "europeo", in tutti i sensi».

La pubblica amministrazione è ancora attrattiva sul piano lavorativo?

«Se non lo è più, dobbiamo renderla attrattiva. Se lo è ancora, la dobbiamo rendere più attrattiva. In passato l'orgoglio di appartenere alla pubblica amministrazione esisteva eccome. Mio nonno era ingegnere. Anziché scegliere il settore privato, preferì il genio civile. Quando ero piccola mi parlava spesso dei grandi cantieri di Napoli. Mostrandomi i lavori, mi disse: “Vedi la metropolitana? Ricordati, è stato tuo nonno l'iniziatore del progetto”. Ecco: ogni amministratore pubblico dovrebbe legare la propria attività a un risultato concreto, bello, apprezzabile. Dovrebbe vivere con orgoglio il servizio per il Paese, così come un imprenditore è orgoglioso di contribuire alla vita economica».

Qual è obiettivo finale di questo percorso nazionale?

«Costituire una nuova generazione di funzionari e dirigenti. Con il ministro Brunetta l'abbiamo chiamata Next generation Pa: persone capaci di misurarsi con le nuove sfide, la semplificazione, la digitalizzazione, i cambiamenti climatici, la tutela dell'ambiente e del territorio».

Ci sarà più meritocrazia?

«Come nel settore privato, anche nel pubblico chi merita deve fare carriera, va incentivato. Le riforme del Governo Draghi e la nuova Sna puntano a questo: incentivare i talenti con il meccanismo del corso-concorso, che abbiamo sbloccato dopo anni e che intendiamo bandire annualmente ogni novembre. Ma anche formare e selezionare con master e dottorati i giovani più promettenti».

PAOLA SEVERINO
PENALISTA ED EX MINISTRA DELLA GIUSTIZIA

Le riforme del governo Draghi e la nuova Sna puntano a incentivare i talenti nel settore pubblico

Il rettore del Politecnico, partecipando al battesimo della Sna, ha detto che i funzionari e i dirigenti pubblici dovrebbero essere più «liberi di essere responsabili». A volte il timore di conseguenze li paralizza?

«Finora ha prevalso l'approccio sanzionatorio, che è importante, e lo dico da penalista. Ma esistono degli schemi per prevenire certi fenomeni. Un dirigente deve sentirsi libero di fare delle scelte, responsabilmente, in senso positivo. La competenza in questo è centrale. Non possono esserci solo divieti».

Santena è il primo passo. E poi?

«Qui, grazie alla Fondazione Cavour, al tessuto imprenditoriale e a quello universitario abbiamo trovato le condizioni perfette per far germogliare il seme della futura rete di poli formativi regionali. La prossima apertura sarà all'Aquila. Alla luce degli eventi tragici che hanno colpito quel territorio, vorremmo creare in quel polo corsi innovativi in materia di emergenza. Corsi in grado di formare funzionari capaci di affrontare e gestire al meglio emergenze come alluvioni e terremoti».

Chi saranno gli insegnanti?

«Docenti universitari, ma anche funzionari e dirigenti pubblici. E poi imprenditori, perché lo scambio di esperienze ci permetterà di creare qualcosa di davvero innovativo». —

Il maxi punto di accoglienza di via Traves il prossimo inverno avrà meno posti letto del passato
Museo Egizio già pronto a concedere un piccolo locale per l'accoglienza, oppure a stanziare risorse

Strutture in centro e case Atc ecco il piano per i senzatetto

IL CASO

DIEGO MOLINO

L'obiettivo è garantire la presenza di più luoghi, diffusi sul territorio: strutture di accoglienza a bassa soglia per dare una risposta ai senzatetto che si trovano in condizioni di maggiore fragilità. In altre parole, bisogna superare il modello di via Traves: troppo lontano dai portici del centro (dove spesso si registra la presenza di clochard) e, soprattutto, troppo grande per essere gestito al meglio. È questa la linea d'indirizzo della Città per predisporre il piano, in vista dell'emergenza freddo: locali più piccoli ma che rispondano meglio alle esigenze di chi dorme in strada, ma anche ricollocazione in miniappartamenti Atc con i progetti di housing first.

Il primo passo è stato fatto ieri dalla giunta comunale con l'approvazione di una delibera, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Jacopo Rosatelli, che si rivolge agli enti del Terzo settore per la presentazione di progetti su emergenza abitativa e accompagnamento di persone in povertà. I posti letto di bassa soglia garantiti saranno 120, ma quest'anno non verranno concentrati tutti in via Traves nella zona della Continassa. «Quella struttura sarà ridotta a 70 posti, ma verrà individuato un altro spazio di medie dimensioni per contenere una ventina di unità un po' più vicino al centro, nella zona nord-ovest della città – spiega Rosatelli – Oltre a questo, la rete di accoglienza potrà contare su una serie di luoghi diffusi in modo capillare su tutto il territorio». È il caso degli alloggi popolari troppo piccoli per ospitare una famiglia, dove possono trovare posto persone senza fissa dimora assistiti dagli operatori sociali.

REPORTERS

Il Comune spera in questo modo di offrire ai senzatetto una soluzione abitativa temporanea più adatta

Su La Stampa

Dopo la denuncia de La Stampa l'amministrazione metterà a disposizione degli occupanti dormitori e case protette

Senzatetto nell'ex Giudice di Pace il Comune: "Pronti a trasferirli"

IL RETROSCENA

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Una soluzione abitativa alternativa e più decorosa, come un dormitorio o una casa protetta. Ecco cosa il Comune proporrà agli individui che, da qualche tempo, hanno trovato rifugio negli uffici dell'ex Giudice di pace, struttura abbandonata in viale dei Mughetti 20-22, nel cuore delle Vallette. Lo farà nelle prossime settimane, in accordo con il demanio - proprietario dell'edificio - e la polizia municipale. L'obiettivo ultimo è liberare la struttura, al cui interno gli occupanti vivono in condizioni precarie. È quanto spiegava-

Nei prossimi giorni è atteso il primo sopralluogo di vigili e operatori

no ieri dagli uffici del Servizio adulti in difficoltà della Città, che segue i maggiorenni in condizioni di fragilità.

Lo ha raccontato ieri La Stampa. L'edificio di tre piani in viale dei Mughetti, chiuso nel 2019 e da allora in stato di abbandono, si è trasformato in un hotel per disperati. Tradotto: nelle stanze dove un tempo lavoravano i giudici si contano sei giacigli di fortuna, uno dei quali arredato con tanto di tavolino e quadri alle pareti. Nella struttura non c'è acqua corrente ma dovrebbe esserci la luce (dai palazzi di fronte vedono spesso le finestre illuminate), in corridoi però dove tanti sono i ca-

Uno degli uffici abbandonati, trasformati in stanze. Le condizioni di sicurezza dello stabile sono precarie

vi penzolanti. I bagni sono in condizioni disastrate, con i lavandini distrutti. E infatti alcuni angoli dei corridoi sono stati trasformati in latrine, con escrementi sui pavimenti. Numerose sono le finestre in frantumi, come a pezzi sono le scalinate interne.

Nelle prossime ore la Città si muoverà per dar vita un sopralluogo in viale dei Mughetti. Due gli enti che parteciperanno, che saranno contattati a strettissimo giro: primo, il demanio; secondo, il comando della polizia municipale, che dovrà coordinare l'operazione. Il sopralluogo permetterà agli operatori

Su La Stampa

trovato rifugio all'interno dell'edificio. E, confrontandosi con ognuno di essi, quale sia la soluzione migliore per ognuno di loro. Stando al racconto di chi abita nei palazzi di fronte, si tratterebbe di persone di origine europea, alcuni giovani, altri di mezza età. Tutta da valutare la volontà di queste persone di accettare l'offerta e lasciare il loro rifugio. E, di conseguenza, anche la possibilità di dar vita a uno

getto partito lo scorso maggio, per il momento però in fase embrionale, rispetto al quale nelle ultime ore in Comune non sono pervenuti aggiornamenti. In attesa che il piano di rilancio prenda corpo, i proprietari dell'area dovrebbero approfittare del sopralluogo per chiudere tutti i cancelli di ingresso, alcuni dei quali ieri erano ancora aperti. Da parte loro

Ad agosto La Stampa aveva raccontato l'ultimo rifugio dei senzatetto: gli ex uffici del giudice di pace in viale dei mughetti. Ecco, quello era soltanto l'ennesimo spazio abbandonato e adottato da chi no ha nulla e la cui vita diventa ancora più difficile con l'arrivo dell'inverno.

Un elemento di novità, annunciato nei mesi scorsi, è rappresentato anche dai luoghi della cultura: il Museo Egizio si è reso disponibile a fare la sua parte, concedendo un piccolo locale per accogliere i senzatetto, oppure stanziando risorse.

Entro il 17 ottobre gli enti del Terzo settore dovranno rispondere all'avviso del Comune (pubblicato entro il weekend) con i progetti di potenziamento della rete dei servizi a favore dei senza dimora, per il periodo invernale. Una coprogettazione insieme alla Città, che poi metterà sul piatto le risorse previste dal Piano di inclusione sociale, la cui entità verrà fatta alla fine del percorso di pianificazione.

Una strategia che interessa indirettamente anche i negozianti del centro, spesso costretti a convivere con i bivacchi davanti alle vetrine. «Apriremo un dialogo con le associazioni di categoria per spiegare loro cosa stiamo facendo – dice l'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino – La volontà è di avere un confronto insieme a loro, anche il sindaco ha dato la sua disponibilità a incontrarli». Con la delibera di ieri la Città ha anche riaperto la presentazione di proposte per la struttura di via Farinelli 40/11, in Mirafiori Sud, la cui concessione deve essere rinnovata: qui nel prossimo triennio saranno attivati 57 posti per l'accoglienza delle famiglie sfrattate. —

ANSA

Il primo appuntamento è sabato a Torino, al teatro Juvarra

L'INIZIATIVA DI SPECCHIO DEI TEMPI

Contratti e consigli per mitigare l'impatto delle super bollette

ANGELO CONTI

Il problema delle super bollette sta diventando cruciale per tutte le famiglie. E tale resterà, pur nella speranza di qualche correttivo. Così la Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi ha scelto di offrire gratuitamente la possibilità di conoscere tutti i possibili sistemi ed accorgimenti che possono, in molte occasioni, rendere più sopportabili queste spese inattese. È stato quindi organizzata una serie di incontri con Antonio Cajelli, l'educatore finanziario che lavora da diversi anni con la Fondazione. Si comincia da Torino, da Teatro Juvarra, sabato 24 settembre alle 16,30 e poi in una decina di altre città piemontesi, liguri e valdostane. Frutto dell'esperienza ultradecennale in tema di educazione economica e finanziaria maturata dalla fondazione Specchio dei tempi, questi incontri hanno l'obiettivo di trasmettere soluzioni semplici, autentiche e credibili. La logica dell'incontro non è ascoltare un esperto, ma leggere insieme le fonti di ciò di cui si parla, anche nell'ottica di orientare ogni cittadino alla ricerca di informazioni certe sui siti dello Stato.

Di cosa parleremo? Il primo esempio pratico è proprio il mondo dei consumi domestici e delle bollette. I partecipanti scopriranno le principali funzioni del Portale dell'Arera e in particolare il Portale delle Offerte e l'Atlante del Consumatore. Questa parte mostra come utilizzare questi strumenti e ha l'obiettivo di far comprendere la funzione del «comparatore indipendente» ma anche di intaccare alcune credenze che si sono costruite per letture parziali, imprecise o interessate. Fondamentale sarà poi l'approfondimento sui contratti: i partecipanti verranno accompagnati a riconoscere gli elementi essenziali di un contratto e del «diritto alla trasparenza». L'attenzione sarà rivolta in particolare al diritto/dovere di chiedere il contratto prima di firmare ed a come riconoscere rapidamente gli aspetti essenziali all'interno della sempre abbondante documentazione fornita, consentendoci scelte corrette per prevenire criticità future.

Le date di «Come sopravvivere alle bollette» sinora fissate sono le seguenti: sabato 24 settembre a Torino, Teatro Juvarra (via Juvarra 13 angolo corso Palestro) , dalle 16.30 alle 18.30; sabato 8 ottobre a Novara, Sala Arengo – Broletto, dalle 16.30 alle 18.30; domenica16 ottobre a Sanremo, Teatro del Casinò, dalle 16.30 alle 18.30; domenica 23 ottobre ad Alessandria, Centro Congressi, dalle 16,30 alle 18,30; sabato 29 ottobre a Vercelli, Teatro Comunale, dalle 16.30 alle 18.30; sabato 12 novembre ad Aosta, Teatro Splendor, dalle 16.30 alle 18.30. Si aggiungeranno altri capoluoghi di provincia piemontesi.

L'ingresso è gratuito, ma è gradita prenotazione sulla pagina www.specchiodeitempi.org/bollette. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
3		4	
	4		3
		2	

				6	4
	5				
5		6			
			2		6
				3	
2	3				

Medio

			5		6			
		8		7		2		
9		3				6		5
	3		1		4		6	
8		7				9		3
	5		7		3		8	
7		4				3		9
		6		2		1		
			3		7			

Difficile

	3				6			7
						6		9
	4		7		9			
				9		2	4	3
				5				
8	9	1		4				
			2		8		7	
1		2						
3			5				8	

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

1	3	9	2	6	7	5	8	4
6	7	8	4	5	3	2	1	9
5	2	4	8	1	9	7	6	3
9	5	1	3	8	6	4	7	2
2	4	7	1	9	5	8	3	6
8	6	3	7	4	2	9	5	1
7	1	2	9	3	8	6	4	5
3	9	5	6	7	4	1	2	8
4	8	6	5	2	1	3	9	7

Junior 1

1	4	2	3
2	3	1	4
4	2	3	1
3	1	4	2

Difficile

7	5	9	2	4	3	8	1	6
4	8	2	1	7	6	5	9	3
3	6	1	8	9	5	4	7	2
5	1	6	9	3	8	7	2	4
2	9	3	7	1	4	6	5	8
8	7	4	5	6	2	1	3	9
1	2	5	6	8	9	3	4	7
6	3	7	4	2	1	9	8	5
9	4	8	3	5	7	2	6	1

Junior 2

2	6	3	4	5	1
1	5	4	6	2	3
6	1	2	3	4	5
3	4	5	1	6	2
5	3	6	2	1	4
4	2	1	5	3	6

Dopo oltre un anno d'indagine le consulenze disposte dai pm non sono pronte: la richiesta è un escamotage perchè il gip ordini nuovi accertamenti

Smog, la procura chiede l'archiviazione ma punta a riaprire i termini dell'inchiesta

LA STORIA

GIUSEPPE LEGATO

Le complicatissime consulenze dell'inchiesta sullo smog aperta nel 2021 dalla procura di Torino con lo scopo di identificare i responsabili del troppo inquinamento in città (e delle morti che da esse sarebbero discese) necessitano di molto tempo. Moltissimo. E così, scaduti i termini delle indagini preliminari, i magistrati di Torino si sono trovati costretti a chiedere l'abbuono delle accuse. Sembrerebbe un caso giudiziario fatto e finito, in realtà la questione va spiegata. Dicendo - intanto - che quella formulata dai pm al gip viene chiamata, nel gergo tecnico, richiesta di «archiviazione suicida», che detta così suona male a prescindere. Ma altro non è che un escamotage per continuare a indagare. Un paradosso in tecnica non in merito.

Le consulenze – tre – richieste dagli inquirenti ad altrettanti professionisti per dimostrare le ipotesi di accusa a carico di sindaci di Torino e presidenti di Regione che si sono succeduti nel periodo compreso tra il 2015 e fino al 2021, sono molto complesse e articolate. Si tratta di accertamenti su tre fronti: quello epidemiologico, quello igienico-ambientali e urbanistici (cosa, ad esempio, è stato fatto dalle amministrazioni per arginare l'inquinamento sui territori). Nemmeno chiedendo tutte le proroghe concesse dal codice si sarebbe potuta evitare la cosiddetta scadenza termini entro la quale l'inchiesta va chiusa in un senso o nell'altro. Così si è atteso che i tempi fossero maturi – e pare che le consulenze adesso siano pronte – per chiedere l'archiviazione confidando che il gip, notiziato dell'arrivo delle relazioni degli esperti, la rigetti e riapra di fatto i termini dell'inchiesta.

REPORTERS

La cappa di smog che avvolge la città vista dalla collina

3
Le consulenze ordinate dai pm non ancora terminate e consegnate dai professionisti

120
Gli sforamenti di pm10 registrati nel 2017, quasi 4 volte quelli consentiti (35 giorni all'anno)

L'udienza è fissata per il prossimo 17 ottobre. Chiaramente, nelle facoltà del giudice, c'è anche quella di sentire le parti e archiviare definitivamente le accuse, ma tra questa probabilità e quella di ordinare nuove indagini consentendo il deposito delle consulenze potrebbe prevalere la seconda.

L'inchiesta che vede indagati, tra gli altri, Piero Fassino, Sergio Chiamparino, Chiara Appendino e Alberto Cirio ha fotografato gli sforamenti avvenuti negli anni: nel 2017 la colonnina della Consolata, Torino, ha registrato quasi il quadruplo di giorni di sforamenti di polveri sottili (consentiti 35 all'anno), poco meno negli anni successivi. Stesso discorso per l'ozono: 50 infrazioni all'anno in media. il doppio del limite previsto. Le presunte omissioni contestate agli indagati investono sia le decisioni sulla regolazione dei livelli di traffico veicolare sia sulla manutenzione delle caldaie e sui controlli circa le temperature degli stabili. Sul traffico la Città di Torino «non adottava misure efficaci per ridurlo prevedendo numerosissime esenzioni ai divieti di circolazione tali da compromettere l'efficacia dei blocchi quando disposti». Le multe agli automobilisti alla guida nei giorni di divieto: solo 39 nel 2015 e 137 in tutto il 2016. —

In autogestione le forniture di mascherine, tute, gel, visori, macchinari tra adulti e ragazzi contagi in ripresa, i vaccini bivalenti non sfondano

Covid, Roma passa la mano da novembre il Piemonte dovrà rifornirsi da solo

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Ciascuno per sè. È la sfida nella sfida della pandemia che attende le Regioni, dal primo novembre orfane dell'assistenza della struttura commissariale centrale sul fronte della logistica. Nessun cambiamento per quanto riguarda le forniture di vaccini. Il salto di qualità, i fatti diranno se in meglio o in peggio, riguarderà gli strumenti di contrasto al virus, l'arsenale da tenere pronto in vista di un autunno-inverno per il momento indecifrabili, epidemiologicamente parlando.

Parliamo di camici, mascherine, tute di protezione, gel igienizzante, visiere e occhiali protettivi, così come apparecchiature per pressione continua o ventilatori polmonari, monitor: materiali che fino al 31 ottobre prossimo continueranno ad essere forniti dalla struttura commissariale, mentre dal primo novembre sarà compito delle Regioni procurarseli, tramite le rispettive società di committenza (Scr, per il Piemonte).

Di fatto, verrà meno un altro tassello dell'emergenza Covid. Il passaggio dalla gestione della pandemia in regime ordinario, e non più accentrato, è stato comunicato dal generale Tommaso Petroni, il successore di Francesco Figliuolo. L'occasione, anche, per mettere sull'avviso le controparti, invitate a non fare le cicale ma a comportarsi come le formiche, parafrasando la celebre favola di Esopo: ovvero a fare scorta per tempo e non tutte insieme, magari all'ultimo momento, come accadde nelle prime, drammatiche fasi della pandemia.

Oggi in Piemonte la situazione è sotto controllo. «Per quanto riguarda le disponibilità di dispositivi di protezione individuale, i Dpi, abbiamo scorte che ci danno copertura senza problemi per i prossimi mesi - spiegano dalla Regione -. In totale, circa 150 milioni di pezzi di Dpi, tra i quali più di 20 milioni di mascherine tra chirurgiche, FFP2 ed FFP3, 9 milioni di camici e oltre 100 milioni di guanti. Solo una parte arriva da Roma, mentre una quota consistente di questa disponibilità riguarda acquisti fatti autonomamente da noi». E ancora: «Della nostra scorta di Dpi, il 90% è stato acquistato da noi e solo il 10% arriva da Roma. In pratica, siamo già autonomi».

Particolare non trascurabile in una Regione che pur continuando a registrare i valori più bassi in Italia, con un'incidenza di 209.8 casi ogni 100 mila abitanti (12-18 settembre), vede i contagi in ripresa. Per quanto riguarda gli adulti, nel periodo in questione l'incidenza è stata 209.8, in aumento (+19,7%) rispetto ai 175.2 della settimana precedente. Anche in età scolastica l'incidenza, rispetto alla settimana precedente, è in aumento in tutte le fasce.

Sul fronte vaccinale, da venerdì anche i farmacisti cominceranno a somministrare i bivalenti, aggiornati contro la variante Omicron: i medici di base che vogiono vaccinare nei propri studi, possono richiederli da subito alle Asl con le stesse modalità dei vaccini tradizionali. Per ora la disponibilità dei nuovi prodotti non sembra avere sposato granchè, in termini di curiosità e di adesioni: 7 mila quelli finora somministrati. —

SANITÀ

Dalla Regione 711 milioni alle cliniche

Non un soldo di più, prendere o lasciare. E' la sintesi della conclusione della trattativa tra le cliniche private e la Regione, che per il 2022 ha riconosciuto loro lo stesso budget del 2021: 711 milioni. Al netto delle prestazioni svolte dai privati per ridurre le liste di attesa, su richiesta della stessa Regione, che restano fuori dal calcolo. Così sarà anche senza la ratifica dell'accordo da parte delle associazioni di categoria, che infatti non è arrivata. Tra le richieste dei privati accreditati, inevase, la revoca del blocco alla fornitura di prestazioni a pazienti residenti in altre regioni. Si va avanti come prima. ALE.MON. —

La struttura commissariale ha avvertito le Regioni che dopo il 31 ottobre dovranno muoversi in autonomia

ORE 11

Cecilia e il papà un ricordo di Gino Strada

Chirurgo, fondatore di Emergency, domani alle 11 Terra Madre racconta e ricorda Gino Strada. Gli verrà dedicata l'Arena del Parco Dora e interverrà la figlia Cecilia, autrice di «La guerra tra noi». Parlerà del legame fra guerra, migrazioni e povertà. Cecilia è anche responsabile della comunicazione per la onlus italiana ResQ People Saving People. L'evento è aperto a tutti ed è gratuito. —

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Al Parco Dora il murales dedicato alla ReGeneraction dell'artista Marco "Macho" Cimberle (Mach505) per Terra Madre Salone del Gusto

ORE 16,30

Cibo e turismo con il ministro Garavaglia

Il ministro del Turismo Massimo Garavaglia chiuderà i lavori del Talk Slow Food/Unicredit in calendario domani alle 16,30 nello Spazio Ismea-Enit. Sul binomio turismo-enogastronomia intervengono Roberta Billitteri e Giacomo Miola di Slow Food, Paolo Garibotti e Simona Olivadese di Unicredit, Maria Elena Rossi di Enit. Tra le esperienze raccontate, quella della comunità Valle Varaita. —

ORE 15,30

Coffe Coalition Mukiibi e Lavazza raccontano Cuba

La Slow Food Coffee Coalition unisce i partecipanti della filiera del caffè. Nata 17 mesi fa, domani alle 15,30, nell'Arena Verta Caceres, il punto con Edward Mukiibi, presidente Slow Food, Giuseppe Lavazza, vicepresidente Gruppo Lavazza, Maury Echevarrìa Bermùdez, viceministro dell'Agricoltura di Cuba, Antonia Madelaine Vàsquez Gàlvez, Slow Food Cuba e Michele Curto, presidente Aicec. —

Domani alle 11,30 Carlo Petrini apre la 14ª edizione del Salone del Gusto: 700 eventi in 5 giorni la location, periferica e post industriale, è simbolo della rinascita urbana su cui lavora Slow Food

Terra Madre al Parco Dora qui la Torino è "ri-generata"

L'EVENTO

LORENZO CRESCI
MIRIAM MASSONE

I 50 chef provenienti da cinque continenti sono pronti a indossare il grembiule: staranno ai fornelli per la colazione, il pranzo, la merenda e la cena, per trasformare Parco Dora nell'ombelico del cibo.

Avvolta nella struttura post-industriale, Terra Madre - Salone del Gusto apre domani nel segno della rigenerazione: di un quartiere, di un'area, di un'idea di cibo, meno impattante sull'ambiente, più sostenibile. E che già si annuncia da record, almeno per quello che riguarda gli appuntamenti: molte cene sono sold out, le conferenze su prenotazione (200 posti) lo sono da mesi così come la maggior parte dei laboratori. E allora, che cosa fare al Salone? Godersi le aree e gli spazi liberi, l'Enoteca, le 8 cucine di strada, i 16 food truck, i 29 birrifici artigianali (chiusura alle 23,30). E gli appuntamenti negli spazi regionali, più di cento in cinque giorni, con degustazioni, pranzi e cene, incontri e presentazioni.

Altri numeri: oltre 700 gli eventi in programma, tra cui 16 grandi conferenze, oltre 90 forum, 23 food talk, 42 RegenerActions, 100 attività di educazione, 67 laboratori del gusto e 10 appuntamenti a tavola; e ancora, oltre 50 appuntamenti negli spazi dei partner dell'evento, 27 incontri organizzati dall'Università di Scienze Gastronomiche, 60 appuntamenti del Terra Madre Off.

Per chi vuole assaggiare nuovi gusti e sapori e viaggiare idealmente all'estero, Cucine di Terra Madre è il luogo giusto, con i cuochi dell'alleanza mondiale che propongono un'ottima idea per la pausa pranzo; l'altro luogo è RegenerActions, dove si assiste alla presentazione e alla preparazione del piatto che poi si degusta. E a proposito di assaggi, sono oltre 600 le etichette italiane proposte, selezionate dalla guida Slow Wine. Non solo vino: all'Enoteca si può scegliere la strada della mixology indicata dai maestri dei cocktail.

La 14ª edizione è la più simbolica: mai come quest'anno la scelta della location (all'aperto, periferica e lontana da un centro fieristico e con ingresso gratuito) è anche un messaggio, potente come ricordato da Serena Milano, direttrice Slow Food Italia: «Il Parco Dora, nato sui siti dismessi di cinque fabbriche della Fiat e della Michelin, attive fino agli Anni 90, racconta una metamorfosi straordinaria e dimostra che la rigenerazione è già in atto e che il primo nostro compito è quello di riconoscerla».

Ma è anche la prima edizione senza Carlo Petrini al timone di Slow Food. Al suo posto, l'agronomo ugandese Edward Mukiibi. Sarà comunque Petrini ad aprire ufficialmente il Salone domani alle 11,30 nel Centro congressi della Chiesa del Santo Volto. —

ORE 21

"L'anima del clima" ne parlano Godano e il filosofo Pievani

«Il clima scuote la tua anima?» è il titolo dell'incontro di domani alle 21, nell'Arena Gino Strada, con Telmo Pievani, filosofo, professore, scrittore ed evoluzionista e Cristiano Godano, anima e voce dei Marlene Kuntz, che hanno ideato il tour Karma Clima. I valori trasmessi dalla band sono quelli che animano Terra Madre: la cooperazione, l'inclusione, la comunità e la circolarità. —

Specchio dei tempi

«I portalettere vanno di fretta» - «Non tutti sono davvero invalidi»
«Piazza Vittorio, assessora faccia un test» - «Più vento uguale più energia»

Una lettrice scrive:

«Stamattina, 19 settembre, è passato il portalettere per la consegna di una raccomandata, io ero in casa, ma non ha suonato. Verso le 11, quando sono uscita, ho trovato l'avviso per il ritiro della stessa a partire dal giorno 21 Settembre all'Ufficio Postale. Non è la prima volta che succede, visto il gran numero delle segnalazioni alla Vostra rubrica. Costa tanto aspettare qualche minuto in più o ripassare almeno nella mattinata? Visto che abito in un piccolo paese, non penso che abbiano una montagna di raccomandate da consegnare. Si vede che i portalettere vanno di fretta, non possono perdere minuti preziosi. Se il tempo è denaro, questo, però, deve valere per tutti. Poi c'è il rovescio della medaglia, la lentezza delle lettere. Il giorno 13 settembre 2022 ho ricevuto una lettera della ASL TO4 spedita il 26 Luglio 2022 che mi invitava per una visita al 5 settembre 2022 in merito al programma di Prevenzione Serena. Per mia fortuna, una responsabile del programma mi ha contattato alla fine di agosto per confermare l'appuntamento per il giorno 5 settembre, altrimenti non avrei potuto effettuare la visita visto il ritardo della lettera».

R.R.

Un lettore scrive:

«Mi chiedevo se fosse possibile ottenere un maggiore controllo sulle auto che espongono il cartellino di invalidità nonché sulle aree di sosta riservate. Dove abito io, vi sono due parcheggi per invalidi, ma quasi mai c'è a bordo l'invalido, di solito sono presunti parenti che approfittano del parcheggio. In un altro caso, l'invalido è da tempo in una RSA, ma conserva il posto sotto casa. Queste agevolazioni sono sacrosante per chi ne ha diritto, ma chi controlla?».

ST

Un lettore scrive:

«Prima di dar seguito alle balzane idee di architetti stranieri (facciano danni a casa loro, per cortesia...) in relazione all'ipotetica pedonalizzare di Piazza Vittorio (che a guardarla bene dall'alto, è già oggi di fatto pedonalizzata con la gran quantità di dehors), suggerirei alla Amministrazione Comunale, e in particolar modo alla assessora Foglietta, di bloccarne il transito con semplici transenne per una settimana intera. Per vedere l'effetto che fa».

FLAVIO ROSSI

Un lettore scrive:

«Negli ultimi tempi in Piemonte il clima è cambiato e sono decisamente aumentati i fenomeni ventosi. Perché allora non costruire impianti eolici per sfruttare questo vento e creare energia pulita? E col geotermico? A che punto siamo?».

E.B.

Dalla Torino romana all'Ottocento nel nuovo allestimento (permanente) di Palazzo Madama il direttore Villa: "L'edificio porta i segni di tutti i principali cambiamenti avvenuti qui negli anni"

Aperta "La porta della città" 20 secoli nei disegni di Corni

Piazza Castello in una tavola di Francesco Corni

L'EVENTO

ANDREA PARODI

Palazzo Madama si riveste da Palazzo Madama. Da oggi un nuovo allestimento nella Corte Medievale, al piano terreno del castello, racconta la storia della città attraverso trenta accurati disegni di Francesco Corni, straordinario artista che in tutta la sua carriera ha raffigurato Torino in maniera unica in migliaia di tavole particolareggiate.

Terminata la mostra su Pompei e smantellato il sontuoso allestimento che ha accompagnato l'ostensione della Veronica del Vaticano di Ugo da Carpi, l'ambiente che meglio di tutti illustra la stratificazione della storia di Torino (romana, medievale e poi barocca) accoglie pannelli illustrativi e divulgativi. Sarà un allestimento definitivo che – usando le parole del direttore di Palazzo Madama Carlo Federico Villa – «spiega come l'edificio abbia sempre assistito ai principali cambiamenti della città nel corso dei secoli».

PEROTTINO

"La Porta della città" è l'allestimento permanente a Palazzo Madama

Si parte dalla Torino romana, e dalla porta della città, inglobata nell'edificio attuale, e si arriva all'800, quando il palazzo ospita il Senato Subalpino e l'Osservatorio astronomico. In mezzo ci sono quasi duemila anni di trasformazioni, evoluzioni, cambiamenti, sapientemente raffigurati in disegni a china da Francesco Corni in un lavoro straordinario e ben spiegata dai testi a corredo, in italiano e in inglese. «In questi ultimi mesi – precisa Villa – mi sono trovato più volte di fronte a torinesi che conoscono Palazzo Madama per la collezione che espone, ma non per la storia che racchiude come edificio. Da qui l'idea di una mostra che riportasse il palazzo alla sua visione originaria». Il riferimento è al progetto – datato 2006 – realizzato da Daniele Jalla, quando una mostra interattiva di notevole impatto permetteva di conoscere (a tutti i passanti, anche senza biglietto) il viaggio tra i secoli del castello di Torino e della città.

Oggi l'accesso sarà permesso unicamente dopo aver acquistato il biglietto. Di fatto l'ambiente sarà la sala di apertura del percorso di visita del museo. Qui i pannelli riprendono la storia del palazzo che sarà – secondo la linea del direttore Villa – deputato alla divulgazione della storia di Torino. Tra poco meno di un mese la Sala del Senato ospiterà la mostra dedicata a Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, inizialmente programmata per lo scorso inverno. Nel 2023, invece, la prima grande retrospettiva voluta espressamente da Villa per analizzare un momento storico della città: il Liberty.

Una mostra che desidera, nel progetto di Villa, lanciare la sfida di candidare Torino come città dell'Art Nouveau all'Unesco. «Non esiste altra città in Italia con presenze Liberty in ogni quartiere come Torino», precisa il direttore.

L'allestimento che ha inaugurato ieri, intanto, si apre sotto il segno del risparmio. Le luci della Corte e le teche che conservano gli originali dei disegni di Corni (che rimarranno esposti fino a dopo l'Epifania 2023) sono un'eredità della mostra di Ugo da Carpi. I pannelli illustrativi, che rivestono quasi l'intera parete sud della Corte, sono applicati a ciò che rimane dell'allestimento della mostra di Pompei. «Non è una corsa al risparmio – conclude Villa – ma non vedo perché materiale allestitivo così bello dovesse essere smantellato e smaltito: abbiamo recuperato quanto poteva essere utile». —

Tornò alla luce durante i lavori del Palafuksas oggi alle 18 il documentario a Porta Palazzo

Antica ghiacciaia la riscoperta svela una storia lunga 270 anni

L'Antica ghiacciaia di Porta Palazzo in piazza della Repubblica: durante la costruzione del Palafuksas gli scavi l'hanno riportata alla luce

LA STORIA

GIANNI OLIVA

Il sale e il ghiaccio: sino agli anni Venti del secolo scorso, quando venne inventato il frigorifero, non c'erano altri modi per conservare la carne e i cibi deteriorabili. Nella storia piemontese il sale è protagonista: si sanno molte cose sui contrabbandieri delle valli cuneesi, o sul "buco di Viso" voluto per le comunicazioni con le saline francesi. Molto meno conosciute, invece, sono le ghiacciaie (o neviere), i luoghi freddi in cui si immagazzinava la neve pressata o il ghiaccio durante l'inverno per poterne disporre nelle altre stagioni. Si tratta di una tecnica antica come il mondo (la prima citazione è un documento della civiltà sumera, II millennio avanti Cristo), tramandata nei secoli e adattata alle circostanze locali: Torino, sfruttando la propria posizione geografica vicina alle Alpi, poteva attingere ai ghiacciai della Valle di Susa e delle Valli di Lanzo, tagliando grandi blocchi che, avvolti in sacchi di juta bagnata, venivano trasportati con i carri in città.

Le prime ghiacciaie torinesi di cui si ha notizia risalgono al 1753 ed erano localizzate tra Porta Palazzo e il Santuario della Consolata, in quella che oggi è piazza Emanuele Filiberto (e che all'epoca era una strada angusta dell'Isolato Santa Matilde, non a caso denominato "contrada delle ghiacciaie"); altre avevano l'ingresso da via Giulio. Erano grandi costruzioni tronco-coniche con copertura a cupola, diametro di dieci metri e altezza anche superiore: erano affiancate da discese elicoidali che favorivano il lavoro di scarico e carico (nelle ghiacciaie non veniva solo ammassato il ghiaccio per la vendita al dettaglio, ma anche conservate le derrate alimentari).

La maggior parte di queste costruzioni sono sepolte nel sottosuolo cittadino, ma la rete era estesa e collegata da gallerie perché le riserve dovevano permettere di resistere a un eventuale assedio ad una popolazione che, nel XVIII secolo, sfiorava le 50mila persone. Durante i lavori di scavo per il progetto Fuksas a Porta Palazzo, qualcosa è stato però ritrovato: in particolare, la ghiacciaia grande dove oggi, alle 18, verrà proiettato un documentario videofotografico sulla storia del mercato e dei suoi sistemi di conservazione. Si tratta di realizzazioni più recenti, che risalgono agli anni Trenta/Quaranta del XIX secolo e che sono legate alla storia del mercato: quella che oggi è la centralissima Porta Palazzo, al tempo non era compresa entro la cerchia muraria cittadina, ma costituiva un'area "fuori le mura", lambita dalla Dora.

Il mercato – cuore commerciale della città – era in piazza delle Erbe, davanti al Municipio. Nel 1835, l'imperversare del colera indusse però le autorità a imporre il trasferimento di tutte le bancarelle in luogo più idoneo, al di fuori della città: nacque così il mercato di Porta Palazzo, con la conseguente necessità di costruire nuove ghiacciaie. Il terreno favorì la realizzazione di strutture ipogee, che nel 1845 furono aumentate di numero grazie all'ampliamento della rete stradale di accesso. Utilizzate sino al 1873, esse furono poi sostituite da un esteso sistema di gallerie elicoidali tuttora utilizzate (con ingresso in via delle Orfane 32): le ghiacciaie originarie in parte furono demolite, in parte trasformate in depositi di carretti, in parte abbandonate al degrado. Sino alla riscoperta recente, durante i lavori del progetto Fuksas. —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle ore 21,30): c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via San Remo 37; via Sempione 112.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

PARTITI I CANTIERI NELL'AREA EX MICHELIN DOVE SORGERÀ UN POLO DEDICATO ALLO SHOPPING E ALTRI SERVIZI

Il cavalcavia chiude cinque mesi resta un solo accesso per Falchera

Modifiche alla viabilità e disagi in vista per i lavori di riqualificazione in corso Romania

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Sedici jersey in plastica, disposti su due file, più tre transenne: è stato chiuso così, ieri, il ponte di corso Romania. Parliamo del cavalca-ferrovia che, subito dopo la rotonda di corso Giulio Cesare, mette in collegamento quell'area della città con il quartiere Falchera.

Si tratta del primo giorno di uno stop alle auto - e ai pedoni - che si protrarrà per cinque mesi, fino al 28 febbraio 2023. Il tutto per permettere agli operai incaricati dal Comune di proseguire i lavori di riqualificazione del tratto finale di corso Romania, che nelle prossime settimane si concentreranno proprio nel tratto davanti all'imbocco del ponte.

All'atto pratico, il blocco del calvalcaferrovia si traduce nella chiusura di uno dei due accessi alla Falchera. Quello cioè che era stato inaugurato due anni fa dall'allora sindaca Chiara Appendino. Fino a febbraio, insomma, per raggiungere quello spicchio di Torino Nord resterà un'unica opzione, quella tradizionale: imboccare strada Cuorgné, dalla parte opposta rispetto alla rotonda di corso Giulio.

Più di un automobilista, ieri, è rimasto spiazzato dal blocco, tanto da dover chiedere indicazioni agli operai al lavoro dall'altra parte della strada: «La chiusura del secondo accesso di Falchera creerà sicuramente dei disagi ai cittadini - commenta Valerio Lomanto, presidente della Circoscrizione 6 - D'altro canto ci permetterà di avere, fra qualche mese, un corso Romania rinnovato e più efficiente».

Le transenne davanti all'imbocco del ponte di corso Romania

Il cartello che annuncia lo stop alle auto fino al 28 febbraio 2023

I lavori che cambieranno il volto di corso Romania, partiti un mese fa

Nelle prossime settimane gli operai modificheranno la viabilità davanti all'imbocco del cavalcaferrovia. Nello specifico, realizzeranno degli svincoli appositi che permettano agli automobilisti in arrivo dal ponte di immettersi sul corso una volta che questo sarà rivisto. Il tratto finale di corso Romania, infatti, a breve cambierà pelle.

Anzitutto sarà demolito un altro cavalcavia, quello al fondo della via, che porta fuori città. In secondo luogo il corso sarà raddoppiato in termini di larghezza e passerà dalle attuali due a quattro corsie (due per senso di marcia). In quel tratto di strada, infine, sarà realizzato un nuovo segmento di pista ciclabile. Un intervento che rientra nell'ambito della realizzazione del progetto To Dream, che prevede di riqualificare l'area ex Michelin, 270 mila metri quadrati di terreni accanto a corso Romania con la costruzione di negozi, spazi di ristorazione, servizi, un'arena eventi, sale cinema, un hotel a 4 stelle e un parcheggio da quattromila posti auto.

Da fine agosto nel tratto finale di corso Romania la carreggiata è ristretta (e la pista ciclabile chiusa). Un ridimensionamento adottato dagli operai lungo la semi carreggiata Sud per posare nel sottosuolo una maxi condotta idrica. Dal 30 settembre si sposteranno sulla semi-carreggiata Nord: da quel momento le auto transiteranno sull'altra metà della carreggiata. —

SANTA RITA

Parco Rignon arruolata la security contro i bivacchi

Saranno precettati gli operatori della Mondialpol, azienda specializzata nel settore della sicurezza, per risolvere il problema delle intrusioni notturne al parco Rignon. Lo farà il Comune, che li incaricherà di chiudere ogni sera alle 21 (alle 23 in estate) i cancelli del polmone di 46 mila metri quadri lungo corso Orbassano, a Santa Rita. Un'operazione, questa, che nessuno compie dalla scorsa primavera, quando è andato in pensione il custode del parco. Una mancanza in seguito alla quale l'area verde, aperta h24, dopo il tramonto è diventata luogo di spaccio e bivacco, di cui da tempo si lamentano i residenti in zona.

L'incarico agli operatori della Mondialpol sarà affidato «a partire dalla prima settimana di ottobre». L'ha annunciato l'altro ieri nel corso di una commissione «on the road» la coordinatrice al Verde della Circoscrizione 2, Sara Russo. Un incontro cui hanno partecipato alcuni dei residenti in zona che, lo scorso luglio, su questo tema avevano presentato una petizione di protesta (oltre 300 le firme raccolte) indirizzata al presidente della Due, Luca Rolandi. Erano stati loro, a suo tempo, a lamentarsi di urla, schiamazzi e atti osceni avvenuti negli ultimi tempi nel parco.

Proprio la Due, nei mesi scorsi, aveva chiesto l'intervento della Città. Impossibile però, per il Comune, individuare un nuovo custode. Questo perché nessuno, di recente, ha dato disponibilità a ricoprire quel ruolo. «Gli operatori della Mondialpol ricopriranno l'incarico fino alla fine del 2023» spiega Russo. Alla Città, che nel frattempo proseguirà la ricerca di un nuovo custode, l'operazione costerà 22 mila euro. PF.CAR. —

Stasera la proiezione del documentario "Ri-Generazioni" all'Off-Topic

La vita pulsante delle case popolari svela la metamorfosi di Vanchiglia

LA STORIA

FABRIZIO ACCATINO

Di Vanchiglia non ne esiste una sola ma tante, ognuna con una fisionomia e un'anima diverse. Quella che la regista Valentina Noya ha raccontato nel documentario «RI-Generazioni» corre lungo la Dora, di faccia al gasometro, tra corso Farini e le vie Faà di Bruno, Pallavicino, Tommaseo. Caseggiati una volta in uso ai dipendenti Italgas, ristrutturati e trasformati negli anni Settanta in edilizia popolare, oggi territorio d'azione di realtà attive nel sociale. Come Quore, associazione che gestisce ToHousing - un progetto di accoglienza per la comunità arcobaleno - e che il film l'ha prodotto, con il contributo di Regione Piemonte e Ministero del Lavoro. Stasera alle 20 a Off Topic (in via Pallavicino 35) «RI-Generazioni» avrà la sua presentazione al pubblico.

«Non è stato semplice girarlo», racconta Noya. «I giorni a disposizione erano pochi e abbiamo voluto sentire il maggior numero possibile di persone. Nel documentario c'è un'ampia rappresentanza di cittadini di seconda generazione, così come diverse persone anziane, testimoni della metamorfosi del quartiere nei decenni. Alcune testimonianze sono davvero belle, come quelle dei giovanissimi cresciuti in quelle case, respirando una cultura di grande inclusività».

Le testimonianze sono state raccolte nei caseggiati Ex Italgas

Alla proiezione parteciperanno il presidente della circoscrizione 7 Luca Deri, l'assessore comunale alle politiche sociali Jacopo Rosatelli, la sua predecessora Ilda Curti (intervistata nel doc a titolo personale, in qualità di residente in zona) e a titolo personale ci sarà anche l'assessore comunale ai servizi demografici e al decentramento, Francesco Tresso.

«Tutte le persone intervistate nel film saranno presenti e avranno parecchie domande da rivolgere alle istituzioni», spiega la regista. «Il documentario d'altronde è un escamotage per spingere gli abitanti a una riflessione su cosa possono fare per il luogo in cui vivono. La serata sarà per il quartiere un'occasione di raccordo e partecipazione attiva». —

Una micro biblioteca a cielo aperto al Quadrilatero

L'obiettivo è farlo diventare un luogo dove il libro torna protagonista attraverso il racconto che ne fanno le persone: oggi nel tardo pomeriggio alle 18,30, in piazza Emanuele Filiberto, viene inaugurato Il Carretto. Si tratta di una piccola biblioteca messa a disposizione dei passanti, nel cuore del Quadrilatero Romano: ciascun lettore potrà non soltanto prendere un volume da leggere nella tranquillità di casa, ma anche scriverne una recensione da lasciare come segno concreto del proprio passaggio. Successivamente sarà esposta una rivisitazione delle copertine dei libri recensiti, traendo ispirazione dalle parole che sono state usate dai lettori. Per l'inaugurazione della piccola libreria sarà presentato il volume di Marco Granata, "Bestiario Invisibile", edito da Il Saggiatore. Un incontro con l'autore in dialogo con Francesco Guglieri, editor di Einaudi. L'iniziativa è organizzata dal locale della piazza Pastis. D.MOL. —

LE RASTRELLIERE ARRIVERANNO ANCHE DAVANTI A CINEMA E SCUOLE

Al concerto in bici centinaia di stalli nelle sedi degli eventi

L'iniziativa per promuovere la mobilità alternativa

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

A oggi le rastrelliere per biciclette presenti in città sono poco più di cinquemila

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

A Torino, rispetto al passato, ci si muove di più sulle due ruote. A questa crescita, negli ultimi tempi, non è però seguito un aumento del numero di rastrelliere, cioè di stalli per le bici. Ecco perché, nei prossimi mesi, la Città ne installerà a centinaia nei punti di maggiore afflusso, come cinema, stadi, centri congressi, scuole, aule universitarie. Lo farà su input del Consiglio comunale, che lunedì in Sala Rossa ha approvato una mozione che impegna la giunta a muoversi in questa direzione.

In un solo anno, dal 2020 al 2021, è cresciuto del 33% il numero di passaggi di ciclisti sulle cinque ciclabili monitorate dal Comune. Lo dicono i dati di 5T, società in house della Città: si è passati da 2,1 milioni a oltre 2,8 milioni di passaggi. Un incremento legato anche all'estensione della rete di corsie per due ruote: nel 2019, dato della Città, a Torino si contavano 210 km di ciclabili; oggi, tre anni dopo, siamo a 235 km, l'11% in più.

Le rastrelliere, però, restano poche. In tutto, oggi, se ne contano poco più di 5 mila. Numero risicato, secondo la Consulta per la mobilità ciclistica, che periodicamente segnala – anche sui social – la carenza di stalli dedicati. Lo fa pubblicando foto di bici agganciate alla buona lungo le transenne stradali o ai pali della luce, in particolare durante gli eventi che richiamano turisti e visitatori.

«Alle Ogr i ciclisti sono spesso costretti a legare le bici in strada» sottolinea Elisa Gallo, della consulta. Ma non è l'unico punto critico: capita lo stesso al Pala Alpitour, spazio di concerti ed eventi sportivi, e davanti al Lingotto Fiere.

Partendo da questo presupposto Sara Diena, consigliera comunale di Sinistra ecologista, l'altro ieri ha chiesto alla giunta di intervenire. Sua la mozione che impegna la giunta a installare archi portabici in quantità in tutti i punti considerati sensibili. Ancora presto, oggi, per stabilire tempi e numeri del progetto. Non per chiarire che l'atto politico fa riferimento a quanto accaduto lo scorso maggio in occasione del Salone del Libro, quando il Comune – anche su pressing della consulta – realizzò un parking per la sosta di 400 bici. Sul punto, Diena ha chiesto alla giunta di «considerare l'adozione di una iniziativa analoga a quella del Salone per tutti i grandi eventi della città». E, inoltre, di «accompagnare la misura con una campagna di comunicazione adeguata, al fine di promuovere la mobilità attiva e sostenibile». —

METROPOLI

Susa accoglierà le spoglie del vescovo beato

La cattedrale di Susa si prepara ad accogliere le spoglie di monsignor Edoardo Rosaz, vescovo della diocesi valsusina dal 1878 al 1903, beatificato di recente per la sua opera in favore dei bisogni della Valle. In vista del 31 ottobre, ogni mercoledì una serata di preghiera alla cappella di via Madonna delle Grazie anticiperà veglia missionaria e traslazione delle reliquie. F. FAL. —

La denuncia del Consiglio giudiziario: le carenze riguardano anche magistrati e i cancellieri
''È stato riscontrato un adeguamento tardivo, oltre che insufficiente, degli organici''

Giustizia senza personale a Ivrea è emergenza

IL RETROSCENA

ANDREA BUCCI

La situazione a palazzo di giustizia a Ivrea è drammatica. Senza invio di magistrati, cancellieri e polizia giudiziaria la giustizia ad Ivrea sarà sempre inefficiente. La scrive il Consiglio giudiziario di Torino, che a giugno ha incontrando il presidente del Tribunale Vincenzo Bevilacqua, la procuratrice capo Gabriella Viglione, e i magistrati. E denuncia: «È stato riscontrato un adeguamento insufficiente e tardivo (completato soltanto dopo sette anni, nel 2020, ma con scoperture permanenti) degli organici dei magistrati, rispetto alla riforma della geografia giudiziaria del 2013 che aveva portato il bacino di utenza da 184 mila a 515 mila abitanti (il secondo del distretto dopo Torino), estendendo la competenza territoriale anche su Ciriè, Chivasso, Settimo e Venaria, con ricadute su un contenzioso civile di tipo metropolitano e sulla complessità dei procedimenti penali anche per gravi reati di criminalità organizzata». Carenze che hanno generato soprattutto un arretrato nel settore penale, con oltre 16 mila fascicoli pendenti in Procura moltissimi dei quali destinati alla prescrizione.

Ancora più allarmante - secondo il Consiglio giudiziario - è la carenza di personale amministrativo sia in tribunale sia in procura, con scoperture superiori al 35%, e con i pochi presenti costretti anche a svolgere funzioni non proprie. La pianta organica del personale amministrativo in Procura dovrebbe essere di 29 unità, ma in realtà negli uffici lavorano 19 persone. Altri due sono in distacco sindacale ai tribunali di Cagliari e Pescara. Non se la passano certo meglio gli organici della polizia giudiziaria in procura (presenti 8 su 20). È in sofferenza anche il tribunale. Per il presidente Vincenzo Bevilacqua «la situazione è drammatica. Perché su una pianta organica di 67 dipendenti, solo 38 sono a ruolo». E ancora, l'Ufficio per il Processo dovrebbe essere composto da 32 unità mentre ne conta dieci. Gli unici a non soffrire troppo sono i giudici: sono 23 tra le sezioni civile e penale di cui 3 all'ufficio gip e altrettanti giudici dibattimentali. Qui per coprire la pianta organica ne servirebbero altri quattro e ad oggi risulta scoperta ancora la figura del presidente della sezione penale.

A fronte di questa situazione, il Consiglio giudiziario ha inviato al Csm e alla ministra Marta Cartabia una relazione sulla preoccupante situazione della amministrazione della giustizia a Ivrea, concludendo che le intollerabili carenze evidenziate appaiono rimediabili «soltanto con un intervento emergenziale e di massima urgenza che destini alla pianta organica degli uffici un numero adeguato di persone, sia di personale amministrativo sia di magistrati e di appartenenti alla sezione di polizia giudiziaria». —

FOTO BUCCI

La carenza di personale amministrativo sia in tribunale sia in procura, supera il 35%

Su La Stampa

Ivrea, tribunale al collasso
'Così giustizia ingestibile'

L'ennesimo allarme era scattato a luglio. Gli uffici giudiziari (procura compresa) sono in affanno a causa della carenza di personale e dall'aumento spropositato delle pratiche: il rischio è di non poter garantire i servizi ai cittadini.

FOTO COSTANTINO SERGI

All'arrivo dei carabinieri, il 51enne ha posto resistenza al fermo

L'EPISODIO A CIRIÈ, L'UOMO È PREGIUDICATO

Molotov sotto casa di un finanziere arrestato un operaio

GIANNI GIACOMINO

Ce l'aveva con un finanziere. Così un pregiudicato 51enne di Ciriè ha pensato di sistemare sotto la casa del militare una molotov artigianale. Una bottiglia di minerale da un litro e mezzo piena di benzina, avvolta con degli stracci e un innesco. L'ordigno, per fortuna, è stato visto e recuperato all'alba da un addetto alla raccolta dei rifiuti che si era insospettivo di quel fagotto seminascosto e odorante di benzina. Il 51enne - probabilmente dopo che era tornato per portare a termine il suo disegno criminale lanciando la bomba che non aveva più trovato - qualche ora più tardi, è passato in bici sotto la casa del sottufficiale, ma è stato intercettato dai carabinieri di Ciriè e dagli agenti della polizia municipale, che stavano iniziando ad indagare sul ritrovamento di quella molotov.

Dopo la visione dei filmati girati dalle telecamere, nutrivano già alcuni sospetti, soprattutto dopo aver notato il colore dello zaino e il modello della bicicletta che scorreva sotto le videocamere. E l'operaio è finito in guai seri. Perché, all'interno dello zaino che il 51enne si portava appresso, i carabinieri hanno ritrovato altre tre bottiglie vuote, stracci e uno stoppino di garza arrotolata. L'uomo è stato fermato e gli investigatori hanno poi effettuato una perquisizione domiciliare durante la quale - a parte trovare bottiglie di acqua della stessa marca e l'identica garza utilizzata per fabbricare la molotov - hanno recuperato e sequestrato crack e due catane con la lama affilata. Così gli inquirenti sono anche riusciti a dare una spiegazione ad alcuni fatti avventi qualche settimana fa, quando dei testimoni videro un uomo lanciare contro l'appartamento del finanziere delle scatole di alimenti per gatti, dei sanpietrini e delle bottiglie di acqua ghiacciata.

Il 51enne - che ha opposto resistenza all'arresto - ora dovrà anche spiegare perché si preparava a compiere quello che gli investigatori ritengono in attentato. All'origine della follia del 51enne potrebbe esserci la gelosia per una donna. Ma resta un'ipotesi. —

MONCALIERI, OGGI IL SIT IN DEI SINDACATI

Schiacciato da un camion nel piazzale del Carrefour lo salvano i colleghi

MASSIMILIANO RAMBALDI

Se la caverà con due mesi di prognosi l'uomo di 39 anni che lunedì mattina è rimasto coinvolto in un grave incidente sul lavoro a Moncalieri, nell'area carico e scarico del Carrefour nel centro commerciale «Porte di Moncalieri». Stava svolgendo alcune manovre a terra per i camion in arrivo, quando per circostanze ancora da chiarire è rimasto schiacciato con la testa tra uno dei mezzi pesanti e un cassone ribaltabile nel magazzino. Ha rischiato grosso e probabilmente deve la vita ai colleghi, che hanno subito dato l'allarme e fatto scattare le procedure previste in questi casi.

L'equipe medica dell'ambulanza del 118 ha portato il 39 enne d'urgenza al Cto, in prognosi riservata. Vittima di un grave trauma da schiacciamento del cranio e con un profondo ematoma. Per qualche ora si è veramente temuto il peggio. L'uomo poi è rimasto stabile e nella notte è stato operato per ridurre l'ematoma. Ieri mattina è stato reputato fuori pericolo, con lo scioglimento della prognosi. Le indagini per capire la dinamica del fatto è di competenza dello Spresal dell'Asl To 5, che dovrà verificare se ci siano state o meno negligenze o leggerezze.

Sull'episodio, i sindacati hanno organizzato un sit in questa mattina alle 9, per rimettere al centro dell'attenzione il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. «Dobbiamo pretendere che tutti i lavoratori siano messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza e di poter tornare a casa dai propri cari sani e salvi e in serenità - spiegano Cgil, Cisl e Uil - Quanto capitato è al vaglio delle autorità che dovranno accertare quanto accaduto all'interno dell'azienda e le condizioni in cui il lavoratore svolgeva la propria attività, in relazione alle norme contrattuali e di legge».

Settembre è stato fin qui un mese pesante in provincia di Torino, con cinque casi di infortuni registrati. Fortunatamente nessuno ha avuto conseguenze irreversibili. —

L'incidente lunedì nel centro commerciale «Porte di Moncalieri»

Sindacalista reintegrato Uiltem Piemonte precisa "Estranei alla vicenda"

Non è passata inosservata l'ordinanza del tribunale di Roma sulla revoca del distacco sindacale, da parte della Uiltec Piemonte, al 46enne sindacalista canavesano Santho Iorio. Il tribunale ha infatti stabilito che quel provvedimento è stato assunto dalla Uiltec Piemonte senza alcuna motivazione valida. Il sindacalista, infatti, godeva di un distacco a favore della Uiltec che dalla stessa organizzazione è stato revocato: ritenendo ingiusta tale disposizione, Iorio ha ottenuto un provvedimento d'urgenza che dispone la ripresa immediata del distacco sindacale (nei confronti della Uiltec) e la partecipazione al congresso nazionale Uiltec di Bari. La UilTemp Piemonte, tiene a precisare che il procedimento ha riguardato solo la Uiltec e che il pronunciamento del tribunale non è definitivo: «La Uiltemp Piemonte - si legge in una nota della segretaria regionale, Anna Maria D'Angelo - è del tutto estranea a questo giudizio e da parte nostra non c'è stato alcun comportamento persecutorio». A. PRE. —

Il gestore dell'impianto: "Siamo senza luce e gas per un debito di 70 mila euro e il Comune non stanzia contributi"
Nella stagione 2018/2019 il conto del gas era stato di 84 mila euro: quest'anno si sono già superati i 200 mila

Il caro bollette chiude le vasche la piscina di Pinerolo resta chiusa

IL CASO

ANTONIO GIAIMO

I due volti della medaglia restituiscono immagini diverse: domenica durante «Porte aperte allo sport», la manifestazione voluta dal Comune per far conoscere le tante realtà presenti a Pinerolo, centinaia di giovani hanno affollato gli stand allestiti in piazza Vittorio Veneto per cimentarsi in una delle tante discipline sportive. Ma, passata la festa, tutte le società sono tornate a fare i conti per evitare che i rincari delle bollette mettano a rischio le attività.

La piscina comunale non ha più riaperto dopo la pausa estiva: «Abbiamo un debito di 70 mila euro relativo alle bollette del gas e della luce e per questo motivo ci è stata interrotta l'erogazione - spiega Valter Cavalieri D'Oro, il presidente della Uisp la società che gestisce l'impianto. Il Comune ci ha detto che ci sarebbe venuto incontro ma ad oggi non è stato stanziato nessun contributo e quindi la piscina rimane chiusa». E aggiunge:«I costi sono altissimi, nella stagione 2018/2019 avevamo speso 84 mila euro di gas mentre al 31 luglio di quest'anno siamo arrivati a poco più di 200 mila euro».

Ed è anche a rischio la stagione del curling, spiega la presidente dello Sporting club PineroloLaura Muzzarelli: «Il piccolo impianto fotovoltaico installato sul Palacurling non riesce a fornire tutta l'energia che serve per mantenere il ghiaccio e anche per noi il costo delle bollette è insostenibile, riusciremo a garantire l'apertura sino all'inizio di ottobre. Senza contributi saremo costretti a chiudere il palazzetto che era stato usato per gli allenamenti durante le Olimpiadi e che viene utilizzato da centinaia di studenti. Non è invece a rischio lo stadio del ghiaccio qui il Comune paga il 90% dell'energia elettrica e un importante impianto fotovoltaico contribuisce ad abbattere i consumi».

E anche la cestistica Pinerolese è alle prese con i conti, dice Valter Navone, vice presidente della società sportiva: «Non vogliamo alzare le quote d'iscrizione, ma i costi per noi sono molto alti per fare allenare i nostri 140 tesserati siamo costretti ad affittare le palestre a tariffe che non vengono preventivate prima dell'uso. Faremo ricorso alle sponsorizzazioni per non gravare sulle famiglie». Preoccupato anche Leonardo Fortunato, presidente del Pinerolo football club: «Noi abbiamo 450 calciatori che usano tre campi e per noi l'illuminazione ha un costo ormai non sostenibile». Gli fa eco Lanfranco Vittone, presidente del tennis Pinerolo: «Noi dovremmo per forza rivedere le tariffe dei campi, il pallone sotto al quale si gioca viene riscaldato e perennemente gonfiato. Abbiamo deciso anche di abbassare di qualche grado la temperatura dell'acqua delle docce». —

FOTO GIAIMO

Su La Stampa

PINEROLO, LA UISP CHIEDE AIUTO AL COMUNE

Costi di gestione alle stelle e bollette mai pagate "La piscina non riapre"

Lo scorso 9 agosto la Uisp aveva lanciato l'allarme. I gestori della piscina non riuscivano più a far fronte ai rincari dei costi energetici e si erano rivolti al Comune per scongiurare il peggio. Adesso l'ultima speranza è che sia la stessa amministrazione comunale a farsi carico, almeno in parte, dei debiti accumulati negli ultimi mesi.

TENSIONE AL "PORTE APERTE ALLO SPORT"

Il banchetto del Curling non era autorizzato l'assessora lo fa rimuovere dai carabinieri

Domenica a «Porte aperte allo sport» sono dovuti intervenire i carabinieri per riportare la calma fuori dal palacurling e ora Curling club Pinerolo contesta l'assessore Bruna Destefanis, che ha fatto ricorso alle forze dell'ordine, invece di provare a «trovare un accomodamento logico». Le proteste sono contenute in una lettera recapitata in Comune. I rappresentanti dell'associazione avevano posizionato un tavolino fuori dall'impianto, senza autorizzazione, e lo Sporting club Pinerolo, che lo gestisce, si è lamentata. Sono partite una serie di telefonate incrociate all'assessore, che si è rivolta all'Arma, che ha fatto rimuovere il tavolino. «Non potendo andare di persona ed essendo impegnati i vigili, mi sono rivolta ai carabinieri - spiega Destefanis - Auspico che le associazioni coinvolte nell'episodio trovino una soluzione attraverso il dialogo: sono portavoce di uno sport che veicola valori e piace ai giovani». M. BER. —

MONCALIERI

Roghi nell'ex Ilte da riqualificare scatta la caccia al piromane

Due nuovi episodi nel giro di tre giorni riportano in primo piano il problema dei roghi dolosi nelle aree industriali dismesse di Moncalieri. Entrambi sono capitati nella ex Ilte, zona in cui ormai è prevista una riqualificazione generale con l'insediamento del polo logistico di Zalando. In attesa però di concludere il progetto di restyling e bonifica, con l'avvio dei cantieri, continuano le incursioni di ignoti non solo nel piazzale, ma anche nella palazzina uffici. Lunedì pomeriggio i vigili del fuoco e carabinieri sono stati impegnati per circa un'ora, dopo la segnalazione di fumo nero arrivare dall'area dell'ex tipografia. La zona interessata era quella al confine con la traversa via Santi, dall'entrata principale di via Postiglione. Ad andare a fuoco un mucchio di sterpaglie, ma anche l'interno di alcuni uffici della palazzina abbandonata. Qualcuno è entrato e ha bruciato i pochi faldoni rimasti e le tavole in legno. Facile pensare che l'autore sia lo stesso che sabato aveva fatto scattare un altro allarme simile. In entrambi i casi non ci sono stati feriti, ma l'elenco dei roghi all'interno di quell'area ormai è lunghissimo.

Per fortuna si tratta di incendi domabili, ma il rischio è che prima o poi uno di questi si allarghi e diventi più pericoloso. È possibile che alla nuova proprietà, in attesa dei lavori di recupero, venga chiesto un intervento per mettere in sicurezza la recinzione e le zone più esterne, in modo da rendere più complicato l'ingresso di chi si diverte a entrare e creare caos, oltre che far scattare tutta la macchina degli interventi previsti in questi casi e generare inquinamento nell'aria.

M. RAM. —

L'ASSESSORE REPLICA ALLE LAMENTELE: SUBITO LE VERIFICHE

Erba alta e topi sulle ciclabili di Chieri "Poca manutenzione, così è pericoloso"

ANTONELLA TORRA

Erba alta a restringere la carreggiata destinata a bici e pedoni e ostacolare la visuale. I rii che scorrono accanto o i fossati sono, a loro volte, pieni di arbusti incolti. È questa la situazione delle ciclabili di Chieri, ulteriormente peggiorata in queste ultime settimane. Situazione che solleva sempre più proteste tra cittadini e sportivi che le frequentano. «Vengo qui ogni giorno con il mio cane - dice Carla mentre cammina nella ciclabile di via Avolio - Il passaggio è ristretto dalle erbacce, a volte le bici devono fermarsi. È pericoloso. E poi tra tutte quelle erbacce possono annidarsi animali come ratti, nutrie. Le piante hanno ormai invaso tutto il rio, se dovesse piovere forte sarebbe un problema».

Disagi che ormai si ripetono periodicamente: «Il taglio dell'erba non è sistematico secondo me - dice Luca, fermo con la sua bici da corsa alla fontanella all'inizio delle ciclabili tra Chieri e Riva - Ci sono lunghi periodi in cui l'erba è alta e finisce sulla carreggiata. Sono aumentati anche i ratti, che spesso mi attraversano la strada. Forse trovano più facilmente nascondiglio in un fossato non pulito».

Le proteste si estendono anche alla ciclabile di corso Torino e a quella verso Cambiano. La manutenzione viene effettuata da una ditta ed esiste una programmazione, evidentemente non sufficiente: «Farò verificare se ci sono situazioni di criticità - dice l'assessore Massimo Ceppi - E, se è necessario un taglio in più non previsto nella programmazione, lo faremo al più presto. Sulla ciclabile non ci devono essere ostacoli al passaggio: pedoni e ciclisti devono poter circolare in totale sicurezza».

Altro, invece, il discorso dei rii: «La vegetazione nel corso d'acqua deve esserci – sostiene Ceppi - E non c'entra con il discorso della sicurezza. Per quello stiamo invece lavorando». Sono in corso interventi per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua: riguardano il Tepice, nel tratto vicino alle scuole medie Quarini, il rio del Vallo in strada Cambiano, in strada Valle Pasano, in strada Buttigliera e nella frazione di Pessione, in strada Forte Maggiore. —

Il tracciato ciclopedonale che raggiunge il centro sportivo di Chieri

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

"To Listen To", festival dell'ascolto sperimentale

Scoprire nuovi spazi sonori con "To Listen To", il festival dell'ascolto sperimentale, il primo a porre l'attenzione sul sentire come atto di consapevolezza. Ideato e organizzato dalla Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio, da lunedì al 3 ottobre: concerti, eventi e workshop. (Foto: Irene Veneziano ed Eliana Grasso). Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. www.to-listen-to.it F. CAS. —

Un momento di "Casanova", di Red Canzian, che ha firmato le musiche e le scene immersive utilizzando alcuni suoi scatti di una Venezia insolita

LA STAGIONE

Si parte stasera con "Alice" magia dei Momix

La stagione 2022-2023 di Torino Spettacoli prenderà il via stasera all'Alfieri con la magia dei Momix, che fino a domenica presenteranno "Alice", per entrare nel vivo dal 17 novembre con "L'ospite inatteso", il nuovo giallo di Agatha Christie portato in scena dalla Compagnia Torino Spettacoli. Poi si spazierà tra musical quali "Van Gogh Cafè" con orchestra dal vivo (dal 17 al 19 marzo), "Vlad Dracula" (dal 23 al 26 marzo) e commedie capitanate da beniamini quali Vanessa Incontrada, Veronica Pivetti e Corrado Tedeschi. Tra i più attesi c'è Arturo Brachetti con "Solo -The legend of quick-change" (dal 23 al 26 febbraio) e una vera chicca è "Lettere a Ives", un raffinato lavoro diretto da Roberto Piana sul genio di Saint Laurent (14 marzo). www.torinospettacoli.it. F. CAS. —

"Lo spettacolo continua"

Irene Mesturino: "La nuova gestione dei teatri Alfieri e Gioiello seguirà il solco tracciato dalla mia famiglia"

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

Un nuovo corso per Torino Spettacoli che, nel presentare la prossima stagione, ha annunciato il passaggio di testimone nella gestione dei teatri Alfieri e Gioiello. A subentrare c'è la Fabrizio Di Fiore Entertainment con la direzione artistica affidata a Luciano Cannito, che quest'anno firma il cartellone assieme allo Stabile Privato.

Parliamo davvero - non è un'esagerazione - della fine di un'era, visto che dopo sessant'anni la sala di piazza Solferino passa di mano. Negli anni Sessanta fu Giuseppe Erba a dargli nuova linfa vitale, poi toccò all'energica figlia Germana prenderne le redini e da quest'ultima il testimone è passato alla figlia Irene Mesturino, che dal 2014 ne è diventata direttore artistico.

Una fase storica. Qual è il motivo di questo cambio di rotta?

«Ci sono molte ragioni. Per spiegarlo porto l'esempio di quello che è capitato per il Gioiello. La sala di via Colombo era un cinema chiuso da 10 anni e ogni volta che ci passavo davanti e vedevo la locandina sbiadita de "Il portaborse" di Nanni Moretti pensavo: "Accidenti, che peccato per questi occhi chiusi sulla città". Allo stesso momento bolliva in pentola il progetto degli spettacoli a tenuta e a un certo punto l'idea ha incontrato l'opportunità: ed è nato il teatro Gioiello. Ecco, anche per l'Alfieri è successo esattamente questo, ci si è incrociati nel momento opportuno».

Spieghi ai torinesi a chi è stata affidata la gestione.

«La FDF Entertainment è una realtà importante sia dal punto di vista produttivo sia gestionale. Fondata da Fabrizio Di Fiore, produce Roma City Musical, la compagnia che ha come base Art Village, polo culturale romano tra i più grandi d'Europa. Ha prodotto musical prestigiosi, ma si occupa anche di danza, con il Roma City Ballet Company. La parte artistica è curata dal maestro Luciano Cannito. Si tratta di un grande personaggio dall'esperienza internazionale, coreografo e regista dalla visione aperta, illuminata».

Irene Mesturino è direttore artistico di Torino Spettacoli dal 2014

> La programmazione in arrivo sarà appassionante perché accoglie tutti i "colori" del teatro dal vivo: quelli del musical, un linguaggio delle arti integrate che unisce canto e recitazione
>
> Irene Mesturino, direttore artistico di Torino Spettacoli

Lei è cresciuta sul palco di piazza Solferino, prima con suo nonno Giuseppe e poi con sua madre Germana, non le spiace lasciare?

«Ho trovato molto rispetto da parte di FDF Entertainment per la storia della sala. E poi, a ben guardare, nulla viene lasciato. Il teatro è di tutti e si prosegue nel solco tracciato anni fa, ci sarà continuità con Torino Spettacoli, stavolta in qualità di produttore».

Continuerete a portare avanti l'attività del Teatro Erba, ci saranno delle novità?

«Stiamo coltivando idee interessanti, soprattutto per far collaborare la Compagnia Torino Spettacoli con il vivaio del Germana Erba's Talent, i giovani provenienti dal Liceo coreutico teatrale che ha aperto i battenti nella nuova sede di corso Moncalieri 203, a quattrocento metri dall'Erba. A causa dei lavori legati al Pnrr, con la necessità di lasciare l'antica location, si è avuta l'occasione di spostarsi nei pressi della sala. Dopo aver vagliato diverse opportunità, alcune anche fuori Torino, è saltata fuori quasi all'improvviso questo incredibile spazio».

Che stagione sarà quella in arrivo?

«Sarà appassionante perché accoglie tutti i "colori" del teatro dal vivo. Dopo quello che abbiamo attraversato negli ultimi anni, con le restrizioni sanitarie legate alla pandemia, credo sia indispensabile ritrovarsi a teatro per condividere emozioni».

Quali sono i "colori" cui fa riferimento?

«Mi riferisco a quelli del musical, un linguaggio delle arti integrate che accoglie canto e recitazione. Sono offerti titoli incredibili come "7 spose per 7 fratelli" con Diana Del Bufalo e Baz, o come "Casanova" di Red Canzian che, oltre a firmare le musiche, ha realizzato lui stesso le scene immersive utilizzando alcuni suoi scatti di una Venezia insolita. Un altro colore è quello dei grandi protagonisti con capolista Arturo Brachetti, seguito da Alessio Boni, Carlo Buccirosso, Milena Vukotic e altri ancora. Poi ci sono le commedie brillanti, tra le tante cito quella con un'inedita Katia Ricciarelli e il colore del domani con lo spazio dedicato ai giovani come il "Gala Get" e "Il piccolo principe". Senza dimenticare il "Festival dell'operetta", "Per Farvi Ridere", "Piemonte in Scena" e il "Festival di cultura classica". Il nostro pubblico, che ci segue con affetto e che noi tanto amiamo, non potrà che rimanere soddisfatto». —

Amare la classica con gli amici dell'orchestra Rai

Imparare ad amare la classica e scoprire quante connessioni abbia con la contemporaneità. Spazia dai concerti alle presentazioni di libri, dalle chiacchierate con gli artisti a dibattiti, fino a serate informali, la nuova stagione degli Amici Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, associazione che opera da 27 anni. «Ci rivolgiamo a un pubblico più ampio possibile - dice il direttore artistico Stefano Vitale -. L'obiettivo è poterlo avvicinare e sensibilizzare alla cultura musicale. Abbiamo un legame stretto con l'Osn Rai, tuttavia il nostro progetto si espande a 360 gradi. Per quanto riguarda i professori torinesi ci saranno degli incontri con direttori d'orchestra e solisti, le cui date verranno diffuse più avanti». Il cartellone entrerà nel vivo da lunedì 3 ottobre con la chiacchierata con le pianiste Irene Veneziano e Eliana Grasso e tra gli ospiti di rilievo anche il pianista Emanuele Arciuli che il 15 novembre racconterà il suo libro "Viaggio in America – Musica coast to coast". F. CAS. —

Dalle elezioni del 25 settembre al colonialismo italiano e al centenario della marcia su Roma il programma offre spunti ai giovani per avvicinarsi a temi delicati e centrali nella vita del paese

Capire la politica e la storia il Polo del '900 fa riflettere

L'EVENTO

MATILDE CASTAGNONE

È principalmente politico il fil rouge che lega le date della stagione autunnale del Polo del '900 di Torino, un mosaico di progetti diversi che inizia oggi per arricchire l'offerta culturale della città fino a dicembre. "POV – Point of View", questo l'eloquente titolo del programma, vuole offrire una visione ampia, trasversale e da più punti di vista su temi di attualità con mostre, proiezioni, spettacoli e incontri. Una proposta forte di grandi spunti di riflessione, così la definisce il Direttore Emiliano Paoletti, che parte dall'evento politico per eccellenza: le elezioni del 25 settembre. A partire dalle ore 18 della giornata elettorale infatti il Polo propone "Bingo", un programma per ingannare il tempo nell'attesa degli spogli con attività per famiglie e bambini, musica jazz, una mostra d'archivio di documenti e immagini delle elezioni nel dopoguerra e, per finire, la proiezione del film "Bianco, Rosso e Verdone".

E se si parla di punti vista, nulla è meglio delle testimonianze dirette per indossare veramente i panni dell'altro. Questo il senso di "Il Festival delle piccole storie" (21 settembre – 2 ottobre), un progetto che dà voce agli abitanti di Porta Palazzo, Aurora e Borgo San Paolo e che trasforma storie personali in pretesti per affrontare grandi temi della contemporaneità come la transizione di genere, l'immigrazione, la salute mentale, l'infanzia e l'educazione.

Allestimento permanente al Museo diffuso della Resistenza

Di impronta fortemente politica anche "Il colonialismo e noi", progetto che entra nel vivo a fine settembre e si conclude il 1 dicembre con l'obiettivo di contribuire al superamento del rimosso e alla decostruzione del silenzio che ancora circondano il colonialismo italiano, troppo spesso box a margine nei libri di storia. Tra gli ospiti, lo scrittore e performer S.A Smythe per esplorare il rapporto tra studi di genere e studi postcoloniali. Non lontano, storicamente parlando, si colloca il progetto "100: 1922 – 2022 marcia su Roma, neofascismi e crisi delle democrazie". L'iniziativa vuole ricordare l'anniversario della marcia su Roma e il passaggio da democrazia a dittatura che questo evento storico rappresenta. Lo farà con un ciclo di conferenze storiche, proiezioni cinematografiche e attività didattiche pensate per le scuole.

> **Tra le iniziative anche un percorso sensoriale e didattico sulle abitudini alimentari**

Dal 18 novembre si apre anche la prima edizione di "Polis. La passione per la politica", un'indagine sulle pratiche di comunità e militanza politica dei giovani dagli anni Sessanta del Novecento a oggi, con un primo appuntamento a partire dai risultati di un'inchiesta sociale sull'impegno di un campione di giovanissimi under 25.

Pensata per i giovani anche la parte di programma dedicata alle graphic novel con le interviste, dal 23 settembre, di artisti del calibro Victoria Lomasko e Badiucao nell'ambito del progetto "Avere vent'anni al tempo dei populismi".

Spazio anche a numerose mostre, tra cui "Guido Rossa fotografo" (28 settembre – 23 ottobre) che propone una produzione fotografica dell'operaio e del sindacalista assassinato dalle Brigate Rosse nel 1979 e "Nel nostro piatto" (7 novembre – 18 dicembre), un percorso sensoriale e didattico per prendere consapevolezza delle nostre abitudini alimentari e delle risorse necessarie a soddisfarle. —

"Contemporanea" rassegna di film sulle donne

L'emancipazione di genere tra anteprime e inediti

IL CASO

FABRIZIO ACCATINO

S'intitola Contemporanea - come l'immagine di donna che intende restituire - la nuova manifestazione al femminile organizzata da Distretto Cinema, dal 4 al 9 ottobre a Torino tra Circolo dei Lettori e cinema Ambrosio. Dedicato a Monica Vitti (su cui verterà l'incontro d'apertura, seguìto dalla proiezione di «Deserto rosso» di Antonioni), il festival presenterà anteprime, approfondimenti e una sezione competitiva di cortometraggi di giovani registe. Il tutto all'insegna dell'obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: «Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne».

«Le ricerche degli ultimi anni sul divario di genere nel cinema ci consegnano un quadro ancora segnato da un profondo squilibrio», spiega Giulia Magni, co-direttrice artistica insieme a Fulvio Paganin. «Contemporanea nasce con l'ambizione di creare un luogo d'incontro tra generazioni, saperi e sguardi differenti. Ci piace immaginarlo come un cantiere aperto, in cui interrogare la realtà come solo le immagini sanno fare».

Monica Vitti

Diversi i titoli d'autore, come il visionario «The Dog Who Wouldn't Be Quiet» di Ana Katz (reduce dal Sundance) o l'anti-noir «Preparations To Be Together For An Unknown Period Of Time» dell'ungherese Lili Horvát (grande successo a Toronto). Da non perdere l'incontro su Franca Valeri con lettura di suoi scritti privati, finora inediti. Tra gli ospiti Maura Delpero, Irene Dionisio, Daniele Gaglianone, Vladimir Luxuria e (da remoto) la regista ucraina Daryna Snizhko. Presidente della giuria Roberta Torre, che presenterà il suo «Le favolose». —

DA NON PERDERE

BLAH BLAH

Dall'elettronica al folk psichedelico Matt Elliot svolta e sorprende

È uno degli appuntamenti più preziosi della stagione del Blah Blah il concerto di Matt Elliott in programma oggi alle 21,30 sul palco del club di via Po 21. Il cantautore e compositore britannico ha da tempo lasciato Bristol per trasferirsi in Francia, dove è transitato dalle sperimentazioni elettroniche ordite con il progetto Third Eye Foundation a una personale visione della canzone d'autore virata ai toni visionari del folk psichedelico. Il disco più recente di Elliott s'intitola "Farewell To All We Know" ed è uscito nel 2020. Il biglietto costa 10 euro. P. FER. —

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI

Čajkovskij, Britten (e Rimbaud) "illuminano" Firenze per MiTo

Se quest'edizione di MiTo declina il tema "Luci" in tutte le sue sfumature, oggi alle 21 al Conservatorio è in arrivo "Illuminazioni". È un concerto unisce una particolare visione di Firenze con "Souvenir de Florence op. 70" di Čajkovskij a quella dell'opera di Rimbaud filtrata dalla sensibilità di Britten ne "Les illuminations op. 18". Protagonista l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Giampaolo Pretto con solista il tenore inglese Ian Bostridge (foto) impegnato con uno dei capolavori della musica vocale di tutti i tempi nato dall'estro del compositore britannico. F. CAS. —

RECONTEMPORARY

Le tre opere video di Maranto realizzate utilizzando Paint

Si intitolano «Arrangiamento», «Attraverso» e «Intervallo»: sono le tre opere video di Gianfranco Maranto realizzate utilizzando Paint, tra i primi programmi di grafica digitale diffusi al grande pubblico. Fino al 15 ottobre a ospitare l'installazione «Interspazio: la distanza minima» dell'artista che vive a lavora fra Palermo e Torino, è l'associazione Recontemporary di via Gaudenzio Ferrari 12. L'inaugurazione della mostra è oggi pomeriggio a partire dalle ore 18. Informazioni su www.recontemporary.com. A. RIC. —

MAGAZZINO SUL PO

La salute con consapevolezza Nudə presenta il suo progetto

Nudə, una rete di professioniste sanitarie (ma non solo), è nata a Torino nel 2022 dall'esigenza di cambiare l'approccio alla salute, con più consapevolezza e in un'ottica intersezionale e transfemminista. Nudə è condivisione e solidarietà, è uno spazio - itinerante e virtuale - occupato dai corpi e dalle persone che li abitano per reclamare esistenza, voce e diritti. Oggi, dalle 18,30, primo evento pubblico di Nudə al Magazzino sul Po (Murazzi, F. Buscaglione 18): saranno presentati il progetto, i corsi in partenza e si scambieranno opinioni. Ingresso gratuito, richiesta tessera Arci. —

SPORT

Ciclismo su pista, Bussi argento tricolore

Martina Alzini, Manlio Moro, Francesco Lamon, Stefano Moro e Martina Fidanza (due titoli) hanno conquistato le prime maglie tricolori agli Assoluti di ciclismo su pista, che si sono aperti ieri al velodromo di San Francesco al Campo. Tra i torinesi in gara, argento di Vittoria Bussi nell'inseguimento femminile e bronzo di Daniele Napolitano nel Keirin. Oggi si riprende alle 14. F.BOC.—

Il difensore Amanda Nilden di testa pareggia il gol delle sue conterranee del Koge

CHAMPIONS WOMEN: PER ACCEDERE AI GIRONI SERVIRÀ VINCERE

Juve, pari con il Koge il ritorno è già decisivo

Nilden riequilibra il match dopo la rete delle danesi

IVANA CROCIFISSO

Tutto rimandato alla sfida di ritorno. La Juventus Women torna dalla trasferta danese col Koge con un 1-1 che non chiude il discorso qualificazione. Sarà al contrario apertissima la gara in programma al Moccagatta di Alessandria il prossimo 28 settembre: è l'ultimo ostacolo tra la squadra di Montemurro e la fase a gironi di Champions League, l'obiettivo più importante di questo inizio di stagione, come confermato dallo stesso tecnico dopo il fischio finale. «In questo mese di settembre gli obiettivi sono fare punti e conquistare i gironi di Champions - ha spiegato Montemurro - e finora è andato tutto bene, non abbiamo mai perso e abbiamo la spinta che ci serve. Dobbiamo trovare solo un po' di energia per andare avanti, però siamo in buona forma e soddisfatti di questo risultato. Abbiamo cercato di controllare il gioco, la gara era in equilibrio: è un buon risultato e ora dovremo completare l'opera in casa». Ad Alessandria le Women potranno contare sulla spinta dei propri tifosi: «Sarà una serata speciale, siamo pronti per portare a casa il risultato e avremo il sostegno dei nostri supporter», ha sottolineato l'allenatore bianconero.

Quello sul campo del Koge è un pari che matura in rimonta: la Juve va sotto dopo otto minuti con Pokorny, lesta a spedire in rete il pallone messo in mezzo da Carusa mal controllata da Lenzini. Il pareggio arriva al 21': cross di Zamanian per la testa di Nilden(tra le migliori). Una sfida equilibrata che entrambe le squadre provano a vincere, specie nella ripresa, quando si registrano le migliori occasioni. All'8' della ripresa la traversa danese di Marcussen, al 24' l'occasione di Beerensteyn su cui il portiere avversario si supera, a sette minuti dalla fine la conclusione di Pedersen deviata in angolo.

Prima della gara di ritorno la Juve si rituffera nel campionato, dove a quota sette insegue la coppia Sampdoria-Fiorentina, a punteggio pieno. In vista del match col Sassuolo saranno da verificare le condizioni di Gunnarsdottir: ieri avrebbe dovuto giocare dal 1' ma un fastidio alla gamba destra le ha impedito di essere del match. «Ho apprezzato il fatto che ci abbia detto che non era in forma, così da non sprecare un cambio, è stata onesta. Non è niente di grave, speriamo di recuperarla insieme a molte altre compagne», ha concluso il tecnico. —

Il portiere della Primavera convocato nell'Under 20 azzurra

Toro, Passador il granata nel destino

Pietro Passador, 19 anni, di Pordenone, da agosto nella Primavera del Toro con cui è primo in classifica

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Dalla Serie D, alla convocazione nell'Under 20 di Carmine Nunziata. La crescita globale del movimento Toro, che c'è e si vede nonostante qualche imprevisto per i grandi, oggi passa anche dai piedi della Primavera che assapora il primato dopo tanto tempo e sta ritornando, pian piano, a ricostruire quel serbatoio di opzioni che potranno essere validi anche per la Serie A.

Scelte, ragazzi, da cui Juric l'anno scorso si è tenuto alla larga - «Non c'è nessuno pronto», sosteneva -, ma che di questo passo potrebbero tornare di moda per una squadra che nella sua storia ha sempre dialogato con il gruppo di punta del settore giovanile, trovando spesso risorse decisive.

In estate, come successo alla rosa più famosa, è stata rivoluzionata - è cambiato anche l'allenatore: Scurto al posto di Coppitelli - e tra i volti più interessanti di questa stagione sta emergendo un giocatore che il granata l'aveva evidentemente nel destino: il portiere Pietro Passador. È la novità tra i calciatori del Toro convocati dalle rispettive nazionali giovanili, gli altri sono Pellegri chiamato da Nicolato nell'Under 21 e il difensore Serra dall'Under 18 di Franceschini.

Pietro è arrivato a titolo definitivo dal Pordenone, ma l'anno scorso ha disputato il campionato di serie D (la categoria più alta dei dilettanti) con l'Union Clodiense. Il suo biglietto da visita sono state 20 partite su 33 senza subire gol che hanno attirato il responsabile del settore giovanile Ludergnani, ma il Torino e i suoi colori erano già presenti ovunque nella vita del giovane portiere. A Chioggia infatti il ricordo del Grande Torino è indelebile perché è la patria di Aldo, terzino degli Invincibili, e Dino Ballarin, che di quello squadrone era il terzo portiere. E la società in cui ha giocato l'anno scorso Passador è quella dove erano cresciuti i due ragazzi del Grande Torino.

Una sorta di iniziazione per il nuovo portiere della Primavera - è alto 1 metro e 94 centimetri - che il granata lo portava già addosso da tempo e disputava le partite interne nello stadio intitolato proprio alla memoria dei due fratelli scomparsi a Superga il 4 maggio del 1949. —

RETTORATO

Accesa la Fiamma del Sapere simbolo delle Universiadi

Torino custode della Fiamma del Sapere, prima di rimettersi in viaggio verso Lake Placid, che ospiterà i 2023 FISU World University Games. In occasione della settima Giornata Mondiale dello Sport Universitario nel cortile del Rettorato dell'Università è stato acceso il braciere ala presneza delle massime autorità. —

REPORTERS

BORELLO SUPERMERCATI

Una spesa consapevole il segreto di una filosofia sempre vicina ai clienti

Da Borello Supermercati sei a casa. Questa la filosofia su cui si fonda l'insegna che, a partire dal 2015, ha iniziato a diffondersi in svariate località del Piemonte. La catena di supermercati, infatti, fa della tradizione e della vicinanza al cliente i suoi punti cardine, puntando alla realizzazione di luoghi in cui le persone possano sentirsi a casa mentre fanno la spesa.

L'insegna prende il nome dell'imprenditore che l'ha fondata, Fiorenzo Borello, che dopo oltre quarant'anni di esperienza nel settore della distribuzione ha deciso di comunicare ai propri clienti, a partire dal nome, che si esponeva in prima persona, «mettendoci la faccia».

La sua identità è un attestato della nascita di una nuova insegna, i cui valori fondanti sono la fiducia, la semplicità, ma soprattutto la tradizione. Non si tratta solo di valori, si tratta di una vera e propria filosofia basata sulla vicinanza con il cliente. Il fondatore del marchio sabaudo, infatti, conosce i suoi clienti e ha fatto del rapporto umano il suo tratto distintivo, declinandolo anche attraverso una formazione attenta del suo personale che quotidianamente si contraddistingue per cortesia e disponibilità.

Un seguito decisamente cresciuto nell'arco dell'ultimo anno, in cui l'insegna è divenuta portatrice di un messaggio importante: fare la spesa in maniera consapevole, acquistando il giusto ed evitando gli sprechi. Messaggi in controtendenza con le logiche della distribuzione organizzata che, al contrario, stanno dalla parte dei clienti e trovano riscontro nei canali social e web e all'interno dei punti vendita: conservare bene il cibo, acquistare prodotti di stagione, informazioni nutrizionali e consigli di preparazione per sensibilizzare il cliente "verso una spesa consapevole", come la scritta che compare all'ingresso di ogni supermercato.

Un marchio attento alla sostenibilità ambientale, ma anche alla piacevolezza degli spazi. Tutti i punti vendita, progettati e realizzati con impianti ed attrezzature a basso impatto ambientale, hanno un'identità fortemente riconoscibile basata su una serie di elementi visuali che saltano all'occhio appena si entra. —

LA PASTICCERIA SILVANA VERGNANO

Dalle bignole alle sacher trent'anni di esperienza nel cuore di Crocetta

La pasticceria Silvana Vergnano si trova in via Giovanni da Verrazzano 66, nel cuore del quartiere Crocetta. La proprietaria è la stessa Silvana, che lavora nell'arte della pasticceria piemontese da più di trent'anni e, nel 1998, aprendo questa attività, ha realizzato il suo sogno nel cassetto. La sua passione sono i "micro" dolcini, composti da 20 bignoline, che sfiorano i cento grammi.

La vetrina del negozio ospita una grande varietà di prelibatezze per tutti i gusti. Tra queste, le tartellette con panna cotta e purè di fragole, cremoso moka e meringa flambé, piccoli bicchierini di cioccolato con varianti di mousse zabajone, crema pasticcera panna e marron glacé, pistacchio di Bronte, lampone e cioccolato fondente, mini sacher da gustare in un solo boccone, oltre a una continua rivisitazione dei gusti e delle forme. La parola d'ordine, insomma, è far vivere sempre un'esperienza sensoriale nuova.

Idea originale per un cadeau, tra i prodotti che si trovano dal Silvana Vergnano, è la collezione di 'Les Amandine', squisite paste di mandorle con gusti che spaziano dal caffè all'amarena, dalla violetta all'arancia, passando dal pistacchio con ciliegia arrivando al petit four di diversi sentori. In inverno la tradizione non manca.

Il profumo di panettoni con uvetta e arancia è sempre presente, ma si percepiscono anche profumi innovativi come cioccolato e fragola o mandorlato e nocciole piemontesi. In aggiunta a tutto questo mondo dolce minuscolo troviamo anche le torte sSacher, la torta Olimpia con purè di lamponi accostata a cioccolato e vaniglia, la Fantasia ricoperta con glassa cacao lucida e tante altre. Non si può dimenticare, poi, il cioccolato con le sue mille forme e gli accostamenti con altri ingredienti.

Silvana ha anche deliziato i suoi clienti col suo mondo salato con salatini minuscoli di diversa forma e tipologia, canapè realizzati con pane artigianale e i suoi panettoni gastronomici: sempre un'ottima soluzione per sorprendere i propri ospiti a tavola.

Degna di nota è la cura che troviamo nelle confezioni eleganti e l'uso di fiori freschi per torte speciali. —

GUSTIAMO

La scommessa di Mirella l'attenzione per la qualità diventa un atto d'amore

«Gustiamo», attività in corso Francia 25/d, apre a fine maggio del 2022 come realizzazione di un sogno che la titolare, Mirella Amedeo, aveva nel cassetto da diversi anni. Lei, nel suo lavoro, mette ogni giorno amore e passione verso la ricerca del cibo buono e genuino. Ritiene infatti che se vogliamo bene a noi stessi sia importante fare attenzione a ciò che portiamo quotidianamente sulle nostre tavole e che mettiamo nel nostro piatto. È quindi importante controllare l'etichetta degli ingredienti. Non deve essere troppo lunga, contenere nomi "strani", additivi, conservanti, edulcoranti: «Dobbiamo un po' pensare all'alimentazione delle nostre nonne» dice Mirella Amedeo. Insomma, farci la domanda: «Ma le nostre nonne avrebbero mangiato questi prodotti?». La titolare seleziona con cura le aziende agricole che le forniscono i prodotti che poi si trovano sui suoi scaffali e pone particolare attenzione alla qualità delle materie prime utilizzate.

«Preferisco fare una domanda in più o magari non avere subito il prodotto che sto cercando ma, nel mio negozio, voglio trasmettere il messaggio che il cibo debba essere un atto d'amore verso noi stessi» dice la diretta interessata. «E poi - aggiunge - non dobbiamo dimenticare che anche il cibo "buono e genuino" può essere goloso, gustoso, pieno di sapore ma, soprattutto, far bene alla nostra salute».

Da «Gustiamo» si possono trovare la crema 100% nocciole e la crema 100 % pistacchi senza zuccheri aggiunti. E poi nocciole tostate piemontesi, mandorle siciliane, noci venete. Ma anche composte 100% frutta senza zuccheri e senza pectina, pasta e riso integrale, olio extravergine di oliva dell'Abruzzo, della Liguria ma anche made in Pinerolo, vini senza solfiti, succhi del Trentino senza zucchero, additivi e conservanti.

E ancora: birre con malto e luppolo prodotti in Italia (alcune senza glutine), peperoncini della Toscana, miele del Piemonte e diversi antipasti piemontesi

«Gustiamo» è un luogo di convivialità, dove poter scambiare informazioni sui prodotti, ricette, momenti di degustazione con le varie aziende, ritagliare un po' di tempo per se stessi e volersi bene. —

PASTIFICIO MONFERRATO

Banditi i conservanti l'agnolotto tradizionale ha un ripieno genuino

Un piemontese doc senza gli agnolotti della tradizione, fatti come li faceva la nonna, non può stare. Da questa necessità culturale nasce, sei anni fa, l'idea di portare il Monferrato a Torino, comprensivo delle sue specialità e soprattutto di un agnolotto nuovo e antico insieme, vero e genuino. Così è nato il concept del Pastificio del Monferrato, dapprima con il negozio in corso De Gasperi 43 e poi con il punto vendita in via Principi d'Acaja 38/F: li potete riconoscere dalle forchette arancioni giganti appoggiate fuori dai negozi.

Il proposito era di portare ai torinesi un agnolotto che si ispirasse alle ricette di un tempo, quando ogni famiglia aveva la sua, e nella varietà risiedeva l'eccezionalità di quei prodotti. Negli agnolotti del Pastificio del Monferrato, come nella ricetta della nonna, non c'è spazio per insaccati o conservanti in generale.

Tolleranza zero in questo senso, affinché la pasta ripiena sia prima di ogni altra cosa genuina e quindi digeribile, sana e di qualità. L'eccellenza comanda, così i ripieni sono tutti di arrosti e verdure di stagione preparati appositamente, senza usare glutammato o altri additivi per un'alimentazione nuova e allo stesso tempo molto simile a quella dei nostri nonni, in cui le materie prime sono buone e danno piatti sani. Si tratta di un tema sempre più presente anche tra le nuove generazioni.

Grande attenzione alla genuinità dei ripieni, ma ovviamente anche alla pasta: la farina

proviene tutta dal Mulino Marino, grani piemontesi macinati esclusivamente a pietra e farina di Enkir, un piccolo farro che è considerato il padre di ogni cereale moderno, con radici antichissime e valori nutrizionali elevati.

Altra chicca del Pastificio del Monferrato sono gli agnolotti prodotti con farina Buratto (una farina che è un'altra storia: grano tenero, semi-integrale) e venti tuorli d'uovo per ogni chilo di farina utilizzato, un mix che dona alla pasta un profumo unico e un gusto ricco che si amalgama alla perfezione con il ripieno.

Il Pastificio del Monferrato una sorta di rivoluzione, nei valori e nella sostanza: vogliono educare a una pasta sana, delicata, adatta ai nostri ritmi del presente, evoluta, futuribile perché classica e tradizionale. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

MAIGRET
★★★★ Giallo. Regia di Patrice Leconte, con Gerard Depardieu e Aurore Clement. Durata 89 minuti. Il commissario Maigret indaga sull'omicidio di una ragazza uccisa in Place Vintimille a Parigi. Dall'autore degli acclamati "L'uomo del treno" e "La ragazza sul ponte".

NIDO DI VIPERE
★★★★ Drammatico. Regia di Kim Yong-hoon, con Jean Do-yeon. Durata 108 minuti. Nella città coreana di Pyeongtaek un uomo trova in un armadietto della palestra dove lavora una borsa piena di denaro e la nasconde per tenerla. Intorno a lui, alcuni personaggi che vivono nell'illegalità. Dal romanzo di Keisuke Sone.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

PER NIENTE AL MONDO
★★ Drammatico. Regia di Ciro D'Emilio, con Guido Caprino e Irene Casagrande. Durata 105 minuti. Bernardo è un uomo di successo, ricco e dalla vita gratificante: un giorno un imprevisto irrompe nella sua esistenza, destinata a cambiare per sempre.

THE HANGING SUN
★★ Drammatico. Regia di Francesco Carrozzini, con Alessandro Borghi. Durata 93 minuti. In fuga dalla famiglia criminale, John trova rifugio nella foresta norvegese, in un paesino isolato dove il sole non tramonta mai al punto che egli confonderà la realtà alla fantasia. Dal romanzo omonimo di Jo Nesbo.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

L'IMMENSITA'
★★ Drammatico. Regia di Emanuele Crialese, con Penelope Cruz e Vincenzo Amato. Durata 97 minuti. Nella Roma anni 70 Clara e Felice sono una coppia da tempo in crisi, a rendere ancora più complicata la situazione c'è la dodicenne Adriana che sostiene di sentirsi un maschio. Opera autobiografica.

MEMORY
★★★ Azione. Regia di Martin Campbell, con Liam Neeson e Guy Pearce. Durata 114 minuti. Alex Lewis è un sicario prossimo a ritirarsi dalla scena, accetta ancora un ultimo ingaggio ma quando scopre che il bersaglio è una ragazza si rifiuta di portarlo a termine. L'organizzazione che l'ha assoldato non gradisce la scelta.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
L'immensità	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 3		16.00
The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte	Sala 3		18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €3,50 intero; 5€ (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
Il ritratto del duca	♿	15.50
Allons Enfants V.O.	♿	17.40 (sott. it.)
Il ritratto del duca V.O.	♿	19.30 (sott. it.)
Watcher V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €3,50 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Minions 2 ATMOS	♿	16.50
È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito	♿	19.45
Bullet Train VM14	♿	21.40
DC League of Super-pets	♿	17.00-18.45
Top Gun Maverick ATMOS	♿	21.30
Memory ATMOS	♿	16.40-21.15
Jujutsu Kaisen 0: The Movie	♿	19.00
Un mondo sotto social	♿	16.40-20.00
Ennio	♿	18.35
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	♿	21.00
Top Gun Maverick ATMOS	♿	17.00
Minions 2	♿	18.20-21.40

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €6,00 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
L'immensità	16.30-18.30-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €3,50 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Ombrer.	♿	15.45-18.15-20.50
L'immensità	Nirvana	♿	15.50-17.45-19.40-21.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
Anteprima Le buone stelle - Broker	Grande		16.00-18.30-21.00
Maigret	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Rosso	♿	16.00-21.00
Il signore delle formiche	Rosso	♿	18.30

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €3,50 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
L'immensità	Groucho	♿	15.50-17.45-19.40-21.30

TEATRI

DEL 21 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Momix in "Alice"" di Moses Pendleton. Ore 20.45

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: Una imagen interior" di El Conde de Torrefiel. Testo: Pablo Gisbert con Gloria March, Julian Hackenberg, Mauro Molina, David Mallols, Anai"s Dome´nech e interpreti locali. Martedì 11 ottobre Ore 21.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Le Ragazze del Basket" e direzione: Raffaele Lamorte con giocatrici reali affiancate da allieve e allievi attrici e attori di OfmCompany. Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Non si butta via niente" di Reboot Teatro. Venerdì 23 settembre Ore 20.45

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Funky*Club Show w/ I Sordi + Damonji + Axel H. Dj set" Venerdì 23 settembre Dalle ore 19.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Illuminazioni" diretto da G. Pretto con Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, Ian Bostridge tenore. Ore 21.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Auditorium Franca Rame "Gene Gnocchi" Sabato 24 settembre Ore 21.00

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Off Topic "Queer Picture Show" di e regia: Irene Dionisio con Giovanni Anzaldo musiche di SweetLife Factory. Giovedì 13 ottobre Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Ophelia in concerto" Giovedì 22 settembre Ore 21.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Tutte le donne del re" Ore 17.00

MiTo SettembreMusica
null Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo "Il pianoforte di Beethoven" con Andrea Lucchesini, pianoforte. Venerdì 23 Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Chopin" con Gloria Campaner, pianoforte. Giovedì 22 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile di Palazzo Arsenale "Regio Opera Festival: Concerto della Banda dell'Esercito" Stagione d'Opera e di Balletto 2022 al Teatro Regio: Don Giovanni diretto da Riccardo Muti (18-26 novembre); Balletto dell'Opera di Tbilisi in: Carmina Burana (4-11 dicembre) e Lo Schiaccianoci (16-23 dicembre). diretto da Filippo Cangiamila. Giovedì 22 settembre Ore 21.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

SantiBriganti Teatro
Via Artisti, 10, tel. 011/643038. Giardini di via Terraneo "Scorribande Metropolitane: In natura " Venerdì 23 settembre Ore 18.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Cabaresque Show" con Cherry & Carmilla . Venerdì 23 settembre Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Max Casacci in "Earthphonia Live"" Sabato 24 settembre Ore 20.45

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Liszt" con Maurizio Baglini, pianoforte. Ore 21.00

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Bacchanalia" Emiliano Poddi con Giovanna Rossi e Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto contrabbasso, Andrea Cauduro chitarre, Matteo Pagliardi batteria, Paolo Demontis armonica musiche di Enrico De Lotto durata 1 ora e 15'. Regia di Carlo Roncaglia. Giovedì 29 Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni - prova" con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva, Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Clarissa Marino violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, Antonio Valentino. Lunedì 26 settembre Ore 17.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Breve storia del quartetto d'archi, seconda parte" con Meta4 Quartet: Antti Tikkanen e Minna Pensola violini, Atte Kilpeläinen viola, Tomas Djupsjöbacka violoncello. Ore 17.00

Unione Musicale
Piazza Castello, 29, tel. 011/5669811. Teatro Vittoria "Note in festa - Laboratori musicali per bambini" Domenica 2 ottobre Dalle ore 10.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: LoveTrain2020" di Emanuel Gat con Eglantine Bart, Thomas Bradley, Robert Bridger, Gilad Jerusalmy, Péter Juhász, Michael Loehr, Emma Mouton, Eddie Oroyan, Rindra Rasoaveloson, Ichiro Sugae, Karolina Szymura, Milena Twiehaus o Ashley Wrigh, Sara Wilhelmsson, Jin Young Won. Venerdì 23 settembre Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi. Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 21 SETTEMBRE 2022

Film	Sala	Orari
L'immensità	Harpo	15.50-17.45-19.40-21.30
Minions 2	Chico	16.15
L'immensità	Chico	18.30
Watcher	Chico	20.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala	Orari
Maigret	Sala 1	16.30-18.30
Maigret V.O.	Sala 1	20.30 (sott. it.)
Un'ombra sulla verità	Sala 2	16.15
Giorni d'estate	Sala 2	18.30
Un'ombra sulla verità V.O.	Sala 2	20.30 (sott. it.)
Giorni d'estate	Sala 3	16.00
Un'ombra sulla verità	Sala 3	18.15
Elvis V.O.	Sala 3	20.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid. sera- le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala	Orari
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version		15.00-18.00-21.00
Minions 2		15.30-17.30-19.30
Bullet Train VM14		21.30
DC League of Super-pets		15.30-17.30
L'immensità		19.30-21.30
È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito		15.00-19.15
Top Gun Maverick		16.30
Watcher		17.15
Memory		19.10-21.30
Crimes of the future VM14		21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €3,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala	Orari
Memory	Sala 1	21.20
Spider-Man: No Way Home	Sala 2	21.00
Minions 2	Sala 3	20.30

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €3,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali € 5,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Cabiria	15.30-18.00-20.30
Videodrome (Versione restaurata) V.O.	Rondolino	15.45-17.30-19.15 21.00 (sott. it.)
Querelle de Brest V.O.	Soldati	16.00 (sott. it.)
Casablanca V.O.	Soldati	18.30 (sott. it.)
Videoessay Film Festival	Soldati	20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €3,50 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Film	Sala	Orari
Le buone stelle - Broker	Sala 1	16.00-18.30-21.00
Maigret	Sala 2	16.15-18.15-20.15-22.15
Per niente al mondo	Sala 3	16.00-18.00-20.00-22.00
Love Life	Sala 4	16.00
Nido di vipere	Sala 4	18.30
Margini	Sala 4	21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €3,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 5 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Sala	Orari
L'immensità		15.45-18.30-21.15
Minions 2		15.30-17.20
Un mondo sotto social		19.15-21.15
Memory		16.00-18.45-21.30
Watcher		15.30-17.30-19.30-21.30
DC League of Super-pets		16.00
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version		18.25
Bullet Train VM14		21.20

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Las Leonas	Sala 3	16.00-22.00
Fire of Love	Sala 3	18.00-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	14.05
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 1	16.45-20.20
Minions 2	Sala 2	16.00-18.30-20.50
Memory	Sala 3	15.30
Bullet Train VM14	Sala 3	18.15
Le buone stelle - Broker	Sala 3	21.45
Minions 2	Sala 4	14.30-17.00
È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito	Sala 4	19.30
Il signore delle formiche	Sala 4	22.00
Un mondo sotto social	Sala 5	15.15
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 5	17.45-21.20
L'immensità	Sala 6	16.30-19.00-21.30
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 7	15.00-18.45
Bullet Train VM14	Sala 7	22.15
Bullet Train VM14	Sala 8	14.15
DC League of Super-pets	Sala 8	17.15
Watcher	Sala 8	20.00
Memory	Sala 8	22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orari
L'immensità	Sala 1	17.10-19.20
È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito	Sala 1	21.30
Minions 2	Sala 2	16.40-19.00
Top Gun Maverick	Sala 2	21.10
Minions 2	Sala 3	17.20
Top Gun Maverick	Sala 3	19.30
Un mondo sotto social	Sala 3	22.10
Watcher	Sala 4	16.50
Bullet Train VM14	Sala 4	19.10-21.50
Spider-Man: No Way Home	Sala 6	17.30-21.00
Bullet Train VM14	Sala 7	17.15
Watcher	Sala 7	20.10-22.20
Memory	Sala 8	17.40
Maigret	Sala 8	20.20-22.30
Il signore delle formiche	Sala 9	16.30-19.15
L'immensità	Sala 9	21.55
Un mondo sotto social	Sala 10	16.55
Memory	Sala 10	19.00
Thor: Love and Thunder	Sala 10	21.40
DC League of Super-pets	Sala 11	17.00-19.40
Memory	Sala 11	22.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
Minions 2	Sala 1	14.30-17.00
È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito	Sala 1	19.30
Bullet Train VM14	Sala 1	22.00
Minions 2	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Un mondo sotto social	Sala 3	15.15
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 3	17.40-21.20
Memory	Sala 4	15.30
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 4	18.45
Nido di vipere	Sala 4	22.15
Bullet Train VM14	Sala 5	15.45
Minions 2	Sala 5	19.15
Le buone stelle - Broker	Sala 5	21.45
DC League of Super-pets	Sala 6	14.00
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 6	16.40-20.20
L'immensità	Sala 7	16.15-19.00-21.30
Il signore delle formiche	Sala 8	15.00-20.45
DC League of Super-pets	Sala 8	18.10
Watcher	Sala 9	14.45-20.00
DC League of Super-pets	Sala 9	17.20
Memory	Sala 9	22.20

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

Film	Sala	Orari
Maigret		18.20-20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €3,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala	Orari
DC League of Super-pets	Paradiso	16.30
Minions 2	Paradiso	18.30
Un mondo sotto social	Paradiso	20.30

IVREA

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
Downton Abbey II - Una nuova era		15.00-17.30-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	16.50-19.40
Memory	Sala 1	22.30
Minions 2	Sala 2	18.15-20.30
Watcher	Sala 2	22.40
Spider-Man: No Way Home	Sala 3	17.30
Minions 2	Sala 3	21.30
DC League of Super-pets	Sala 4	16.40
Watcher	Sala 4	19.00
Spider-Man: No Way Home	Sala 4	21.00
Watcher	Sala 5	17.15
Thor: Love and Thunder	Sala 5	19.45
Men	Sala 5	22.20
Un mondo sotto social	Sala 11	17.20
Memory	Sala 11	19.30
Bullet Train VM14	Sala 11	22.00
Minions 2	Sala 12	16.30
Bullet Train VM14	Sala 12	19.10
Top Gun Maverick	Sala 12	21.50
L'immensità	Sala 13	17.00-19.20-21.40
Bullet Train VM14	Sala 14	16.35
DC League of Super-pets	Sala 14	19.15
Un mondo sotto social	Sala 14	21.45

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Film	Sala	Orari
Un mondo sotto social	Sala 1	20.45
Il signore delle formiche	Sala 2	20.30
Memory	Sala 3	21.00
Minions 2	Sala 4	20.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €3,50 intero;

Film	Sala	Orari
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	Sala 1	18.00-21.00
DC League of Super-pets	Sala 2	18.00
Top Gun Maverick	Sala 2	21.00
Un mondo sotto social	Sala 3	18.00
Minions 2	Sala 3	20.00
Memory	Sala 3	21.40

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: ''Dario Argento: The Exhibit''(fino al 16 gennaio) e ''Il guardiano dei nostri incubi'' (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

Tempo in prevalenza stabile e soleggiato: fino alla fine della settimana non arriveranno nuove perturbazioni strutturate verso l'Italia. Temperature in calo.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.15
CULMINA ALLE ORE 13.22
TRAMONTA ALLE ORE 19.29

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 02.01
CALA ALLE ORE 18.01
LUNA NUOVA 25 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Irruzione di venti freschi dai Balcani. La giornata trascorrerà con una nuvolosità maggiore al Nord, prima a est e poi a ovest, al Centro e su Calabria e Sicilia.

Nord

La giornata sarà caratterizzata da un cielo spesso molto nuvoloso, anche con qualche pioggia in Piemonte. Venti di Bora e Grecale.

Centro

Nuovo ingresso di venti più freschi. Sono attesi possibili piovaschi soltanto sul Lazio centro-meridionale, sarà soleggiato altrove.

Sud

Venti di Grecale provocano precipitazioni a carattere sparso sulla Calabria meridionale e sulla Sicilia orientale, sole altrove.

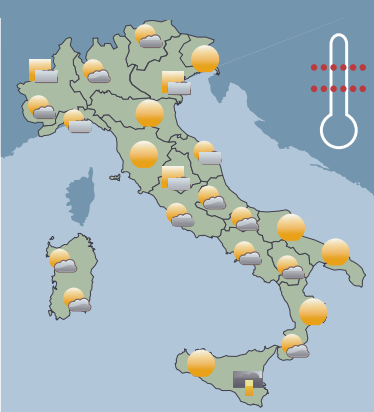
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	5.1	3.3	2.4	0.7	Milano	14.6	12.0	22.6	1.6
Aosta	8.6	7.0	4.9	0.3	Napoli	6.3	4.4	8.3	1.3
Bari	5.5	3.3	1.8	1.0	Palermo	6.2	4.1	2.5	0.5
Bologna	8.6	6.4	9.6	0.8	Perugia	4.9	3.5	2.4	0.4
Cagliari	8.0	5.7	5.3	0.9	Potenza	4.7	3.4	1.7	0.5
Campobasso	5.1	3.6	2.0	0.4	Roma	6.2	4.5	7.2	0.4
Catanzaro	6.1	4.1	1.4	0.4	Torino	13.5	11.7	13.0	1.4
Firenze	6.4	4.4	5.2	0.4	Trento	9.7	8.2	6.7	0.4
Genova	9.9	8.0	15.8	3.1	Trieste	5.4	4.6	6.8	1.4
L'Aquila	5.3	4.2	2.3	0.3	Venezia	5.8	3.9	6.6	1.0

Valori espressi in μg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Pressione stabile, ma affluiscono correnti fredde dai Balcani. La giornata sarà contraddistinta da un cielo spesso molto nuvoloso o anche coperto al Nordovest, localmente al Centro.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Alta pressione delle Azzorre sul Paese. Giornata con molte nubi sulle Alpi, sulle Isole Maggiori, in Puglia, sugli Appennini. Non sono attese precipitazioni degne di nota.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	23	28	
Ankara	14	27	
Baghdad	22	42	
Bangkok	24	30	
Beirut	24	31	
Bombay	23	28	
Brasilia	18	27	
Buenos Aires	13	23	
Calgary	7	21	
Caracas	18	26	
Casablanca	21	25	
Chicago	11	20	
Città del Capo	10	13	
Città del Messico	13	19	
Dakar	25	29	
Dubai	30	34	
Filadelfia	17	24	
Gerusalemme	17	29	
Hong Kong	26	32	
Il Cairo	21	35	
Johannesburg	17	29	
Kinshasa	23	29	
La Mecca	27	38	
L'Avana	24	31	
Los Angeles	19	25	
Manila	26	29	
Melbourne	7	13	
Miami	26	28	
Montreal	14	16	
Nairobi	15	25	
New York	18	24	
Nuova Delhi	23	27	
Pechino	12	26	
Shanghai	19	26	
Singapore	25	29	
Tokyo	20	26	
Washington	18	24	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	10	15	
Atene	20	27	
Barcellona	21	25	
Belgrado	9	18	
Berlino	8	15	
Berna	5	16	
Bratislava	8	14	
Bruxelles	8	15	
Bucarest	10	19	
Budapest	8	16	
Chisinau	10	14	
Copenaghen	10	15	
Dublino	13	18	
Edimburgo	12	16	
Helsinki	9	13	
Istanbul	13	21	
Lisbona	19	30	
Londra	10	19	
Lubiana	5	19	
Madrid	17	28	
Mosca	9	14	
Oslo	5	14	
Parigi	7	15	
Podgorica	15	23	
Praga	9	12	
Reykjavik	4	7	
Roma	16	27	
Sarajevo	4	17	
S. Pietroburgo	10	13	
Sofia	7	16	
Stoccolma	8	13	
Tallinn	9	12	
Tirana	16	23	
Varsavia	8	15	
Vienna	8	12	
Vilnius	8	14	
Zagabria	6	19	

IL LOTTO

Concorso n° 113 di martedì 20 settembre 2022

Bari	84	80	26	24	88
Cagliari	42	75	5	82	58
Firenze	53	23	79	61	38
Genova	43	70	15	77	17
Milano	73	43	81	38	85
Napoli	46	29	68	20	17
Palermo	17	31	80	21	89
Roma	4	67	5	17	7
Torino	19	35	45	24	89
Venezia	23	18	2	4	11
Nazionale	18	74	32	4	45

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

1 38 39	numero jolly 44
40 50 83	superstar 9
MONTEPREMI	6.380.961,00 €
JACKPOT	273.200.073,23 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 14 con punti 5	19.142,89 €
ai 788 con punti 4	346,62 €
ai 27.154 con punti 3	30,26 €
ai 433.194 con punti 2	5,89 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 5 17 18 19 23 26 29 31 35
42 43 46 53 67 70 73 75 80 84

FOTO

EPA

I cani campioni di frisbee

Che c'è di più naturale che giocare a frisbee con il proprio cane, tirandoglielo e facendoselo riportare all'infinito? Ora è diventato uno sport vero e proprio con tanto di Mondiali le cui finali si stanno tenendo a Poznan in Polonia: in foto un cane accanto alle bandiere dei concorrenti.